• Anno 117 - Numero 213 •

LA STAMPA

• Venerdì 9 Settembre 1983 •

A PAGINA 2

De Mita: a Fiuggi non sarò processato perché è difficile trovare un giudice
di Alberto Rapisarda

Ciriaco De Mita

A PAGINA

Matarazzo, parabola di un impero in Brasile
di Francesco Rosso

Francesco Matarazzo jr.

La «nuova distensione» è fallita alla conferenza di Madrid

Ghiaccio fra Shultz e Gromyko

Il segretario di Stato definisce «totalmente inaccettabile» la risposta sovietica sull'abbattimento del Jumbo sudcoreano - «La faccenda non finisce qui» - Poi l'incontro è stato troncato - Anche Andreotti (che si è incontrato con il ministro russo) parla di «atteggiamento inammissibile» - Riunione dei Paesi Cee e, nella notte, degli alleati Nato

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — Alla conferenza di Madrid quella di ieri è stata la giornata delle risposte — vedremo poi quanto efficaci — alla sfida lanciata da Gromyko sulla tragedia del jumbo sudcoreano. Il ministro degli Esteri sovietico aveva detto in sostanza che l'Urss aveva il pieno diritto di abbattere l'aereo e che avrebbe agito in egual modo in futuro in simili circostanze.

Questo «atteggiamento inammissibile», come l'ha definito ieri nel suo discorso il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, ha suscitato tra la maggioranza delle delegazioni indignazione e proteste (ma vi sono stati anche pesanti silenzi, come quello della Jugoslavia). Fra gli occidentali è emersa la determinazione di non lasciare che la questione sia così dichiarata chiusa; si è lavorato per formulare posizioni comuni dei Paesi della Cee e della Nato, e c'è stata una reazione assai dura del segretario di Stato Shultz durante e dopo un colloquio di due ore con Andrej Gromyko. Ma non si può negare che sul piano pratico poco o nulla è stato finora deciso.

I rappresentanti delle due superpotenze si sono incontrati nel pomeriggio. Dopo la conclusione del colloquio è stata rilasciata una dichiarazione ufficiale di Shultz, che dice con chiarezza come l'America non intenda subire senza reagire la definizione che Gromyko aveva dato ieri del diritto di autodifesa dell'Urss. «*La conferenza di Madrid* — dichiara Shultz — *ha per tema la relazione fondamentale tra i diritti umani e la sicurezza. La brutale azione sovietica ha illuminato evidentemente l'indifferenza dell'Urss per le vite umane in gioco. Nella sua dichiarazione alla conferenza il ministro degli Esteri Gromyko ha ancora peggiorato le cose, sostenendo che il suo Paese aveva il diritto di fare quello che ha fatto, e ha il diritto di farlo di nuovo. Le mie osservazioni nel corso del nostro incontro si sono accentrate sui diritti umani, ossia sul diritto degli uomini di attendersi ovunque adeguato rispetto per la propria vita e la propria sicurezza quando viaggiano in aereo. La risposta che mi ha dato oggi il ministro Gromyko è stata ancora più insoddisfacente di quello che aveva dato ieri in pubblico. La trovo totalmente inaccettabile. Ma la faccenda non finisce qui. Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane gli Stati Uniti, insieme con altri membri della comunità internazionale, si impegneranno tenacemente affinché sia resa giustizia alle famiglie di coloro che sono stati assassinati e affinché vi sia sicurezza per i viaggiatori innocenti*».

Il vertice russo-americano ha avuto momenti drammatici. Gromyko non voleva inizialmente discutere la questione del «massacro sudcoreano», ma è stato obbligato a farlo. Si è però dimostrato, secondo fonti americane, «*completamente insensibile*» alle preoccupazioni del mondo intero. Le sue spiegazioni sono apparse «*più insoddisfacenti*» di quelle già date in pubblico non per la sostanza, che era la stessa, ma «*per lo stile che era più aggressivo*». A un certo punto è emerso che «*ulteriori discussioni non avrebbero prodotto nulla di costruttivo e il segretario di Stato ha suggerito che si ponesse fine all'incontro: così è stato*». Precedentemente si era a lungo parlato anche dei negoziati di disarmo, ma senza che emergesse nulla di nuovo.

Questo basta per capire quanto siano gravi le ripercussioni sui rapporti tra le grandi potenze della distruzione dell'aereo. Le prese di posizione pubbliche e private di Gromyko a Madrid hanno anzi seriamente aggravato la crisi politica che si era aperta con l'abbattimento dell'aereo.

Ma come si potrà rispondere alla vera e propria sfida lanciata dall'Unione Sovietica al resto del mondo? Nel corso della giornata di ieri vi sono state due riunioni, una dei dieci Paesi della Comunità e una (nella nottata) dei sedici Paesi della Nato: ma non sono state prese decisioni, anche perché vi sono resistenze da parte di alcuni (Grecia e Francia) alla proposta di altri governi di sospendere per una o due settimane tutti i voli da e per l'Unione Sovietica. Vi è soltanto pieno accordo sulla necessità di svolgere un'azione comune nelle sedi internazionali appropriate per ottenere nuove procedure che impediscano il ripetersi di simili drammatici incidenti, e sulla volontà di appoggiare in tutti i modi la richiesta di indennizzi. Non è chiaro quali passi concreti seguiranno alle parole di indignazione.

L'atmosfera di *nuova distensione* che si sperava nascesse qui a Madrid è certo del tutto compromessa. I discorsi pronunciati alla tribuna della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa hanno suscitato piuttosto un'impressione generale di stanchezza e di scetticismo sulla possibilità reale di stabilire migliori rapporti tra gli Stati in un'Europa dove la massima potenza, l'Unione Sovietica, vanta di fatto per sé il diritto di essere «*più uguale degli altri*».

Gromyko è apparso a Shultz (secondo le fonti americane) «*assai poco flessibile*» anche sui problemi del negoziato ginevrino sugli euromissili. A Giulio Andreotti, con il quale si era incontrato ieri mattina prima che lo stesso Andreotti avesse un colloquio con Shultz, Gromyko è stato formalmente più che corretto, anzi pieno di parole cortesi, ma del tutto intransigente sulla sostanza. Egli non ha risposto al ministro degli Esteri italiano che gli contestava l'«*illegittimità*» della reazione sovietica, sostenendo, a titolo d'esempio, che «*se un contadino vuol difendere il suo campo da presunti ladri non ha per ciò il diritto di provocare una strage*».

Andreotti ha usato — forse per essere più convincente — toni soffici anche nell'intervento in assemblea. Ha chiesto che «*l'Unione Sovietica modifichi l'attuale inammissibile atteggiamento e si assuma le responsabilità derivanti dalla perdita di vite umane*», e ha sostenuto che «*non può esservi al mondo norma giuridica che autorizzi a dare la morte a tante creature umane innocenti e indifese*». Ma ha fatto un solo riferimento al discorso di ieri di Gromyko, osservando che «*in caso non abbiamo certamente ritrovato... l'aggio principio romano del "moderamen inculpatae tutelae"*» (il che ha posto in difficoltà gli interpreti): si [illegible] ha detto ancora Andreotti, del principio che «*ogni difesa per essere legittima deve essere proporzionata*».

Il privato Gromyko ha cercato di dare qualche altra spiegazione. Ha detto ad Andreotti che «*i nostri piloti sovietici non potevano supporre che si trattasse di un aereo civile*». («*Questo è sicuramente falso*» ha replicato seccamente Shultz quando Andreotti gli ha riferito la battuta); e ha detto al ministro degli Esteri spagnolo Moran che la decisione di abbattere l'aereo era stata presa «*a livello locale*». Ma la dura sfida lanciata in pubblico fa passare decisamente in secondo piano queste spiegazioni private, che Gromyko ha riservato per potenze minori, calcando invece i toni aggressivi, come si è detto, con lo stesso Shultz.

Così il bilancio delle prime due giornate di Madrid è amaramente negativo. L'Urss è apparsa nell'insieme politicamente isolata, salvo che per i suoi alleati d'obbligo (ma il ministro romeno ha evitato di parlare dell'incidente): le reazioni degli altri sono però, forse necessariamente, soltanto verbali. C'è da chiedersi se basteranno per rendere impossibile o meno probabile in avvenire il ripetersi di una simile tragedia e per indurre i capi sovietici a riflettere sul costo politico della tattica aggressiva che hanno adottato anche in questa crisi.

Arrigo Levi

Madrid. Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko si rivolge con un eloquente «Non ho nulla da dire» ai giornalisti al termine del colloquio con il segretario di Stato americano Shultz

...PERÒ, QUANTE GLIEN' HO DETTE!

Rhalkni '83

«Sì» dei sindacati ai tagli su invalidità e integrazioni

Pensioni, tutti d'accordo per eliminare gli abusi

ROMA — Nell'atteso incontro su pensioni e sanità, governo e sindacati si sono trovati ieri d'accordo soltanto su due punti del «pacchetto» di misure urgenti da emanare entro lunedì prossimo, con il rinnovo del decreto legge varato in applicazione dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro. Lama, Carniti e Benvenuto hanno detto «sì» ai ministri del Lavoro De Michelis e della Sanità Degan (presenti il presidente dell'Inps, Ravenna, e il direttore generale, Fassari) ai provvedimenti relativi al divieto di cumulo tra pensione di invalidità e un reddito mensile superiore alle 600.000 lire e alla concessione della «integrazione al minimo» solo a favore dei pensionati dotati di un reddito mensile inferiore alle 600.000 lire.

Le pensioni integrate al minimo sono esattamente 8.200.000 (tra quelle di vecchiaia e di invalidità) e per esse lo Stato paga 23.000 miliardi all'anno: ce ne sono perfino di 3000 e 4000 lire, per cui l'integrazione è di 323.000 o di 322.000 lire al mese, oppure molto vicine al valore della «pensione minima» (338.000 lire). L'integrazione media è di 150.000 lire.

Nel caso del cumulo con redditi superiori alle 600.000 lire mensili, il pensionato perderà la quota di integrazione da parte dello Stato, ma percepirà la pensione costituita con i suoi contributi.

Se il pensionato «integrato al minimo» continuerà a incassare l'assegno intero (pensione originaria più integrazione) gli sarà contestato in base al decreto legge un «illecito amministrativo» (si è voluto evitare la configurazione del reato da truffa aggravata e continuata) e la restituzione del doppio di quanto percepito indebitamente.

Una curiosità: le pensioni integrate al minimo sono 5.250.000 per i lavoratori dipendenti, pari al 60% del numero totale; per i coltivatori diretti e mezzadri, le «integrate» sono 1.900.000, pari al 97% del totale; per gli artigiani e i commercianti sono rispettivamente 550.000 e 500.000, pari al 90% del totale.

Su tutti gli altri punti, i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil hanno pronunciato un secco «no» o, comunque, hanno avanzato consistenti riserve. «*Non vogliamo la politica del carciofo*» — ha obiettato Carniti — e

Gian Carlo Fossi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A PAGINA 5

Antisandinisti con due aerei bombardano Managua

I confini del giusto

L'idea di protrarre l'età del pensionamento fino ai 65 anni ha sollevato un'ondata di reazioni indignate. L'obiezione più fondata appare, ma solo a prima vista, quella di un intollerabile aumento della disoccupazione: quanto più la gente che il posto ce l'ha tende a conservarselo, tanto meno i giovani potranno aspirare a occuparlo. L'Italia già lamenta un non invidiabile primato in fatto di disoccupazione giovanile, visto che quasi la metà di coloro che cercano lavoro non ha compiuto i 25 anni: figurarsi poi se dovessimo allungare i tempi, intasando gli accessi.

Eppure queste reazioni sono in gran parte emotive e infondate. Nell'ultimo secolo i progressi dell'alimentazione, dell'igiene e della medicina hanno raddoppiato la durata media della vita umana ed è impensabile disancorare questa più diffusa longevità da un parallelo prolungarsi dell'impegno di lavoro. Nessuno accetterebbe di vivere più a lungo solo per vegetare da invalido tremulo in un ospizio, perché sono salute e vigore ciò che cerchiamo di sottrarre alla legge del tempo, e non una mera sopravvivenza inerte e piena di acciacchi.

Non basta. Il progressivo invecchiamento della popolazione impone un più lungo impegno di lavoro anche in termini di pura e semplice produttività, altrimenti le generazioni più giovani verrebbero a sopportare il carico del mantenimento di legioni di padri e di nonni, che dalla produzione furono strappati quando erano ancora in piena efficienza.

E infine, quanto più vigoroso è un pensionato precoce, tanto più cerca nuova occupazione e nuovo guadagno, alimentando i canali sotterranei del lavoro nero e creando disoccupazione indiretta grazie alla sua maggiore esperienza e al minor costo delle sue prestazioni. Da quando si è accertato che il pensionato inerte muore molto prima di quello che continua in qualche modo a lavorare, tutti cercano un lavoro alternativo, mentre i posti liberi vengono occupati con frequenza crescente dai robot.

Questi sono i termini reali del problema e non c'è sindacato che possa cambiare le leggi della biologia. L'aumento dei posti di lavoro è legato allo sviluppo, agli investimenti, alla produttività, in una competizione in cui ormai sono iscritti in

Luigi Firpo

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Una giornata di scontri violentissimi, Gemayel ordina la mobilitazione

La flotta Usa spara sullo Chouf

La fregata «Bowen» ha ridotto al silenzio le postazioni dei drusi che bombardavano l'aeroporto - Il governo di Beirut chiede che la Forza di pace appoggi l'esercito nelle zone evacuate da Israele - Migliaia di profughi

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Il governo libanese ha chiesto ufficialmente a Italia, Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna di impegnare i soldati della Forza di pace nello Chouf mentre i combattimenti tra miliziani drusi, falangisti ed esercito regolare si fanno sempre più violenti.

Quella di ieri è stata una giornata drammatica: i colloqui e gli incontri in Beirut è tornato anche l'inviato di Reagan, McFarlane) sono avvenuti sotto il fuoco delle artiglierie druse. E, per la prima volta, ai cannoneggiamenti ha risposto la Sesta Flotta americana. Una delle navi inviate ad appoggiare il contingente di marines — la «Usa Bowen», una fregata lanciamissili — ha sparato con i suoi pezzi da 125 millimetri contro le alture dello Chouf.

«*Abbiamo colpito l'obiettivo che avevamo puntato, 12 chilometri a Sud-Est della capitale, in direzione della cittadina di Chelman da dove una postazione di artiglieria aveva preso di mira i marines*», ha detto il portavoce della forza americana, il maggiore Robert Jordan.

Anche da terra i soldati americani hanno risposto al fuoco con mortai da 155 millimetri dopo che quattro colpi sparati dalle colline erano finiti sulla pista dell'aeroporto a soli duecento metri da due generali Usa che stavano ispezionando le postazioni dei 1200 americani della Forza di pace. Nel bombardamento dell'aeroporto è stato colpito anche un deposito di carburante e una lunga colonna di fumo si è alzata oscurando il sole. Al momento dell'attacco era da poco passato il mezzogiorno.

Ma i combattimenti, ieri, non sono avvenuti soltanto nella zona dell'aeroporto. Tutto lo Chouf è in fiamme. I drusi stanno cercando di impedire all'esercito libanese di penetrare nella regione da loro controllata ed hanno battuto con le artiglierie anche la cittadina di Deir El Kamar, all'estremo Sud dello Chouf, verso Sidone, dove si sono rifugiati almeno 65 mila profughi che tentano di sfuggire ai combattimenti. Proprio ieri una colonna della Croce Rossa internazionale era pronta a muovere per Deir El Kamar, appoggiata dagli uomini della Forza di pace, per prestare soccorso ai profughi. Ma i nuovi cannoneggiamenti hanno impedito anche questa azione umanitaria. A Deir El Kamar i bombardamenti hanno ucciso molti civili. E' impossibile dire quanti perché tutte le comunicazioni sono interrotte. La situazione dei profughi, secondo la Croce Rossa, è disperata: mancano viveri, medicinali ed anche l'acqua.

Di fronte al precipitare della situazione, il presidente libanese, Amin Gemayel, ha ordinato la mobilitazione generale nel Paese, richiamando sotto le armi tutti i riservisti. Una decisione che dà la misura della drammaticità del conflitto in corso ma che, sul piano pratico (a parere degli esperti occidentali di Beirut), presenta grossi problemi perché gran parte del Libano è sotto il controllo delle diverse milizie in lotta, dei siriani o degli israeliani.

Ma è sulla Forza di pace che il governo libanese spera per poter controllare la situa-

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A Madrid vertice dei quattro sul Libano

MADRID — I ministri degli Esteri dei quattro Paesi che partecipano alla Forza multinazionale in Libano (Italia, Francia, Stati Uniti e Inghilterra) si sono riuniti ieri sera in margine alla Conferenza di Madrid. Hanno esaminato i drammatici sviluppi della situazione ed anche le richieste trasmesse dal governo di Beirut agli ambasciatori dei quattro Paesi per un maggior impegno dei contingenti della Forza di pace.

Il Csm allontana da Palermo il magistrato Francesco Scozzari, sospettato di legami con la mafia

Diario Chinnici, un giudice trasferito

ROMA — Troppo chiacchierato, e troppo gravi i sospetti su di lui che emergono dal «diario» di Chinnici. Così per Francesco Scozzari — giudice di Corte d'appello a Palermo, intraprendente uomo d'affari e forse amico di troppi — il Consiglio superiore della magistratura ha deciso in seduta pubblica di avviare la procedura per il suo trasferimento a un'altra sede giudiziaria: vi sono infatti «*sufficienti indizi in ordine alla perdita da parte del magistrato del prestigio necessario all'esercizio delle sue funzioni nella sede palermitana, in particolare anche per le opinioni e le valutazioni sulla sua persona che risultano diffuse nell'ambiente giudiziario*».

E' un una motivazione che può suonare persino blanda rispetto agli episodi esaminati dal Csm: singolari ingerenze in inchieste di mafia, strane fughe di notizie in procedimenti contro mafiosi, contatti con un assessore sospettato di legami con l'onorata società. E un'intercettazione telefonica su cui il Csm chiese chiarimenti a Chinnici due giorni prima che questi venisse assassinato.

Nessun provvedimento contro gli altri quattro magistrati citati negli appunti di Chinnici e ascoltati nei giorni scorsi dal Csm: il procuratore generale Viola, il procuratore Pajno, il consigliere istruttore aggiunto Motisi, il giudice istruttore Falcone. Tutti «assolti» (comunque dell'intero caso tornerà ad occuparsi il comitato antimafia del Consiglio superiore). Secondo il Csm, i passi anche critici del «diario» che li riguardano esprimono soltanto impressioni personali, labili spunti che lo stesso Chinnici non considerava giudizi compiuti.

Gli episodi del «diario» che riguardano il giudice Scozzari sono due. Il primo: quando uccidono il boss Giuseppe Di Cristina, che in tasca ha il numero di telefono dell'esattore siciliano Nino Salvo, Scozzari va da Chinnici e gli consiglia di non occuparsi del processo e di non affidarlo al tale magistrato. Scozzari ha dichiarato al Csm di aver agito così perché giudicava rischiosa quell'inchiesta.

Il secondo episodio è precedente di dieci anni. Palermo, 1969: strage di mafia in viale Lazio. Scozzari al processo sostiene l'accusa. Chiede assoluzioni per alcuni imputati che l'ufficio istruzione aveva rinviato a giudizio. Negli appunti c'è inoltre un passo in cui Chinnici accenna all'amicizia tra Scozzari e l'avvocato Paolo Seminara, legale tra l'altro dei Salvo.

Proprio per una fuga di notizie già in precedenza il Csm si era occupato di Scozzari. A Palermo chissà come si riseppe che il procuratore Costa aveva dovuto firmare da solo alcuni ordini di cattura contro mafiosi perché nessuno dei suoi sostituti era disposto ad emettere quei provvedimenti; poco tempo dopo Costa venne assassinato. Nel corso dell'indagine svolta a Palermo, i commissari del Csm appresero di un'intercettazione in cui appunto sarebbe comparso il nome di Scozzari. Ma in quale processo cercare la trascrizione?

I commissari lo chiesero a Chinnici, che indicò il procedimento. Ma per un banale equivoco il fascicolo non venne individuato. Così il Csm chiese al procuratore generale di Palermo di avvertire Chinnici che il nastro non era stato ancora trovato. Per una coincidenza casuale che però suona sinistra, due giorni dopo quel messaggio Chinnici venne assassinato.

Il resto degli appunti «*non contiene elementi che richiedano provvedimenti*». Molti gli episodi citati, quasi tutti chiariti dall'istruttoria. Di Pajno: secondo Chinnici era troppo cauto sull'eventualità di far arrestare Miceli-Crimi, il medico di Sindona; il giudice Falcone ha dichiarato però che l'impressione era errata. Di Motisi: avrebbe chiuso solo dopo 4 anni (3 in realtà) il procedimento contro il dc Vernotto; dall'esame dei fascicoli il Csm ha concluso che non vi fu insabbiamento. Di Viola: avrebbe «segnalato» a Chinnici un funzionario del Genio civile di Trapani; Viola ha spiegato che si limitò a chiedere di esaminare la posizione. Di Falcone: avrebbe incontrato uomini politici; secondo il Csm si trattò di rapporti normalissimi.

Guido Rampoldi

Preso il figlio di uno dei boss ricercati per Chinnici

PALERMO — Giuseppe Greco, 29 anni, figlio di Michele detto «Il papa», è stato arrestato dalla polizia in esecuzione di un mandato di cattura per associazione per delinquere emesso dal giudice istruttore Motisi.

Il padre del giovane, assieme al fratello Salvatore detto «Il senatore» e al cugino Salvatore Greco, detto «L'ingegnere», sono indicati dalla magistratura palermitana come i mandanti degli omicidi del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, del consigliere istruttore Rocco Chinnici e delle persone che erano insieme ai due assassinati.

In forse altri 20 mila nell'acciaio

Cantieri, tagli per 7 mila posti

ROMA — La Fincantieri (Gruppo Iri) ha presentato ieri mattina alla Flm un piano di ristrutturazione del settore cantieristico che prevede la chiusura dei cantieri di Sestri Ponente (circa 1000 dipendenti) ed il licenziamento complessivamente di 5000 operai e 1000 impiegati.

Il sindacato giudica queste proposte «di una gravità inaudita e totalmente inaccettabili per i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali». «Di fronte al totale fallimento della finanziaria e dei gruppi dirigenti delle società si tenta ora — dice la Flm — di scaricare come sempre sui lavoratori il prezzo di errori e incapacità manageriali. La Flm ritiene pertanto — è ancora il testo del documento sindacale — che non esistano le condizioni neppure nominali per proseguire il confronto. Il terreno del confronto deve dunque spostarsi al livello di governo e di Iri in concerto con le segreterie nazionali Flm e della federazione Cgil-Cisl-Uil».

Anche sul fronte dell'acciaio si profilano chiusure e licenziamenti: al riserbo ufficiale si accompagnano indiscrezioni e fughe di notizie; sembra comunque che si prospetti la chiusura dell'area «a caldo» di Cornigliano (5000 persone) e la perdita globale di ventimila posti di lavoro. Le decisioni dovranno essere prese entro quattro mesi e mezzo. Oggi si incontrano il ministro delle Partecipazioni Darida, il presidente dell'Iri Prodi ed il presidente della Finsider Roasio. E' probabile che si tratti del primo di una lunga serie di contatti e di mediazioni per la ristrutturazione siderurgica.

(Servizi a pag. 10 di *Stefano Lepri* ed *Emilio Pucci*)

Ferito il capo della dc cilena

Oppositori arrestati e cariche a Santiago

SANTIAGO — Ancora una volta si è conclusa con una brutale repressione della polizia la giornata di protesta nazionale (la quinta) contro il regime di Pinochet. L'ex presidente del Senato cileno, Patricio Aylwin, l'ex deputato democristiano José Monares e l'esponente politico Gennaro Arriegada sono stati arrestati, dopo essere stati duramente percossi, assieme a un gruppo di 10 giovani che partecipavano a una manifestazione nella piazza Italia di Santiago. Arriegada, che è stato più volte colpito durante le cariche degli agenti, è stato rilasciato immediatamente, mentre i due ex parlamentari venivano trattenuti in stato di fermo.

Durante le cariche della polizia, che fin dalle prime ore del mattino si era appostata agli angoli della piazza, il leader dell'opposizione Gabriel Valdes è stato investito da un potente getto d'acqua lanciato dagli idranti con i quali gli agenti cercavano di disperdere la manifestazione. Secondo quanto riferisce «Radio cooperativa», Valdes sarebbe stato ferito anche da una bomba lacrimogena.

A poche ore dall'inizio delle manifestazioni uno scontro a fuoco aveva contribuito ad alimentare il clima di tensione nella capitale cilena. Due uomini e una donna, che avrebbero fatto parte del commando che il 30 agosto uccise il governatore di Santiago generale Carol Urzua, sono stati uccisi dalla polizia. La sparatoria è cominciata quando gli agenti hanno fatto irruzione in una casa della periferia. Secondo la ricostruzione ufficiale, il lancio di bombe lacrimogene all'interno della casa ha provocato lo scoppio di esplosivi che si trovavano nell'edificio.

Due ore dopo, in un altro scontro a fuoco con la polizia, sono state uccise due persone. Un comunicato ufficiale afferma che le vittime facevano parte del Movimento della sinistra rivoluzionaria.

Il segretario dc, davanti alle accuse, sceglie la strada del contrattacco

De Mita: a Fiuggi non sarò processato perché è difficile trovare un giudice

Conferenza stampa per presentare la «Festa dell'amicizia» - «Io intendo portare avanti le tesi che hanno caratterizzato la mia gestione, altro che dimissionario o imputato» - «Non basta fare una circolare per cambiare»

Roma. Ciriaco De Mita e Franco Evangelisti presentano il programma della «Festa dell'amicizia» che si terrà a Fiuggi (Tel. Ansa)

ROMA — *«Io non credo che a Fiuggi ci sarà un processo, perché è difficile trovare l'imputato»* dice Ciriaco De Mita presentando la «Festa dell'Amicizia» che si apre sabato a Fiuggi. L'imputato dovrebbe essere naturalmente lui, secondo il copione che hanno delineato le bordate polemiche che hanno investito la segreteria dc nelle ultime settimane. Ma De Mita non ci sta. Anzi, contrattacca. *«Forse trovare l'imputato è meno difficile, ma quello che è difficile trovare è il giudice»*. E' questa la chiave che permette di capire la linea che sta seguendo il segretario democristiano. Isolato nel partito, mentre serpeggia la contestazione anche tra alcuni dei suoi grandi elettori, De Mita è polemico con tutti, e lancia sfide, perché sa che gli altri non hanno una linea politica alternativa alla sua, né hanno un segretario di ricambio.

«Io intendo portare avanti le tesi che hanno caratterizzato la mia gestione, altro che dimissionario o imputato» ha detto alla conferenza stampa, perché il partito intenda. Ed ha ripetuto che vuole il congresso anticipato. *«Con dichiarazioni personali e fuori dalle sedi istituzionali sono tentate semplificazioni eccessive. E allora ho fatto una considerazione, e cioè che la sola sede dove questa discussione potesse avvenire era il congresso. Non era una affermazione provocatoria. Certo, noi siamo in un regime diverso. Il segretario è eletto dal congresso e sono consapevole che l'elezione diretta dà poteri diversi. Io sono del parere che se si deve fare il congresso, tanto vale farlo con qualche mese di anticipo sulla sua scadenza naturale della primavera del 1984»*.

Una precisazione che è una risposta indiretta anche al presidente del partito, Piccoli, che gli aveva detto che non spetta al segretario decidere la data del congresso. Comunque, questo fatidico appuntamento sarà fissato tra non molto, dalla prossima riunione del consiglio nazionale che sarà convocato dal 30 settembre al 2 ottobre.

Intanto, si dà inizio alle feste. Tra sfilate di majorettes, concorsi di bande musicali, concerti di musica leggera, tavole rotonde e dibattiti, la dc cerca di chiarirsi le idee sul suo destino con l'aiuto delle curative sorgenti di Fiuggi, un tempo frequentate prevalentemente dai politici fanfaniani. Il centro della festa sarà domenica e lunedì, quando si svolgerà una grande rappresentazione che coinvolgerà tutti i dirigenti dello scudo crociato, allineati sul palco, e in platea 200 iscritti col ruolo di accusatori e inquisitori. Sarà un processo pubblico ma, assicura l'organizzatore Franco Evangelisti: *«Non andremo a Fiuggi per piangere sul latte versato. Da Fiuggi i nostri militanti ed elettori attendono un chiaro "avanti march!". Noi non siamo mica piagnoni, discuteremo della nostra situazione»*.

Per parte sua, De Mita ha già preannunciato cosa dirà. Bisogna portare a termine la riorganizzazione del partito, concludendo la riforma che ha fatto eleggere il segretario direttamente dal congresso. Gli organi del partito sono invece ancora eletti col sistema proporzionale «e quindi dalle correnti». Qualcosa si dovrà cambiare. *«Sarebbe assurdo che questo partito che ha saputo dare vita ad una assemblea di esterni, poi di certe cose se ne dimentichi»* esorta De Mita. Par di capire che l'obbiettivo è rendere ancora più forte la posizione del segretario. Ma su questo punto il doroteo Bisaglia (che di questi tempi fiancheggia De Mita) ha già avuto modo di esprimere perplessità.

La proposta politica di De Mita rimane quella di *«trasformare il partito da struttura di gestione del potere a strumento espressivo della realtà sociale. Ci eravamo illusi che il processo fosse semplice e credevamo che, avendolo capito, lo avessimo risolto. Ci eravamo sbagliati. E' un processo complicato e mi auguro che il voto del 26 luglio serva ad accelerare il nostro impegno. Non basta fare una circolare per cambiare»* ha riconosciuto De Mita con tono autocritico.

Alberto Rapisarda

Pentapartito al Comune di Lecco

LECCO — La nuova giunta municipale di Lecco, eletta mercoledì notte da 35 consiglieri su 40, è pentapartito, come la coalizione governativa: ai tre partiti del passato, e cioè dc, psdi e pli, si sono infatti aggiunti il psi e il pri, dopo un accordo molto faticoso, come testimonia il tempo passato dal 26 giugno per risolvere la crisi.

Nuovo intervento della Santa Sede in difesa della dottrina cattolica

Il Sant'Uffizio ricorda ai vescovi «Solo i preti possono dir messa»

Condannata, con una lettera resa pubblica, la prassi di alcune comunità di celebrare l'Eucarestia senza il sacerdote - Anche qualche teologo, come Küng, è «in errore»

CITTA' DEL VATICANO — Solo i sacerdoti possono celebrare l'eucarestia, dire messa: parrebbe una cosa ovvia ai profani, ma evidentemente la realtà è diversa, tanto che uno dei più importanti dicasteri vaticani, la Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) ha ritenuto opportuno scrivere una «lettera ai vescovi» sull'argomento, e convocare una conferenza stampa per darle maggiore risonanza.

A riaffermare questo principio è venuto il prefetto della congregazione in persona, il cardinale Joseph Ratzinger, accompagnato dal padre domenicano Benoit Duroux. E' un tema vecchio di qualche anno quello della celebrazione della messa da parte di laici non ordinati sacerdoti ed è legato strettamente alla crescente sproporzione fra l'aumento demografico della popolazione e la disponibilità di preti. La presa di posizione di ieri tronca, almeno per il momento, ogni possibile dibattito, anche a livello teologico, sull'argomento: si chiude con il rigore della dottrina ufficiale uno spiraglio aperto dai fermenti del dopo-Concilio.

«Lo scopo di questa lettera è di sostenere i pastori del popolo di Dio nel far fronte a opinioni riguardanti i punti essenziali della dottrina della Chiesa circa il ministro dell'Eucarestia. Tali opinioni, diffuse sotto forme e con argomentazioni diverse, conducono alla stessa conclusione: che il potere di compiere il sacramento dell'Eucarestia non richiede assolutamente l'ordinazione sacramentale». Tali opinioni porterebbero a rimediare alla mancanza di «presbiteri ordinati»: una comunità a lungo priva dell'eucarestia potrebbe designare nel proprio seno il suo presidente. Ma questa è una eventualità che la Chiesa rigetta «in toto».

La condanna è netta, senza sfumature: con la tesi «permissiva» *«si misconosce il potere affidato ai sacerdoti, si intacca l'intera struttura apostolica della Chiesa, si deforma la stessa economia sacramentale della salvezza»*. Ma non è tanto l'aspetto di menomazione della gerarchia, a preoccupare il Vaticano: soprattutto *«si avrebbe una frammentazione tale della Chiesa da metterne in pericolo la vitalità»*, spiega il cardinale Ratzinger.

Le «opinioni» sull'eucarestia, difformi dalla dottrina, cominciano ad attirare i fedeli, *«e sono talvolta tradotte nella prassi»*. Non sono entrate, dicono i responsabili dell'ex Sant'Uffizio, nel tessuto della Chiesa, ma ci sono Paesi in cui i fedeli si domandano (e rispondono positivamente) se in caso di necessità la messa non possa essere officiata da un «laico». Oltre ai gruppi e alle comunità che sono più direttamente coinvolte nel problema, anche i teologi sono scesi in lizza. E alcuni hanno espresso tesi sicuramente pericolose. La lettera cita solamente Hans Küng, perché il «processo» nei suoi confronti è stato aperto dieci anni orsono e reso pubblico dallo stesso interessato. Ma libri e articoli di vari altri studiosi sono sui tavoli della Congregazione per la dottrina della fede, vagliati e soppesati con cura. *«Non ne diciamo il nome — si è schermito Ratzinger — ed è giusto che sia così, fino a quando non c'è stato un colloquio o un giudizio. C'è la possibilità che un teologo non insegni, in realtà, ciò che in base a interpretazioni esterne si crede che insegni»*. E cioè che i suoi scritti e opinioni vengano deformati o male interpretati.

Il nuovo codice di diritto canonico non prevede sanzioni per i laici non ordinati che celebrino messa. Ma la lettera pare prevedere una forma di «autoscomunica»: *«I fedeli, che attentano la celebrazione dell'eucarestia al di fuori del sacro vincolo della successione apostolica stabilito con il sacramento dell'Ordine, si escludono dalla partecipazione all'unità dell'unico corpo del Signore, e perciò non nutrono né edificano la comunità, ma la distruggono»*. E' difficile dare un'identità geografica precisa a queste tendenze. «Cominciano a essere universali», dice padre Duroux, «e anche in Italia si sono propagate in qualche comunità».

Non ci sono invece notizie di «eucarestie non valide» in Paesi dove sarebbero più ovvie, e cioè nell'Est europeo. Alcune comunità si riuniscono a pregare sulla tomba dell'ultimo sacerdote che ha vissuto nella comunità, organizzano riunioni e pregano davanti alla sua stola, ma non celebrano l'eucarestia da soli senza sacerdote. La loro — ha spiegato il card. Ratzinger — è una «partecipazione "in voto" alla comunione della Chiesa, più profonda di un'eucarestia non valida». In alcune comunità dell'America Centrale invece, sempre in carenza di «ministri», le comunità si riuniscono, leggono testi sacri e poi si dividono un alimento (un caffè, una focaccia): è un segno di comunità non consacrato, ma non una «comunione eucaristica».

Quali che siano le condizioni esterne storiche, *«la Chiesa non può contemplare soluzioni non conformi alla dottrina o alle strutture che le vengono dal Signore»*. La precisazione dell'ex Sant'Uffizio segue di pochi giorni le dichiarazioni di Giovanni Paolo II ai vescovi statunitensi, in cui si ribadiva ancora una volta il «no» al sacerdozio femminile.

Marco Tosatti

Il Fisco torna sulla via del rigore

Visentini annuncia «Niente più condoni»

MILANO — Entro il 1984 dovrebbero essere perfezionati dal ministero delle Finanze i testi unici dell'Irpef, Irpeg e Iva: lo ha dichiarato il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, nel corso della conferenza dei quadri aderenti al Salfi, sindacato autonomo dei lavoratori finanziari che si è aperto ieri a Milano.

Visentini, che ha tra l'altro precisato che per quanto riguarda l'Irpef i lavori sono a buon punto, ha auspicato una stabilità legislativa con i testi unici, ed ha affrontato, seppure non in dettaglio (*«Non posso parlare di argomenti che non ho approfondito ancora»*), alcuni temi che nel corso della prima giornata dei lavori del convegno sono stati a lungo dibattuti dai partecipanti.

Il ministro, accennando alla ristrutturazione della amministrazione finanziaria, ha rilevato come l'istituto del condono, recentemente applicato, abbia dato un gettito, ma «si sia mangiato l'avvenire», sciogliendo un certo impegno morale da parte dei contribuenti.

«Finché ci sarò io — egli ha detto — non ci saranno condoni. Mi adopererò affinché le manette agli evasori diventino una realtà, e non restino uno slogan».

Egli ha auspicato una collaborazione tra dipendenti del ministero delle Finanze e superispettori, che non sono chiamati a svolgere il compito di controllori della pubblica amministrazione, ha ribadito il principio di non tener conto delle lettere anonime, ha auspicato un trattamento economico preferenziale seppure minimo per il ministero delle Finanze, su cui gravano grosse responsabilità morali.

I presenti dal canto loro, che hanno sottolineato con calorosi applausi il breve discorso a braccio del ministro Visentini, gli hanno chiesto un ritorno al vecchio prestigio del ministro.

Pensioni, tutti d'accordo

(Segue dalla 1ª pagina)

quindi ci opponiamo a qualsiasi misura *che può svilire il significato e la portata di una organica riforma previdenziale o di un risanamento della sanità adeguato alle effettive necessità del Paese»*.

De Michelis ha ribattuto prontamente, precisando i limiti della discussione: *«Il governo governa. Il confronto serve per costruire il consenso, ma poi è il governo che deve assumersi la responsabilità. Non sono queste riunioni in cui esiste il diritto di veto. Abbiamo un duplice problema: la riforma e la sistemazione dei conti finanziari dello Stato. Le due cose vanno collegate, ma non possiamo distribuire risorse che non abbiamo e continuare ad indebitare il Paese. E con le misure programmate intendiamo risparmiare molto»*.

De Michelis e Degan consulteranno oggi le organizzazioni degli imprenditori e poi incontreranno nuovamente lo «stato maggiore» Cgil, Cisl, Uil per tentare di acquisire la loro adesione su qualche altro aspetto. Peraltro, il ministro del Lavoro ha chiarito che il decreto legge stabilirà, oltre ai limiti massimi di reddito per poter usufruire della pensione di invalidità e dell'«integrazione al minimo»:

1. L'anticipazione della scadenza stabilita per l'estinzione degli elenchi anagrafici bloccati per i braccianti, attualmente fissata al 31 dicembre 1986;
2. La fiscalizzazione degli oneri sociali per i commercianti e gli agricoltori (per questi ultimi, solo per il 1983);
3. L'iscrizione al fondo pensioni Inps subordinata al requisito di aver lavorato o versato contributi per almeno 24 ore ogni sette giornate;
4. La proroga all'84 dell'una tantum sui contributi dei coltivatori diretti, commercianti ed artigiani per impedire l'aggravarsi degli squilibri finanziari delle gestioni previdenziali dei settori (in realtà, il fondo dei commercianti presenta un attivo di bilancio, e la Confcommercio farà presente oggi a De Michelis l'iniquità di ulteriori aggravi);
5. La conferma, sul versante della sanità, dei ticket a carico dell'assistito sulle spese di diagnostica strumentale e di laboratorio, e su quelle per l'acquisto di farmaci non essenziali; la ripulitura anticipata del prontuario terapeutico, ecc.;
6. L'inasprimento delle sanzioni (multe e reclusione) nei confronti dei datori di lavoro che non versano i contributi all'Inps e le ritenute allo Stato in qualità di sostituti di imposta.

Tra le questioni nettamente respinte da Lama, Carniti e Benvenuto: il non pagamento del primo giorno di malattia (*«neanche a parlarne»* ha esclamato Carniti), il contenimento degli scatti di scala mobile, l'aumento — tanto meno nella sede del decreto legge — dell'età pensionabile, la graduale estinzione delle pensioni-baby.

Il ministro De Michelis ha annunciato la presentazione entro il 15 ottobre di un provvedimento organico di riforma previdenziale. E' in questa sede che sarà affrontata la questione dell'elevazione a 65 anni dell'età pensionabile. *«Non può certo essere risolta — ha commentato De Michelis — con il decreto legge o la legge finanziaria. Bisogna però prendere atto che il problema esiste e che c'è necessità di ridiscutere l'intero impianto di un sistema previdenziale concepito in una realtà sociale diversa da quella odierna»*.

Le due misure riguardanti l'esclusione delle pensioni di invalidità e dell'integrazione al minimo per chi ha redditi superiori a certi livelli danno il «via» all'operazione di «autodenuncia», che l'Inps ha predisposto per gli oltre 8 milioni di pensionati dei due settori. Entro la metà di ottobre gli uffici postali potranno consegnare ai pensionati, al momento del pagamento degli assegni, un modulo-dichiarazione che dovrà essere restituito agli stessi uffici in occasione della corresponsione degli assegni del successivo periodo.

Gian Carlo Fossi

Petrolio più consumi ad agosto

ROMA — I consumi di prodotti petroliferi hanno registrato nel mese di agosto un notevole aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: l'aumento dei consumi è, infatti, stato del 7,2 per cento.

I confini del giusto

(Segue dalla 1ª pagina)

pata anche gli autonomi. Il pensionamento precoce serve a svuotare le fabbriche, non a riempirle.

Il nostro sistema previdenziale sta sprofondando sotto un cumulo di debiti, di errori e di forzature assurde. Se i tagli sono necessari, bisognerà renderli accettabili equiparando le contribuzioni ed eliminando le sacche di privilegio determinate in passato da calcoli elettorali di corta vista. Bisogna distinguere le pensioni assicurative, veri e propri investimenti annui per garantirsi una vecchiaia serena, dalle pensioni sociali, intese ad assicurare il minimo vitale a chi non poté o non seppe provvedere in tempo.

Le prime sono un sacrosanto diritto acquisito, le seconde un'elargizione. Limitare queste ultime per chi ha redditi ragguardevoli da altre fonti, o sospendere le pensioni d'invalidità per chi possiede entrate superiori alle lire novecentomila mensili, non è un abuso, ma un atto di giustizia perequativa.

Lo Stato deve essere giusto, ma non ciecamente munifico, specie quando è sull'orlo del dissesto. Anche gli adeguamenti periodici al costo della vita debbono essere proporzionali per tutti: non è più ammissibile un'indicizzazione differenziata, che penalizza alcuni e favorisce altri. Quanto agli statali, che minacciano dimissioni in massa per non dover soggiacere a nuove norme restrittive, non vedo brillare nel loro atteggiamento quel senso dello Stato di cui pure vollero essere servitori.

Ma ho in mente una leggina che metterebbe tutti quieti, compresi i fruitori delle pensioni baby: «Ognuno riceverà una pensione proporzionale agli anni di servizio e ai contributi versati». Stop. Il resto riguarda la carità cristiana, non l'imparziale equità profana.

Luigi Firpo

Secondo un'agenzia di Montevideo

Gelli sarebbe in Uruguay nascosto in una fattoria e protetto dalle autorità

ROMA — Licio Gelli, almeno fino a sei giorni fa, si trovava quasi sicuramente in Uruguay, ospite in una grande fattoria situata nella provincia di Pajsandu, sul litorale del fiume Uruguay, nella zona di frontiera con l'Argentina. La notizia — che l'agenzia Adnkronos ha appreso in esclusiva dall'agenzia di notizie uruguaiana Pressur — non è stata commentata, finora, dalla polizia di Montevideo.

L'agenzia Pressur (che nella sua informativa fa riferimento a voci giornalistiche) ha fornito anche altri dettagli sulla presenza di Gelli in Uruguay, dove sarebbe arrivato il 16 agosto.

Quel giorno una macchina da noleggio, preceduta da due motociclisti della «Caballeria motorizada» dell'esercito, avrebbe lasciato l'aeroporto internazionale di Carrasco diretta a Montevideo: a bordo dell'auto si trovavano Licio Gelli, l'autista e due guardie del corpo. Queste ultime sarebbero stati due uomini appartenenti all'esercito.

Arrivato a Montevideo il capo della loggia P2 sarebbe stato alloggiato all'hotel «Victoria Plaza», proprio davanti alla «Casa de Gobierno».

Pochi giorni dopo l'arrivo, però, il settimanale argentino El Economista denunciava la presenza di Gelli a Montevideo, sotto la protezione della setta sudcoreana «Moon» e dello stesso presidente uruguaiano, tenente generale Gregorio Alvarez, strettamente legato al reverendo Moon. La notizia ha sortito due effetti: il primo di consigliare il capo della P2 a cambiare residenza; il secondo di intensificare le misure di censura nei confronti della stampa.

Secondo la Pressur, Licio Gelli — dopo l'articolo della rivista argentina — ha lasciato Montevideo per trasferirsi all'hotel «Santos Dumont», nella località balneare di Punta dell'Est, a duecento chilometri dalla capitale. Questo albergo è di proprietà della setta «Moon» (che, oltre ad avere in Uruguay un notevole patrimonio immobiliare, è anche titolare della seconda banca nazionale, il «Banco de Credito», e del giornale Ultimas noticias).

Da qui, dopo una breve permanenza, Gelli si sarebbe infine trasferito nella fattoria di Pajsandu.

La flotta Usa spara

(Segue dalla 1ª pagina)

sione nello Chouf che è letteralmente esploso da quando gli israeliani lo hanno evacuato. Per questo il ministro degli Esteri, Elie Salem, ha convocato gli ambasciatori a Beirut di Italia, Francia, Stati Uniti e Inghilterra. Il ministro ha chiesto che la Forza di pace sia impiegata innanzitutto per organizzare l'esodo dei profughi da Deir El Kamar e che «appoggi» l'esercito libanese anche nel cuore dello Chouf prendendo posizione ad Aley e a Kaldhe, roccheforti dei drusi.

A Beirut si dice che la richiesta del governo libanese potrebbe essere esaminata dai ministri degli Esteri dei quattro Paesi impegnati nella Forza di pace già nelle prossime ore, in margine alla conferenza di Madrid. L'inviato del presidente americano Reagan, Robert McFarlane, intanto sta cercando di tessere una nuova mediazione. E' arrivato ieri a Beirut da Damasco con un piano di cessate il fuoco che prevede una definizione di «limiti di zona»: delle «linee rosse» che le varie parti in lotta dovrebbero rispettare.

Radio Damasco, in mattinata, aveva diffuso una dichiarazione del leader druso Walid Jumblatt che invitava le sue milizie a non aprire il fuoco contro obiettivi che si trovassero nelle vicinanze dei soldati della Forza multinazionale. Quando McFarlane era arrivato a Beirut sembrava esserci uno spiraglio per un accordo. Ma, alla luce della nuova fiammata di guerra, è difficile dire oggi quanto spazio sia rimasto per la trattativa diplomatica.

e. st.

PRIMO LEVI: «IL MIO 8 SETTEMBRE, UNA BREVE SPERANZA E POI AUSCHWITZ»

Il Faraone con la svastica

Cacciati da tutti gli impieghi statali, oggetto di calunnie e di crudeli divieti, all'armistizio gli ebrei si sentirono come i loro antenati quando le acque del Mar Rosso si erano richiuse sugli egizi inseguitori - Ma durò poco l'illusione che la pace e la giustizia stessero per tornare - In montagna coi partigiani - Trecento fascisti ne accerchiano undici quasi inermi - La cattura, la prigionia ad Aosta e la deportazione

Primo Levi in un'immagine del 1943

NEL 1943 ero già laureato in chimica e lavoravo a Milano. Vivevo in una specie di comune (ma allora non si chiamavano ancora così) di giovani ebrei economicamente indipendenti, accomunati da vivaci interessi intellettuali e da un'avversione al fascismo più ironica che violenta.

Da quattro anni le leggi razziali fasciste ci avevano espulsi dal contesto della società e ci avevano bollati come biologicamente inferiori; non passava giorno senza che i giornali e le riviste ci definissero estranei alla tradizione del Paese, diversi, nocivi, abietti, nemici.

Gli ebrei erano stati cacciati da tutti gli impieghi statali, dall'insegnamento, dall'amministrazione, dalle forze armate; i medici e gli avvocati ebrei non potevano avere clienti «ariani»; nessun ebreo poteva possedere un apparecchio radio, stipendiare una persona di servizio cristiana, gestire un'impresa industriale, possedere terreni, pubblicare libri.

Lo stillicidio delle calunnie e dei divieti, alcuni crudeli, altri assurdi, tutti amari e lesivi, si allungava di mese in mese. Come difendersi? Riunendoci fra noi, coltivando l'amicizia dei molti ariani antifascisti o non fascisti, sforzandoci di ridere e di ignorare l'avvenire.

Eravamo tutti di famiglia borghese; nessuno di noi aveva ereditato il senso della resistenza attiva e della rivolta; nessuno di noi sapeva maneggiare un'arma. Alla luce del senno di poi, eravamo incoscienti, inerti e male informati: tale era, del resto, la enorme maggioranza degli italiani.

Io stesso mi stupisco nel ricordare che, nell'agosto 1943 così gravido di tragedia, ce ne andammo in ferie in montagna senza troppe preoccupazioni per l'avvenire. Su questo avvenire non credevamo di poter esercitare alcuna influenza; nei riguardi dell'Italia fascista provavamo un'ombra di risentimento accidioso, di rivalsa: l'Italia ci aveva espulsi? Bene, andasse pure incontro al suo destino, qualunque esso fosse, ma senza di noi.

Del resto, avevamo parlato con amici antifascisti più anziani ed esperti di noi, e ci avevano tranquillizzati. Diamine, Badoglio non era uno sprovveduto, c'erano fior di divisioni corazzate al Brennero ed agli altri passi, se anche l'Italia avesse chiesto l'armistizio agli Alleati i tedeschi non avrebbero potuto entrare, e quelli che già erano in Italia sarebbero rimasti imbottigliati. Niente paura, ci sarebbe stata una pace separata e gli Alleati sarebbero arrivati alle Alpi in un batter d'occhio.

Partimmo da Milano durante un violento bombardamento, e andammo in vacanza con la coscienza tranquilla dei fatalisti. All'8 settembre eravamo già tornati in città. La notizia dell'armistizio ci riempì di stupida gioia: ecco, era la pace, e con la pace il ritorno a leggi giuste, all'uguaglianza, alla fraternità; e neanche Hitler, di fronte alla enorme falla che si era aperta sul suo fronte meridionale, avrebbe potuto reggere a lungo.

La guerra stava dunque per finire, e con la guerra sarebbero finiti il fascismo e il nazismo, la discriminazione, l'umiliazione e la schiavitù. Ci sentivamo nello stato d'animo dei nostri lontani antenati dopo la fuga dall'Egitto, dopo che le acque del Mar Rosso si erano richiuse sui carri da guerra del Faraone. Alcuni fra noi si affrettarono a fare progetti: avremmo potuto riprendere gli studi interrotti, aspirare a professioni che ci erano precluse.

Gioia e progetti durarono poco. Le notizie si susseguivano con ritmo frenetico: il re e Badoglio fuggiti da Roma senza lasciare alcun ordine alle forze armate; i militari italiani disarmati dai tedeschi, caricati a centinaia di migliaia sulle tradotte piombate, deportati in Germania; Mussolini liberato con irrisoria facilità dalla sua prigionia sul Gran Sasso.

La Germania non era né morta né moribonda: già tre giorni dopo l'armistizio, il serpente verdegrigio delle divisioni naziste aveva invaso le strade di Milano e di Torino. La commedia era finita, l'Italia era un paese occupato, come la Polonia, come la Jugoslavia, come la Norvegia.

Durante i quarantacinque giorni del governo Badoglio, alcuni fra noi avevano avuto confusi contatti politici con il Partito d'Azione, appena uscito dalla clandestinità, ma era mancato il tempo per organizzare una rete di resistenza politica e militare. Senza idee chiare, lasciai Milano, raggiunsi la mia famiglia sfollata sulla collina torinese, poi salii in Val d'Aosta presso amici.

La situazione era disperante, e lo spettacolo indimenticabile: i brandelli delle truppe italiane che avevano occupato la Francia del Sud rifluivano in disordine in Italia attraverso tutti i valichi; pochi militari avevano potuto o voluto conservare le armi, tutti cercavano affannosamente abiti borghesi. Evitavano la ferrovia e le strade del fondovalle, marciavano interminabilmente sulle mulattiere alte, di frazione in frazione, come un gregge senza pastore. Erano stanchi, demoralizzati, affamati: chiedevano pane, latte, polenta, e non desideravano altro se non di tornare a casa, magari percorrendo tutto l'arco delle Alpi. Avevano a noia la divisa che ancora vestivano: a che serviva? A nulla, solo a farli cadere nelle mani dei tedeschi.

Trascorsi alcune settimane nell'indecisione. Contribuire alla lotta contro i nazisti era un dovere imperioso: erano i miei nemici, i nemici dell'umanità, adesso anche i nemici dell'Italia, e l'Italia, fascista o no, era pur sempre il mio paese. D'altra parte, la mia esperienza cospirativa e militare era nulla: a combattere, a sparare, a uccidere non ero preparato, nessuno mi aveva insegnato, ero come lontanissimo da tutto quanto avevo fatto o pensato fino allora. Ma poi incontrai altri giovani, poco più esperti di me ma più decisi; avevamo pochissime armi, niente denaro e scarsi contatti organizzativi, tuttavia ci dichiarammo partigiani «in pectore». Le armi le avremmo trovate, i soldi anche, e l'esperienza si acquista nell'azione.

In tempo di guerra, l'imperizia e l'imprudenza si pagano care. In valle si parlava del nostro piccolo gruppo molto più di quanto noi meritassimo. Certamente i fascisti della neonata repubblica ci dovevano aver sopravvalutato, perché vennero a cercarci in trecento mentre noi non eravamo che undici, e quasi inermi. Non tentammo neppure di difenderci, e la mia storia di partigiano finì prematuramente su un colle sepolto dalla prima neve: di lì fui condotto prigioniero ad Aosta, e da Aosta, riconosciuto come ebreo, al Lager di Auschwitz.

Primo Levi

Dopo l'annuncio dell'armistizio, i soldati ritornano a casa: ma l'illusione che la guerra sia finita sarà di breve durata

Roma, 9 settembre 1943. Soldati e mitragliatrici appostati davanti alla Piramide di Caio Cestio

Domani:
«Il mio 8 settembre»
di Massimo Mila

AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI PISA SULLO SCRITTORE

Metti Conrad nel computer

DAL NOSTRO INVIATO

PISA — «Con umiltà volle essere lo specchio italiano dello scrittore inglese: riscrivere in italiano i libri di Conrad come li avrebbe scritti Conrad se fosse approdato in Italia e non in Inghilterra». *Con queste parole Domenico Porzio ha aperto la conferenza di studi internazionali «The Ugo Mursia Memorial lectures», all'Università di Pisa, nella Facoltà di lingue e letterature straniere, dal 7 all'11 settembre, dedicata allo studioso-editore e traduttore di tutta l'opera di Conrad.*

Per ricordare la singolare figura di Ugo Mursia, questo siciliano, laureato a Padova in giurisprudenza, che dagli Anni '30 fino alla scomparsa, avvenuta nell'82, dedicò energie e interessi all'autore di Cuore di tenebra, *si sono dati appuntamento studiosi di tutto il mondo: Sylvère Monod, Ian Watt, Andrey Busza, Zdzislaw Najder, Frederick R. Karl, Todd K. Bender, Franco Marenco, Hans van Marle, Michael J. Larsen e molti altri.*

Al ricordo di un collega e amico e all'occasione di aggiornarsi su nuove prospettive e iniziative per l'opera conradiana gli studiosi stranieri e italiani potevano vedere per la prima volta, ospitato sempre a Palazzo Boileau e diretto da Mario Curreli, organizzatore anche del convegno, il «Centro di studi conradiani». E' la più grande raccolta esistente dell'opera di Conrad: 1830 volumi raccolti da Ugo Mursia. Ci sono le riviste su cui pubblicava Conrad, le prime, le seconde e le terze edizioni, i saggi che sono stati scritti su di lui, autografi, pamphlet e autoedizioni. Invidiata e richiesta dalle più importanti università americane, Mursia volle che rimanesse in Italia e a Pisa, dove l'Università e gli amici gli avevano promesso ospitalità e cura.

Se gli Anni 50 e 60, spiega Mario Curreli, avevano visto un Conrad analizzato con un taglio totalmente politico, oggi la sua opera si presta a indagini più scientifiche e interdisciplinari usando le chiavi interpretative della psicoanalisi, dello strutturalismo, della semiotica. Per Franco Marenco nella «famiglia» degli studiosi conradiani gli stranieri sono più allineati, attenti a un discorso antropologico e filologico, gli italiani più variegati, disposti a rimettere in gioco ogni nuova interpretazione.

Sylvère Monod apre il convegno annunciando che dirigerà per la Pléiade un «Tutto Conrad» che dovrà tenere conto dell'edizione Mursia e nella sua relazione «Pubblicare Conrad... per chi?» ricorda le letture che l'autore di L'agente segreto *ebbe per la lingua di Maupassant e Flaubert. Ian Watt, autore di una biografia in mille pagine, (e in questi giorni Mursia pubblica quella del figlio Jean: Joseph Conrad i tempi della memoria), prova una lettura di* Typhoon *come fosse una commedia, per cercare quella linea sottile di ribaltamento, della tragedia, che c'è nella scrittura di Conrad, sottolineandone la convivenza, perché Conrad non è Dickens e* Typhoon *il* Circolo Pickwick.

Todd Bender, che insegna all'Università del Wisconsin, espone le sue ricerche, iniziate nel '70, al calcolatore. Ha messo in un computer tutta l'opera di Conrad, romanzo per romanzo, ed è in grado ora di darne le varianti, la frequenza di aggettivi, parole straniere, costruzione e ripetizioni di frasi. Frederick R. Karl, che sta raccogliendo e curando l'epistolario dello scrittore: 3500 lettere in otto volumi, lavora sul concetto di suicidio. Conrad si salva dall'autodistruzione uccidendo, nei suoi romanzi, i personaggi in cui si identifica. Jeffrey Meyers studia le fonti storiche, cerca in Nostromo *i tratti di Garibaldi, modello di un eroe nazionale anche per i polacchi.*

Franco Marenco interverrà sulla dicotomia fra: coscienza e lavoro. Parlerà della crisi espressiva di inizio secolo, quando entrò in crisi il ruolo del romanziere e la funzione del romanzo separandolo dal pubblico. Conrad respirò in due fasi, cercando attraverso l'arte di restituire una unità alla realtà e, vistane l'impossibilità, trasformando l'arte del romanzo in un cantiere di contraddizioni e ambiguità: coscienza e scrittura saranno due mondi divisi, il romanzo, da Nostromo *in poi non potrà avere nè inizio nè fine.*

Attesa la partecipazione e l'intervento di Zdzislaw Najder, il filosofo e storico polacco, direttore dei programmi polacchi della radio «Free Europe» di Monaco, condannato a morte in contumacia per le critiche al regime di Jaruzelski, durante la dichiarazione dello stato di guerra.

Najder che ha scritto saggi e biografie su Conrad, studia i testi interrotti come The Sisters *e* Suspence. *E il suo intervento sarà su* Le sorelle: *un grandioso fallimento. Se gli si chiede se l'interesse per questo romanzo incompiuto è anche politico risponde di no, ma spiega che è interessante scoprire perché Conrad avesse abbandonato la storia di quel giovane pittore che lasciò la Russia per l'Occidente e per scoprire la verità nell'arte, proprio come, all'epoca di Conrad, facevano in quegli anni altri pittori come Jawlensky e Kandinsky.*

Nico Orengo

Joseph Conrad in una caricatura di David Levine
(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Contro il nudo più donne che uomini

ROMA — Contro il nudismo si esprimono più donne che uomini. E' quanto si desume da un sondaggio Doxa che ha preso in esame, come campione, una fascia piuttosto ampia della popolazione in tutti i suoi strati sociali.

Quelle che sarebbero sembrate risposte scontate hanno invece, al momento di «tirare le somme», dimostrato che «il comune senso del pudore» è ancora ben radicato nel nostro Paese. Per esempio, alla domanda: *«Donne in topless su spiaggia frequentata offende il pudore?»*, la maggioranza ha risposto «sì». Fra i maschi il 49 per cento si esprime «no». Per il 46 offende, mentre il 5 non si esprime.

Fra le donne ben due terzi mostrano *«il pollice verso»*: per il 66 per cento la tintarella *«quasi integrale»* offende il pudore. Il 29 si pronuncia per il «no» e 5 rispondono «non so».

ETICHETTE D'AUTORE A EDIMBURGO

Un Miró da bottiglia

LONDRA — All'Accademia Reale di Scozia che, nonostante il suo nome pomposo, non è altro che un museo, un'esposizione di etichette (che sta per chiudersi in questi giorni) la storia. Non sono etichette qualsiasi e portano nomi di autori quali Salvador Dali, Georges Braque, Matta, Henry Moore, Vassili Kandinsky, Pablo Picasso, Miró eccetera. La mostra consiste in trentanove bacheche verticali, incorniciate come se fossero dei quadri. Vicino all'etichetta stampata il visitatore trova l'originale e vari schizzi preparatori. A volte c'è anche la fotografia dell'autore, qualche ritaglio di stampa, l'oggetto che ha ispirato il pittore, qualche annotazione. Terminata la sfilata di bacheche, come sul trono, il prodotto finale: delle bottiglie magnum di MoutonRothschild, uno dei vini rossi più buoni e costosi del mondo.

I disegni, gli schizzi, il vino stesso hanno una storia illustrata nella mostra aperta ad Edimburgo in occasione del festival da Philippine de Rothschild, figlia unica del barone Filippo. Ogni anno, dal 1945, Filippo de Rothschild, proprietario della tenuta Mouton, in Médoc, Bordeaux, commissiona il disegno che sovrasta l'etichetta ad un pittore contemporaneo.

Nel 1945, tornato dal fronte dove aveva combattuto al fianco degli alleati, volle celebrare la vittoria e si rivolse a Philippe Jullian, pittore, grafico e, più tardi, anche commediografo; ma la scelta non era tra le più illuminate: una V dal tratto un po' incerto, incorniciata da pampini e lauro. Era stato più felice nella sua scelta nel 1924 quando chiese a Jean Carlu di celebrare un'annata speciale: il barone aveva deciso di imbottigliare in situ, diventando cioè responsabile per il prodotto finale.

Anche se fin dal '700 il Médoc finiva sulla tavola reale a Versailles, il vino usciva dalla proprietà in botti e veniva poi imbottigliato dagli agenti, spedizionieri, importatori. «Messo in bottiglia nella proprietà» è quindi una specifica relativamente nuova che venne presto imitata dagli altri produttori di vino.

Nel '46 il disegno che sovrasta l'etichetta fu eseguito da Jean Hugo, la cui dote migliore è la consanguineità con il grande letterato; l'anno seguente è il turno di Jean Cocteau, romanziere, drammaturgo, poeta di grande energia e di medio talento che, a inchiostro, riempie lo spazio con una testa tra Bacco e l'ariete. L'ariete, naturalmente, regna sovrano in questa collezione. Non solo sta per mouton, montone, ma è il segno dello zodiaco del proprietario, un ottuagenario arzillo. Pronipote dell'inglese Nathaniel de Rothschild che nel 1853 aveva comprato la proprietà in Médoc, il barone Filippo ha fatto del vino una ragione di vita.

Nel 1855, in occasione dell'Esposizione universale a Bordeaux, fu negata la classifica di *premier cru* al Mouton: un'onta! E mentre il suo distante Château Lafite-Rothschild consisteva in un incantevole castello circondato da boschi e giardini, coronato dalla classifica di *premier cru*, a Mouton bisognava costruire la casa e la casata. Lo stemma del Mouton diceva: *«Non posso essere il primo, non mi degno di essere il secondo: sono Mouton».*

Ma torniamo alle bacheche e alla mostra: nel 1948 Marie Laurencin, legata ad Apollinaire, fece uno dei suoi disegnini all'acqua di rose come, del resto, l'etichetta di Marcel Vertès nel 1951. Incominciamo a essere più sicuri della scelta con Leonor Fini (1952) che disegna un piccolo ariete dalla faccia depravata. Nel '54 l'etichetta è sublimata da Braque con una natura morta.

I pittori vengono compensati in natura, in questo caso la natura consiste in varie casse del famoso Bordeaux.

Con il 1958 e Pavel Tchelitchew cominciano annate consistenti in qualità pittorica, c'è il fregio di Masson, il volo d'uccelli di Villon. Henry Moore (1964) mette dei calici d'oro tra mani delicate. Miró è una scelta graficamente ideale, mentre Chagall ritorna alla sua trita biblicoromantica.

Astrattissima l'etichetta per il 1972 di Serge Poliakoff il quale, oltre ad essere un interessante pittore, aveva il merito di essere il padre di Marina Vlady; e anche quella di Motherwell nel 1974. Poi c'è una stupidaggine di Andy Warhol (1975), un triplo ritratto del proprietario. Nel '77 l'etichetta invece non ha disegno: celebra la visita della regina madre d'Inghilterra, come nel '53, che festeggiava il centenario di Mouton proprietà Rothschild. Nel 1980 è uno dei più noti «astratti lirici», Hans Hartung, a disegnare un'etichetta azzurra molto elegante.

Gaia Servadio

«Rothschild» di Andy Warhol

Joan Miró: «Mouton Rothschild 1969»

La Realpolitik cinese dopo la tragedia del Pacifico

Kapitsa, vice di Gromyko esplora la Città Proibita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Appena una settimana dopo il «misfatto nel cielo», la marea della commozione e della condanna internazionale sta inesorabilmente raffreddandosi e il Cremlino può considerare ormai passato il peggio. Nell'età della minaccia termonucleare, che cancella a priori l'opzione della forza fra potenze atomiche, l'accomodamento è forse ricattatorio, ma inevitabile anche con chi non esita a sparare su civili inermi.

Così, mentre a Madrid Gromyko e Shultz si incontrano, segnalando implicitamente al mondo la continuazione — pur tesa — del dialogo fra Usa e Urss, mentre a Ginevra l'americano Nitze e il russo Kvitsinskij riprendono con una — pur difficile — stretta di mano il negoziato sugli euromissili, in Asia, nel continente colpito più da vicino dall'abbattimento del Jumbo sudcoreano, accade quel che soltanto un anno fa sarebbe apparso sensazionale: arriva a Pechino, ospite ufficiale dei cinesi, il viceministro degli Esteri sovietico Mikhail Kapitsa.

La visita era attesa, e prevista da vari mesi, e la tragedia di giovedì scorso non ha portato ad alcuna modifica di programma. I cinesi, che pure hanno ripetutamente ed esplicitamente condannato la «barbarie» sovietica, non hanno giudicato l'incidente del Mar del Giappone abbastanza grave da giustificare una modifica alla sostanza della loro nuova politica estera «equidistante», che avrà in questo viaggio un capitolo fondamentale.

Kapitsa, esponente di rilievo, politicamente e culturalmente, di un regime pur riconosciuto «colpevole», ha potuto quindi volare tranquillo a Pechino e stringere la mano del collega Quian Quichen, viceministro degli Esteri, autore dell'invito, e più tardi del ministro degli Esteri Wu Xueqian. Si sa già benissimo che, se gli 8 giorni della visita di Kapitsa andranno senza intoppi, gli incontri serviranno a preparare il terreno per un ospite ancora più autorevole: il ministro degli Esteri e membro del Politburo sovietico, Andrej Gromyko, nel tardo autunno, dopo la terza riunione negoziale Cina-Urss, in ottobre.

Come è loro costume in questi ultimi anni, e come vuole la linea della «normalizzazione» diplomatica lanciata nell'82 dal nuovo «timoniere» Deng Xiaoping, i cinesi hanno fatto precedere l'arrivo del più importante ospite sovietico visto a Pechino da un ventennio da una serie di dichiarazioni e prese di posizione «antisovietiche», destinate a rassicurare il mondo (o leggi gli Usa e il Giappone) sui limiti e gli obiettivi del riavvicinamento con Mosca.

Ai giapponesi, coi quali la scorsa settimana si è svolto il terzo incontro a livello ministeriale, gli uomini di Deng hanno fatto lezione sui «pericoli posti alla pace dal continuo riarmo sovietico» e hanno spiegato che l'abbattimento del Jumbo non è affatto un incidente «ma un prodotto dell'espansionismo di Mosca».

Agli americani, che avevano appena inviato il potentissimo senatore Jackson (poi scomparso improvvisamente per un attacco cardiaco), hanno detto che i rapporti con gli Usa «stanno molto migliorando», pur se resta aperto il problema Taiwan, e il ministro della Difesa Caspar Weinberger è atteso a Pechino per incontri ufficiali il mese prossimo. Agli altri Paesi asiatici, forzati e tremebondi compagni di viaggio, Pechino ha fatto sapere che i sovietici non hanno ancora neppure sfiorato il nodo delle «tre condizioni» poste da Deng: il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan, dei «colonialisti» vietnamiti dalla Cambogia e l'alleggerimento del dispositivo militare russo puntato contro Pechino.

Agli europei, toccati dalla promessa di Andropov di «distruggere» gli «SS 20» eccedenti in Europa, ha ricordato che è bene «guardare ai fatti, più che alle parole». Nella «volpina diplomazia» di Deng Hsiaoping c'è insomma qualcosa per tutti, una parola buona o un rimbrotto, un incoraggiamento o una chiusura.

Il timoniere post-maoista della Città Proibita è impegnato in un tremendo «juggling act», un numero da giocoliere dove è costretto a far volare contemporaneamente senza lasciarne cadere alcuno, gli interessi e le preoccupazioni di ogni potenza e regione del mondo. Troppo vitale e difficile è questo «numero», perché il giocoliere possa farsi distrarre da una tragedia pur sconvolgente. Sul proprio «sacro» malfermo Deng ha un miliardo e 80 milioni di passeggeri da sfamare.

Vittorio Zucconi

I ritrovamenti al largo dell'isola di Moneron, in acque internazionali

Mosca comunica a Tokyo: «Da due giorni abbiamo documenti e relitti del Jumbo»

Prima confessione dell'ambasciatore Pavlov che promette di consegnare tutto al governo nipponico ma senza dire quando - Le ricerche continuano ma i russi, con 42 unità, vietano ai giapponesi di collaborare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Da almeno due giorni, se non più, il Cremlino sa dov'è il relitto del Jumbo. La flotta sovietica ha localizzato e ripescato «documenti, oggetti e relitti» sicuramente appartenenti al «747» abbattuto la settimana scorsa, ma solo ieri sera ne ha dato comunicazione ufficiale al governo giapponese. Alle venti esatte di giovedì, l'ambasciatore russo a Tokyo Vladimir Pavlov è stato ricevuto al ministero degli Esteri nipponico e ha informato il capo della sezione Urss, Kato, che «in quattro punti delle acque a Nord-Ovest dell'isola di Moneron sono stati rinvenuti da unità della marina sovietica relitti e documenti del volo KE 007» e che questi oggetti «saranno consegnati al governo giapponese prossimamente», senza precisare di quali cose si tratti. Il tutto naturalmente «in accordo con le vigenti leggi internazionali», ha aggiunto l'anziano diplomatico russo ripetendo la formula con cui il Cremlino ha giustificato l'abbattimento del grande aereo civile e l'uccisione di 269 persone.

Non c'erano superstiti, né cadaveri, ha detto Vladimir Pavlov ai funzionari giapponesi, almeno «fino a tutto il 6 settembre scorso», ha precisato, quindi ammettendo che, in barba alle leggi internazionali, le autorità sovietiche da martedì scorso tacevano al mondo la notizia del rinvenimento dei relitti. Probabilmente, la congettura è provocata dal silenzio, per darsi il tempo di esaminare con cura i ritrovamenti e decidere che cosa far sapere, e che cosa riconsegnare.

Secondo la dichiarazione dell'ambasciatore, la zona di mare da cui sono stati recuperati gli oggetti (i primi relitti certi del Jumbo coreano) si trova in un quadrilatero compreso fra 46°15' e 47°10' di latitudine Nord e 140°15'/141°35' di longitudine Est. In acque internazionali, come ha riconosciuto implicitamente l'inviato del Cremlino dicendo ai giapponesi che «nessun relitto è stato trovato nelle acque territoriali sovietiche».

La decisione di concedere qualcosa all'opinione pubblica internazionale e ammettere il ritrovamento di alcune parti e documenti dell'aereo è stata presa sotto la crescente pressione dei giapponesi che insistevano per avere il permesso di collaborare alle ricerche in mare, nel punto di più verosimile caduta del Jumbo, sinora sbarrato da almeno 42 unità (secondo la Difesa nipponica) della flotta russa del Pacifico. Sin da domenica scorsa, riferimmo mercoledì citando fonti della Marina giapponese, Tokyo aveva il sospetto che i sovietici avessero localizzato i resti del «jetliner» coreano e avessero raccolto materiale importante. Gli osservatori nipponici avevano infatti notato, proprio domenica, un improvviso frettoloso ritorno di molte unità russe alla base di Vladivostok, seguito, 24 ore dopo, da un altrettanto precipitoso ritorno sul posto.

Fu allora che a Tokyo si diffuse la voce dei ritrovamenti da parte sovietica, puntualmente e vigorosamente smentita («un'altra montatura antisovietica», disse) dall'ambasciata di Mosca.

Ora che è stata ammessa la posizione dove si sono inabissati i 269 passeggeri, ha chiesto il governo di Tokyo ieri sera, ci sarà concesso di partecipare alle ricerche? Non ve n'è più bisogno, ha risposto tranquillo il rappresentante del Cremlino. Ma perché allora il riferimento alla data del 6 settembre scorso?, hanno insistito i giapponesi. Vuol dire che qualche cosa d'altro è stato trovato da quella data a oggi, magari la decisiva «scatola nera» coi dati e le comunicazioni dei piloti? Non ho istruzioni al proposito dal mio governo, ha tagliato corto l'ambasciatore Pavlov, al di fuori di quelle che vi ho già trasmesse. Ma tornerò, ha promesso, a dare nuove informazioni sulle ricerche. Forse c'è dell'altro, quindi.

Ancora una volta dunque il mondo dipende dalle informazioni di Mosca e nessuno s'illude, almeno in Giappone, che dai sovietici verrà fuori più di quel che a loro interessa far sapere, domani, tra un mese, o mai. Ora le autorità nipponiche, finora attentissime a non prendere misure di ritorsione troppo serie (Nakasone ha deciso solo di bloccare pochi voli «charter» dell'Aeroflot verso il Giappone per due mesi, in tutto due o tre aerei) dovranno vedersela con i parenti delle vittime, coreani, giapponesi, canadesi, australiani, americani che da ieri sera sono tornati in forza sul molo di Wakkanai.

Nella speranza, probabilmente vana, che Jurij Andropov dia loro il permesso di andare almeno sulla tomba liquida dove i suoi caccia hanno spedito, «in accordo con le leggi internazionali», 269 innocenti.

V. Z.

Lancio riuscito (è il penultimo) del Pershing - 2

WASHINGTON — E' pienamente riuscito il penultimo lancio di prova del nuovo «euromissile» americano «Pershing - 2» che richiederà soltanto un altro collaudo a fine mese prima di poter essere installato in Germania Federale a fine anno secondo la tabella di marcia prevista dalla Nato.

Euromissili Secondo round a porte chiuse

GINEVRA — Le delegazioni di Stati Uniti e Unione Sovietica si sono incontrate oggi a Ginevra nella sede diplomatica americana, nel quadro della sessione finale dei negoziati sulla riduzione dei missili nucleari.

Un portavoce statunitense ha dichiarato che la riunione è durata un'ora e mezzo.

Gli alti comandi sovietici hanno avuto due ore di tempo per decidere

Nelle mani di 18 generali russi la vita dei passeggeri del Jumbo

NOSTRO SERVIZIO

Man mano che i nomi dei militari sovietici cominciano a emergere dai racconti e dalle altre «prove registrate» pubblicati in questi ultimi giorni, può essere utile fare un quadro di quei comandi che sono stati più direttamente coinvolti nella drammatica vicenda del Boeing sudcoreano.

Più che l'Arma aerea in senso lato e il suo capo, il maresciallo Kutachov, il principale comandante responsabile è stato quello della difesa antiaerea (Pvo). Il Pvo è diretto dal 1978 dal maresciallo di aviazione Alessandro Koldunov, sessant'anni, eroe dell'ultima guerra (allora comandava una squadriglia), già comandante della difesa aerea di Mosca, oggi viceministro della Difesa.

Suo capo di stato maggiore è, da poco meno di quattro anni, il generale Semion Romanov, l'unico militare sovietico che abbia dato pubbliche spiegazioni sulla tragedia del Pacifico. Ma il maresciallo Koldunov ha altri quattro «aggiunti», tutti viceprimi comandanti del Pvo, i generali Podgornyj, Sozinov, Jurasov e Chesnokov.

Il Pvo è diviso in dieci distretti di sorveglianza aerea, uno di meno delle regioni militari vere e proprie. E' probabile che il distretto aereo dell'Estremo Oriente coincida con la regione militare omonima, che raggruppa tutte le forze della zona e il cui centro è a Chabarovsk (dove c'è un importante aeroporto civile e dove probabilmente poteva atterrare il Jumbo abbattuto). Dal 1976 il comandante di questa regione militare è un ucraino di 60 anni, il generale d'armata Ivan Tretjak.

Un'altra regione direttamente interessata è quella della Transbaikalia, il cui centro è la città di Tchita, a metà strada tra il lago Baikal, la Mongolia e la Manciuria. Il suo capo, dal 1978, è il generale d'armata Grigori Salmanov. Ma a Tchita c'è anche un comandante in capo delle «truppe» (e non di regione) dell'Estremo Oriente nella persona del generale d'armata Vladimir Govorov. Nominato nel 1980, dopo aver comandato per dieci anni la regione militare di Mosca e prima quella del Baltico, Govorov, 59 anni, è figlio dell'omonimo maresciallo che nel '44 spezzò l'assedio di Leningrado.

Quale diretto responsabile delle regioni della Transbaikalia e dell'Estremo Oriente, Govorov potrebbe essere stato il principale responsabile dell'abbattimento del Jumbo sudcoreano e non è stato dunque un caso se i centri di ascolto giapponesi hanno rilevato il suo nome nello scambio di messaggi tra Tchita e Mosca. Ciò conferma allo stesso tempo che la capitale sovietica è stata avvertita: era d'altra parte normale che l'incidente fosse segnalato a Mosca e l'inseguimento del jet da parte dell'aviazione sovietica per due ore e mezzo ha consentito un margine di tempo sufficiente prima di prendere la decisione fatale.

Si può dunque pensare che i responsabili dei comandi centrali siano stati coinvolti in questa decisione, quanto meno gli ufficiali di stato maggiore generale, diretto dal maresciallo Ogarkov, primo vice ministro della Difesa. Questi, a sua volta, ha tre «primi aggiunti», i generali Akhromeev (di recente nominato maresciallo e membro di diritto del Comitato centrale del pcus), Gribkov, Varennikov, e cinque «aggiunti»: i generali Abolins, Amelko, Ilelov, Ivachutine e Volkov. Uno di essi dovrebbe sedere in permanenza nella sala operazioni del quartier generale di Mosca.

Tutti questi generali, abbastanza numerosi, hanno i gradi per decidere, all'interno del mondo militare, di aprire il fuoco sull'aereo, fosse stato esso anche civile.

Michel Tatu
Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

«No» di Reagan al bando di esperimenti nucleari

WASHINGTON — La *Washington Post* riferisce oggi che l'amministrazione Reagan ha riconfermato il suo «no» alla ripresa dei negoziati con Mosca su un bando generale degli esperimenti nucleari sotterranei con una motivazione aggiuntiva: non soltanto i problemi connessi alla verificabilità, ma anche la necessità degli esperimenti per i programmi nucleari Usa.

Il giornale si rifà ad una risposta scritta inviata dall'ente per il disarmo.

Mosca mobilita i giuristi e Ogarkov per giustificare l'abbattimento del jet

Il capo di stato maggiore sovietico oggi affronta la stampa occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Con il ministro degli Esteri Gromyko in prima linea a Madrid (e oggi a Parigi) nella difesa politica e diplomatica dell'operato sovietico, ma soprattutto nel tentativo di ribaltare sugli Usa le responsabilità per la tragedia del Jumbo sudcoreano, il Cremlino dà voce in casa ai giuristi e rilancia in grande stile i militari. I primi sono intervenuti ieri (*Tass*) per giustificare l'operato degli intercettori di Sakhalin; i secondi, guidati dal capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche, maresciallo Nikolaj Ogarkov, affronteranno oggi i giornalisti occidentali in una conferenza stampa della quale non è stato indicato il tema, ma che sicuramente toccherà lo scottante nucleo dell'attuale crisi internazionale.

La volontà del Cremlino di allargare la base della sua polemica, scomodando un Ogarkov che mai prima d'ora si era concesso alla stampa occidentale, prende corpo nel preciso momento in cui scatta una concreta ritorsione occidentale: il boicottaggio dei voli per Mosca da parte dei piloti civili. Da oggi, infatti, gli inglesi della *British Airways* sospendono i servizi per la capitale sovietica, staffetta di un nutrito gruppo al quale dovrebbero aderire da domenica i loro colleghi dell'Alitalia, e da lunedì quelli della Sas e dell'*Air France*.

Secondo indiscrezioni raccolte ieri sera a Mosca da fonti sovietiche, non si può escludere che Ogarkov fornisca oggi nuovi elementi nella ricostruzione del tragico volo New York-Seul, impostata prevedibilmente su quella che è la linea ufficiale del Cremlino, la stessa che Gromyko ha ribadito mercoledì alla conferenza Csce e ieri nel suo lungo e drammatico colloquio con il segretario di stato americano Shultz (la *Tass* ieri sera ha preferito ignorarlo), la conferenza potrebbe essere considerata dai sovietici la sede adatta per qualche «rivelazione» sulla dinamica degli avvenimenti.

Dopo quella primaverile di Gromyko, con la quale il Cremlino rispose «niet» all'opzione intermedia di Reagan sugli euromissili, questa è per importanza la seconda conferenza stampa di Mosca nel 1983. Militari (Ogarkov), governo (il viceministro degli Esteri Georgij Kornienko) e partito (Leonid Zamjatin, capo del dipartimento internazionale del Comitato centrale) affrontano insieme l'opinione pubblica internazionale. Come osservava ieri un diplomatico occidentale, «*il Cremlino sta giocando tutte le sue carte per cancellare gli effetti negativi della tragedia di Sakhalin*».

Ma soprattutto il Cremlino cerca il consenso sulla legalità della sua azione. A Georgij Golubov, del ministero della Giustizia, la *Tass* fa dire che «*le azioni dei controllori di volo sovietici e dei piloti delle forze di difesa antiaerea sono state nel pieno rispetto delle norme internazionali e sovietiche*», poiché il Jumbo era entrato nello spazio aereo «*senza l'esplicito permesso delle competenti agenzie sovietiche*».

Fabio Galvano

Reagan è ancora «furioso» e prepara nuove ritorsioni

WASHINGTON — Lungi dal considerare chiuso il caso, il presidente Reagan è ancora «furioso come un diavolo» per l'abbattimento del Jumbo e sta studiando l'opportunità di nuovi passi tra cui quello di rafforzare la campagna contro le esportazioni all'Urss di tecnologia occidentale di uso militare. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, assicurando che l'amministrazione «sta continuando ad agire» sia pure «in maniera misurata» e progetta di portare avanti una «azione progressiva» nei confronti dell'Urss.

Sempre secondo Speakes, tale azione potrebbe orientarsi verso nuove misure riguardanti in particolare il flusso verso l'Urss di tecnologia suscettibile di applicazione militare, mentre sarebbe esclusa l'idea di un embargo tecnologico generale che rischierebbe di trovare difficoltà da parte di molti Paesi alleati.

Dinanzi alla Casa Bianca

Washington - Manifestazioni di protesta contro le «atrocità sovietiche» dinanzi alla Casa Bianca

I piloti dell'Anpac aderiscono al boicottaggio internazionale a partire da domenica

Per due mesi nessun volo italiano a Mosca

ROMA — Dalla mezzanotte di domenica prossima, e per due mesi, nessun aereo di linea italiano atterrerà a Mosca. L'Anpac, l'associazione che riunisce la stragrande maggioranza dei nostri piloti, ha deciso ieri di accogliere in pieno i suggerimenti che erano stati formulati nei giorni scorsi dalla loro associazione internazionale, l'Ifalpa (circa 60 mila iscritti, distribuiti in 67 nazioni).

Il comunicato col quale l'Anpac ha reso nota la sua decisione esprime ancora una volta la «condanna, *sdegnata e unanime, per l'atto assurdo e incivile*» dell'abbattimento del Jumbo sudcoreano da parte dei caccia sovietici, e lancia a tutte le altre organizzazioni del trasporto aereo l'invito «*oltre che ad adottare analoghe iniziative, ad un esame congiunto della situazione*». L'obiettivo, è quello di riuscire a formulare una serie di proposte che possano impedire per il futuro il ripetersi di simili tragedie. L'Anpac si augura anche che il governo muova «*opportuni passi perché in sede politica internazionale possano essere ripristinate le garanzie fondamentali per la libertà di navigazione e la sicurezza del trasporto aereo*».

La posizione dei piloti italiani (o almeno, della loro maggioranza: l'Anpac ne riunisce 1500, mentre poco più di 300 appartengono alla confederazione Cgil - Cisl - Uil) è molto vicina a quella dei colleghi francesi. Questi, cominceranno il boicottaggio di sessanta giorni a partire da martedì, ma si sono già detti pronti a sospendere la protesta se il governo di Mitterrand avrà adottato nel frattempo convincenti iniziative diplomatiche. L'unica, significativa eccezione a una linea di boicottaggio che in America e in Inghilterra trova ovviamente i sostenitori più convinti, è costituita per ora dalla decisione dei piloti austriaci, che ieri hanno fatto sapere di escludere ogni azione, essendosi l'Austria mantenuta «*neutrale*» sul «*terribile incidente*». Gli italiani comunque hanno già deciso di riunirsi nuovamente fra un mese, per valutare cosa sarà accaduto nel frattempo.

L'obiettivo è evidente: resta quello di sollecitare i governi ad azioni che spingano il Cremlino ad offrire, finalmente, almeno le più elementari garanzie di sicurezza ai jet di linea. Resta da vedere se simili iniziative hanno qualche possibilità di risultare efficaci.

Nel caso dei collegamenti Roma - Milano - Mosca, per esempio, il boicottaggio deciso dai piloti italiani rischia di non produrre alcun effetto pratico. I collegamenti dell'Alitalia con Mosca hanno cadenza settimanale: ogni lunedì, un «Boeing 727» trasporta nell'Urss mediamente settanta persone (cioè un terzo di quante potrebbe contenerne) e meno di 300 chili di merce, contro i 2900 che rappresentano il carico massimo di quel tipo di aereo. Un collegamento mantenuto insomma soprattutto per ragioni di «prestigio»: è molto frequente, a causa dei tre voli settimanali che l'Aeroflot compie con l'Italia e ad un accordo fra le due compagnie, che passeggeri italiani vengano «dirottati» su voli della compagnia di bandiera sovietica.

A questo punto, anche se al boicottaggio manca ancora l'adesione dei circa 200 piloti della Cgil - Cisl - Uil, appare probabile che l'Alitalia deciderà di cancellare il volo settimanale fino a quando l'agitazione non sarà terminata. Da un punto di vista strettamente commerciale, tutto questo si tradurrà in un sensibile incremento nell'attività dell'Aeroflot che, per sessanta giorni, resterà l'unica compagnia con la quale chi deve recarsi in Urss potrà viaggiare. All'Anpac, non trascurano questo risvolto: «*La decisione che abbiamo adottato* — aggiungono — *ha però motivazioni molto diverse, e molto più ampie*».

g. s.

Oggi Gromyko arriva a Parigi

PARIGI — Il ministero degli Esteri francese ha comunicato ieri il programma della «visita di lavoro» a Parigi del vice primo ministro e ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko. Questi arriverà oggi nel primo pomeriggio e ripartirà sabato.

Subito dopo l'arrivo, Gromyko si incontrerà con il collega francese Claude Cheysson e, successivamente, con il primo ministro Pierre Mauroy. In serata, Cheysson offrirà un pranzo in onore dell'ospite. Gromyko sarà ricevuto anche dal presidente Mitterrand.

(Continua a pag. 5)

TRABALLA IL GRUPPO INDUSTRIALE CHE PER UN SECOLO SEGNO' CON LA SUA POTENZA LA STORIA DEL BRASILE

Matarazzo, parabola di un impero

Cento anni fa, da Castellabbate partiva il capo della dinastia, Francesco: un povero emigrante che in poco tempo costruì una colossale fortuna Dapprima vendette lardo e fagioli, poi sacchi e caffè - Impiantò cementifici, volle le ferrovie, inviò una squadriglia di aerei all'Italia durante la Grande Guerra - Il figlio «Chiquinho», grande mecenate, ereditò le capacità manageriali del padre - Il lento tramonto con «sua maestà» Maria Pia

I crolli degli imperi industriali, che si susseguono nel mondo a ritmo preoccupante, non risparmiano neanche i Matarazzo, che per quasi un secolo furono considerati i padroni del Brasile, tanto ricchi che il bilancio delle loro industrie era quasi pari a quello dello Stato di San Paolo. Ora undici imprese del gruppo hanno presentato al tribunale civile di San Paolo la richiesta di concordato preventivo. Si tratta di un procedimento che permette a un'azienda in crisi di sospendere i pagamenti di debiti scaduti e di scaglionarli in due anni.

La storia dei Matarazzo è circondata dall'alone leggendario del povero emigrante che, tenacemente, un pezzo sull'altro, costruisce una gigantesca impresa industriale. A 27 anni, Francesco Matarazzo partì nel 1881 da Castellabbate, provincia di Salerno, come uno dei tanti emigranti dell'epoca dei «passaporti rossi». Più dei suoi compagni di traversata, egli possedeva un'indefinita quantità di lardo e una somma di cui non volle mai svelare l'entità. Qualcuno afferma che non erano più di cento franchi di allora.

La nave su cui viaggiava affondò, e il suo carico di lardo finì in fondo all'oceano. Non si scoraggiò però né lui, né le idee che aveva in mente di realizzare in Brasile. Si stabilì a Sorocaba, piccolo centro dello Stato di San Paolo, e incominciò a commerciare in «grasso», cioè lardo di maiale, con cui i brasiliani poveri, allora gli schiavi negri, condivano il piatto nazionale, «a feijoada», una minestra tipica di fagioli. Da questa combinazione Francesco Matarazzo trasse lo spunto per creare quella che comunemente si definisce un'industria «verticale».

«Se vendo il grasso, posso vendere i fagioli, ma per vendere l'uno e gli altri occorrono i sacchi», e impiantò uno jutificio per produrre, appunto, i sacchi. Quindi avviò un complesso di industrie che lentamente si allargava a vista d'occhio. Agli stabilimenti per i sacchi occorreva il cemento per erigerli, ed egli volle un cementificio. Il lardo, e i sacchi in specie, furono la base della grande fortuna di Francesco Matarazzo; spediva fagioli, granturco, riso, farina in tutto il Brasile, per cui gli erano necessari i trasporti.

Fece costruire ferrovie private. I sacchi colmi di caffè giungevano al porto di Santos, dove egli aveva una flotta propria, che trasportava l'oro brasiliano in tutto il mondo.

San Paolo. Un'immagine del banchetto (presenti 1800 invitati) tra Maria Pia Matarazzo e Robert Lee; a sinistra l'arcivescovo Motta de Vasconcellos. Maria Pia, che ebbe quattro mariti e quattro figli, fu nominata nel 1977 erede universale dell'«impero» di famiglia, ma proprio con lei cominciò il declino della dinastia industriale fondata da suo nonno Francesco (Foto da «Oggi»)

Fu un uomo di genialità eccezionale, e incredibile capacità nel realizzare le sue idee.

Si atteggiava a patriarca, con bonomia, con italiani, arabi, cinesi, turchi, che con gli ex schiavi lavoravano per lui (tra il 1883 e il 1890 erano emigrati in Brasile un milione e mezzo di europei, in maggioranza italiani). Conversava familiarmente con loro dicendo che anch'egli era stato un emigrante e che tutti potevano far fortuna. Ma non diceva come. Non diceva, come Napoleone, che ogni soldato aveva il bastone di maresciallo nello zaino, perché forse ignorava anche chi era stato Napoleone, ma inconsciamente diceva la stessa cosa.

Ostentava la sua ricchezza, offrendo ricevimenti da nababbo ogni settimana nella grande villa che si era fatto costruire alla periferia di San Paolo. Il nome di Matarazzo divenne proverbiale, sinonimo di ricchezza, al punto che i brasiliani, quando qualcuno sfoggiava i soldi con feste e ricevimenti sontuosi, dicevano: «*Ma si crede un Matarazzo?*».

Era ricchissimo, ma anche pio e, soprattutto, patriota. Durante la prima guerra mondiale, regalò all'esercito italiano una squadriglia di aerei da combattimento; Vittorio Emanuele III lo ricompensò col titolo di conte. Era il momento in cui baronie, contee, ducati, venivano concessi a colonnelli, generali e poeti, con una certa larghezza, e forse, la contea a Francesco Matarazzo fu la più meritata.

Dal suo matrimonio quasi unito gli erano nati tredici figli; pensava che il suo impero industriale e commerciale avesse bisogno di tante forze per continuare a prosperare, i suoi 200 stabilimenti che erano germogliati dal primo negozietto di lardo avevano bisogno di guide sicure. Si rese conto che il gran numero di figli non serviva a mandare avanti quel colosso di impresa che aveva costruito prima sul lardo, sui fagioli e sulla pasta scadente poi, e cercò oculatamente tra i suoi figli chi avrebbe potuto diventare il secondo imperatore Matarazzo.

Quando morì, nel 1937, lasciò erede universale l'11° dei suoi figli, anch'egli Francesco, subito battezzato Francesco II, e poi, semplicemente, Chiquinho. La scelta si rivelò oculata. Francesco II ampliò ancora le già possenti strutture del colosso industriale dei Matarazzo, divenne l'uomo più ricco del mondo, il più invidiato e chiacchierato per le follie mondane.

Francesco II aveva ereditato dal padre la grande capacità manageriale, ma gli anni non erano trascorsi invano, e la sua mentalità, pur rivolta al rigido controllo delle aziende, s'era ammodernata e raffinata. Mentre il fondatore insegnava a figli e nipoti una frase diventata storica in Brasile, «Roupa e comida», cioè abiti e cibo, che sono il credo un po' grossolano, ma fondamentale dell'esistenza, Chiquinho aveva una visione più ampia dell'attività sociale che un manager deve svolgere.

Egli spese somme favolose per fondare il Museo d'arte moderna di San Paolo, uno dei più ricchi del mondo, e, per conto proprio, mise insieme una collezione di quadri tra i quali figurano opere di pittori olandesi, del Rinascimento italiano, della grande stagione spagnola e, con una mentalità davvero nuova, raccolse opere di autori contemporanei, tra i più rinomati.

Era uomo colto, dal viso arcigno, collo lungo, naso tagliente, profilo asciutto, tanto che alcuni lo definivano «*El condor*», ma amava la vita lussuosa, e proprio durante il suo «regno» venne di moda la definizione di play-boy. Tale egli non fu, in realtà, perché amministrò sempre con oculatezza la grande fortuna della famiglia.

Quando si sposò la sua figlia prediletta, Maria Pia, diramò inviti a tutto il jet-set internazionale, furono organizzati voli transoceanici per portare gli invitati al ricevimento, e treni speciali li accolsero nei porti e negli aeroporti per condurli alla villa di S. Paolo. Ad ogni ospite, egli donò un ricordo in oro massiccio; per gli ospiti «*più ospiti*», ci furono anche brillanti.

Maria Pia ebbe quattro mariti e quattro figli, e quando nel 1977 Francesco II morì, lasciò erede universale della sua fortuna proprio lei, e fu con Maria Pia che cominciò il declino. I suoi fratelli Ermelino ed Eduardo Andrea impugnarono il testamento e intentarono una lite costosissima che si concluse però a favore di Maria Pia, la quale, però, si trovò ad operare in un momento particolarmente difficile.

Nel 1970 una grave crisi economica investì il Brasile, ed anche l'impero Matarazzo incominciò a vacillare. Nel 1979 perdette il primo posto nella gerarchia delle grandi fortune; nel 1980 era già al 10° posto e nel 1981 era scesa al 27°.

La grande fortuna nata dalla formula «roupa e comida», cioè abiti e cibo, stava franando irreparabilmente, ed ora subentra l'amministrazione controllata. Altri imperi, forse meno prestigiosi, stanno sorgendo in un Brasile dilaniato dalle crisi politiche ed economiche, ma così era scritto per i Matarazzo; ciò che era venuto dal nulla, tornava al nulla.

Francesco Rosso

Il «Fbi» controllò Einstein

NEW YORK — Albert Einstein non piaceva all'Fbi che, sospettando che lo scienziato fosse un agente comunista, lo fece controllare da quando arrivò negli Stati Uniti, agli inizi degli Anni Trenta, fino alla sua morte nel 1955, raccogliendo su di lui le testimonianze e le accuse più diverse, compresa quella di avere inventato un robot guidato dalla mente umana e quella di essere stato implicato nel rapimento del figlio del trasvolatore Lindbergh.

Il dossier che la polizia federale americana, all'epoca diretta da Edgar Hoover, tenne su Einstein è stato ora reso noto da uno studioso, Richard Schwartz.

Schwartz è riuscito ad ottenere il carteggio dell'Fbi su Einstein grazie al «Freedom of Information Act», la legge (che l'amministrazione Reagan vorrebbe abolire o quanto meno ridimensionare) in base alla quale le autorità Usa sono obbligate a consegnare, a chi ne faccia motivata richiesta, le copie di documenti riservati.

In Irlanda l'elettorato contro l'aborto

LONDRA — L'Irlanda è da ieri il primo Paese nel mondo ad avere approvato un emendamento costituzionale contro l'aborto, già illegale nel Paese. A spoglio ultimato delle schede del referendum, i cittadini dell'Eire sono risultati a grande maggioranza (una proporzione di 2-1) a favore dell'inserimento nella Costituzione dell'emendamento così formulato: «Lo Stato riconosce il diritto alla vita del non ancora nato e, con dovuto riguardo al pari diritto alla vita della madre, garantisce nelle sue leggi di rispettare e, finché possibile, di difendere e sostenere tale diritto».

Le schede favorevoli all'emendamento sono risultate 841.233 e contrarie 416.136. La percentuale dei votanti è stata molto bassa, poco più del 50 % dell'elettorato contro il 72 % delle ultime elezioni generali.

OSSERVATORIO

La scommessa di Luder

Appena scelto come candidato presidenziale dal partito giustizialista, Italo Luder ha dichiarato: «*Il fatto di essere stato nominato candidato del peronismo implica la certezza di diventare presidente della Repubblica*». Può sembrare un'affermazione propagandistica, ma si tratta invece di una previsione fondata: quando i peronisti sono stati ammessi all'elezione del presidente, hanno vinto; quando non è stato loro consentito, sono risultati il partito di maggioranza relativa, versando nelle urne il 35 per cento di schede bianche.

Il peronismo sopravvive dunque alla scomparsa del suo inventore (1° luglio 1974); ormai non lo si può più considerare un fenomeno transitorio, legato alla persona di un capo «*carismatico*». E' facile e esatto osservare che, fondato sul rapporto diretto fra il capo e il popolo, il peronismo non aveva, e men che mai ha adesso, una vera e propria ideologia, perché tale non si può considerare un generico impasto di populismo e nazionalismo, su base interclassista. Ciò non toglie che il partito giustizialista abbia tre milioni e 200 mila iscritti, il doppio del partito radicale, cioè del secondo partito argentino.

A favore di Luder giocano, oltre alla tradizione ed alla massa dei seguaci di partito, diversi altri fattori. Egli stesso non è certamente una personalità quale Perón, non è il «*salvatore*» che gli argentini cercavano, tuttavia è l'unico, tra gli aspiranti alla candidatura peronista, ad avere avuto esperienze di governo. E' stato presidente del Senato e, come tale, nel settembre-ottobre del 1975 sostituì per un mese alla presidenza della repubblica «Isabelita», in «vacanza» per ragioni di salute.

Nato 64 anni fa nella località di Rafaela, da padre svizzero e madre italiana, Italo Argentino Luder è inoltre un peronista della vecchia guardia, avendo aderito al movimento nel 1945; come avvocato, difese Perón dopo la sua deposizione nel 1955 e seppe pure stringere contatti professionali con istituzioni potenti, quali il sindacato dei lavoratori metallurgici e l'arcivescovado di Buenos Aires. Oggi rappresenta il peronismo di centro, fedele ai dettami del giustizialismo, ma alieno da ogni estremismo.

Per conquistare la vittoria Luder può contare sull'appoggio delle 62 organizzazioni sindacali della Cgt (Confederazione generale del lavoro), il cui capo, Lorenzo Miguel, è stato eletto vicepresidente del partito (presidente è «Isabelita»). E' vero che Luder ha sottolineato il vantaggio che rappresenta per un Paese un movimento operaio *non* marxista, di radice cristiana; ben più concreta, però, è la possibilità che Luder, appunto in collegamento con Miguel, o persino sotto la sua influenza, punti a restaurare la vecchia alleanza del peronismo, tra sindacati e militari.

Non è quindi senza fondamento l'accusa di collusione con i militari che i radicali, esponenti delle classi medie, rivolgono ai peronisti. Il prezzo dell'alleanza sarà il colpo di spugna definitivo sulla questione dei «*desaparecidos*»? E come sarà impostato il problema capitale all'Argentina, quello dell'economia in crisi profonda?

Ferdinando Vegas

Improvviso attacco contro l'aeroporto (due morti) e la residenza del ministro degli Esteri

Anti-sandinisti bombardano Managua con due aerei, uno è stato abbattuto

MANAGUA — Due aerei hanno attaccato ieri l'aeroporto di Managua e la residenza del ministro degli Esteri nicaraguense. Uno dei due velivoli (quello che aveva bombardato l'aeroporto) è stato abbattuto dalla contraerea ed è precipitato sull'aerostazione devastando la torre di controllo e una parte delle sale passeggeri. I due piloti (appartenenti al movimento antisandinista «*Forze democratiche nazionali*») sono morti. Due militari nicaraguensi sono rimasti feriti. Almeno questo è il bilancio ufficiale, ma il numero delle vittime del clamoroso attacco potrebbe essere anche maggiore.

Il comandante dell'aviazione del Nicaragua, Raul Venerio, ha detto che due aerei pilotati da «*traditori della rivoluzione sandinista*» hanno bombardato all'alba l'aeroporto internazionale Cesar Augusto Sandino e le vicinanze della residenza del ministro degli Esteri, Miguel D'Escoto. Il comandante Raul Venerio ha detto che i due aerei hanno iniziato i loro attacchi alle 5.30 (ora locale, 13.30 ora italiana) bombardando prima le vicinanze della residenza del ministro degli Esteri Miguel D'Escoto che, in quel momento, si accingeva a recarsi all'aeroporto per salutare il ministro degli Esteri vietnamita, Nguyen Co Thach, che partiva al termine di una visita in Nicaragua. La residenza del ministro degli Esteri è stata danneggiata, ma non vi sono state vittime nell'attacco.

Poco dopo l'altro attacco. L'aereo — sembra un Cessna 204 — si è diretto verso l'aeroporto, a 12 chilometri ad Est di Managua, per bombardare le installazioni dell'aviazione militare sandinista e gli hangar della compagnia «Aeronica». Le batterie della difesa antiaerea hanno aperto il fuoco e l'aereo, colpito, è precipitato contro la torre di controllo situata al centro del complesso aeroportuale, che è stata gravemente danneggiata. Il pilota e il copilota sono morti. I due sono stati identificati come Agustin Roman (il pilota) e Sebastian Mueller (il copilota). Roman è un ex pilota della compagnia aerea statale «Aeronica»; due anni fa, dopo un volo tra Managua e Miami, non ritornò in patria dichiarandosi un oppositore del regime sandinista.

Voci non ufficialmente confermate hanno indicato che un altro attacco aereo è avvenuto a Puerto Sandino (ex Puerto Somoza), sull'oceano Pacifico, a circa 120 chilometri ad Ovest di Managua. A Puerto Sandino sarebbero stati distrutti vari depositi di combustibile.

Pubblicati i nomi di settemila oppositori fucilati in 2 anni dal regime iraniano

PARIGI — L'organizzazione dei «Mujaheddin del popolo», che conduce la lotta clandestina contro il regime di Khomeini in Iran, ha reso noti ieri a Parigi i nominativi di 7746 oppositori politici dell'Imam fucilati dall'81 ad oggi, corredati di età, sesso, professione, titolo di studio, data e modalità dell'esecuzione sommaria, formazione politica di appartenenza.

Si tratta del primo risultato di una lunga indagine condotta dai Mujaheddin nel Paese, con gravi rischi (alcuni dei ricercatori sono stati a loro volta arrestati e fucilati). L'indagine prosegue ancora: secondo i «Mujaheddin del popolo» i fucilati dal 20 giugno '81 ammontano ad almeno 20.000 e i loro nomi non sono stati rivelati dal governo.

Il leader dei Mujaheddin, Massud Rajavi, che è anche responsabile del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, ha inviato un telegramma al segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, accompagnato dall'elenco dei 7746 fucilati sinora identificati. Copia dell'elenco è stata fatta pervenire anche ad Amnesty International e alla Croce Rossa Internazionale. Nel telegramma a Perez de Cuellar, Rajavi chiede che l'Onu invii una commissione speciale d'inchiesta ad indagare sulle violazioni dei diritti umani in Iran.

Dei 7746 oppositori dell'Imam fucilati, dei quali è stata possibile l'identificazione, circa la metà, 3871, sono stati presi e giustiziati clandestinamente, secondo quanto affermano i «Mujaheddin del popolo». Il 13% delle persone contenute nell'elenco inviato all'Onu, ad Amnesty e alla Croce Rossa è costituito da donne, i due terzi da studenti, il resto da impiegati, professionisti, commercianti e operai.

Parla il pentito dell'Ira

LONDRA — Un altro ex comandante della sezione di Belfast dell'Ira, attualmente in prigione, ha deciso di collaborare con la polizia britannica. Il «*superpentito*» è Robert Lean (37 anni, nato a Ballymurphy e padre di cinque figli) considerato il numero due dell'Ira.

L'arresto avvenuto ieri a Belfast di quindici persone sotto l'accusa di atti di terrorismo sarebbe frutto di indicazioni fornite dal pentito. Nell'ambito della stessa operazione, gli agenti starebbero ricercando almeno altre trenta persone.

Tutta la scuola di Cambridge per l'ultimo addio a Sraffa

LONDRA — Il messaggio del Presidente della Repubblica è stato letto davanti alla bara del professor Piero Sraffa prima in italiano, poi in inglese. E' stato il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Alessandro Vaciago, a pronunciare le sobrie e sentite parole di Pertini che hanno aperto la funzione laica del funerali. Una piccola corona di fiori del Trinity College era tutto l'ornamento funebre di una semplice cerimonia che corrispondeva perfettamente alla figura del grande economista: modesto e schivo.

Davanti al crematorio di Cambridge — mattoni e aiuole verdi che lo mascherano da villetta — alle 10 di mattina, sotto la pioggia, si è ritrovata l'intera facoltà di Economia di Cambridge. C'era anche il giovane economista John Eatwell, in questi ultimi anni allievo prediletto di Sraffa. Dall'Italia era venuto il professor Pierangelo Garignani. Giorgio Napolitano, che si trovava in Inghilterra con la famiglia, ha interrotto le sue vacanze per essere presente alla cerimonia funebre. Il vecchio Lord Kahn, curvo, un po' supplicante, uno dei superstiti della famosa scuola di Cambridge, era tra i più commossi.

Nella cappella del crematorio, che non è una chiesa consacrata, quando tutti i presenti avevano preso posto, è stata portata a braccia la bara. Qualche nota di Albinoni ha preceduto il messaggio di Pertini. Ha parlato poi il professor Garignani che ha pronunciato il cosiddetto «address», cioè il discorso col quale lo scomparso viene ricordato.

Qualche altra nota, sempre di Albinoni, e la bara si è avviata nel forno crematorio, nascosto da una tenda azzurra.

La cerimonia è durata una ventina di minuti. Poi, come si usa, il Trinity College ha ricevuto gli amici del defunto. Il Master, cioè il Magnifico Rettore, aveva scelto delle stanze antiche, dai pannelli di quercia, di fronte a quelle dove per tanti anni aveva abitato Sraffa. Lord Kahn parlava del convegno su Keynes e de «*La Stampa*», l'unico giornale che Sraffa leggeva regolarmente; c'era chi ricordava come Sraffa, dopo aver aspettato una ventina d'anni prima di pubblicare il suo libro, si lamentasse di essersi eccessivamente affrettato.

g. s.

Cecoslovacchi fuggono in mongolfiera

VIENNA — Un noto ciclista cecoslovacco, Robert Hutyra, sua moglie e i loro due figli sono riusciti ieri a fuggire in Austria a bordo di un pallone aerostatico alimentato da propano e costruito con alcuni impermeabili uniti tra loro.

Il pallone, partito durante la notte dalla zona cecoslovacca di confine, è atterrato ieri mattina vicino al villaggio di Drasenhofen, nell'Austria nord-orientale.

Usa e Grecia firmano gli accordi per le basi

ATENE — Alle 20 (italiane) di ieri, il viceministro agli Esteri greco, Yannis Kapsis, e l'addetto agli Affari Esteri dell'ambasciata americana, Alan Berlind, hanno firmato ad Atene l'accordo ufficiale sulle basi statunitensi in Grecia. Il nuovo accordo, valido per cinque anni a partire dal 1° gennaio 1984, potrà essere rinnovato nel 1989, per cinque anni ancora, se una delle due parti non lo denuncerà sedici mesi prima della scadenza della data stabilita.

Il testo dell'accordo è stato firmato in quattro copie, due in lingua inglese e due in lingua greca: in tutto trenta pagine dattiloscritte, divise in due parti: nella prima è compreso il piano completo e riassuntivo degli accordi, nella seconda sono descritti i dettagli del funzionamento e i problemi tecnici.

Ci sono voluti dieci mesi per arrivare a questo accordo tra gli Usa e il governo Papandreu.

Esercitazioni a fuoco per la New Jersey

A bordo della New Jersey. I micidiali cannoni della corazzata americana vengono provati in pieno oceano alla presenza del ministro della difesa Caspar Weinberger che ha fatto visita agli uomini dell'equipaggio durante il suo viaggio nel Centro America (Tel. Upi)

Stato civile di Torino

7 SETTEMBRE 1983

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 54 - Morti 18

(Segue da pagina 4)

Maria Bertolé ved. Deambrosis

— Torino, 9 settembre 1983

Maria Bertolé ved. Deambrosis

— Torino, 9 settembre 1983

Maria Bertolé vedova Deambrosis

— Milano, 9 settembre 1983

Maria Tamagno ved. Fornaris

— Torino, 9 settembre 1983

Lucia Tricchero ved. Borgnino

— Torino, 7 settembre 1983

Umberto Bevilacqua

— Moncalieri, 9 settembre 1983

Maria Giuseppina Ponzo in Lombardi

— Torino, 9 settembre 1983

Rosa Accomazzo ved. Travo

— Torino, 9 settembre 1983

Maria Matta ved. Bagliani

— Torino, 9 settembre 1983

Maria Delprino ved. Pesce

— Torino, 9 settembre 1983

Carlo Ravà

— Torino, 7 settembre 1983

Nuccia Pettiti

— Torino, 9 settembre 1983

Domenica Pettiti

— Torino, 9 settembre 1983

(Continua a pag. 6)

La Realpolitik cinese dopo la tragedia del Pacifico

Kapitsa, vice di Gromyko esplora la Città Proibita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Appena una settimana dopo il «massacro nel cielo», la cenere della commozione e della condanna internazionale sta inesorabilmente raffreddandosi e il Cremlino può considerare ormai passato il peggio. Nell'età della minaccia termonucleare, che cancella a priori l'opzione della forza fra potenze atomiche, l'accomodamento è forse ricattatorio ma inevitabile anche con chi non esita a sparare su civili inermi.

Così, mentre a Madrid Gromyko e Shultz si incontrano, segnalando implicitamente al mondo la continuazione — pur tesa — del dialogo fra Usa e Urss, mentre a Ginevra l'americano Nitze e il russo Kvitsinskij riprendono con una — pur difficile — stretta di mano il negoziato sugli euromissili, in Asia, nel continente colpito più da vicino dall'abbattimento del Jumbo sudcoreano, accade quel che soltanto un anno fa sarebbe apparso sensazionale: arriva a Pechino, ospite ufficiale dei cinesi, il viceministro degli Esteri sovietico Mikhail Kapitsa.

La visita era attesa, e prevista da vari mesi, e la tragedia di giovedì scorso non ha portato ad alcuna modifica di programma. I cinesi, che pure hanno ripetutamente ed esplicitamente condannata la «barbarie» sovietica, non hanno giudicato l'incidente del Mar del Giappone abbastanza grave da giustificare una modifica alla sostanza della loro nuova politica estera «equidistante», che avrà in questo viaggio un capitolo fondamentale.

Kapitsa, esponente di rilievo, politicamente e culturalmente, di un regime per riconosciuto «colpevole», ha potuto quindi volare tranquillo ieri a Pechino e stringere la mano del collega Quian Quichen, viceministro degli Esteri, autore dell'invito, e più tardi del ministro degli Esteri Wu Xueqian. Si sa già benissimo che, se gli 8 giorni della visita di Kapitsa andranno senza intoppi, gli incontri serviranno a preparare il terreno per un ospite ancora più autorevole: il ministro degli Esteri e membro del Politbjuro sovietico, Andrej Gromyko, nel tardo autunno, dopo la terza riunione negoziale Cina-Urss, in ottobre.

Come è loro costume in questi ultimi anni, e come vuole la linea della «normalizzazione» diplomatica lanciata nell'82 dal nuovo «timoniere» Deng Xiaoping, i cinesi hanno fatto precedere l'arrivo del più importante ospite sovietico visto a Pechino da un ventennio da una serie di dichiarazioni e prese di posizione «antisovietiche», destinate a rassicurare il mondo (si legga gli Usa e il Giappone) sui limiti e gli obiettivi del riavvicinamento con Mosca.

Ai giapponesi, coi quali la scorsa settimana si è svolto il terzo incontro a livello ministeriale, gli uomini di Deng hanno fatto lezione sui «pericoli posti alla pace dal continuo riarmo sovietico» e hanno spiegato che l'abbattimento del Jumbo non è affatto un incidente «ma un prodotto dell'espansionismo di Mosca».

Agli americani, che avevano appena inviato il potentissimo senatore Jackson (poi scomparso improvvisamente per un attacco cardiaco), hanno detto che i rapporti con gli Usa «stanno molto migliorando», pur se rimane aperto il problema Taiwan, e il ministro della Difesa Caspar Weinberger è atteso a Pechino per incontri ufficiali il mese prossimo. Agli altri Paesi asiatici, forzati e tremebondi compagni di viaggio, Pechino ha fatto sapere che i sovietici non hanno ancora neppure sfiorato il nodo delle «tre condizioni» poste da Deng, il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan, dei «colonialisti» vietnamiti dalla Cambogia e l'alleggerimento del dispositivo militare russo puntato contro Pechino.

Agli europei, toccati dalla promessa di Andropov di «distruggere» gli «SS 20» eccedenti in Europa, ha ricordato che è bene «guardare ai fatti più che alle parole». Nella «valigia diplomatica» di Deng Hsiaoping c'è insomma qualcosa per tutti, una parola buona o un rimbrotto, un incoraggiamento o una chiusura.

Il timoniere post-maoista della Città Proibita è impegnato in un tremendo «juggling act», un numero da giocoliere dove è costretto a far volare contemporaneamente senza lasciarne cadere alcuno, gli interessi e le preoccupazioni di ogni potenza e regione del mondo. Troppo vitale e difficile è questo numero, perché il giocoliere possa farsi distrarre da una tragedia pur sconvolgente. Sul proprio «aereo» malfermo Deng ha un miliardo e 80 milioni di passeggeri da sfamare.

Vittorio Zucconi

I ritrovamenti al largo dell'isola di Moneron, in acque internazionali

Mosca comunica a Tokyo: «Da due giorni abbiamo documenti e relitti del Jumbo»

Prima confessione dell'ambasciatore Pavlov che promette di consegnare tutto al governo nipponico ma senza dire quando - Le ricerche continuano ma i russi, con 42 unità, vietano ai giapponesi di collaborare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Da almeno due giorni, se non più, il Cremlino sa dov'è il relitto del Jumbo. La flotta sovietica ha localizzato e ripescato «documenti, oggetti e relitti» sicuramente appartenenti al «747» abbattuto la settimana scorsa, ma solo ieri sera ne ha dato comunicazione ufficiale al governo giapponese. Alle venti esatte di giovedì, l'ambasciatore russo a Tokyo Vladimir Pavlov è stato ricevuto al ministero degli Esteri nipponico e ha informato il capo della sezione Urss, Kato, che «in quattro punti delle acque a Nord-Ovest dell'isola di Moneron sono stati rinvenuti da unità della marina sovietica relitti e documenti del volo KE 007» e che questi oggetti «saranno consegnati al governo giapponese prossimamente», senza precisare di quali cose si tratti. Il tutto naturalmente «in accordo con le vigenti leggi internazionali», ha aggiunto l'anziano diplomatico russo ripetendo la formula con cui il Cremlino ha giustificato l'abbattimento del grande aereo civile e l'uccisione di 269 persone.

Non c'erano superstiti, né cadaveri, ha detto Vladimir Pavlov ai funzionari giapponesi, almeno «fino a tutto il 6 settembre scorso», ha precisato, quindi ammettendo che, in barba alle leggi internazionali, le autorità sovietiche da martedì scorso tacevano al mondo la notizia del rilevamento dei relitti. Probabilmente, la congettura è provocata dal silenzio, per darsi il tempo di esaminare con cura i ritrovamenti e decidere che cosa far sapere, e che cosa riconsegnare.

Secondo la dichiarazione dell'ambasciatore, la zona di mare da cui sono stati recuperati gli oggetti (i primi relitti certi del Jumbo coreano) si trova in un quadrilatero compreso fra 46°15' e 47°10' di latitudine Nord e 140°18'/141°35' di longitudine Est. In acque internazionali, come ha riconosciuto implicitamente l'inviato del Cremlino dicendo ai giapponesi che «nessun relitto è stato trovato nelle acque territoriali sovietiche».

La decisione di concedere qualcosa all'opinione pubblica internazionale e ammettere il ritrovamento di alcune parti e documenti dell'aereo è stata presa sotto la crescente pressione dei giapponesi che insistevano per avere il permesso di collaborare alle ricerche in mare, nel punto di più verosimile caduta del Jumbo, sinora sbarrato da almeno 42 unità (secondo la Difesa nipponica) della flotta russa del Pacifico. Sin da domenica scorsa, riferiscono mercoledì ufficiali fonti della Marina giapponese, Tokyo aveva il sospetto che i sovietici avessero localizzato i resti del «jetliner» coreano e avessero raccolto materiale importante. Gli osservatori nipponici avevano infatti notato, proprio domenica, un improvviso frettoloso ritorno di molte unità russe alla base di Vladivostok, seguito, 24 ore dopo, da un altrettanto precipitoso ritorno sul posto.

Fu allora che a Tokyo si diffuse la voce dei ritrovamenti da parte sovietica, puntualmente e vigorosamente smentita («un'altra montatura antisovietica», disse) dall'ambasciata di Mosca.

Ora che è stata ammessa la posizione dove si sono inabissati i 269 passeggeri, ha chiesto il governo di Tokyo ieri sera, ci sarà concesso di partecipare alle ricerche? Non ve n'è più bisogno, ha risposto tranquillo il rappresentante del Cremlino. Ma perché allora il riferimento alla data del 6 settembre scorso?, hanno insistito i giapponesi. Vuol dire che qualche cosa d'altro è stato trovato da quella data a oggi, magari la decisiva «scatola nera» coi dati e le comunicazioni dei piloti? Non ho istruzioni al proposito dal mio governo, ha tagliato corto l'ambasciatore Pavlov, al di fuori di quelle che vi ho già trasmesse. Ma tornerò, ha promesso, a dare nuove informazioni sulle ricerche. Forse c'è dell'altro, quindi.

Ancora una volta dunque il mondo dipende dalle informazioni di Mosca e nessuno s'illude, almeno in Giappone, che dai sovietici verrà fuori più di quel che a loro interessa far sapere, domani, tra un mese, o mai. Ora le autorità nipponiche, finora attentissime a non prendere misure di ritorsione troppo serie (Nakasone ha deciso solo di bloccare pochi voli «charter» dell'Aeroflot verso il Giappone per due mesi), in tutto due o tre aerei dovranno vedersela con i parenti delle vittime, coreani, giapponesi, canadesi, australiani, americani che da ieri sera sono tornati in forza sul molo di Wakkanai.

Nella speranza, probabilmente vana, che Jurij Andropov dia loro il permesso di andare almeno sulla tomba liquida dove i suoi caccia hanno spedito, «in accordo con le leggi internazionali», 269 innocenti.

v. z.

Lancio riuscito (è il penultimo) del Pershing - 2

WASHINGTON — E' pienamente riuscito il penultimo lancio di prova del nuovo «euromissile» americano «Pershing - 2» che richiederà soltanto un altro collaudo a fine mese prima di poter essere installato in Germania Federale a fine anno secondo la tabella di marcia prevista dalla Nato.

Euromissili Secondo round a porte chiuse

GINEVRA — Le delegazioni di Stati Uniti e Unione Sovietica si sono incontrate oggi a Ginevra nella sede diplomatica americana, nel quadro della sessione finale dei negoziati sulla riduzione dei missili nucleari.

Un portavoce statunitense ha dichiarato che la riunione è durata un'ora e mezzo.

Gli alti comandi sovietici hanno avuto due ore di tempo per decidere

Nelle mani di 18 generali russi la vita dei passeggeri del Jumbo

NOSTRO SERVIZIO

Man mano che i nomi dei militari sovietici cominciano a emergere dai racconti e dalle altre «prove registrate» pubblicati in questi ultimi giorni, può essere utile fare un quadro di quei comandi che sono stati più direttamente coinvolti nella drammatica vicenda del Boeing sudcoreano.

Più che l'Arma aerea in senso lato e il suo capo, il maresciallo Kutachov, il principale comandante responsabile è stato quello della difesa antiaerea (Pvo). Il Pvo è diretto dal 1978 dal maresciallo di aviazione Alessandro Koldunov, sessant'anni, eroe dell'ultima guerra (allora comandava una squadriglia), già comandante della difesa aerea di Mosca, oggi viceministro della Difesa.

Suo capo di stato maggiore è, da poco meno di quattro anni, il generale Simon Romanov, l'unico militare sovietico che abbia dato pubbliche spiegazioni sulla tragedia del Pacifico. Ma il maresciallo Koldunov ha altri quattro «aggiunti», tutti viceprimi comandanti del Pvo, i generali Podgornyj, Sosinov, Jurasov e Chesnokov.

Il Pvo è diviso in dieci distretti di sorveglianza aerea, più di meno delle regioni militari vere e proprie. E' probabile che il distretto aereo dell'Estremo Oriente coincida con la regione militare omonima, che raggruppa tutte le forze della zona e il cui sparo è a Chabarovsk (dove c'è un importante aeroporto civile e dove probabilmente poteva atterrare il Jumbo abbattuto). Dal 1978 il comandante di questa regione militare è un ucraino di 60 anni, il generale d'armata Ivan Tretjak.

Un'altra regione direttamente interessata è quella della Transbaikalia, il cui centro è la città di Tchita, a metà strada tra il lago Baikal, la Mongolia e la Manciuria. Il suo capo, dal 1978, è il generale d'armata Grigori Salmanov. Ma a Tchita c'è anche un comandante in capo delle «truppe» (e non di regione) dell'Estremo Oriente nella persona del generale d'armata Vladimir Govorov. Nominato nel 1980, dopo aver comandato per dieci anni la regione militare di Mosca e prima quella del Baltico, Govorov, 58 anni, è figlio dell'omonimo maresciallo che nel '44 spezzò l'assedio di Leningrado.

Quale diretto responsabile delle regioni della Transbaikalia e dell'Estremo Oriente, Govorov potrebbe essere stato il principale responsabile dell'abbattimento del Jumbo sudcoreano e non è stato dunque un caso se i centri di ascolto giapponesi hanno rilevato il suo nome nello scambio di messaggi tra Tchita e Mosca. Ciò conferma allo stesso tempo che la capitale sovietica è stata avvertita: era d'altra parte normale che l'incidente fosse segnalato a Mosca e l'inseguimento del jet da parte dell'aviazione sovietica per due ore e mezzo ha consentito un margine di tempo sufficiente prima di prendere la decisione fatale.

Si può dunque pensare che i responsabili dei comandi centrali siano stati coinvolti in questa decisione, quanto meno gli ufficiali di stato maggiore generale, diretto dal maresciallo Ogarkov, primo vice ministro della Difesa. Questi, a sua volta, ha tre «primi aggiunti», i generali Akhromeev (di recente nominato maresciallo e membro di diritto del Comitato centrale del pcus), Gribkov, Varennikov, e cinque «aggiunti»: i generali Abolins, Amelko, Belov, Ivachutine e Volkov. Uno di essi dovrebbe sedere in permanenza nella sala operazioni del quartier generale di Mosca.

Tutti questi generali, abbastanza numerosi, hanno i gradi per decidere, all'interno del mondo militare, di aprire il fuoco sull'aereo, fosse stato esso anche civile.

Michel Tatu

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

«No» di Reagan al bando di esperimenti nucleari

WASHINGTON — La *Washington Post* riferisce oggi che l'amministrazione Reagan ha riconfermato il suo «no» alla ripresa dei negoziati con Mosca su un bando generale degli esperimenti nucleari [illegible] con una motivazione aggiuntiva: non soltanto i problemi connessi alla verificabilità, ma anche la necessità degli esperimenti per i programmi nucleari Usa.

Il giornale si rifà ad una risposta scritta inviata dall'ente per il disarmo.

Mosca mobilita i giuristi e Ogarkov per giustificare l'abbattimento del jet

Il capo di stato maggiore sovietico oggi affronta la stampa occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Con il ministro degli Esteri Gromyko in prima linea a Madrid (e oggi a Parigi) nella difesa politica e diplomatica dell'operato sovietico, ma soprattutto nel tentativo di ribaltare sugli Usa le responsabilità per la tragedia del Jumbo sudcoreano, il Cremlino dà voce in casa ai giuristi e rilancia in grande stile i militari. I primi sono intervenuti ieri (*Tass*) per giustificare l'operato degli intercettori di Sakhalin; i secondi, guidati dal capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche, maresciallo Nikolaj Ogarkov, affronteranno oggi i giornalisti occidentali in una conferenza stampa della quale non è stato indicato il tema, ma che sicuramente toccherà lo scottante nucleo dell'attuale crisi internazionale.

La volontà del Cremlino di allargare la base della sua polemica, scomodando un Ogarkov che mai prima d'ora si era concesso alla stampa occidentale, prende corpo nel preciso momento in cui avanza una concreta ritorsione occidentale: il boicottaggio dei voli per Mosca da parte dei piloti civili. Da oggi, infatti, gli inglesi della *British Airways* sospendono i servizi per la capitale sovietica, staffetta di un nutrito gruppo al quale dovrebbero aderire da domenica i loro colleghi dell'Alitalia, e da lunedì quelli della Sas e dell'*Air France*.

Secondo indiscrezioni raccolte ieri sera a Mosca da fonti sovietiche, non si può escludere che Ogarkov fornisca oggi nuovi elementi nella ricostruzione del tragico volo New York-Seul, impostata prevedibilmente su quella che è la linea ufficiale del Cremlino, la stessa che Gromyko ha ribadito mercoledì alla conferenza Csce e ieri nel suo lungo e drammatico colloquio con il segretario di stato americano Shultz (la *Tass* ieri sera ha preferito ignorarlo), la conferenza potrebbe essere considerata dai sovietici la sede adatta per qualche «rivelazione» sulla dinamica degli avvenimenti.

Dopo quella primaverile di Gromyko, con la quale il Cremlino rispose «*niet*» all'opzione intermedia di Reagan sugli euromissili, questa è per importanza la seconda conferenza stampa di Mosca nel 1983. Militari (Ogarkov), governo (il viceministro degli Esteri Georgij Kornienko) e partito (Leonid Zamjatin, capo del dipartimento internazionale del Comitato centrale) affrontano insieme l'opinione pubblica internazionale. Come osservava ieri un diplomatico occidentale, «*Il Cremlino sta giocando tutte le sue carte per cancellare gli effetti negativi della tragedia di Sakhalin*».

Ma soprattutto il Cremlino cerca il consenso sulla legalità della sua azione. A Georgij Golubov, del ministero della Giustizia, la *Tass* fa dire che «*le azioni dei controllori di volo sovietici e dei piloti delle forze di difesa antiaerea sono state nel pieno rispetto delle norme internazionali e sovietiche*», poiché il Jumbo era entrato nello spazio aereo «*senza l'esplicito permesso delle competenti agenzie sovietiche*».

Fabio Galvano

Reagan è ancora «furioso» e prepara nuove ritorsioni

WASHINGTON — Lungi dal considerare chiuso il caso, il presidente Reagan è ancora «furioso come un diavolo» per l'abbattimento del Jumbo e sta studiando l'opportunità di nuovi passi tra cui quello di rafforzare la campagna contro le esportazioni all'Urss di tecnologia occidentale di uso militare. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, assicurando che l'amministrazione «sta continuando ad agire» sia pure «in maniera misurata» e progetta di portare avanti una «azione progressiva» nei confronti dell'Urss.

Sempre secondo Speakes, tale azione potrebbe orientarsi verso nuove misure riguardanti in particolare il flusso verso l'Urss di tecnologia suscettibile di applicazione militare, mentre sarebbe esclusa l'idea di un embargo tecnologico generale che rischierebbe di trovare difficoltà da parte di molti Paesi alleati.

Dinanzi alla Casa Bianca

Washington - Manifestazioni di protesta contro le «atrocità» sovietiche dinanzi alla Casa Bianca

I piloti dell'Anpac aderiscono al boicottaggio internazionale a partire da domenica

Per due mesi nessun volo italiano a Mosca

ROMA — Dalla mezzanotte di domenica prossima, e per due mesi, nessun aereo di linea italiano atterrerà a Mosca. L'Anpac, l'associazione che riunisce la stragrande maggioranza dei nostri piloti, ha deciso ieri di accogliere in pieno i suggerimenti che erano stati formulati nei giorni scorsi dalla loro associazione internazionale, l'Ifalpa (circa 60 mila iscritti, distribuiti in 67 nazioni).

Il comunicato col quale l'Anpac ha reso nota la sua decisione esprime ancora una volta la «condanna, sgomento e sdegno, per l'atto assurdo e incivile» dell'abbattimento del Jumbo sudcoreano da parte dei caccia sovietici, e lancia a tutte le altre organizzazioni del trasporto aereo l'invito «oltre che ad adottare analoghe iniziative, ad un esame congiunto della situazione». L'obiettivo, è quello di riuscire a formulare una serie di proposte che possano impedire per il futuro il ripetersi di simili tragedie. L'Anpac si augura anche che il governo muova «opportuni passi perché in sede politica internazionale possano essere ripristinate le garanzie fondamentali per la libertà di navigazione e la sicurezza del trasporto aereo».

La posizione dei piloti italiani (o almeno, della loro maggioranza: l'Anpac ne riunisce 1500, mentre poco più di 300 appartengono alla confederazione Cgil - Cisl - Uil) è molto vicina a quella dei colleghi francesi. Questi, cominceranno il boicottaggio di sessanta giorni a partire da martedì, ma si sono già detti pronti a sospendere la protesta se il governo di Mitterrand avrà adottato nel frattempo convincenti iniziative diplomatiche. L'unica, significativa eccezione a una linea di boicottaggio che in America e in Inghilterra trova ovviamente i sostenitori più convinti, è costituita per ora dalla decisione dei piloti austriaci, che ieri hanno fatto sapere di escludere ogni azione, essendosi l'Austria mantenuta «neutrale» sul «terribile incidente». Gli italiani comunque hanno già deciso di riunirsi nuovamente fra un mese, per valutare cosa sarà accaduto nel frattempo.

L'obiettivo è evidente: resta quello di sollecitare i governi ad azioni che spingano il Cremlino ad offrire, finalmente, almeno le più elementari garanzie di sicurezza ai jet di linea. Resta da vedere se simili iniziative hanno qualche possibilità di risultare efficaci.

Nel caso dei collegamenti Roma - Milano - Mosca, per esempio, il boicottaggio deciso dai piloti italiani rischia di non produrre alcun effetto pratico. I collegamenti dell'Alitalia con Mosca hanno cadenza settimanale: ogni lunedì, un «Boeing 727» trasporta nell'Urss sessanta, settanta persone (cioè un terzo di quante potrebbe contenerne) e meno di 300 chili di merce, contro i 3000 che rappresentano il carico massimo di quel tipo di aereo. Un collegamento mantenuto insomma soprattutto per ragioni di «prestigio»: è molto frequente, a causa dei tre voli settimanali che l'Aeroflot compie con l'Italia e ad un accordo fra le due compagnie, che passeggeri italiani vengano «dirottati» su voli della compagnia di bandiera sovietica.

A questo punto, anche se al boicottaggio manca ancora l'adesione dei circa 300 piloti della Cgil - Cisl - Uil, appare probabile che l'Alitalia deciderà di cancellare il volo settimanale fino a quando l'agitazione non sarà terminata. Da un punto di vista strettamente commerciale, tutto questo si tradurrà in un sensibile incremento nell'attività dell'Aeroflot che, per sessanta giorni, resterà l'unica compagnia con la quale chi deve recarsi in Urss potrà viaggiare. All'Anpac, non trascurano questo risvolto: «La decisione che abbiamo adottato — aggiungono — ha però motivazioni molto diverse, e molto più ampie».

g. s.

Oggi Gromyko arriva a Parigi

PARIGI — Il ministero degli Esteri francese ha comunicato ieri il programma della «visita di lavoro» a Parigi del vice primo ministro e ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko. Questi arriverà oggi nel primo pomeriggio e ripartirà sabato.

Subito dopo l'arrivo, Gromyko si incontrerà con il collega francese Claude Cheysson e, successivamente, con il primo ministro Pierre Mauroy. In serata, Cheysson offrirà un pranzo in onore dell'ospite. Gromyko sarà ricevuto anche dal presidente Mitterrand.

PROFESSOR Francesco Marzari Chiesa
— Pinerolo, 8 settembre 1983

Francesco Marzari Chiesa
— Torino, 9 settembre 1983

PROFESSOR Francesco Marzari Chiesa
— Torino, 8 settembre 1983

Francesco Marzari Chiesa
— Andezeno, 8 settembre 1983

Orlando Mollicone
— Torino, 7 settembre 1983

Teresa Mondo ved. Sandrone
— Torino, 8 settembre 1983

Maddalena Ardizzoia ved. Bronzini
— Torino, 8 settembre 1983

Pasqualina Bussone
— Torino, 8 settembre 1983

Renzo Guglieri
— Torino, 7 settembre 1983

Renzo Guglieri
— Torino, 8 settembre 1983

Virginia Sibilla ved. Naloli
— Torino, 8 settembre 1983

Guido Foti
— Asti, 8 settembre 1983

Giuseppe Sarogiia
— Piana S. Raffaele, 8 settembre 1983

cav. Alessandro Muscente
Decorato al Valor Militare
— Ivrea, 8 settembre 1983

Angela Zaffino in Pagliero
— Torino, 8 settembre 1983

Agostino Bianco
— Torino, 7 settembre 1983

Eurodiela Chiesa ved. Gonella
— Chiongo, 7 settembre 1983

(Continua a pag. 5)

TRABALLA IL GRUPPO INDUSTRIALE CHE PER UN SECOLO SEGNO' CON LA SUA POTENZA LA STORIA DEL BRASILE

Matarazzo, parabola di un impero

Cento anni fa, da Castellabbate partiva il capo della dinastia, Francesco: un povero emigrante che in poco tempo costruì una colossale fortuna - Dapprima vendette lardo e fagioli, poi sacchi e caffè - Impiantò cementifici, volle le ferrovie, inviò una squadriglia di aerei all'Italia durante la Grande Guerra - Il figlio «Chiquinho», grande mecenate, ereditò le capacità manageriali del padre - Il lento tramonto con «sua maestà» Maria Pia

I crolli degli imperi industriali, che si susseguono nel mondo a ritmo preoccupante, non risparmiano neanche i Matarazzo, che per quasi un secolo furono considerati i padroni del Brasile, tanto ricchi che il bilancio delle loro industrie era quasi pari a quello dello Stato di San Paolo. Ora undici imprese del gruppo hanno presentato al tribunale civile di San Paolo la richiesta di concordato preventivo. Si tratta di un procedimento che permette a un'azienda in crisi di sospendere i pagamenti di debiti scaduti e di scaglionarli in due anni.

La storia dei Matarazzo è circondata dall'alone leggendario del povero emigrante che, tenacemente, un pezzo sull'altro, costruisce una gigantesca impresa industriale. A 27 anni, Francesco Matarazzo partì nel 1881 da Castellabbate, provincia di Salerno, come uno dei tanti emigranti dell'epoca dei «passaporti rossi». Più dei suoi compagni di traversata, egli possedeva un'indefinita quantità di lardo e una somma di cui non volle mai svelare l'entità. Qualcuno afferma che non erano più di [illegible] franchi di allora.

La nave su cui viaggiava affondò, e il suo carico di lardo finì in fondo all'oceano. Non naufragarono però né lui, né le idee che aveva in mente di realizzare in Brasile. Si stabilì a Sorocaba, piccolo centro dello Stato di San Paolo, e incominciò a commerciare in «grasa», cioè lardo di maiale, con cui i brasiliani poveri, allora gli schiavi negri, condivano il piatto nazionale, «a feijoada», una minestra tipica di fagioli. Da questa combinazione Francesco Matarazzo [illegible] lo spunto per creare quella che comunemente si definisce un'industria «verticale».

«Se vendo il grasso, posso vendere i fagioli, ma per vendere l'uno e gli altri occorrono i sacchi, e [illegible] una juta... per produrre, appunto, i sacchi. Quindi avviò un complesso di industrie che lentamente si allargava a vista d'occhio. Agli stabilimenti per i sacchi occorreva il cemento per erigerli, ed egli volle un cementificio. Il lardo, e i sacchi in specie, furono la base della grande fortuna di Francesco Matarazzo; spediva fagioli, granturco, riso, farina in tutto il Brasile, per cui gli erano necessari i trasporti.

Fece costruire ferrovie private. I sacchi colmi di caffè giungevano al porto di Santos, dove egli aveva una flotta propria, che trasportava l'oro brasiliano in tutto il mondo.

San Paolo. Un'immagine del banchetto (presenti 1800 invitati) tra Maria Pia Matarazzo e Robert Lee; a sinistra l'arcivescovo Motta de Vasconcellos. Maria Pia, che ebbe quattro mariti e quattro figli, fu nominata nel 1977 erede universale dell'«impero» di famiglia, ma proprio con lei cominciò il declino della dinastia industriale fondata dal suo nonno Francesco (Foto da «Oggi»)

Fu un uomo di genialità eccezionale, e incredibile capacità nel realizzare le sue idee.

Si atteggiava a patriarca, con bonomia, con italiani, arabi, cinesi, turchi, che con gli ex schiavi lavoravano per lui (tra il 1880 e il 1890 erano emigrati in Brasile un milione e mezzo di europei, in maggioranza italiani). Conversava familiarmente con loro dicendo che anch'egli era stato un emigrante e che tutti potevano far fortuna. Ma non diceva come. Non diceva, come Napoleone, che ogni soldato aveva il bastone di maresciallo nello zaino, perché forse ignorava anche chi era stato Napoleone, ma inconsciamente diceva la stessa cosa.

Ostentava la sua ricchezza, offrendo [illegible] da nababbo ogni settimana nella grande villa che si era fatto costruire alla periferia di San Paolo. Il nome di Matarazzo divenne proverbiale, sinonimo di ricchezza, al punto che i brasiliani, quando qualcuno sfoggiava i soldi con feste e ricevimenti sontuosi, dicevano: «*Ma si crede un Matarazzo?*».

Era ricchissimo, ma anche pio e, soprattutto, patriota. Durante la prima guerra mondiale, regalò all'esercito italiano una squadriglia di aerei da combattimento; Vittorio Emanuele III lo ricompensò col titolo di conte. Era il momento in cui baronie, contee, [illegible], venivano concessi a colonnelli, generali e poeti, con una certa larghezza, e forse, la contea a Francesco Matarazzo fu la più meritata.

Dal suo matrimonio quasi umile gli erano nati tredici figli; pensava che il suo impero industriale e commerciale avesse bisogno di tante forze per continuare a prosperare. I suoi 300 stabilimenti che erano germogliati dal primo negozietto di lardo avevano bisogno di guide sicure. Si rese conto che il gran numero di figli non serviva a mandare avanti quel colosso di impresa che aveva costruito prima sul lardo, sui fagioli e sulla pasta scadente poi, e cercò oculatamente tra i suoi figli chi avrebbe potuto diventare il secondo imperatore Matarazzo.

Quando morì, nel 1937, lasciò erede universale l'11° dei suoi figli, anch'egli Francesco, subito battezzato Francesco II, e poi, semplicemente, Chiquinho. La scelta si rivelò oculata. Francesco II ampliò ancora le già possenti strutture del colosso industriale dei Matarazzo, divenne l'uomo più ricco del mondo, il più invidiato e chiacchierato per le follie mondane.

Francesco II aveva ereditato dal padre la grande capacità manageriale, ma gli anni non erano trascorsi invano, e la sua mentalità, pur rivolta al rigido controllo delle aziende, s'era ammodernata e raffinata. Mentre il fondatore insegnava a figli e nipoti una frase diventata storica in Brasile, «*Roupa e comida*», cioè abiti e cibo, che [illegible] il credo un po' grossolano, ma fondamentale dell'esistenza, Ciquinho aveva una visione più ampia dell'attività sociale che un manager deve svolgere.

Egli spese somme favolose per fondare il Museo d'arte moderna di San Paolo, uno dei più ricchi del mondo, e, per conto proprio, mise insieme una collezione di quadri tra i quali figurano opere di pittori olandesi, del Rinascimento italiano, della grande stagione spagnola e, con una mentalità davvero nuova, [illegible] opere di autori contemporanei, tra i più rinomati.

Era uomo colto, dal viso arcigno, collo lungo, naso tagliente, profilo asciutto, tanto che alcuni lo definivano «*El condor*», ma amava la vita lussuosa, e proprio durante il suo «regno» venne di moda la definizione di play-boy. Tale egli non fu, in realtà, perché amministrò sempre con oculatezza la grande fortuna della famiglia.

Quando si sposò la sua figlia prediletta, Maria Pia, diramò inviti a tutto il jet-set internazionale, furono organizzati voli [illegible] per portare gli invitati di riguardo, e treni speciali li accolsero nei porti e negli aeroporti per condurli alla villa di S. Paolo. Ad ogni ospite, egli donò un ricordo in oro massiccio; per gli ospiti «più ospiti», ci furono anche brillanti.

Maria Pia ebbe quattro mariti e quattro figli, e quando nel 1977 Francesco II morì, lasciò erede universale della sua fortuna proprio lei, e fu con Maria Pia che cominciò il declino. I suoi fratelli Ermelino ed Eduardo Andrea impugnarono il testamento e intentarono una lite colossale, ma che si concluse però a favore di Maria Pia, la quale, però, si trovò ad operare in un momento particolarmente difficile.

Nel [illegible] una grave crisi economica investì il Brasile, ed anche l'impero Matarazzo incominciò a vacillare. Nel 1979 perdette il primo posto nella gerarchia delle grandi fortune; nel 1980 era già al 10° posto e nel 1981 era [illegible] al 22°.

La grande fortuna nata dalla formula «roupa e comida», cioè abiti e cibo, stava franando irreparabilmente, ed ora subentra l'amministrazione controllata. Altri imperi, forse meno prestigiosi, stanno sorgendo in un Brasile [illegible] dalle crisi politiche ed economiche, ma così era [illegible] per i Matarazzo, ciò che era venuto dal nulla, tornava al nulla.

Francesco Rosso

Il «Fbi» controllò Einstein

NEW YORK — Albert Einstein non piaceva all'Fbi che, sospettando che lo scienziato fosse un agente comunista, lo fece controllare da quando arrivò negli Stati Uniti, agli inizi degli Anni Trenta, fino alla sua morte nel 1955, raccogliendo su di lui le testimonianze e le accuse più diverse, compresa quella di avere inventato un robot guidato dalla mente umana e quella di essere stato implicato nel rapimento del figlio del trasvolatore Lindbergh.

Il dossier che la polizia federale americana, all'epoca diretta da Edgar Hoover, tenne su Einstein è stato ora reso noto da uno studioso, Richard Schwartz.

Schwartz è riuscito ad ottenere il carteggio dell'Fbi su Einstein grazie al «Freedom of Information Act», la legge (che l'amministrazione Reagan vorrebbe abolire o quanto meno ridimensionare) in base alla quale le autorità Usa sono obbligate a consegnare, a chi ne faccia motivata richiesta, le copie di documenti riservati.

In Irlanda l'elettorato contro l'aborto

LONDRA — L'Irlanda è da ieri il primo Paese nel mondo ad avere approvato un emendamento costituzionale contro l'aborto, già illegale nel Paese. A spoglio ultimato delle schede del referendum, i cittadini dell'Eire sono risultati a grande maggioranza (una proporzione di 2-1) a favore dell'inserimento nella Costituzione dell'emendamento così formulato: «Lo Stato riconosce il diritto alla vita del non ancora nato e, con dovuto riguardo al pari diritto alla vita della madre, garantisce nelle sue leggi di rispettare e, finché possibile, di difendere e sostenere tale diritto».

Le schede favorevoli all'emendamento sono risultate 841.233 e contrarie 416.136. La percentuale dei votanti è stata molto bassa, poco più del 50 % dell'elettorato contro il 73 % delle ultime elezioni generali.

OSSERVATORIO

La scommessa di Luder

Appena scelto come candidato presidenziale dal partito giustizialista, Italo Luder ha dichiarato: «*Il fatto di essere stato nominato candidato del peronismo implica la certezza di diventare presidente della Repubblica*». Può sembrare un'affermazione propagandistica, ma si tratta invece di una previsione fondata: quando i peronisti sono stati ammessi all'elezione del presidente, hanno vinto; quando non è stato loro consentito, sono risultati il partito di maggioranza relativa, versando nelle urne il 35 per cento di schede bianche.

Il peronismo sopravvive dunque alla scomparsa del suo inventore (1° luglio 1974); ormai non lo si può più considerare un fenomeno transitorio, legato alla persona di un capo «*carismatico*». E' facile e esatto osservare che, fondato sul rapporto diretto fra il capo e il popolo, il peronismo non aveva, e men che mai ha adesso, una vera e propria ideologia, perché tale non si può considerare un generico impasto di populismo e nazionalismo, su base interclassista. Ciò non toglie che il partito giustizialista abbia tre milioni e 200 mila iscritti, il doppio del partito radicale, cioè del secondo partito argentino.

A favore di Luder giocano, oltre alla tradizione ed alla massa dei seguaci di partito, diversi altri fattori. Egli stesso non è certamente una personalità quale Perón, non è il «*salvatore*» che gli argentini cercavano, tuttavia è l'unico, tra gli aspiranti alla candidatura peronista, ad avere avuto esperienze di governo. E' stato presidente del Senato e, come tale, nel settembre-ottobre del 1975 sostituì per un mese alla presidenza della repubblica «Isabelita», in «vacanza» per ragioni di salute.

Nato 64 anni fa nella località di Rafaela, da padre svizzero e madre italiana, Italo Argentino Luder è inoltre un peronista della vecchia guardia, avendo aderito al movimento nel 1945; come avvocato, difese Perón dopo la sua deposizione nel 1955 e seppe pure stringere contatti professionali con istituzioni potenti, quali il sindacato dei lavoratori metallurgici o l'arcivescovado di Buenos Aires. Oggi rappresenta il peronismo di centro, fedele ai dettami del giustizialismo, ma alieno da ogni estremismo.

Per conquistare la vittoria Luder può contare sull'appoggio delle 62 organizzazioni sindacali della Cgt (Confederazione generale del lavoro), il cui capo, Lorenzo Miguel, è stato eletto vicepresidente del partito (presidente è «Isabelita»). E' vero che Luder ha sottolineato il vantaggio che rappresenta per un Paese un movimento operaio non marxista, di radice cristiana; ben più concreta, però, è la possibilità che Luder, appunto in collegamento con Miguel, o persino sotto la sua influenza, punti a restaurare la vecchia alleanza del peronismo, tra sindacati e militari.

Non è quindi senza fondamento l'accusa di collusione con i militari che i radicali, esponenti delle classi medie, rivolgono ai peronisti. Il prezzo dell'alleanza sarà il colpo di spugna definitivo sulla questione dei «*desaparecidos*»? E come sarà impostato il problema capitale all'Argentina, quello dell'economia in crisi profonda?

Ferdinando Vegas

Improvviso attacco contro l'aeroporto (due morti) e la residenza del ministro degli Esteri

Anti-sandinisti bombardano Managua con due aerei, uno è stato abbattuto

MANAGUA — Due aerei hanno attaccato ieri l'aeroporto di Managua e la residenza del ministro degli Esteri nicaraguense. Uno dei due velivoli (quello che aveva bombardato l'aeroporto) è stato abbattuto dalla contraerea ed è precipitato sull'aerostazione devastando la torre di controllo e una parte delle sale passeggeri. I due piloti (appartenenti al movimento antisandinista «*Forze democratiche nazionali*») sono morti. Due militari nicaraguensi sono rimasti feriti. Almeno questo è il bilancio ufficiale, ma il numero delle vittime del clamoroso attacco potrebbe essere anche maggiore.

Il comandante dell'aviazione del Nicaragua, Raul Venerio, ha detto che due aerei pilotati da «*traditori della rivoluzione sandinista*» hanno bombardato all'alba l'aeroporto internazionale Cesar Augusto Sandino e le vicinanze della residenza del ministro degli Esteri, Miguel D'Escoto. Il comandante Raul Venerio ha detto che i due aerei hanno iniziato i loro attacchi alle 6.30 (ora locale, 13.30 ora italiana) bombardando prima le vicinanze della residenza del ministro degli Esteri Miguel D'Escoto che, in quel momento, si accingeva a recarsi all'aeroporto per salutare il ministro degli Esteri vietnamita, Nguyen Co Thach, che partiva al termine di una visita in Nicaragua. La residenza del ministro degli Esteri è stata danneggiata, ma non vi sono state vittime nell'attacco.

Poco dopo l'altro attacco. L'aereo — sembra un Cessna 204 — si è diretto verso l'aeroporto, a 12 chilometri ad Est di Managua, per bombardare le installazioni dell'aviazione militare sandinista e gli hangar della compagnia «Aeronica». Le batterie della difesa antiaerea hanno aperto il fuoco e l'aereo, colpito, è precipitato contro la torre di controllo situata al centro del complesso aeroportuale, che è stata gravemente danneggiata. Il pilota e il copilota sono morti. I due sono stati identificati come Agustin Roman (il pilota) e Sebastian Mueller (il copilota). Roman è un ex pilota della compagnia aerea statale «Aeronica»; due anni fa, dopo un volo tra Managua e Miami, non ritornò in patria dichiarandosi un oppositore del regime sandinista.

Voci non ufficialmente confermate hanno indicato che un altro attacco aereo è avvenuto a Puerto Sandino (ex Puerto Somoza), sull'oceano Pacifico, a circa 130 chilometri ad Ovest di Managua. A Puerto [illegible] stati distrutti vari depositi di combustibile.

Pubblicati i nomi di settemila oppositori fucilati in 2 anni dal regime iraniano

PARIGI — L'organizzazione dei «Mujaheddin del popolo», che conduce la lotta clandestina contro il regime di Khomeini in Iran, ha reso noti ieri a Parigi i nominativi di 7746 oppositori politici dell'Imam fucilati dall'81 ad oggi, corredati di età, sesso, professione, titolo di studio, data e modalità dell'esecuzione sommaria, formazione politica di appartenenza.

Si tratta del primo risultato di una lunga indagine condotta dai Mujaheddin nel Paese, con gravi rischi (alcuni dei ricercatori sono stati a loro volta arrestati e fucilati). L'indagine prosegue ancora: secondo i «Mujaheddin del popolo» i fucilati dal 20 giugno '81 ammontano ad almeno 20.000 e i loro nomi non sono stati rivelati dal governo.

Il leader dei Mujaheddin, Massud Rajavi, che è anche responsabile del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, ha inviato un telegramma al segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, accompagnato dall'elenco dei 7746 fucilati sinora identificati. Copia dell'elenco è stata fatta pervenire anche ad Amnesty International e alla Croce Rossa Internazionale. Nel telegramma a Perez de Cuellar, Rajavi chiede che l'Onu invii una commissione speciale d'inchiesta ad indagare sulle violazioni dei diritti umani in Iran.

Dei 7746 oppositori dell'Imam fucilati, dei quali è stata possibile l'identificazione, circa la metà, 3671, sono stati presi e giustiziati clandestinamente, secondo quanto affermano i «Mujaheddin del popolo». Il 12% delle persone contenute nell'elenco inviato all'Onu, ad Amnesty e alla Croce Rossa è costituito da donne, i due terzi da studenti, il resto da impiegati, professionisti, commercianti e operai.

Parla il pentito dell'Ira

LONDRA — Un altro ex comandante della sezione di Belfast dell'Ira, attualmente in prigione, ha deciso di collaborare con la polizia britannica. Il «*superpentito*» è Robert Lean (37 anni, nato a Ballymurphy e padre di cinque figli) considerato il numero due dell'Ira.

L'arresto avvenuto ieri a Belfast di quindici persone sotto l'accusa di atti di terrorismo [illegible] frutto di indicazioni fornite dal pentito. Nell'ambito della stessa operazione, gli agenti starebbero ricercando almeno altre trenta persone.

Tutta la scuola di Cambridge per l'ultimo addio a Sraffa

LONDRA — Il messaggio del Presidente della Repubblica è stato letto davanti alla bara del professor Piero Sraffa prima in italiano, poi in inglese. E' stato il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Alessandro Vaciago, a pronunciare le sobrie e sentite parole di Pertini che hanno aperto la funzione laica dei funerali. Una piccola corona di fiori del Trinity College era tutto l'ornamento funebre di una semplice cerimonia che corrispondeva perfettamente alla figura del grande economista, modesto e schivo.

Davanti al crematorio di Cambridge — mattoni e aiuole verdi che lo mascherano da villetta — alle 10 di mattina, sotto la pioggia, si è ritrovata l'intera facoltà di Economia di Cambridge. C'era anche il giovane economista John Eatwell, in questi ultimi anni allievo prediletto di Sraffa. Dall'Italia era venuto il professor Pierangelo Garegnani. Giorgio Napolitano, che si trovava in Inghilterra con la famiglia, ha interrotto le sue vacanze per essere presente alla cerimonia funebre. Il vecchio Lord Kahn, curvo, un po' zoppicante, uno dei superstiti della famosa scuola di Cambridge, era tra i più commossi.

Nella cappella del crematorio, che non è una chiesa consacrata, quando tutti i presenti avevano preso posto, è stata portata a braccia la bara. Qualche nota di Albinoni ha preceduto il messaggio di Pertini. Ha parlato poi il professor Garegnani che ha pronunciato il cosiddetto «*address*», cioè il discorso col quale lo scomparso viene ricordato.

Qualche altra nota, sempre di Albinoni, e la bara si è avviata nel forno crematorio, nascosto da una tenda azzurra.

La cerimonia è durata una ventina di minuti. Poi, come si usa, il Trinity College ha ricevuto gli amici del defunto. Il Master, cioè il Magnifico Rettore, aveva scelto delle stanze antiche, dai pannelli di quercia, di fronte a quelle dove per tanti anni aveva abitato Sraffa. Lord Kahn parlava del convegno su Keynes e de «*La Stampa*», l'unico giornale che Sraffa leggeva regolarmente; c'era chi ricordava come Sraffa, dopo aver aspettato una ventina d'anni prima di pubblicare il suo libro, si lamentasse di esservi eccessivamente affrettato.

g. s.

Cecoslovacchi fuggono in mongolfiera

VIENNA — Un noto ciclista cecoslovacco, Robert Hutyra, sua moglie e i loro due figli sono riusciti ieri a fuggire in Austria a bordo di un pallone aerostatico alimentato da propano e costruito con alcuni impermeabili uniti tra loro.

Il pallone, partito durante la notte dalla zona cecoslovacca di confine, è atterrato ieri mattina vicino al villaggio di Drassenhofen, nell'Austria nord-orientale.

Usa e Grecia firmano gli accordi per le basi

ATENE — Alle 20 (italiane) di ieri, il viceministro agli Esteri greco, Yannis Kapsis, e l'addetto agli Affari Esteri dell'ambasciata americana, Alan Berlind, hanno firmato ad Atene l'accordo ufficiale sulle basi statunitensi in Grecia. Il nuovo accordo, valido per cinque anni a partire dal 1° gennaio 1984, potrà essere rinnovato nel 1989, per cinque anni ancora, se una delle due parti non lo denuncerà sedici mesi prima della scadenza della data stabilita.

Il testo dell'accordo è stato firmato in quattro copie, due in lingua inglese e due in lingua greca: in tutto trenta pagine dattiloscritte, divise in due parti: nella prima è compreso il piano completo e riassuntivo degli accordi, nella seconda sono descritti i dettagli del funzionamento e i problemi tecnici.

Ci sono voluti dieci mesi per arrivare a questo accordo tra gli Usa e il governo Papandreu.

Esercitazioni a fuoco per la New Jersey

A bordo della New Jersey. I micidiali cannoni della corazzata americana vengono provati in pieno oceano alla presenza del ministro della difesa Caspar Weinberger che ha fatto visita agli uomini dell'equipaggio durante il suo viaggio nel Centro America (Tel. Upi)

Stato civile di Torino

7 SETTEMBRE 1983

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 34 - Morti 16

(Segue da pagina 4)

Maria Bertolè ved. Deambrosis [illegible]

Maria Bertolè ved. Deambrosis [illegible]

Maria Bertolè vedova Deambrosis [illegible]

Maria Tamagno ved. Forneris [illegible]

Lucia Tricchero ved. Borgnino [illegible]

Umberto Bevilacqua [illegible]

Maria Giuseppina Ponzo in Lombardi [illegible]

Rosa Accomazzo ved. Travo [illegible]

Maria Mattia ved. Bagliani [illegible]

Maria Delprino ved. Pesce [illegible]

Carlo Rava [illegible]

Nuccia Pettiti [illegible]

Domenica Pettiti [illegible]

(Continua a pag. 6)

La decisione del deputato radicale in contrasto con la tesi di Pannella

Negri si consegnerà ai magistrati se la Camera voterà per l'arresto

ROMA — Se la Camera voterà per il suo arresto, il deputato radicale Toni Negri deciderà di consegnarsi. Questo gesto, che non sarà «una consegna alla giustizia, a questa giustizia», avrà il significato di una «lotta collettiva per cambiare una legislazione speciale e liberticida».

Negri ha reso nota questa intenzione durante un incontro con i giornalisti, al quale hanno partecipato il segretario del partito radicale Marco Pannella e l'on. Mauro Mellini, componente della giunta della Camera per le autorizzazioni a procedere. Pannella ha espresso una posizione differente sulla risposta da dare all'eventuale decisione di fare arrestare Negri. «Resto dell'avviso che, in considerazione della sua storia e delle sue idee, Toni Negri dovrebbe accogliere il suggerimento di Salvemini e di Ernesto Rossi. Se ne vada a lottare altrove».

Negri ha risposto anche al «pentito» Ferrandi che ieri l'ha chiamato in causa con una lettera aperta: «In generale, tutto quello che dice un pentito è falso. Ferrandi, detto "Coniglio", è anche il "piccolo Vallanzasca della Barona"; oltre a me, giudicato un cattivo maestro, ha accusato 40 ragazzi che sono in carcere o latitanti (Marco Barbone ne ha denunciati 150, quindi ancora dalla prigione prima di "Coniglio")». Comunque — ha aggiunto Negri — tutto quello che dice Ferrandi è falso. «Nel 1977 — ha poi detto Negri — abbiamo loro strappato di mano le armi, letteralmente. La pratica dell'omicidio è interrotta dopo che questi giovani si sono staccati dai "maestri", a cui rimproveravano di impedire di uccidere».

Secondo il deputato radicale la «operazione Ferrandi» deve cadere nel ridicolo e nel disprezzo, non tanto per il giovane «che deve diventare se stesso e che va aiutato, ma per chi lo muove». Sulla lettera di Ferrandi, Pannella ha invece confermato il giudizio espresso ieri giudicandola «sostanzialmente utile, buona e opportuna, con un sapore di rivolta» anche se è certo che la lettera non servirà a nulla per i capi di accusa contestati a Negri.

Rispondendo ad alcune domande, Negri ha detto di aspettarsi, anche dopo la «lettera aperta» di Ferrandi, che siano emessi nei suoi riguardi nuovi mandati di cattura; ha criticato il comportamento dei magistrati che seguono le sue vicende affermando che «stanno in presenza di una legislazione che di fatto sollecita continuamente i pentiti a costruire nuove accuse, e così si passa dal teorema al sistema». Negri si è lamentato che nessuno degli imputati, quindi nemmeno lui, abbiano mai incontrato degli accusatori.

Infine Marco Pannella, rispondendo ad una domanda, ha annunciato che i radicali non parteciperanno al voto della Camera sull'arresto di Negri, anche se la loro presenza, che comunque non mancherà al dibattito, dovesse essere determinante.

Lotta alla mafia nei programmi della scuola in Calabria

REGGIO CALABRIA — La lotta contro la mafia, a Reggio Calabria, entra nei programmi scolastici. Il Provveditore agli Studi, Pinocchiaro, ha inviato ai presidi, agli insegnanti, ai presidenti dei distretti e ai consigli di istituto una circolare con la quale li invita a svolgere, sin dall'inizio del prossimo anno scolastico, una «azione educativa coerente ed efficace, contro la delinquenza organizzata». Nei giorni scorsi un invito in tal senso era stato rivolto al Provveditore agli studi della provincia di Reggio Calabria dal «Comitato donne contro la mafia».

Graziati due italiani in Thailandia

BANGKOK — Due italiani che stavano scontando lunghe pene detentive in Thailandia per spaccio di stupefacenti sono stati graziati dal sovrano e stanno per ripartire alla volta dell'Italia. Si tratta di Alberto Villa, condannato nel novembre del 1981 a 40 anni di reclusione per esser stato trovato in possesso di 50 grammi di eroina, e di Michelangelo Padula, condannato nell'82 a 15 anni.

Un'antichità «sconveniente»

Cortona (Arezzo). Fra i «pezzi» di maggiore curiosità della mostra mercato dell'antiquariato che sta ottenendo grande successo, è questo dipinto del fiammingo Cornelis Cornelisz van Haarlem. E' datato 1591 ed è considerato una vera rarità: rappresenta un frate e una suora in atteggiamento sconveniente: fu realizzato probabilmente in ambito protestante per screditare i cattolici

Presentata da Giovannini alla Fnsi

Una nuova rivista sull'informatica

Il mensile, «Media Duemila», si propone di avvicinare la gente ai nuovi mezzi di comunicazione

ROMA — Videoterminali, satelliti, un flusso di informazioni sempre più rapido, massiccio, determinante. Nessuno può dire con sicurezza quali saranno le prossime tappe, ma la direzione è segnata: il mondo si sta avvicinando a quel «sistema globale di comunicazione» che McLuhan aveva tratteggiato con quindici anni di anticipo, e dal quale nessun Paese potrà permettersi di rimanere escluso, pena la collocazione in un nuovo «Terzo Mondo» privo di una risorsa essenziale, la tecnologia. «Eppure in Italia — dice il presidente della Federazione editori, Giovanni Giovannini — questi sembrano discorsi futuribili, mentre invece parlano di cose concrete, attuali, che già stanno accadendo in Paesi vicini a noi».

Non si tratta di vagheggiare improbabili allineamenti al patrimonio tecnologico degli Stati Uniti o del Giappone, quanto di colmare, finché sarà possibile, questo nuovo divario culturale che ci sta allontanando da Paesi come la Francia, la Svizzera, la Germania, la Finlandia. Luigi Dadda, rettore del Politecnico di Milano, definisce quella che ci attende non solo una rivoluzione, ma «una vera e propria mutazione».

E per rendere il più possibile partecipi di quanto sta accadendo quei dieci, ventimila italiani che già posseggono le basi per inserirsi in questo processo, Giovannini, affiancato da un Comitato di direzione che riunisce alcune tra le più brillanti intelligenze italiane, ha fondato un mensile che è stato presentato ieri mattina alla Federazione della stampa. Il suo nome è: «Media duemila»; il suo ambizioso obiettivo è rendere partecipe quanta più gente è possibile delle trasformazioni che stanno avvenendo. Il primo numero offre già una panoramica, attraverso gli Stati Uniti, il Giappone, la Francia, di «tutto il futuro dei nuovi mezzi di comunicazione e informazione, che condizioneranno il nostro lavoro, il nostro tempo libero, la nostra vita».

Alla presentazione partecipavano alcuni dei componenti il comitato di direzione: oltre a Dadda, Paolo Bisogno, presidente del comitato per le ricerche tecnologiche del Cnr, Vincenzo Cappelletti, presidente della Domus Galileiana, Francesco Silvano, Angelo Meo. C'erano anche il ministro del Lavoro, De Michelis, e quello dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, entrambi molto interessati alla introduzione di Giovannini e al discorso di Dadda sui mutamenti che ci attendono. **E. T.**

Denunciato con tre giorni di ritardo l'incendio doloso in municipio

Forse collegati al caso Teardo i documenti bruciati ad Albenga

SAVONA — Il rogo che ha distrutto molti documenti del Comune di Albenga e la cui denuncia all'autorità giudiziaria è avvenuta con tre giorni di ritardo, alimenta i molti misteri collegati, direttamente o indirettamente, al caso Teardo che, dal 14 giugno scorso ad oggi, insieme con l'ex presidente della Giunta regionale ligure, ha portato in carcere 21 persone.

L'incendio, senza dubbio doloso, è avvenuto tra il 30 e il 31 agosto: due giorni prima dell'arresto del sindaco della città, Mauro Testa. Nella stessa notte finivano con le manette ai polsi e con l'accusa comune di associazione per delinquere di tipo mafioso anche il sindaco di Finale, Lorenzo Bottino, l'ex deputato e presidente della Camera di commercio di Savona, Paolo Caviglia, l'architetto Nino Gaggero, membro del Comitato urbanistico regionale di controllo urbanistico.

Contemporaneamente i giudici, Francantonio Granero e Michele Del Gaudio, firmarono altri due mandati di cattura con la stessa imputazione. Uno insegue il tuttora latitante Angelo Benazzo, ex autista di Teardo. L'altro è stato notificato in carcere ad Antonio Vadora, titolare di una catena di locali notturni.

Gli incendiari sarebbero persone che conoscono a menadito locali e documenti nascosti nel palazzo comunale. Lo deducono gli inquirenti dal fatto che, quando le fiamme stavano per estendersi ad altri locali, trovarono gli estintori per domare le fiamme. Un altro particolare appare sospetto. Gli unici spezzoni di documenti ancora leggibili riguardano l'Ufficio leva. Un abile trucco per depistare gli inquirenti?

Pare più di una semplice ipotesi soprattutto per come erano collocati questi spezzoni: ai margini delle carte bruciate. Il vero scopo, raggiunto, avrebbe potuto essere la distruzione di carte compromettenti riguardanti appalti e piano regolatore della città: due argomenti sui quali i magistrati inquirenti hanno posto gli occhi da tempo.

I funzionari del Comune (il sindaco era fuori città e immediatamente dopo venne arrestato) attesero Roberto Parodi per denunciare tre giorni dopo «l'incendio ad opera di ignoti». Potrebbe essere un riguardo al facente funzioni di sindaco, ma sembra una procedura molto irrituale. Avrebbe ingenerato anche nei giudici seri sospetti.

I difensori di Mauro Testa e dell'architetto Gaggero, Tito Signorile e Antonio Ciuro, hanno depositato presso la Cancelleria penale il ricorso contro i mandati di cattura dei loro assistiti. Toccherà al Tribunale della libertà pronunciarsi entro breve termine. Fino ad ora tutti i ricorsi degli imputati sono stati respinti.

Al riguardo della posizione di Alberto Teardo, l'avvocato Silvio Romanelli, uno dei difensori di fiducia, ha duramente stigmatizzato alcune opinioni espresse pubblicamente nei giorni scorsi. «Non si può — ha detto — senza conoscere un rigo del processo, pronunciare sentenze preventive inappellabili di condanna. A nessuno è concessa l'arroganza di individuare mali e reati commessi, o presunti tali, in una città o in tutta la Regione, prima di un regolare processo. Chi si arroga questi diritti dovrebbe andare a rileggersi la Costituzione».

Intanto i giudici istruttori, in attesa di interrogare il sindaco di Finale e Paolo Caviglia, rinchiusi nel carcere di Bad 'e Carros («atti istruttori necessari, dicono i magistrati, dei quali non è stata ancora fissata la data»), stanno passando al microscopio l'imponente documentazione riguardante la presunta associazione per delinquere di tipo mafioso che avrebbe taglieggiato la Riviera e dei loro complici, ad altro titolo.

In queste carte, in cui sono documentati movimenti sospetti di molti miliardi, si troverebbero segreti ancora più scottanti di quelli venuti finora alla luce. Particolarmente interessante sembra la documentazione sequestrata al latitante Angelo Benazzo. Anche il confronto fra i verbali di interrogatorio di Alberto Teardo e Bruno Buzzi, il sindacalista arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso in disastro colposo e detenzione di materiale esplodente, imputazione comune all'ex leader del psi ligure (per l'attentato alla gru dell'impresa Damonte, di Alassio), potrebbe fornire particolari utili all'inchiesta.

Bruno Balbo

I treni viaggiavano sopra cinque bombe sulla Milano-Venezia

MILANO — Il traffico ferroviario da e per Venezia ha subito per tutta la mattinata di ieri forti ritardi a causa dei lavori di disinnesco di alcune bombe trovate a lato della massicciata dove si erano interrate quarant'anni fa, durante i bombardamenti alleati.

Ieri il personale di una ditta specializzata, con la supervisione dei militari del genio, si è messo al lavoro e in qualche ora ha tolto le spolette a quattro delle cinque bombe: una da trecento libbre, due da quattrocento e una da cinquecento, di fabbricazione americana, ma dotate di spolette britanniche. L'ultima bomba sarà esaminata, resa inoffensiva e rimossa questa mattina, a partire dalle nove.

La scoperta degli ordigni è stata fatta da una squadra di operai durante gli scavi per preparare le fondamenta di un muraglione necessario per la posa di altre rotaie. A quattro metri di profondità, hanno trovato i grossi cilindri metallici e hanno immediatamente informato la polizia. Subito gli esperti hanno temuto che si trattasse di speciali bombe dotate di congegni antirimozione; ma un esame più approfondito ha permesso di stabilire che erano normali ordigni a spoletta.

Così ieri mattina sono cominciati i lavori di disinnesco mentre il traffico dei convogli in parte veniva deviato verso Bergamo.

A Città di Castello, dibattito sul fallimento della riforma

A convegno la psichiatria in crisi

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DI CASTELLO — E' stata quasi sempre la cronaca nera a informarci, in termini sconvolgenti e drammatici, delle conseguenze più clamorose e preoccupanti dell'abolizione dei manicomi. Eliminare l'inaccettabile violenza della segregazione, abbattere le barriere fisiche ma anche psicologiche e culturali che isolavano i malati di mente per reintegrarli nelle famiglie e nella società, come postula la legge 180 sulla riforma dell'assistenza psichiatrica, doveva costituire la premessa per affrontare in termini radicalmente nuovi i complessi problemi della psicopatologia.

Ma a cinque anni di distanza i risultati appaiono ben diversi da quelli sperati. Se la soppressione dei manicomi è stata una fase storicamente necessaria, la mancata realizzazione preliminare delle strutture alternative ha abbandonato i malati in un tunnel di angoscia, di solitudine e di sconforto, privi di assistenza, vittime di antichi pregiudizi e delle stravaganze terapeutiche più disparate. Per la maggior parte delle famiglie che li hanno accolti è stato come ricreare in casa le angosce e le paure del manicomio: una vita terribile, contrappuntata di dolore, di lacrime e molto spesso anche di sangue.

Com'era facile prevedere, prima del varo frettoloso di una riforma priva di basi strutturali come questa, l'abolizione dei manicomi non aveva certo eliminato le malattie mentali e le loro conseguenze. E i ricoveri, spesso fortunosi, dei pazienti negli ospedali generali non bastavano sicuramente a riportare la situazione in termini di accettabilità.

E' dunque una legge da modificare, la 180, oppure i suoi mali derivano soltanto dal fatto di non essere stata ancora attuata come il legislatore voleva? I più prestigiosi esperti della psichiatria italiana e delle discipline collegate (tra gli altri il premio Nobel Daniele Bovet e Rita Levi Montalcini) si sono riuniti a Città di Castello (Perugia) per affrontare l'argomento in una prospettiva multidisciplinare.

Il tema del convegno («Crisi della psichiatria e pratica medica nella trasformazione della scienza contemporanea») dice già che i suoi promotori hanno un convincimento preciso, e cioè che i discutibili risultati della 180 nascono in realtà da una crisi ampia e profonda della psichiatria, che a sua volta trae origine da quella della medicina in generale.

Cosa si propone il convegno? «Il nostro scopo è quello di liberare il dibattito intorno al rinnovamento dell'assistenza psichiatrica da tutti quei condizionamenti politici e amministrativi che lo hanno accompagnato fino a oggi», ha spiegato il professor Carlo Manuali, psichiatra, responsabile dei servizi psichiatrici della Regione Umbria. Sempre più incerta sugli obiettivi da perseguire, sulle funzioni da assolvere, sugli strumenti teorici da adottare, la psichiatria si trova ad affrontare con modelli sanitari ormai superati una patologia sottoposta a sensibili mutamenti dall'evolversi di un modo di vita caratterizzato da situazioni e condizionamenti ambientali fino a ieri inesistenti.

«Fino a oggi la psichiatria ha derivato dalla medicina le proprie categorie, la concezione stessa del patologico e i modelli per definirlo e manipolarlo — prosegue Manuali — Di conseguenza, sulla psichiatria si riflettono i gravi ritardi di un sapere medico in cui la proliferazione degli specialismi continua ad aumentare l'assurda separazione tra le scienze della natura e la scienza dell'uomo».

Per la psichiatria significa uscire dallo stretto sentiero lungo il quale ha proceduto finora e ridefinire il concetto di malattia mentale non soltanto su una nuova base scientifica ma anche su quella delle relazioni storiche ed epistemologiche che ancora uniscono medicina e psichiatria. «La psichiatria deve rientrare nel più vasto ambito della medicina — dice ancora Manuali — ma non solo e non tanto come specializzazione ma piuttosto come espressione fondamentale della pratica medica».

Bruno Ghibaudi

Tre arresti nel Nuorese per un minatore morto nel crollo d'una galleria

NUORO — Tre arresti nell'inchiesta sull'infortunio mortale nella miniera di rame di Funtana Raminosa in territorio di Gadoni (Nuoro) nel quale ha perso la vita il minatore Bruno Locci, di 38 anni nativo di Seulo (Nuoro). Due dirigenti e un capo servizio della miniera sono stati arrestati dai carabinieri in esecuzione di un mandato di arresto provvisorio emesso dal pretore di Sorgono (Nuoro).

Sono stati accompagnati al carcere di Oristano, a disposizione della procura della Repubblica competente per territorio, il direttore generale della miniera Antonio Ghiglino, di 50 anni nativo di Calasetta (Cagliari), il direttore Gabriele Calvisi, 31 anni, Bitti (Nuoro) e il capo servizio Alessandro Aru, 36 anni di Iglesias. Le accuse loro contestate sono quelle di concorso in omicidio colposo e di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

Secondo gli accertamenti effettuati dal pretore Santolocci, che ha fatto sequestrare la galleria dove è avvenuta la frana e gli attrezzi, il minatore rimasto sepolto dal massi aveva segnalato da tempo alla direzione della miniera che in quel tratto della galleria vi erano infiltrazioni di acqua.

Udine, un bimbo chiamato Zico

UDINE — Dopo le tagliatelle «alla Zico», il calciatore brasiliano dell'Udinese ha ispirato indirettamente anche una giovane coppia friulana che ha deciso di chiamare il proprio figlio con lo stesso soprannome. Matteo Zico, questo è il nome del bambino nato il 3 settembre scorso nell'ospedale civile di Palmanova.

I genitori, il meccanico Doriano Linza e Annalisa Sandri, hanno deciso di chiamarlo così poiché entrambi sono molto tifosi dell'Udinese.

Una miss venuta dall'Est

Varsavia. Miss Mondo 1982 (a destra), Marisela Alvarez Lebron della Repubblica Dominicana, incorona miss Polonia Lidia Wasiak, studentessa in medicina ventunenne. Per la prima volta dopo 15 anni una reginetta di bellezza dell'Europa dell'Est parteciperà al «titolo mondiale»

Continuano le indagini sul misterioso episodio, non esclusi altri decessi

Como, sarebbero sei le persone uccise col farmaco nel reparto rianimazione

COMO — L'ospedale Sant'Anna ancora nell'occhio del ciclone. Stando a notizie, non confermate però dalla procura della Repubblica, le persone uccise nel reparto rianimazione, con una dose massiccia di «Ritmos», un farmaco antiritmico, non sono solo due, ma sarebbero sei. Insomma, anche nei quattro cadaveri fatti riesumare recentemente dal procuratore capo della Repubblica di Como, dott. Mario Del Franco, i periti avrebbero trovato tracce di questo farmaco che nessun medico aveva prescritto e che evidentemente qualcuno, di nascosto, ha iniettato nelle vene dei pazienti per provocare loro un rapido decesso.

L'inchiesta era partita in gran segreto nel gennaio di quest'anno. Era stata la stessa direzione sanitaria dell'ospedale a segnalare le sei morti sospette alla Procura. In un primo tempo furono riesumati i cadaveri di Pietro Tettamanti, 63 anni, di Parè (Como) e di Eugenia Orsenigo, 80 anni, di Fino Mornasco (Como). I periti accertarono la presenza di «Ritmos». Fu allora che il procuratore decise di allargare le indagini ad altre quattro morti sospette: Teresita Saldarini, 78 anni, di Como, deceduta il 12 dicembre scorso; Erminio Romeri, 67 anni, di Camnago Faloppio, (Como, (1° dicembre); di Italo Cingolani, 71 anni, di Rebbio (Como), (30 novembre) e Francesco Raimondi, 51 anni, di Camerlata (Como), (30 novembre). Anche in questi quattro cadaveri — almeno stando alla notizia non ufficiale trapelata ieri — si sarebbe trovato il «Ritmos».

Si ripropongono, quindi, le drammatiche domande che erano state poste in giugno, quando il caso era «scoppiato». Chi può avere ucciso queste persone? E perché? Il presidente dell'Ussl, il prof. Angelo Spallino, aveva ipotizzato l'azione o di un pazzo, o di un terrorista, o di una persona (o di un gruppo di persone) che crede nell'eutanasia. Ma un'altra notizia è trapelata ieri: riguarda le cartelle cliniche sequestrate dai carabinieri per ordine della magistratura. Sarebbero 48 e sono tutte di pazienti morti nel reparto di rianimazione durante il periodo 1° novembre '82-31 gennaio '83. Questo sequestro — ci si domanda a Como — forse prelude ad altre riesumazioni? Ad altri sospetti omicidi? Per il momento non si sa assolutamente nulla.

Per essere ancora più sicuro e per fugare ogni dubbio, il procuratore della Repubblica di Como, dopo aver nominato quali periti il prof. Quintino Lunetta e il prof. Emilio Marozzi, ne ha scelti altri due: il prof. Pozzato, esperto di medicina legale, e un cardiologo, il prof. Folli. La nomina di questi nuovi esperti che si affiancano a Lunetta e a Marozzi ha un chiaro significato: non basta, infatti, accertare la presenza di «Ritmos» nei corpi dei pazienti, occorre anche stabilire se la dose è stata sufficiente a provocarne la morte.

Finora il magistrato ha emesso una sola comunicazione giudiziaria nei riguardi di un'infermiera del reparto, Elisabetta Scacchi, 25 anni, di Ronago (Como). La ragazza, però, ha più volte riaffermato pubblicamente la sua completa estraneità ai fatti.

Adolfo Caldarini

Uccide il bimbo con il trattore disperato si ammazza

PARMA — Tragedia in località Bombodolo, nel comune di Noceto. Un bimbo di due anni, Gian Luca Azzali, è stato schiacciato dal trattore guidato dal padre, Sergio, agricoltore, di 41 anni, ed è morto sul colpo. Questi, dopo aver raccolto il corpo senza vita del figlio, è corso verso casa, dove si trovavano la moglie, Rita Della Perula, 30 anni, e gli anziani genitori.

Poco dopo, mentre i familiari si disperavano per la disgrazia, Sergio Azzali si gettava nel pozzo dietro la casa, profondo diciotto metri e con un metro e mezzo d'acqua.

La duplice sciagura si è svolta fulminea, verso le 20 di mercoledì. L'Azzali si era recato nei campi per lavorare e il piccolo Gian Luca lo aveva raggiunto senza che l'uomo se ne fosse accorto.

Sergio Azzali lascia, oltre alla moglie, una figlia di 5 anni, Antonella.

(Segue da pagina 5)

Giovedì 8 settembre è mancato
Luigi Grill
[illegible] — Torino, 9 settembre 1983

Franca e Cesare [illegible] partecipano la scomparsa del carissimo amico
Luigi Grill

Grazia, Elena e Paolo [illegible] ricordano commossi il caro amico
Luigi Grill

Elena e Sandro [illegible] si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo
Luigi Grill

Maria Grazia e Franco [illegible] sono vicini con il loro affetto a Luana, Giuseppe, Lidia e Aldo nel piangere il caro LUIGINO.

Gilberto e Rosy [illegible] partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico LUIGINO.

[illegible] e Michele [illegible] si uniscono al dolore di Luana, Giuseppe, Lidia e Aldo.

Antonietta e [illegible] con Margherita, Irene e [illegible] profondamente rattristati partecipano al dolore di Luana, Giuseppe, Lidia e Aldo.

Lella e Renzo [illegible] partecipano commossi al dolore che ha colpito la famiglia.

Nini e Aldo partecipano commossi al grande dolore di Luana e famiglia.

Marina ed Enrico [illegible] partecipano al grave lutto della famiglia.

Antonietta e Marcello [illegible] con Stefano e [illegible] si uniscono al dolore della famiglia nel rimpianto del carissimo LUIGINO.

Amici e Colleghi della [illegible] partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Grill.

Presidente, Amministratore Delegato, Colleghi e Collaboratori della [illegible] prendono parte con grande dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del
dottor Luigi Grill

La [illegible] Europa Spa si unisce al grande dolore della famiglia Grill per la scomparsa del
dottor Luigi Grill

In Vercelli è mancato ai suoi cari
comm. Vincenzo Vetro
Lo annunciano la moglie [illegible], la figlia [illegible] con il marito [illegible] ed il piccolo [illegible], cognati, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,15 nella Cappella Cimit. Generale - Torino.
— Vercelli, 8 settembre 1983

[illegible] partecipano l'indimenticabile zio [illegible].

[illegible] e famiglia partecipano con profondo sincero dolore al [illegible] per la morte dell'amico fraterno
Vincenzo Vetro
— Torino, 8 settembre 1983

Prendono parte al lutto:
[illegible]

[illegible] partecipano al lutto della famiglia [illegible]-Vetro.

E' cristianamente mancato
Michelangelo Gili
Cav. Vittorio Veneto
anni [illegible]
Ne danno l'annuncio la figlia Gina, il figlio Carlo con Vittoria, Maurizio e Roberta, cognata, nipote, cugini e parenti. I familiari rivolgono un particolare ringraziamento ai dott. [illegible] ed al prof. [illegible]. Funerali in Carignano sabato 10 c.m. alle ore 15,30 partendo da via [illegible] 7.
— Carignano, 9 settembre 1983

Il Presidente, il Consiglio direttivo e la Segreteria del Comitato piemontese della Federazione Italiana Sport Equestri partecipano al lutto del proprio [illegible] Carlo Gili per la perdita del padre
Michele Gili
— Torino, 9 settembre 1983

Emilio [illegible] e famiglia sono vicini all'amico Carlo per la morte del padre
Michele Gili
— Torino, 9 settembre 1983

Partecipano al lutto: [illegible] La Madonnina.

Le famiglie [illegible] prendono parte commosse al grande dolore degli amici Gina e Carlo.

Partecipano al dolore:
[illegible]

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Vincenzina Radicati di Primeglio ved. Negri
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Federico con la moglie Lucia, la figlia Federica e parenti tutti.
— Torino, 8 settembre 1983

E' serenamente mancato il
dott. Filippo Tesco
Lo annunciano Anna, la cognata [illegible], i nipoti Annamaria, [illegible], Filippo, Maria, Pier Giorgio, Chiara con le famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30.
— Torino, 9 settembre 1983

ANNIVERSARI

La moglie Marina e la famiglia tutta piangono la perdita di
Bill Rogerson
nel [illegible] della sua scomparsa.
— Roma, 9 settembre 1983

I Consiglieri ed il Personale della [illegible] britannica ricordano con [illegible] il loro presidente
[illegible] W. T. C. Rogerson, CBE, TD
mancato ad Orvieto il 9 agosto 1983.
— Roma, 9 settembre 1983

1978 — 1983
prof. Gallo Galli
Sempre vivo il ricordo e il rimpianto.

[illegible] — 1983
Gianfranco De Lorenzis
Ricordandolo sempre con affetto, i suoi cari.

1982 — 1983
Nel primo anniversario della morte di
Giorgio Nigra
i famigliari lo ricordano. S. Messa sabato 10 settembre ore 18 parrocchia [illegible].

I profughi si sono riversati in alloggi e scuole dei comuni vicini

Requisiti i primi appartamenti per i senzatetto di Pozzuoli

Un'ordinanza del prefetto di Napoli - Una città allo sbando: attività giudiziaria paralizzata, il Comune senza sede

Napoli. La polizia allontana i terremotati di Pozzuoli che hanno occupato alloggi a Secondigliano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

POZZUOLI — A Quarto, un piccolo centro della zona flegrea, il prefetto di Napoli ha fatto requisire venti appartamenti. Il provvedimento era diventato ormai inevitabile: gli sfollati di Pozzuoli, i profughi del terremoto, avevano già occupato alcune case a Marano, Pianura, Arco Felice, Bacoli. E anche a Quarto. E' l'esodo che continua: qualcuno con il buono-tenda della protezione civile raggiunge i camping della Domitiana, altri prendono d'assalto i Comuni limitrofi. Hanno occupato pure le scuole, sei in tutto, tra cui la media «Pergolesi» e l'istituto commerciale «Pareto» ad Arco Felice. A Pareto erano in corso gli esami di riparazione e le prove orali si sono svolte nei corridoi.

Le continue scosse hanno avuto due effetti sul mercato immobiliare dell'area flegrea: il primo è stato quello del blocco totale del mercato edilizio a Pozzuoli, l'altro è la [illegible] dei fitti nell'area interessata alle requisizioni. Infatti, a Pozzuoli nessuno vende e nessuno compra appartamenti mentre molti proprietari degli alloggi sfitti dell'area interessata alle requisizioni hanno deciso di concedere in fitto i propri appartamenti prima che siano bloccati dal prefetto e messi a disposizione degli sgomberati.

Disagi, paura, fughe. Pozzuoli rischia di diventare una città fantasma. Si vive ormai all'insegna della precarietà. Alla pretura dissestata, c'è il blocco di ogni attività giudiziaria. Il Comune è senza sede. Il corpo dei vigili urbani si è trasferito in alcune roulottes sistemate nel cortile di un istituto religioso. Tutta la vita amministrativa è paralizzata. Il consiglio comunale, per eleggere il nuovo sindaco, si è riunito al Palazzetto dello Sport. Il neo-eletto, Mattia La Rana, repubblicano, è atteso da compiti difficili. Oggi avverrà l'insediamento ufficiale.

I controlli degli stabili lesionati si sono intensificati, si parla di 180 ordinanze di sgombero. Gl'interventi da avviare sono centinaia. Disfunzioni esistono e la vita nei centri raccolta profughi è a livello di guardia. «Stiamo cercando di istituire la guardia medica — informa un funzionario della Protezione Civile —, di avviare un efficiente servizio di manutenzione, ma la situazione può essere affrontata solo giorno dopo giorno. Ad ogni ora sorgono problemi, esigenze e necessità da soddisfare. Certo, si combatte su due fronti, si deve badare alla paura della gente e alla loro quotidiana [illegible]». Intanto i senzatetto non intendono ragioni e protestano. Ieri pomeriggio hanno attuato un blocco stradale sulla Domitiana per ottenere in giornata l'erogazione dell'energia elettrica.

Finora sono 152 i posti assegnati sotto le tende, 138 quelli nelle roulottes. Ma l'ordinanza di requisizione delle case sfitte, disposta ieri dal prefetto, dovrebbe [illegible] i disagi di una collettività allo sbando.

Le promesse non mancano: si afferma che per Pozzuoli non si ripeteranno gli errori di un passato recente. Cinque miliardi sono stati erogati dalla Regione Campania per incentivare la ripresa delle attività portuali e sul piano governativo 40 miliardi all'Istituto autonomo case popolari, per realizzare 600 alloggi a Monteruscello, un'area della zona flegrea. Affrontato anche il problema di un'evacuazione di emergenza nel rione sorto in prossimità del cratere della solfatara. Il Genio Civile è al lavoro per gettare un ponte mobile, per agevolare notevolmente la viabilità della zona.

Adriano Laise

Le forze del profondo

Nell'area di Pozzuoli l'attività sismica, associata al fenomeno di bradisismo, è progressivamente aumentata durante gli ultimi mesi: attualmente si assiste ad una liberazione relativamente costante di energia sismica.

La magnitudine dei sismi (parametro legato all'energia associata al fenomeno) è intorno a 3 e corrisponde, in prima approssimazione, al quarto-quinto grado della scala Mercalli (che stima i danni prodotti, ovvero il grado di distruttività del sisma).

La regione flegrea è caratterizzata da una serie di strutture vulcaniche con forma anulare simili ai crateri, dette caldere, che si poggiano su una più antica e profonda caldera, rilevata tramite indagini strumentali sulla struttura del sottosuolo.

L'attività attuale e quella caratteristica delle aree geotermiche, ovvero con presenza di sorgenti calde e fumarole (fessure che liberano vapori e gas vulcanici). Nonostante questa particolarità, attrattiva dal punto di vista energetico, la zona di Pozzuoli presenta inconvenienti logistici riguardanti l'installazione di eventuali centrali geotermiche, soprattutto per l'intensa sismicità della regione.

L'ultima fase del bradisismo (precedente all'attuale) si registrò dal marzo 1970 al febbraio 1972. Il fenomeno provocò un sollevamento del suolo che a Pozzuoli raggiunse per fino i 70 centimetri, mentre a Miseno e a Nisida fu presso che stazionario, intorno ai 20-30 centimetri.

L'evoluzione temporale e dinamica del processo fu attentamente investigata da diversi studiosi dell'Università di Napoli e dell'Osservatorio Vesuviano. I risultati sono stati pubblicati su autorevoli riviste scientifiche a divulgazione internazionale.

Le interpretazioni sono tuttavia divergenti: alcuni sostengono che il bradisismo flegreo debba essere messo strettamente in relazione con fenomeni vulcanici (come i movimenti di magma) che avvengono in profondità. Altri ritengono che il bradisismo sia modulato dall'attività di marea e quindi legato a disequilibri idrodinamici nel sottosuolo. E' anche molto probabile però che entrambe i processi siano concorrenti.

A Napoli il confronto scientifico, seppur costruttivo, arrivò ad assumere risvolti alquanto polemici, fu persino scritto (e apparentemente non fu smentito) che alcuni microsismi di carattere esplosivo fossero imputabili «alle ben note esplosioni artificiali dei pescatori di frodo nel golfo di Pozzuoli».

Attualmente gli studiosi non sono in grado di definire la durata e lo sviluppo del fenomeno. E' possibile che si assista ad una stabilizzazione degli eventi sismici seguita da una progressiva diminuzione. Il ciclo tuttavia può riattivarsi periodicamente.

Per garantire la sicurezza delle popolazioni è necessario che la zona sia costantemente sotto controllo da parte del personale scientifico. Nonostante le polemiche precedentemente citate, l'Università di Napoli e l'Osservatorio Vesuviano dispongono di autorevoli studiosi in campo geofisico - vulcanologico e di strumenti di indagine sofisticati.

E' speranza non solo del personale scientifico che si riesca a definire un modello geofisico unitario della regione flegrea. Ciò permetterebbe di determinare misure preventive applicabili in futuro attraverso un'accurata pianificazione del territorio.

Corrado Cigolini
Geologo presso l'Istituto di petrografia dell'Univ. di Torino

Fuggito in Venezuela il «supertestimone» della strage a Bologna

BOLOGNA — Il primo superteste del processo per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna è fuggito a Caracas nel Venezuela. Pier Giorgio Farina, disc-jockey e compositore di musica leggera di Roma, subito dopo la strage rivelò di essere stato contattato in carcere a Rebibbia da due estremisti di destra, che gli avrebbero chiesto di collaborare alla preparazione di un grosso attentato.

La notizia della sua fuga si è diffusa ieri. Si è appreso che alcuni giorni fa si è allontanato dall'Italia assieme alla famiglia, eludendo la vigilanza della scorta che doveva proteggerlo. Nella capitale del Venezuela vive un fratello di Pier Giorgio Farina che da una decina d'anni esercita in America Latina la professione di avvocato. E' stato lo stesso superteste ad annunciare la fuga.

Il consigliere istruttore Vincenzo Luzza, che dirige le indagini, ha dichiarato: «La sparizione di Farina non blocca il nostro lavoro, anche se avremmo intenzione di interrogarlo in luglio, e non c'eravamo riusciti, e pensavamo di risentirlo prossimamente».

Pozzuoli era uno dei più importanti porti del Mediterraneo

Antiche storie di splendori (quando la terra non tremava)

NAPOLI — I Campi Flegrei, una zona di origine vulcanica che si estende dal promontorio di Posillipo al Capo Miseno, e comprende, tra le altre località, Pozzuoli, Baia, Bacoli, Cuma, il monte di Procida e i laghi Lucrino, Averno e Fusaro, sono stati caratterizzati nel corso dei millenni da una storia fatta di periodi di grande tranquillità e splendore economico, e di fasi di inquietudine e povertà.

La felice posizione della zona verso il mare, cui fanno da sfondo le isole di Ischia, Procida e Capri, attrasse i primi naviganti e diede luogo allo stanziamento delle colonie greche, prima, e romane, poi, che qui fondarono la grande base navale di Miseno, e costruirono confortevoli dimore ove trarre ristoro e salute dalla dolcezza del clima e dalle preziose qualità curative delle sorgenti termali. Pozzuoli, il centro più grande ed importante, che oggi conta oltre 75 mila abitanti, fu fondata nel 529 a. C. da fuggiaschi di Samo, a poca distanza da Cuma, la più nobile e antica delle colonie greche (1050 a. C.).

Nel periodo romano assurse a grande importanza il porto, e con esso tutta l'economia della zona. La favorevole posizione, in una fase di potenza e di conquiste, l'ampiezza e la profondità dei fondali, la facilità di approdo e le grandi opere di difesa, lo fecero in breve tempo (I Secolo a. C.) uno dei più importanti scali marittimi del Mediterraneo, e «ponte naturale» dei traffici tra Roma e l'Oriente.

A Pozzuoli, collegata direttamente a Roma dalla via consolare Domiziana, affluivano grano, tele di lino, profumi, vetro soffiato, oggetti d'avorio, stoffe e lana, manufatti metallici, papiri, pellami, gioielli, pietre preziose, sete e altre merci costosissime provenienti dall'Oriente.

Nemmeno con l'ampliamento del porto di Ostia fu intaccata la sua posizione di preminenza, e il declino di Puteoli, antico nome della città, cominciò a seguito delle invasioni barbariche. Nel corso dei secoli, l'intera costa flegrea ha subito per effetto del bradisismo profondi mutamenti che hanno portato anche a un lento e inesorabile declino delle opere e delle attività portuali.

Dello splendore raggiunto dalle località dei Campi Flegrei rimangono oggi importanti e famose vestigia: l'Anfiteatro Flavio, che fu il terzo in Italia dopo il Colosseo, e quello di S. Maria Capua Vetere, il Serapeo, definito «il termometro del bradisismo» per la presenza di litodomi (molluschi marini) che danno l'esatta dimensione raggiunta dal fenomeno nel corso dei secoli; il tempio di Giove, la necropoli e l'antro della Sibilla, uno dei santuari più venerati nell'antichità, a Cuma; le stufe di Nerone sul monte prospiciente il lago di Lucrino, sudatori ricavati nel tufo per utilizzare a scopo terapeutico le fumarole vulcaniche; resti di ville romane e di templi romani, greci e sanniti.

L'economia della zona, basata esclusivamente sul turismo e sulle attività legate al porto (Pozzuoli è il quarto porto peschereccio d'Italia), oggi è in forte crisi per il riacutizzarsi del fenomeno bradisismico: i pescatori non prendono il mare, le operazioni di attracco dei traghetti sono rese difficoltose dall'innalzamento del suolo, la gente in massa abbandona la città.

Famiglia vive sotto una tenda sul sagrato della chiesa

ORISTANO — Un bambino di quattro giorni, di nome Andrea, ha cominciato la sua nuova vita sotto una tenda. La sua mamma, Lucia Pilloni, 20 anni, dimessa dall'ospedale nel quale ha partorito, è ritornata a vivere nella «canadese» davanti alla cattedrale, dove ormai da un mese abita con il marito, Walter, 25 anni, muratore occasionalmente occupato.

La coppia non ha mezzi sufficienti per pagare l'affitto di un alloggio, e la loro richiesta di una casa popolare non è stata accolta.

Ordinanza del pretore a Perugia

I concorsi in banca non devono escludere i giovani di 18 anni

PERUGIA — La Cassa di Risparmio di Perugia, che aveva indetto un concorso per 20 posti di impiegato (necessitava il titolo di studio di ragioniere, conseguibile a 18 anni), dovrà in futuro fare attenzione a non inserire nei bandi clausole «limitative» tali da escludere i diciottenni: queste infatti si porrebbero in totale contrasto sia con la profonda maturazione ormai raggiunta dai giovani, sia con le norme di legge che già nel '75 hanno riconosciuto ai giovani diciottenni la piena capacità legale a ogni effetto, compreso il diritto di voto. E' questo in pratica quanto sostenuto da un'ordinanza del pretore di Perugia.

Tale posizione viene condivisa dal prof. Ciro Centofanti, docente di diritto del lavoro, patrocinante in Cassazione, che ha rappresentato un gruppo di giovani neo-diplomati che avevano cominciato l'azione legale perché esclusi, come diciottenni, dal concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Perugia.

Dopo una sentenza emessa il 30 agosto '83 dal pretore dottor Giordano, che aveva disposto la temporanea sospensione della prova scritta, consentendola invece all'ultimo momento, dopo un ricorso della Cassa di Risparmio, ieri il pretore dottor Cesarini ha ribadito quanto già contenuto nella precedente decisione pretorile circa «la illegittimità della clausola contenuta nel bando di concorso con la quale venivano esclusi».

Ciò era infatti in contrasto con il contratto nazionale dei bancari che fissa al compimento del 18° anno il limite minimo di età per l'assunzione.

Comiso: il pci accusa il psi di aver corrotto un consigliere

COMISO — Salvatore Catalano, di 50 anni (psi), è stato rieletto sindaco di Comiso. Per il candidato socialista hanno votato democristiani, socialisti, socialdemocratici ed il consigliere comunista Paolo Peri, passato, proprio mercoledì nel partito socialista.

Paolo Peri, di 48 anni, commerciante di tessuti, ha dichiarato in aula di avere deciso di abbandonare il pci «per dissapori ed incomprensioni».

Dopo la dichiarazione di Peri i comunisti hanno abbandonato l'aula «per protesta». Più tardi la segreteria locale ha diffuso una nota nella quale afferma: «Un consigliere comunale è stato indotto con la corruzione ad abbandonare il gruppo comunista per passare a quello socialista». Il documento definisce l'episodio «squallida operazione» e denuncia il «ripetersi di metodi di corruzione e di ricatto» da parte dei socialisti.

Ascoli Piceno, gli Archeoclubs a convegno

I «frati» cercatori dei tesori nascosti

ASCOLI PICENO — «Beni culturali e comunità locali: un diverso futuro per il nostro patrimonio storico e artistico nel decentramento delle attribuzioni». Questo tema, che da oggi sarà al centro del secondo Congresso nazionale degli archeoclubs d'Italia riuniti ad Ascoli Piceno e a San Benedetto del Tronto, cela nel linguaggio un po' burocratizzato della sua formulazione, uno dei più grossi problemi di oggi per la tutela dei beni culturali italiani.

Siamo un Paese ricco d'arte e di storia sotterrata. In certe zone basta l'aratura di un campo o l'attività di una ruspa per far affiorare tombe, mosaici, ruderi che spesso non vengono neppure inventariati. La cultura ufficiale, elitaria, centralizzata, che giustamente teme manomissioni e razzie, non ha mezzi e personale per arrivare dappertutto. Così talora i piccoli reperti finiscono sotto chiave in fondi di magazzino e di sovente elementi archeologici importanti, ma di non eccezionale rilievo, vengono reinterrati in attesa di fondi per campagne di scavi che non si faranno mai.

Dall'altro lato ci sono i «volontari dell'archeologia», i frati cercatori delle memorie ignorate, che vengono guardati con certo sospetto dalle Soprintendenze per la loro frenesia di mettersi a scavare «per diletto» e per il rischio incombente che rovinino qualcosa. Ma questi club di appassionati, che sono in pratica l'equivalente in senso archeologico degli altri movimenti di opinione sorti a tutela della natura e del paesaggio, rappresentano anche energie fresche, nuove, e potrebbero essere utilmente impiegati nella riscoperta e valorizzazione del patrimonio archeologico, come hanno di recente dimostrato molti campi di lavoro volontari.

Gli iscritti sono non meno di trentamila, organizzati in più di trecento archeoclub sparsi in tutta Italia, soprattutto nelle Puglie, Lazio, Abruzzi, Marche e Piemonte, con una loro rivista, una struttura a livello nazionale che li raggruppa, in teoria hanno un organico più numeroso di quello dell'apparato ufficiale, e dislocazioni comprensoriali di anno in anno sempre più articolate. I due mondi, quello della «Curia» e quello dei volontari, non sono antitetici e tra essi non esiste polemica. Lo si tiene a dire da entrambe le parti, quasi a fugare equivoci e preoccupazioni. Ma è naturale che la strada per una organica collaborazione sia ancora lunga e tutta da percorrere e che molto sia demandato a una diversa presenza dell'ente locale nei riguardi del patrimonio culturale che gli appartiene per territorio.

Il problema, [illegible], è complesso e anche spinoso. Oggi nel restauro dei monumenti, nella valorizzazione della storia e dell'ambiente il Comune fa spesso da spettatore, non può, anche perché non ha fondi specifici, intervenire nel ripristino di un monumento; oppure si limita a fare semplice opera di promozione. Una diversa gestione dei fondi esistenti, un diverso ruolo delle comunità locali, a cui molti archeoclub si richiamano, potrebbe portare ad una presenza più attiva e qualificata dell'ente locale nella difesa della propria storia e della propria cultura.

Ce n'è abbastanza per discutere tre giorni, in questo congresso patrocinato dal ministero dei Beni Culturali, del Turismo, dall'Associazione dei Comuni Italiani, Anci, e dalla Regione. Presiederà i lavori il prof. Sabatino Moscati dell'Università di Roma; coordinatore scientifico del programma il prof. Giancarlo Susini, dell'Università di Bologna.

Ermete Grifoni

Divorano 6000 chili di pesce al giorno

Orbetello, l'ingordigia dei cormorani protetti danneggia i pescatori

GROSSETO — I pescatori di Orbetello sono in allarme: all'inizio dell'autunno, come negli anni scorsi, arriveranno nella laguna circa tremila cormorani che divoreranno ogni giorno seimila chili di pesce pregiato (spigole, sogliole, orate) attingendo ai ricchi «pascoli» delle peschiere comunali.

In una lettera inviata dal presidente del consorzio di gestione delle Peschiere, Enrico Velasco, al ministro dell'Agricoltura Pandolfi, si afferma che i cormorani, uccelli protetti e «buongustai», mangiano per quanto pesano, cioè circa 2 chili di pesce pregiato al giorno ciascuno.

«Tradotto in lire — prosegue la lettera — diventano svariati milioni e si può immaginare il danno economico causato all'azienda. Ci sono leggi che rimborsano agli agricoltori i danni causati alle loro colture da animali protetti, perché non riconoscere ai pescatori di Orbetello gli stessi parametri di giustizia applicati ad altri lavoratori?». Invece, lamenta la lettera, una analoga richiesta di interessamento da parte del ministero e un incontro avvenuto l'anno scorso a Roma su questo problema, «sono rimasti lettera morta».

Incendio sul traghetto «Carducci»

TRAPANI — Un incendio è scoppiato all'alba di ieri mattina sulla nave-traghetto «Carducci», mentre era in navigazione a circa 18 miglia al largo dell'isola di Marettimo. La nave, che effettua i collegamenti fra Cagliari e Tunisi, era salpata a mezzanotte dal porto della Sardegna. Due componenti dell'equipaggio sono rimasti gravemente ustionati.

In arrivo una perturbazione che coinvolgerà le regioni settentrionali

Si annuncia un weekend con temporali ma lunedì tornerà a splendere il sole

L'affermarsi di una alta pressione sull'Europa occidentale e sull'Italia aveva fatto sperare in un lungo periodo di bel tempo fatto di aria limpida e di dolce tepore, come spesso accade nella prima metà di settembre. Invece, sotto l'incalzare di una perturbazione atlantica, l'alta pressione comincia a cedere e presto si allontanerà verso Levante.

Per oggi la parte più attiva della perturbazione, dopo aver abbordato le isole britanniche, si porterà verso l'Europa centro-settentrionale coinvolgendo, in modo più attenuato, le nostre regioni settentrionali. Da domani pero, con l'arrivo di altra aria atlantica perturbata, si avrà un'ulteriore caduta della pressione e un riacutizzarsi del maltempo sino a coinvolgere nelle sue spire tutte le regioni centro-settentrionali.

In questa fase, su tutto il Nord, su gran parte delle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania, il cielo si presenterà da nuvoloso a coperto con piogge, più estese e persistenti sulle regioni settentrionali e sulla Toscana, dove tenderanno ad assumere anche il carattere di rovesci temporaleschi. La maggiore quantità di pioggia dovrebbe comunque verificarsi sulla Lombardia, sulle Venezie, sul Friuli, sul Trentino Alto Adige, sulla Liguria e sulla Toscana.

Si rinforzeranno i venti, prima da scirocco poi da libeccio, e i mari diverranno gradatamente molto mossi. La temperatura subirà un temporaneo aumento nei valori minimi e una diminuzione di alcuni gradi nei valori massimi.

Le regioni meridionali in genere non saranno toccate dal maltempo: qui si registrerà soltanto un rinforzo del vento e un temporaneo aumento della temperatura.

Sin dalla mattinata di domenica, con lo spostamento della perturbazione verso Est-Sud-Est, sulle regioni nord-occidentali cesserà di piovere e compariranno delle schiarite che diverranno più ampie nel corso della giornata. Nelle ore pomeridiane, tuttavia, sulle zone alpine dell'entroterra ligure si svilupperanno delle nubi cumuliformi con rischi di qualche sporadico temporale.

Su tutto il settore nord-orientale, sulle zone interne del Centro, sulle regioni adriatiche e sulla Campania, il cielo si conserverà nuvoloso con piogge intermittenti e temporali. Sulle regioni tirreniche e sulle due isole maggiori, con l'affermarsi dei venti da maestrale, dominerà una nuvolosità variabile intervallata da zone di sereno. I mari si presenteranno da mossi a localmente molto mossi. La temperatura subirà ovunque una flessione.

Aggiungiamo che non sarà questa perturbazione a mettere fine a questo scorcio di estate astronomica. Da lunedì infatti la perturbazione lascerà l'Italia, tornerà ad affermarsi l'alta pressione e con essa il bel tempo, almeno per gran parte della prossima settimana.

Marcello Loffredi

VENERDI — SABATO — DOMENICA

sereno	nuvoloso	pioggia	venti moder.	mare calmo	f. caldo
poco nuvoloso	coperto	neve	forte	mosso	f. freddo
variabile	nebbioso	temporale	temperatura	agitato	f. occluso

città italiane

Bolzano	8	24	Pescara	16	26
Verona	17	24	Roma	16	30
Trieste	17	25	Campobasso	16	24
Venezia	15	24	Bari	20	26
Milano	16	24	Napoli	16	30
Torino	16	22	Potenza	14	23
Cuneo	16	18	S. M. di Leuca	22	26
Genova	20	27	R. Calabria	18	30
Bologna	18	28	Messina	23	30
Firenze	15	31	Palermo	24	27
Pisa	14	29	Catania	18	32
Ancona	19	26	Alghero	15	27
Perugia	17	26	Cagliari	17	28

città estere

Amsterdam	9	18	sereno	Lisbona	21	30	sereno
Atene	20	32	sereno	Londra	14	19	nuvoloso
[illegible]	22	27	sereno	Los Angeles	21	33	sereno
Belgrado	16	22	[illegible]	Madrid	18	34	sereno
Berlino	9	18	nuvoloso	C. del Messico	16	24	nuvoloso
Bruxelles	10	21	sereno	Montreal	16	22	nuvoloso
Buenos Aires	8	17	sereno	Mosca	11	21	pioggia
Il Cairo	25	32	sereno	New York	25	33	sereno
Copenaghen	11	14	sereno	Oslo	6	17	nuvoloso
Dublino	11	18	pioggia	Parigi	11	20	nuvoloso
Francoforte	9	19	sereno	Pechino	10	25	pioggia
Ginevra	10	26	sereno	Rio de Janeiro	14	25	pioggia
Helsinki	11	15	sereno	Stoccolma	6	12	nuvoloso
Hong Kong	25	30	pioggia	Sydney	4	21	pioggia
Gerusalemme	19	30	sereno	Tokyo	23	25	nuvoloso

Per 400 lire traghetta i passeggeri da una sponda all'altra

L'ultimo Caronte del Ticino

NOVARA — Ha lasciato un posto in fabbrica per tornare al suo fiume. E' l'ultimo traghettatore del Ticino, si chiama Antonio Morosini, ha 35 anni. Lo trovi su una o l'altra sponda in attesa, a Castelletto Ticino, provincia di Novara o a Sesto Calende (Varese). Basta un cenno per chiamarlo. E nei giorni di foschia un urlo dalla riva: allora Morosini, due baffi all'insù e il cappello da marinaio, sbuca nella nebbia remando.

Per quattrocento lire ti porta in Lombardia o in Piemonte, sfidando la concorrenza («sleale» dice lui) del grande ponte di ferro che a poche centinaia di metri invita a usarlo senza pedaggio. «Ma io — afferma deciso Morosini — *ho le mie anime affezionate. Donne anziane che ogni mercoledì vanno a Sesto Calende per il mercato. Qualche studente e turisti il sabato e la domenica*».

Nell'era dei trasporti veloci, c'è ancora qualcuno che s'affida a un barcaiolo per superare 250 metri di fiume. Prima di lui c'era Bruno Laudini, 56 anni. Dovette smettere dopo un infarto. «*E forse* — dice il successore — *per la rabbia mangiata qui, quando a sera contava le monete e le chiudeva tutte in un pugno*». In pensione Laudini, sembrò chiudersi un'epoca. Invece si fa avanti Antonio Morosini.

La sua è una storia emblematica dei nostri tempi: la fuga dalla fabbrica e dalla città per ritrovare le radici e se stessi attraverso una dimensione più umana. Racconta: «*Lavoravo alla Siti di Marano Ticino, pochi chilometri da qui. Mi mandavano all'estero dove installavo forni per ceramiche. All'inizio sembrava interessante, soldi, trasferte, un po' di mondo. Poi ho capito che quella vita non faceva per me*».

Occorreva coraggio, ma ha piantato tutto. Si è sposato con Franca Charrier, francese: hanno un bambino. «*E' la famiglia che vale più di tutto*». Ma forse è anche il fiume che gli era entrato nelle vene, perché lui è nato sulla sponda piemontese. Al mattino, mentre traghetta, incrocia i pescatori che rientrano con la tirlindana; la sera saluta gli ultimi cercatori d'oro, che dal Ticino riescono ancora a trarre qualche pagliuzza.

Anche Morosini è un «ultimo». E forse lo sarà davvero se il Comune di Castelletto, che gestisce questo taxi a remi sul fiume, non gli concederà di aumentare la tariffa. «*In alcune giornate d'inverno* — dice — *faccio a malapena 3-4 viaggi, ma in estate molti di più. Il mio orario di lavoro va dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.30. Se mi assento soltanto un minuto subito piovono le proteste dei miei clienti affezionati*».

Arrotonda facendo, con la moglie, il custode di una villa. Ha acquistato un vecchio motoscafo per gite sul fiume, ma la Regione non gli ha ancora concesso il benestare. «*In questo posto posso davvero smettere*». Guarda il fiume, scorre placido: appena uscito dal Lago Maggiore il Ticino diventa emissario per poi stendersi in mille gomiti.

Qui, proprio sulla scia della sua barca, nel 1859 passò anche Giuseppe Garibaldi portandosi i Cacciatori delle Alpi: le camicie rosse irruppero sul pontile del Morosini e si imbarcarono per andare dall'altra parte e poi a Varese che conquistarono. E molto prima su questa rotta grandi chiatte scivolavano silenziose: erano cariche di marmi provenienti da Candoglia (Lago Maggiore). Quei grossi macigni facevano scalo a Castelletto, poi approdavano a Sesto e da qui venivano portati a Milano per la costruzione del Duomo. Ai forestieri che ripercorrono quel breve tratto di fiume Antonio Morosini racconta con orgoglio queste vicende mentre rema a tutta forza tagliando la corrente.

Gianfranco Quaglia

Hanno vinto 29 miliardi

Harrisbourg (Pennsylvania). La più famosa lotteria del Nord America ha i suoi vincitori: Sandra Mahoney (a sinistra), Barbara Kinsella e Leonard A. Wall hanno vinto la fantastica cifra di 29 miliardi. Riceveranno circa 9,5 miliardi a testa nell'arco di 21 anni. Eccoli felici mentre mostrano il primo dei 21 assegni annuali del valore di 450 milioni (telefoto Associated Press)

Il primo esperimento pilota in una collina della Calabria

Un fiore contro l'inquinamento depura le acque e fa risparmiare

COSENZA — Un giacinto d'acqua, Eichornia Crassipes, dal quale spunta un fiore bellissimo dai colori tenui e delicati, aiuterà la Calabria a mantenere pulito, trasparente il suo mare che in alcune zone del Tirreno comincia a essere minacciato dall'inquinamento. L'Eichornia è uno straordinario depuratore naturale: non c'è rifiuto, liquame che resista a questo prodigioso filtro biologico di origine sub-tropicale, anzi è proprio nei reflui urbani che il giacinto d'acqua trova il suo ideale substrato di crescita.

Il primo impianto di fitodepurazione in Italia in una zona climaticamente calda è stato sperimentato con successo dall'Enea, il comitato per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative, sulla collina del San Michele di Cetraro, lungo la costa tirrenica cosentina, al servizio di una struttura turistica con un carico organico inquinante di un centinaio di persone.

L'esperimento è stato avviato nel 1980 contemporaneamente ad un altro impianto di fitodepurazione realizzato in una zona fredda, a Bastia, in Umbria. I risultati sono ampiamente soddisfacenti: il trattamento delle acque di fogna da bassine che nere provenienti dalla struttura turistica ha dimostrato che, rispetto a un impianto di depurazione tradizionale, questo offre anche interessanti caratteristiche di economicità. C'è poco consumo di energia elettrica per l'esercizio e c'è il parziale recupero di energia mediante la trasformazione della biomassa prodotta. Le piante, i fanghi, i detriti accumulati a fine stagione turistica vengono usati come concime.

«*L'esperimento* — dice Claudia Sinibaldi, titolare della cattedra di ingegneria idraulica dell'università di Roma che lo ha seguito sin dall'inizio — *apre importanti prospettive alla lotta contro l'inquinamento limitatamente però a piccole comunità, alberghi, camping, ospedali. La fitodepurazione diventa ormai una scelta quasi obbligata per una regione come la Calabria il cui mare è inquinato spesso proprio in prossimità delle strutture turistiche e di quelle sanitarie*».

In Calabria ci sono circa 300 impianti di depurazione tradizionali ma soltanto una decina di essi è in continua attività. I comuni ne affidano il funzionamento a personale non specializzato e d'estate essi vanno puntualmente in «tilt». La fitodepurazione funziona anche durante la stagione invernale, solo che dove la temperatura è più rigida occorre una copertura a serra dei bacini e la messa in coltura di piante acquatiche più resistenti al freddo.

Un miracolo della natura insomma che la scienza ha fatto proprio e che l'Enea adesso propone soprattutto alle zone del Mezzogiorno che come la Calabria hanno durante l'estate una massiccia presenza turistica. Si è rivelato soddisfacente anche l'impatto ecologico: infatti questo tipo di impianto realizzato sulla collina di Cetraro ha dimostrato di integrarsi facilmente nella realtà senza modificare in modo sostanziale l'equilibrio biologico già esistente.

Elio Fata

E' andata meno male di quanto gli operatori temevano

Il turismo incassa 14.000 miliardi

ROMA — Le entrate derivanti dal turismo si aggireranno quest'anno sui 14 mila miliardi di lire contro circa 11 mila dello scorso anno secondo alcune proiezioni elaborate dalla Fiavet, l'associazione delle agenzie di viaggio.

L'aumento, anche se non soddisfa del tutto gli operatori (che lo imputano in parte all'inflazione e in parte al diminuito valore della lira rispetto al dollaro) dissipa, comunque, un po' le preoccupazioni che i primi giudizi a caldo sull'annata turistica avevano suscitato. Se è vero che l'inflazione ha assorbito buona parte dell'aumento, è anche vero che il 1982 era stato un anno eccezionale per il turismo che aveva conosciuto un vero e proprio «boom».

Le stime elaborate dalla Fiavet sui dati Istat ed Enit indicano un assestamento sui livelli dello scorso anno: le presenze registrano, infatti, una flessione percentuale minima (1,2 per cento), mentre il totale scende da 340 a 336 milioni.

La flessione complessiva è dovuta soprattutto al calo dell'afflusso degli stranieri, la cui presenza è diminuita del due per cento, passando da 101 a 99 milioni. Per questo gli agenti di viaggio attendono di incontrarsi al più presto con il ministro del Turismo Lagorio al quale intendono sottoporre una serie di vecchie e nuove proposte per potenziare il settore.

Il presidente della Fiavet Rigillo, illustrando le proiezioni, ha insistito particolarmente sul concetto che qualsiasi cifra destinata al turismo non deve essere considerata un costo, bensì un investimento e che, pertanto, i trecento miliardi previsti dalla legge quadro, da ripartirsi, inoltre, tra le 20 regioni italiane, sono del tutto insufficienti.

Tra le altre richieste degli agenti di viaggio c'è la ristrutturazione dello stesso ministero del Turismo che dovrebbe assumere una «vera» funzione di coordinamento operativo nei confronti delle Regioni, e il rifinanziamento dell'Enit per metterlo in grado di attuare «veri» programmi promozionali.

La Fiavet ribadisce anche la necessità di abolire il «plafond» valutario considerato inutile, in quanto non è in grado di frenare eventuali fughe di grossi capitali, e dannoso, in quanto, anche altri Paesi stanno adottando misure analoghe che si rivelano letali per un paese come l'Italia che conta molto sul turismo straniero. Dall'introduzione del provvedimento in Francia l'afflusso di turisti francesi è diminuito del 15 per cento, pesando negativamente sul saldo totale delle entrate turistiche.

Tromba d'aria nel Salento

LECCE — Un migliaio di alberi di ulivo secolari sono stati sradicati e lanciati ad alcune decine di metri di distanza da una tromba d'aria che ha devastato un tratto di campagna disabitato di circa 500 ettari lungo la strada provinciale Martano-Otranto.

Il fortunale, accompagnato da scrosci di pioggia e fulmini, non ha provocato feriti. Un capannone vicino a una masseria è stato scoperchiato e gli alberi di ulivo — alcuni dei quali pesanti dai 30 ai 40 quintali — cadendo sulla strada provinciale hanno interrotto la circolazione per un tratto di circa un chilometro.

Manarola, chiusa al transito «Via dell'amore»

MANAROLA — Da mercoledì pomeriggio la «Via dell'amore», uno degli angoli più suggestivi delle Cinque Terre, è chiusa al transito.

Tecnici comunali hanno infatti riscontrato nella roccia alcune crepe che fanno temere imminenti crolli e il sindaco di Riomaggiore, Renzo Bonanini, ha dovuto ordinare la transennatura dei due accessi del sentiero pedonale che unisce il capoluogo di Riomaggiore alla frazione di Manarola.

Drammatico appello al governo dai vertici della maggiore holding pubblica

L'Iri ormai schiacciata dai debiti taglia nell'acciaio e nei cantieri

Finsider: sono in ballo da 20 a 25 mila posti

ROMA — Sarà il governo a decidere, ma i piani dell'Iri per ridimensionare la siderurgia sono molto duri: contemplano la chiusura della cosiddetta «area a caldo» di Genova-Cornigliano (6000 persone) e la perdita globale di oltre 20.000 posti di lavoro. Nessuno ha il coraggio di dirlo apertamente: al riserbo ufficiale si accompagnano indiscrezioni o informazioni passate in via confidenziale, attraverso canali compiacenti, giorno do[illegible] giorno per saggiare e preparare il terreno.

Per ora questo metodo ha fatto infuriare i sindacati, che indirizzano accuse ai dirigenti della Finsider e dell'Iri. Le decisioni dovranno essere prese nell'arco di [illegible]altro mesi e mezzo: [illegible] si comincia a discuterne [illegible] un incontro tra il ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida (dc) e i presidenti dell'Iri, Romano Prodi, e della Finsider, Lorenzo Roasio. E' anche probabile che Prodi la prossima settimana incontri i sindacati per un'esame della drammatica situazione della siderurgia in Italia.

Le informazioni confidenziali lasciate a filtrare parlavano di almeno 25.000 lavoratori in eccesso nel gruppo Finsider, al quale fanno [illegible] le aziende siderurgiche a partecipazione statale. Finora la cifra massima sulla quale si era discusso era attorno ai 15.000. Nella loro conferenza stampa del 27 luglio i ministri responsabili dell'acciaio nel precedente governo, Gianni De Michelis e Fili[illegible] Maria Pandolfi, avevano parlato di 12.000 posti di lavoro in meno in due anni e mezzo nell'industria pubblica e in quella privata insieme. La nuova cifra può forse avere un diverso riferimento temporale, ma è in ogni caso più alta. E, quello che più conta, il direttore generale dell'Iri Antonio Zurzolo si è rifiutato sì di confermarla, ma anche di smentirla.

«Strategia del terrorismo giornalistico» è il commento di uno dei tre dirigenti sindacali incaricati della questione siderurgica, il [illegible] Italia. Una strategia, dice, «inaugurata con l'intervista del presidente dell'Iri al Tg1 in [illegible]o», che «prosegue e sfiora il grottesco nelle affermazioni sull'adeguamento degli organici [illegible] mercato, come è stato detto di recente [illegible] stile schiettamente ragionieristico». Per gli addetti ai lavori, «stile ragionieristico» può essere solo un accenno al presidente della Finsider Roasio, amministratore e non ingegnere. «Se Iri e Finsider hanno scelto la strada dello scontro — conclude Italia — troveranno sicuramente risposte adeguate da parte del sindacato e dei lavoratori siderurgici».

«Non posso rispondere se Cornigliano sarà smantellato o no — ha detto ieri il direttore generale dell'Iri Zurzolo — ma nei programmi noi abbiamo indicato chiaramente i costi di produzione e i rendimenti delle varie aziende». Eccoli, questi rendimenti, nel calcolo dell'azienda: l'acciaio prodotto nel più moderno centro di Taranto costa all'incirca 300 lire al chilo, quello prodotto a Cornigliano 400. L'attuale volume di produzione di laminati piani è coperto da Taranto più Cornigliano a ritmo ridotto, mentre [illegible]gnoli è fermo per lavori di ristrutturazione.

Se i discorsi sono questi, ribatte l'altro dirigente dei metalmeccanici Agostino Conte, «l'Iri non può vegliare e sfuggire nascondendosi dietro una grande campagna di stampa: abbia il coraggio di indicare con nomi e cognomi gli impianti da chiudere». D'altra parte, di fronte ai duemila miliardi di perdite previsti dalla Finsider per fine anno «non si può continuare a insistere in modo monomaniacale su Cornigliano».

Una maniera per evitare la zuffa ci sarebbe, secondo Conte, che da qualche giorno batte sul tasto del pensionamento a 50 anni per i lavoratori della siderurgia: «Alla Nuova Itals[illegible] h[illegible]o più di 50 anni circa un quarto dei dipendenti, sui 12.000 secondo i calcoli che abbiamo fatto. A Genova, anzi, la proporzione è maggiore: 3000 su 11.000 tra sede centrale, Cornigliano e Campi. Conviene pensarci seriamente, e premere sulla Comunità Europea, come già altri Paesi stanno facendo, perché la spesa per il pensionamento anticipato sia sussidiata per metà dai fondi di Bruxelles».

A rendere più pesante l'atmosfera ha contribuito la notizia che per il quarto trimestre 1983 le quote di produzione che la commissione della Cee assegnerà alle imprese saranno particolarmente basse, forse globalmente intorno ai 26 milioni di tonnellate.

Stefano Lepri

Nell'83 perderà 3000 miliardi

L'indebitamento ha ormai superato [illegible] «tetto» dei 40 mila miliardi

DAL NOSTRO INVIATO

BARI — Senza il «dramma» dell'acciaio i risultati '83 dell'Iri sarebbero accettabili e invece a fine anno la più grande holding pubblica italiana accuserà un «buco» di tremila miliardi di lire. I due terzi di così grave deficit, vale a dire duemila miliardi, vengono da un solo settore, quello siderurgico. Gli altri mille miliardi di perdite vanno ripartiti tra i comparti meccanico-energetico, della cantieristica e dei trasporti marittimi. Le note liete riguardano i bilanci Stet, Alitalia e Finsiel mentre [illegible] che chiuderanno in attivo mentre il settore alimentare registrerà un sensibile miglioramento.

Lo scenario '83 dell'Iri finanziaria per finanziaria, è stato ieri tracciato dal direttore generale, Antonio Zurzolo, nel corso della tradizionale «vernice» dei padiglioni del gruppo alla Fiera del Levante che sarà inaugurata oggi dal presidente del Consiglio Craxi. Zurzolo, nel suo intervento ha parlato di «svolta» per l'Iri chiedendo al nuovo governo e alla classe politica che cosa si vuol realmente fare di questo istituto che, pur impegnato in uno sforzo di risanamento gestionale, è sempre strangolato da pesantissimi oneri finanziari.

La situazione debitoria del gruppo si è fatta drammatica, quest'anno altri cinquemilasettecento miliardi di oneri andranno a sommarsi ai 35 mila miliardi raggiunti a tutto l'82. E [illegible] un indebitamento di più di 40 mila miliardi si fa poca strada. «Senza un autentico risanamento finanziario — ha ammonito Zurzolo — ogni risultato, anche importante sul fronte della gestione industriale, verrà annullato e l'Iri non potrebbe fare altro che seguire una sempre più modesta e riduttiva gestione dell'esistente».

Prodi, presidente dell'Iri

Il «vivere alla giornata» non è certo un'idea che sollecita la nuova dirigenza dell'Iri, il presidente Prodi in testa. Tanto più che proprio ora l'avviato programma di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività (anche attraverso smobilizzi), secondo i dati forniti [illegible] Zurzolo [illegible] dando i primi risultati positivi. Il margine operativo lordo (cioè il risultato prima degli ammortamenti, degli oneri finanziari e delle partite straordinarie) del settore industriale del gruppo nel [illegible] si avvicinerà infatti [illegible] settemila miliardi, con un aumento di circa il 18 per cento rispetto al 1982, che segnava sul lordo un miglioramento, dello stesso ordine rispetto al 1981.

E tutto questo nonostante che nel settore siderurgico si avrà un peggioramento del [illegible] per cento, «a drammatica conferma della situazione insostenibile di crisi per qualsiasi realtà aziendale (pubblica e privata) che colpisce questo comparto e che richiede quindi drastici interventi anche di carattere industriale». In proposito, Zurzolo ha fatto presente che, se si prescindesse dal crollo siderurgico, il miglioramento del [illegible] operativo [illegible] del rimanente settore industriale dell'Iri nel 1983 rimarrebbe superiore al 28 per cento.

Indebitamento e crisi industriale dell'acciaio sono dunque i due «nodi» che non permettono all'Iri di imboccare la strada del rilancio. [illegible] Craxi l'istituto vorrà sapere [illegible] la sua sorte. «Se si vuole [illegible] curare questo futuro — ha precisato Zurzolo — bisogna che, pur nel quadro complessivo di scarsità [illegible] risorse, l'impegno per un riequilibrio finanziario del gruppo sia adeguato, rapido, senza incertezze. Diversamente, si continuerà senza costrutto questo angoscioso circolo vizioso, per cui i miglioramenti gestionali saranno destinati a essere rapidamente inghiottiti dal carico finanziario».

In attesa dell'intervento risolutore, l'Iri sarà costretta a ridimensionare i suoi programmi di investimenti previsti per i suoi settori. Un ridimensionamento che [illegible] di colpire soprattutto il Mezzogiorno, quando invece l'istituto vorrebbe intensificare i suoi sforzi [illegible] quest'area. «E' un impegno — ha concluso Zurzolo — di cui hanno bisogno le genti del Sud, ma che è anche necessario per il benessere e il progresso dell'intero Paese. Chiediamo solo di essere messi nelle condizioni di poterlo realizzare».

Emilio Pucci

La ristrutturazione del settore è stata illustrata ieri ai sindacati

La Fincantieri vuol chiudere Sestri e licenziare in Italia 7000 persone

Il gruppo nell'82 ha perso [illegible] miliardi - Verrà creata un'unica società con cinque comparti

ROMA — La ristrutturazione del settore cantieristico «costerà» quasi settemila posti di lavoro in meno. Sono le cifre che i dirigenti della Fincantieri hanno comunicato ieri ai sindacati nell'illustrare il piano di ristrutturazione del gruppo i cui conti economici sono stati in rosso, anche nell'82, per 68 miliardi.

Il documento della Fincantieri giudica esuberanti cinquemila operai sugli attuali 22.200 e 1800 impiegati su 6700.

Ancora una volta sarà la Liguria la regione ad essere maggiormente colpita [illegible] pera di risanamento. Il piano di ristrutturazione prevede infatti la chiusura dello stabilimento di Sestri Ponente, dove sono occupati 1808 operai. Nel futuro, le società cantieristiche pubbliche italiane, compresa l'Italcantieri, verranno strutturate in un'unica società suddivisa in cinque comparti.

Le prime reazioni del sindacato al piano della Fincantieri sono negative. La Fim ha proclamato per oggi uno sciopero di quattro ore nel comparto ed ha convocato per martedì un coordinamento sindacale di settore. «Non esistono — ha spiegato il responsabile del settore per la Fim, Vinci — le condizioni nemmeno formali per la prosecuzione del confronto sulla base del documento presentatoci da una controparte così dequalificata».

Il piano di ristrutturazione presentato dalla Fincantieri — secondo quanto hanno riferito i sindacati — prevede la costituzione di una società suddivisa in cinque comparti: gli enti centrali, le costruzioni mercantili, le costruzioni militari, le riparazioni e le produzioni meccaniche.

In particolare l'attività cantieristica civile verrà concentrata nei cantieri di Monfalcone, Castellammare, Ancona, Livorno e Marghera. Quella militare a Riva Trigoso, Muggiano e Monfalcone. In Liguria pertanto rimarranno solo le attività produttive legate alle commesse militari (Muggiano e Riva Trigoso) ma non quelle mercantili fino ad oggi localizzate nel cantiere di Sestri Ponente.

Il sindacato giudica negativamente le ipotesi di ristrutturazione presentate dalla Fincantieri. «Il documento che ci è stato proposto — ha commentato Vinci — rappresenta un misterioso di fallimento: quello del gruppo dirigente che lo ha ela[illegible]ato e che, in questi anni, non è st[illegible] in grado di avanzare proposte concrete per rimanere nel mercato, del piano di settore che proprio l'anno scorso è stato varato, fallimento infine della capacità imprenditoriale degli stessi armatori privati che non hanno avanzato proposte credibili per il rilancio del comparto. A questo punto è necessario che sia il governo ad occuparsi del problema e a decidere se l'Italia debba rimanere un Paese che costruisce navi».

TRIESTE — L'arsenale triestino San Marco (76,5% Fincantieri e 23,5% Italcantieri) nell'esercizio 1982 ha ridotto le perdite rispetto a quelle del bilancio precedente, portandole da 10,3 (quasi interamente coperti con vari fondi) a 2,6 miliardi di lire.

L'Efim punta al Sud

Investimenti per 1804 miliardi in quattro anni

BARI — L'Efim ha definitivamente messo a punto [illegible] piano di investimenti per il quadriennio [illegible] miliardi, che consentiranno di attivare 2365 nuovi posti di lavoro: nel solo Meridione l'ente prevede di investire 683 miliardi, con un progresso di 2027 occupati.

Con questo programma, destinato a superare la difficile congiuntura che l'Efim attraversa a causa del settore dell'alluminio, l'ente di gestione ha sintetizzato la propria presenza nell'attività industriale italiana, in occasione dell'inaugurazione del padiglione alla 47ª Fiera del Levante.

Gran parte della nuova occupazione sarà impiegata nelle nuove iniziative, che — è stato precisato — assorbiranno investimenti per 226 miliardi.

E Reviglio va da Craxi

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri il presidente dell'Eni, Franco Reviglio. L'incontro rientra nel quadro delle consultazioni che Craxi ha avviato nei vari settori dell'attività imprenditoriale, pubblica e privata, in vista della messa a punto della manovra antiinflazionistica per l'84. Reviglio ha esposto la difficile situazione finanziaria dell'ente petrolifero così [illegible] traspare dal recente «libro bianco»: un indebitamento complessivo di oltre 19 mila miliardi e un deficit nell'82 di 1300 miliardi, [illegible] un probabile ulteriore peggioramento nel 1983.

Se l'Iri ha i suoi problemi con l'acciaio, l'Eni è alle prese con la chimica, che inevitabilmente porterà a dolorosi tagli. Reviglio sarà oggi a Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante. L'Eni è presente all'importante manifestazione barese con un padiglione che traccia la storia dell'ente «dal 1953 ai domani». All'interno dello stand vengono rivisitati i principali momenti dello sviluppo del gruppo attraverso sistemi informativi di avanguardia ed audiovisivi.

Si tratta di 17.500 cassintegrati Fiat (un accordo difficile, da fare in fretta)

TORINO — E' ripresa ieri all'Unione Industriale la trattativa per la rinegoziazione dell'accordo dell'ottobre 1980 sui 17.500 cassintegrati della Fiat a «zero ore». La discussione prosegue oggi. Le parti non hanno rilasciato dichiarazioni «dato che l'incontro di ieri, cominciato al pomeriggio, era troppo breve».

Il negoziato era stato sospeso il 13 luglio scorso. Da allora i termini del problema, secondo quanto risulta, non sono cambiati. Il sindacato chiede il rientro di una quota consistente di cassintegrati compresi lavoratori che sono nella lista di mobilità. La cifra indicata dal sindacato è di 8 mila unità. La Fiat, finora, non ha indicato quantità ma si parla di «qualche centinaio» al Nord, oltre i 2300 degli stabilimenti meridionali per i quali non è mai stato messo in dubbio il rientro.

Rispetto a luglio, per ora, l'unico elemento nuovo è l'urgenza: le parti devono concludere prima della fine di settembre perché il 2 ottobre terminano i tre mesi di proroga dell'accordo scaduto il 1° luglio scorso. Fiat ed Flm si trovano così nella condizione di dover fare in fretta un accordo che si presenta difficile perché le distanze sono forti. Il sindacato è premuto dai cassintegrati e l'azienda continua a muoversi in condizioni di mercato stagnante.

I cassintegrati, a più riprese, hanno minacciato il ricorso al pretore «per il rispetto dell'accordo del 1980». Il sindacato finora non ha condiviso questa ipotesi di ricorso alla magistratura che sarebbe superata se si arrivasse ad un nuovo accordo.

a. d. v.

DIRETTORE GENERALE
(Sede [illegible] lavoro [illegible] Centrale)

La ricerca ci è stata affidata da un affermato gruppo industriale operante nel settore dei beni di consumo per una sua Società in continua crescita ed espansione, caratterizzata da una struttura dirigenziale valida in ogni area, con prodotti tecnicamente qualificati sul mercato italiano ed estero.

[illegible] volontà della proprietà di affidare questo compito [illegible] una persona che fia già maturato precedenti esperienze gestionali in posizione analoga e che possa, **nel medio termine, assumere l'incarico di Amministratore Delegato.**

La selezione è [illegible] a [illegible] con preparazione a livello universitario, in possesso [illegible] qualità [illegible] e capacità organizzative tali [illegible] consentire [illegible] apporto [illegible] termini [illegible] e di sviluppo.

Il candidato prescelto dovrà pertanto aver acquisito un'approfondita esperienza [illegible] tutte le aree aziendali preferibilmente presso realtà societarie di medie dimensioni [illegible] produzione a ciclo [illegible].

Si richiedono inoltre [illegible] di equilibrio, maturità [illegible] carattere, [illegible] predisposizione [illegible] contatti interpersonali e l'abitudine [illegible] operare per obiettivi. E' gradita [illegible] buona conoscenza della lingua inglese.

La ricerca è coperta dalla più scrupolosa riservatezza professionale e nessun nominativo verrà fornito senza consenso [illegible] candidato.

Le risposte, **siglate [illegible] e su [illegible] con il Rif. SP/S 10177,** do[illegible] pervenire [illegible]:

SOCIETÀ DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO CORSO LECCE 80

AZIENDA DI GRANDI [illegible]
RICERCA

A) Esperti di tecnologie meccaniche

B) Progettisti [illegible]

mezzi di [illegible]lo, [illegible] per lavorazioni di grande [illegible] da inserire nel settore tecnologico aziendale.

C) Progettisti esperti di componenti [illegible]

progettazione [illegible] componenti meccanici [illegible] idraulici, da [illegible]re nel settore [illegible] ed innovazione.

Per tutte le posizioni si richiede esperienza pluriennale [illegible] aziende meccaniche preferibilmente operanti in settori [illegible] meccanica di precisione.

L'inserimento [illegible] retribuzione [illegible] commisurati alla effettiva esperienza.

[illegible] lavoro: [illegible]

Si [illegible] inviare un dettagliato curriculum a

**CASELLA POSTALE 27
70026 MODUGNO (Ba)**

Organizzazione commerciale raggruppante catena di costruttori artigianali operante settore forniture per officine/carrozzerie, per potenziamento zone libere in Piemonte e Lombardia cerca:

AGENTI-VENDITORI MONOMANDATARI

Si chiede: licenza media, iscrizione Enasarco, auto propria, età 22-35 anni anche non introdotti purché dotati [illegible] grande ambizione e dinamismo.

Offriamo: rimborso pasti e carburante, fisso mensile, interessanti provvigioni, ricco portafoglio clienti ben ampliabile.

Per primo contatto [illegible]lefonare **015/539.774, ore 8,30-12,30 / 14,30-18,30**

Azienda operante nel campo delle **TELECOMUNICAZIONI** ricerca per il laboratorio di apparati di **TRASMISSIONE**

INGEGNERE [illegible]

con esperienza di 3-4 [illegible] progettazioni

Sede [illegible] lavoro: Torino

Inviare curriculum a **Publikompass 7542 Torino**

FIDELTA

Società operante nel settore dei servizi finanziari, nel suo programma di sviluppo su tutto il territorio nazionale,
RICERCA

LAUREATI/E [illegible] DIPLOMATI/E
o di cultura equivalente
[illegible] alla professione di

CONSULENTE FINANZIARIO

LA PROFESSIONE
I [illegible] consiste nella consulenza a privati [illegible] ed aziende tramite strumenti finanziari alternativi a breve, medio e lungo termine. È una opportunità interessante per coloro che aspirano a svolgere un lavoro indipendente e che vogliono conseguire [illegible] professionalità di rilevante interesse. I [illegible] prescelti seguiranno un corso di formazione di base [illegible] e pratico, e perio[illegible] corsi di aggiornamento.

I REQUISITI
- maturità di carattere
- predisposizione ai [illegible]
- dinamismo
- volontà di raggiungere gli obiettivi prefissati

E' gradita la provenienza dal settore bancario o [illegible]

I GUADAGNI
Di sicuro interesse, sono commisurati ai risultati conseguiti e permettono di raggiungere i livelli di reddito della libera professione.

LA CARRIERA
La carriera è in funzione dell'effettiva [illegible]tà ed è [illegible] da consentire il raggiungimento di livelli di responsabilità in tempi brevi.

Gli interessati [illegible] pregati di inviare un dettagliato curriculum [illegible] recapito telefonico a

**FIDELTA S.p.A. - C.so Re Umberto, [illegible]
Tel. 011/542.170-543.387 - 10121 TORINO**

DIRETTORE TECNICO

Affermata azienda automobilistica presente in tutto il mondo [illegible] una produzione di assoluto prestigio, [illegible] ha affidato l'incarico [illegible] selezionare una persona [illegible] quale affidare la responsabilità dell'area della Progettazione, del Controllo Qualità e del Servizio Metodi.

La ri[illegible] è orientata verso un Ingegnere con un iter professionale contraddistinto [illegible] qualificate esperienze [illegible] aree sopra indicate.

Il candidato [illegible] proviene [illegible] analoghe posizioni [illegible] responsabilità.

Verranno inoltre prese in considerazione candidature di persone che ricoprono oggi la mansione in posizione immediatamente subordinata e che intendano esprimere la propria capacità a livello superiore.

Sono indispensabili chiari doti di leadership [illegible] predisposizione [illegible] contatti umani [illegible] nella collaborazione con gli altri servizi [illegible] contatti esterni.

E' richiesta [illegible] disponibilità a viaggiare ed [illegible] la conoscenza della lingua inglese.

L'aspetto [illegible], di sicuro rilievo, terrà conto [illegible] professionalità acquisite.

La ricerca è coperta dalla massima riservatezza professionale.

Le persone interessate sono pregate di [illegible] analitico [illegible]lum, corredato [illegible] recapito telefonico, [illegible] **busta [illegible] il rif. SP/S 10181, alla:**

PRAXI
SOCIETÀ DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE [illegible]

[illegible] azienda metalmeccanica situata nella cintura ovest di Torino [illegible] sistema IBM [illegible] ricerca un

PROGRAMMATORE - OPERATORE

Si richiede
- esperienza biennale operatore su sistemi IBM 34 - 38 e conoscenza di programmazione RPG II - RPG III
- diploma di scuola media superiore o cultura equivalente

Si offre
- una retribuzione di sicuro interesse in relazione alle capacità ed esperienza dimostrate

Inviare dettagliato curriculum [illegible] 8803 — 10100 TORINO

AREA MANAGER

di provata esperienza, lingue inglese e spagnola parlate e scritte, cerca industria torinese produttrice di beni strumentali [illegible] alto contenuto tecnologico. [illegible] disponibilità a frequenti viaggi e abitudine a contatti tecnico-commerciali per dialogo con gli utilizzatori del prodotto.

Offresi livello e retribuzione adeguati.

Scrivere **PUBLIKOMPASS 8008 — 10100 TORINO**

Importante Società operante nel settore servizi ricerca per la propria Filiale di TORINO

CAPO-AREA VENDITA

La ricerca si rivolge ad un diplomato di età compresa tra i 28-35 anni, che abbia maturato una notevole esperienza di vendita preferibilmente nel settore servizi e che si senta preparato ad assolvere in maniera ottimale la conduzione della [illegible] di [illegible] già [illegible], nonché [illegible] integrarla [illegible] addestrando i nuovi venditori.

Si richiedono quali caratteristiche fondamentali, dinamismo e forte personalità oltre ad uno spiccato interesse professionale.

Il compenso minimo previsto è di L. 26.000.000 [illegible]. Inquadramento Enasarco. Indispensabile [illegible] propria.

Per informazioni scrivere, indicando [illegible] telefonico a **PUBBLIMAN - [illegible] 21 - COMO (22100)**

I NOSTRI FUNZIONARI DI VENDITA DOVRANNO DIALOGARE CON I CAPI D'AZIENDA PER PROPORRE [illegible] AZIENDALE

RICHIEDIAMO: [illegible]
OFFRIAMO: [illegible]
ASSICURIAMO: formazione completa, [illegible]
È PREVISTO: [illegible]

CENTRO EUROPEO DI EVOLUZIONE ECONOMICA S.P.A.
MILANO - BRUXELLES - GINEVRA - BARCELLONA
C.E.E.E. S.P.A. [illegible]
20121 MILANO

Capriolio & Associati Consultants
10121 - TORINO
Via Avogadro 19 - Tel. (011) 530.093/4-5
Per potenziamento della propria struttura ricerca

Area sistemi informativi
Capi progetto - Analisti - Sistemisti
Analisti programmatori - Programmatori [illegible]

Con almeno tre anni di esperienza nelle relative posizioni su sistemi IBM - HONEYWELL - UNIVAC - HP - DIGITAL in ambiente [illegible] - [illegible] PL 1 FORTRAN

[illegible] sistemi di gestione

Addetto alle relazioni governative Rif. 5183 F.O.

Il candidato dovrà avere maturato una esperienza almeno triennale a livello dirigenziale in posizione analoga presso multinazionali. O avere prestato servizio in corpi consolari o diplomatici.

Le funzioni consisteranno nel sovrintendere le pubbliche relazioni e nell'intrattenere relazioni a livello governativo, essenzialmente all'estero.

Addetti alle pubbliche relazioni Rif. 2283 ASO

Con almeno due anni di esperienza specifica nel campo [illegible] Corporate IMAGE e del marketing.

Laureati in economia e commercio
Laureati in giurisprudenza Rif. 3183 ASO

Neolaureati con particolare attitudine al lavoro di ricerca, [illegible] nell'ufficio studi e documentazione.

Ragionieri Rif. 4183 DATA

Neodiplomati, con buona conoscenza nel campo della ragioneria e delle tecniche di gestione da inserire nell'area dei servizi contabili.

Per tutte le posizioni — salvo quelle che espressamente richiedono un titolo diverso — è richiesta una cultura di scuola media superiore, meglio se universitaria. Costituirà titolo di preferenza la conoscenza di lingue estere e la disponibilità di soggiornare all'estero.

Inviare curriculum dettagliato, allegando una fotografia [illegible] di data recente, oppure [illegible] telefonicamente un colloquio nel corso [illegible] dovrà essere [illegible] il curriculum.

ESPERTO TERMOTECNICO RESPONSABILE DI COMMESSA
(INSTALLAZIONE IMPIANTI TERMICI)

[illegible] dinamica Società [illegible] ci ha [illegible] di prendere contatto con candidati in grado di fornire la valutazione preventiva delle commesse, formulando valide soluzioni tecniche alle esigenze della clientela, e di seguire il corretto andamento dei lavori per la posa in opera degli impianti.

E' richiesta pertanto una buona preparazione tecnica di base a livello universitario o equivalente (geometra, perito, ecc.) ed una qualificata esperienza che permetta di operare con il massimo grado di autonomia.

Il candidato prescelto potrà operare più agevolmente nella posizione [illegible] conoscenze relative alle nuove tecnologie nel campo del riscaldamento e della refrigerazione.

Inquadramento e retribuzione, di sicuro interesse, terranno conto delle reali esperienze maturate.

[illegible] si pregano le persone interessate di inviare un [illegible] curriculum, corredato di [illegible] telefonico, citando su busta e su lettera il Rif. SP 10175, alla

PRAXI
SOCIETÀ DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

ISKRA

Industria chimica Torino, prodotti per manutenzione, lavorazione industriale e per ricambi di elevata qualità e originalità

CERCA

AGENTI [illegible] (Enasarco)

per ogni singola delle seguenti zone: TO, AL, AT, AL, VC, NO, CN, BI e AI

Si richiede DISPONIBILITÀ IMMEDIATA

[illegible]

Per appuntamento telefonare venerdì 9 e sabato 10 settembre allo 011 [illegible]

TECNICO QUALIFICATO

[illegible] importante [illegible] commerciale distributrice apparecchi di controllo e di regolazione da inserire nel ramo vendite settore refrigerazione, sede di Torino. Richiedesi conoscenza impianti frigoriferi commerciali e industriali, conoscenza parlata e scritta della lingua inglese. Disponibilità a viaggiare. Età 30-35 anni. [illegible] e retribuzione di sicuro interesse verranno definiti sulla base della professionalità.

Manoscrivere

Scrivere **Publikompass 5571 — 10100 Torino**

**European Organization for Nuclear Research
European Laboratory [illegible] Physics
Organisation Européenne pour [illegible] Recherche Nucléaire
Laboratoire Européen pour la Physique des Particules**

Il CERN è un laboratorio moderno [illegible] ricerca, situato nelle vicinanze di Ginevra, che offre condizioni finanzia[illegible] e garanzie sociali interessanti [illegible] pure eccellenti condizioni di lavoro [illegible] ambiente internazionale.

Nel quadro [illegible] un importante progetto (LEP), il CERN cerca un

GIOVANE MONTATORE ELETTROTECNICO

(apprendistato completo), all'inizio di carriera; con buone nozioni [illegible] cablaggio in piccola elettronica, per partecipare alla costruzione, [illegible] montaggio ed al cablaggio di convertitori [illegible] potenza [illegible] tecnologia come pure dei loro circuiti elettronici associati.

E' necessaria la conoscenza dell'inglese o [illegible] francese.

Per i formulari [illegible] candidatura, vogliate scrivere al [illegible]guente indirizzo, citando il riferimento LEP-PC-401

Chef du Personnel, CERN, 1211 Genève 23, Suisse

[illegible] CHE AVETE [illegible] LAVORO, PERCHE' [illegible] PRENDERCI [illegible]

S[illegible] una Divisione di una grande Società internazionale e disponiamo di zone di vendita libere nei seguenti territori:

[illegible], IVREA, VALLE D'AOSTA.

Offriamo: prodotti di estrema qualità, addestramento tecnico-commerciale teorico e pratico, provvigioni liquidate mensilmente, generosi anticipi, inquadramento Enasarco, [illegible] di Commercio, Assicurazione. Se siete interessati telefonateci a Milano (02) 657 5696 venerdì 9 se[illegible] dalle 13,30 alle 17,30 e lunedì 12 settembre dalle 8,30 alle 19 [illegible] a recapito telefonico indispensabile.

Media [illegible] specializzata nella costruzione [illegible] serramenti e portoni industriali ci ha incaricato di ricercare per il proprio stabilimento il

RESPONSABILE DI PRODUZIONE D'OFFICINA
Rif. C-806

[illegible] persona che stiamo cercando, di circa 35-40 anni, che risponderà direttamente ai titolari dell'azienda, deve aver maturato una solida esperienza sia di tipo tecnico che gestionale nel settore in [illegible].

[illegible] mansione comporta la gestione [illegible] personale d'officina, il coordinamento dell'avanzamento produzione, la collaborazione con l'Ufficio Tecnico Commerciale [illegible] studio dei costi di produzione e la possibile riduzione dei [illegible] di lavorazione.

[illegible] lavoro: [illegible]

La nostra [illegible] professionale assicura a tutti i candidati la massima riservatezza. Inviare dettagliato curriculum vitae, **citando il numero di riferimento sulla busta**, a SINTEX Consulenza Aziendale ed Informatica Srl, Via Frua 24, 20146 Milano.

Azienda di [illegible] titolare di marchi di assoluto prestigio ricerca:

COORDINATORE/ICE DI COLLEZIONI
(ABBIGLIAMENTO FEMMINILE)

Il cui compito sarà quello di curare l'allestimento delle collezioni (capispalla donna, abiti, coordinati camicetta-gonna) destinate ad un mercato medio fine e con una immagine ricca di contenuti moda.

La persona ideale, di età compresa tra i 37 ed i 40 anni e con una cultura a livello medio superiore, dovrà aver maturato significative esperienze nel settore specifico. Sarà responsabile dell'allestimento delle collezioni — modelli, tessuti ed accessori —, avvalendosi dell'apporto di stilisti esterni, e della realizzazione delle stesse in fase di progettazione e di produzione.

La posizione è di sicuro interesse, sia dal punto di vista economico che professionale, per un candidato particolarmente preparato e motivato al successo.

La sede di lavoro è Torino.

Si pregano le persone interessate di inviare un de[illegible] curriculum vitae, indicando «RISERVATO» se all'interno sono elencate Società con le quali non si desidera entrare in contatto e citando su busta e su lettera il Rif. SP/S 10179, alla

PRAXI
SOCIETÀ [illegible]
10143 [illegible] - CORSO LECCE 80

Prestigiosa società leader del settore ricerca, per il potenziamento della propria rete commerciale di TORINO e provincia:

AGENTI SERVIZI FINANZIARI
(FONDI [illegible] DI INVESTIMENTO)

La selezi[illegible] è [illegible] verso candidati in pos[illegible] di [illegible] e determinazione nel raggiungimento di forti guadagni e nell'affermazione personale e professionale, dotati di notevole entusiasmo, spirito di iniziativa ed imprenditorialità, orientati alla vendita e capaci di autogestirsi, che vogliano operare in [illegible] settore in continua crescita e sviluppo.

Sono previsti corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento, [illegible] pub[illegible], concreti appoggi in termini di operatività.

[illegible] ai risultati raggiunti è prevista la possibilità di diventare titolari di agenzia.

I dipendenti [illegible] Società sono stati informati della presente ricerca.

Si pregano le persone [illegible] di [illegible] un analitico curriculum, corredato di recapito telefonico, **indicando «RISERVATO» se all'interno sono elencate Aziende da escludere e citando su busta e su lettera il Rif. SP/S 10180, alla**

PRAXI
SOCIETÀ DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Nota [illegible] Metalmeccanica con [illegible] a Torino, [illegible]

DISEGNATORI DI CARROZZERIA
BS/651

Pos. A) Progettisti esperti
Pos. B) Aiuto Progettisti e particolaristi esperti

Richiede:
- capacità di operare in autonomia
- esperienza di almeno 6-8 anni in uffici tecnici interni alla disegnazione di strutture e/o lamierati di auto o veicoli industriali
- titolo di studio a livello Diploma di Istituto Tecnico Industriale (o preparazione equivalente)

Offre:
- inquadramento e retribuzione rapportati alla capacità già acquisita di operare in autonomia
- concrete possibilità di professionalizzazione
- ambiente dinamico con possi[illegible] di carriera.

I candidati sono pregati di indicare:
- curriculum di lavoro (dettagliando l'attuale posizione, azienda, ecc.); età; titolo di studio, richiesta retributiva (e situazione retributiva attuale); recapito telefonico.

Inviare curriculum dettagliato alla nostra Sede di Torino, citando anche sulla busta il riferimento BS/651

SSOGES

RESPONSABILE CENTRALE AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE
Tematiche Pluricontrattuali - OPERAI ed IMPIEGATI

Requisiti: 30-35enne • Almeno quinquennale esperienza nell'attività specifica maturata anche in posizione subalterna, preferenzialmente in GRUPPI INDUSTRIALI modernamente organizzati ed operanti su più unità produttive distribuite sul territorio nazionale • Ottima conoscenza di tutti i riflessi gestionali derivanti dalla applicazione della legislazione, dei contratti di lavoro e della normativa previdenziale, assistenziale e fiscale • Doti organizzative, di coordinamento e di controllo del lavoro dei collaboratori diretti e periferici • Consolidati contatti presso Enti Pubblici ed Organizzazioni Industriali • Capacità di supportare adeguatamente la Direzione Centrale • Flessibilità e dinamismo tipici dell'azienda privata.

Si richiede inoltre: Attitudine ad operare per obiettivi • Nozioni di contabilità • Naturale predisposizione alle relazioni col personale • Massima serietà e riservatezza.

La Società è situata nella cintura Nord della Città.

Si offre: Inquadramento ai massimi livelli impiegatizi e trattamento economico tale da soddisfare le Candidature più qualificate • Ottime possibilità di arricchimento professionale.

La nostra veste è garanzia della massima riservatezza.

Si pregano le persone interessate, di inviare dettagliato Curriculum comprensivo di recapito telefonico a:

- Ricerca e Selezione del Personale
- Consulenza Tecnico-Commerciale Italia-Estero
- Organizzazione Industriale e Servizi Speciali

10073 CIRIÈ (TO) - Casella P. 75 - Tel. 011 - [illegible]

La rivoluzione della telematica cambierà il modo consueto di lavorare

Seduti alla scrivania del futuro

Per [illegible] mondo del lavoro è una rivoluzione. [illegible] trasforma la maniera di lavorare, cambiano le macchine. Così anche gli uffici, forse fra qualche anno, diventeranno irriconoscibili. E' la rivoluzione della telematica, dell'elettronica. Una rivoluzione che avanza ogni giorno.

L'ultimo [illegible]o avanti importante è una video-memoria collegabile a macchine per scrivere elettroniche e capace di trasformarle [illegible] «video macchine per [illegible]». E' semplice da usare, anche [illegible] rivoluzionaria. [illegible] pratica è una macchina da scrivere Olivetti, cui è collegata [illegible] unità denominata ETV [illegible], costituita da [illegible] video e da un «box» di memoria.

Il video, [illegible] consente la visualizzazione [illegible] testi e [illegible] comunicazione fra macchina e operatore. Il box contiene [illegible] di lavoro con capacità di sedicimila oppure trentaduemila [illegible] che garantisce [illegible] delle informazioni memorizzate fino a circa due mesi; oppure il box può essere in alternativa una memoria-archivio a dischetti magnetici (minifloppy disk) con capacità [illegible]tamila o trecentoquarantamila caratteri.

Utilizzando i vari dispositivi opzionali e moduli di espansione disponibili, il [illegible] «ETV 300» può [illegible], a partire da una stessa macchina base (che può essere [illegible] modello della linea Olivetti per ufficio ET oppure della linea di «compatte» Praxis), una decina di configurazioni diverse secondo le necessità applicative.

ETV 300 trasforma dunque una normale macchina [illegible] scrivere in una «video macchina per scrivere» con memoria, caratterizzata dalla [illegible] semplicità operativa e dalla [illegible] immediatezza d'uso di un modello normale.

In questa maniera anche il più semplice posto di lavoro dattilografico [illegible] qualunque ufficio o studio professionale può essere corredato [illegible] uno strumento, come il video, di grande utilità per la redazione, la correzione e la visualizzazione di lettere, [illegible] e documenti. Inoltre, può essere dotato di una memoria che consente alcune operazioni di trattamento automatico [illegible] testi, come l'archiviazione, la consultazione, [illegible] stampa e l'impaginazione.

La possibilità di raggiungere questi risultati per passi successivi, a partire da una macchina per scrivere anche solo di [illegible] «compatte», cioè poco più di una portatile, costituisce un signi[illegible]tivo esempio, con pochissimi riscontri sul mercato, di come sia possibile uno sviluppo progressivo delle prestazioni di un elemento base del lavoro d'ufficio, quale la macchina per scrivere, garantendo la costante protezione degli investimenti effettuati.

Per queste sue caratteristiche «ETV 300», oltre che aprire un capitolo nuovo nell'offerta di prodotti per la scrittura elettronica e, più generale, per l'ufficio, si propone come potenziale opportunità di evoluzione per gli utenti di macchine da scrivere elettroniche Olivetti.

La concezione di [illegible] dell'ETV 300, che rende disponibili a mercati [illegible] diffusione tecnologie e prestazioni avanzate, è in linea con una delle tendenze che caratteriz[illegible] in tutto il mondo la domanda di prodotti per il trattamento delle informazioni. [illegible] espressione più famosa è quella del personal computer.

Questa tendenza, conseguente all'evoluzione tecnologica che consente un sensibile abbassamento [illegible] rapporto costo-prestazioni, si è venuta estendendo dall'area dei prodotti tipicamente destinati [illegible] consumatore (ad esempio, calcolatrici) a quelle di prodotti di tipo professionale (come [illegible] macchine per scrivere elettroniche, personal computers, copiatrici, ecc.) rendendo meno significativa [illegible] distinzione tra utenza professionale e utenza di consumo.

Una novità presentata [illegible] Digital

Sistema tuttofare con il Decmate II

Si chiama Decmate II. E' il personal computer digital studi[illegible] apposta per l'elaborazione dei testi (word processing). [illegible] Digital è [illegible] dei maggiori produttori di software per elaborare i testi, in grado di soddisfare le esigenze di aziende di ogni dimensione.

Con il Decmate II è stato fatto un altro passo avanti nel settore, incorporando un *software* sofisticato in una macchina dalle avanzate caratteristiche, il Personal computer Digital. E' stato così realizzato un sistema ideale per la gestione dell'ufficio.

E' un sistema in grado di eseguire più lavori contemporaneamente: è possibile, [illegible] esempio, stampare un te[illegible] mentre se ne crea un altro. Si può elaborare un qualsiasi documento e nello stesso tempo mettere in attesa di stam[illegible] fino a otto testi.

Ma [illegible] basta. Le capacità di Decmate II [illegible] si limitano alle eccezionali prestazioni di *word processing*: con l'aggiunta di [illegible] modulo opzionale CP/M [illegible] permette [illegible] eseguire un'ampia scelta di altre applicazioni.

Una macchina sofisticata, dunque. E che riesce a offrire risultati di qualità. Il Decmate II [illegible] collegato a una qualsiasi delle tre stampanti Digital, ma quella che senza dubbio dà [illegible] migliore è la stampante qualità-lettera. Con essa si ottiene infatti [illegible] qualità di [illegible] a quella delle migliori macchine [illegible] scrivere, con [illegible] possibilità di utilizzare qualsiasi modulo o carta.

Il concetto base del Decmate II è che il testo in corso di elaborazione appare sullo schermo nello [illegible] modo in cui verrà stampato: questo re[illegible] estremamente facile l'apprendimento e l'uso del sistema.

La tastiera è imperniata su uno speciale tasto (denominato «tasto oro») che in combinazione con vari altri tasti permette di abilitare le varie [illegible]. In pratica basta premere due soli tasti per accedere a tutti i comandi e le funzioni: cancellare, correggere, spostare frasi e parole, duplicare il testo tutto o in parte, operare su caratteri singoli, parole, frasi, righe, paragrafi, pagine intere, fino a un massimo di ben settemilacinquecento caratteri per volta.

E' poi possibile, con il Decmate II, effettuare automaticamente le sottolineature, le centrature di righe di testo, la battitura [illegible] grassetto, l'impaginazione automatica, il cambio del carattere minuscolo con il maiuscolo, l'allineamento de[illegible] righe e così via. Il tutto viene evidenziato sul video prima della stampa così da facilitare l'impostazione del testo.

Il Decmate II è un po' il fiore all'occhiello [illegible] Digital, ma non è l'unica [illegible] da vedere allo Smau. In dimostrazione allo stand Digital ci sarà, su sistemi Vax in collegamento con i personal, il programma globale di Office Automation denominato ALL-IN-1, che fornisce [illegible] serie unica [illegible] strumenti per la [illegible]duttività dell'ufficio, concepiti e realizzati [illegible] lavori di ogni tipo. ALL-IN-1 è in grado di soddisfare le esigenze [illegible] qualsiasi organizzazione, indipendentemente dalle dimensioni e in qualsiasi parte del mondo.

La Digital stessa sta usando da anni [illegible] interno questo sistema di gestione [illegible] informazioni ottenendo ottimi risultati.

Per il vertice cittadino

Segretario dc ed è burrasca

Si parla di Borgogno, andreottiano, sostenuto da Botta, Calleri, Coldiretti

«È sufficiente un soffio di vento e in questo partito siamo quasi alla burrasca». Il commento è di un funzionario della dc di via Carlo Alberto, di fronte alle reazioni di gruppi e uomini politici [illegible] crociato alla convocazione del comitato cittadino per eleggere il segretario torinese, dopo l'accorpamento dei poteri nelle mani di Paolo Sibille, contemporaneamente segretario provinciale e cittadino da alcuni mesi, in seguito all'uscita dalla dc di Claudio Artusi.

Il parlamentino dc s'incontra questa sera, si profila una nuova maggioranza (andreottiani, uomini di Calleri, di Botta e Coldiretti) che nella notte fra oggi e domani dovrebbe eleggere il segretario cittadino. Il nome più ricorrente per l'incarico è quello del capogruppo dc in Provincia, Elio Borgogno, andreottiano.

«La dc — spiega Paolo Sibille — ha bisogno di un punto di riferimento, soprattutto a Torino. E quindi è necessario avere un vertice cittadino autorevole. Ad esso poi si potrebbe affiancare un [illegible] di collaboratori senza dimenticare che il segretario è l'unica figura istituzionale prevista dallo statuto del partito».

«Per il resto — aggiunge Sibille — siamo d'accordo con chi vuole un convegno per rilanciare il partito. Stiamo preparando la conferenza organizzativa provinciale. Intendiamo infine promuovere, in tempi brevi, la costituzione di un centro studi, presieduto dal prof. Mathieu».

Su quest'ultimo punto è probabilmente d'accordo anche Luigi Rossi di Montelera, il quale in una lettera aperta richiama il partito «all'urgente necessità di recuperare il rapporto con la cittadinanza». Ma per far questo — afferma Montelera — «è indispensabile unire le forze dc, ponendo fine a tutte quelle pratiche bizantine che tengono conto esclusivamente di tessere».

«Ora, a poche ore dalla riunione del comitato cittadino per l'elezione del segretario, vengono riproposte da alcune parti iniziative prive di alcun segno politico e, anzi, dirompenti rispetto alle precedenti maggioranze politiche interne, ed espressione essenzialmente di gruppi potenti sul piano degli iscritti, ma privi o quasi di rappresentatività elettorale e quindi di presenza nella società». Rossi di Montelera propone perciò «una pausa di riflessione per tentare un accordo fra tutte le componenti del partito».

Analoga esigenza è sentita dall'on. Silvio Lega, il quale propone un approfondito dibattito nella dc per giungere ad una trattativa chiara all'interno del partito.

Forze Nuove (il gruppo che fa capo a Donat-Cattin) invece chiede «di definire per la città quell'intervento straordinario promesso e non arrivato dalla segreteria nazionale». «Esso — sostiene Gian Paolo Brizio, capogruppo in Regione — dovrà concretizzarsi individuando una ristretta ed autorevole direzione politica collegiale per Torino, e in un progetto definitivo nel tempo di rilancio politico e organizzativo».

Giuseppe Sangiorgio

Lo scontro in Comune sul contratto

L'assessore al personale del Comune, Maurizio Mancini, ha convocato i sindacati per lunedì 12. Spiegherà i motivi della circolare divulgata dall'amministrazione in materia di contratto dei dipendenti. [illegible] — stando all'accordo nazionale — sopprime i permessi brevi (44 ore, pari a sei giorni e mezzo di lavoro), obbliga a giustificare le assenze per malattia sin dal primo giorno e non dal terzo, rincara le tariffe per la mensa.

Di fronte a quello che Cgil, Cisl e Uil hanno definito «un diktat», minacciando assemblee, cortei di protesta e uno sciopero generale, Mancini chiarisce: «Vogliamo spiegare la posizione dell'amministrazione municipale per poter intraprendere nelle sedi opportune una trattativa sgombra di ogni possibile elemento di incomprensione».

«In particolare — conclude l'assessore — per i permessi straordinari, che paiono l'aspetto più acuto del contenzioso, si può anticipare che verrà predisposta una procedura di utilizzo dei 3 giorni previsti dal contratto, corretta, ma flessibile e non penalizzante».

Gli altri nodi, non riconducibili solo al Comune, saranno trattati in sede regionale.

Domani e domenica manifestazione davanti alla vecchia chiesa di legno

Protesta per due preti «licenziati» dalla parrocchia della Risurrezione

Sono i fondatori (il terzo è andato missionario in Africa) - Non condividono le idee del sacerdote inviato dalla Curia - Il vicario arcivescovile: «Non tolleriamo divisioni»

La vecchia chiesa in legno della Risurrezione è stata chiusa dopo 14 anni

Tira aria di «normalizzazione» nella curia torinese? Normalizzare è un brutto verbo che nel linguaggio burocratico corrente significa «restaurare», tornare all'antico, ridurre esperienze che si muovono oltre i confini dell'ortodossia. L'accusa viene dalla comunità cristiana della Risurrezione, parrocchia immersa nel quartiere popolare di corso Taranto: «Dal vertice arrivano ordini [illegible] che tendono a mortificare un'esperienza di autentica evangelizzazione tra la gente».

I colpi di pialla, secondo alcuni esponenti della comunità, hanno seguito un preciso disegno: prima eliminare i preti scomodi, poi chiudere la vecchia chiesetta di legno dirottando i fedeli nella nuova chiesa dove un sacerdote giovane ma [illegible] orizzonti stretti piace ad alcuni e no ad altri. Grosso modo sono queste le accuse contro il «vertice», ossia la curia, per voce di mons. Birolo uno dei [illegible] episcopali, risponde senza peli sulla lingua: «che nessun tessuto per il bene della chiesa, può tollerare pericolose contrapposizioni».

Per capirla, questa storia di contrasti e incomprensioni, va presa da lontano.

Nel '69 in quel quartiere-ghetto, un crogiuolo di immigrati, vero terreno di missione, tre preti cominciarono un'esperienza di nuovo cuore. Vanno a vivere tra la gente, predicano nello spirito della «Camminare insieme» e del Concilio, offrono un servizio davvero disinteressato teso tutto a testimoniare la parola del Signore secondo la quale i poveri sono il sale della terra mentre i ricchi non passeranno mai la soglia del Regno. Sappiamo tutti cosa l'Italia di buono e di pessimo in quegli anni di grandi speranze e di pericolose follie.

La comunità cresce, la chiesa, intesa come luogo di raduno dell'assemblea, è una baracca di legno, povera, che più povera è inimmaginabile. I sacerdoti sono don Piero Gallo, don Franco Sarzini e don Beppe Orsello protagonisti...

Le cose cominciano a cambiare verso l'80 quando viene costruita la nuova chiesa in muratura, di via Monte Rosa.

La chiesetta in legno diventa una scomoda succursale, don Gallo chiede ed ottiene di andare missionario in Africa. Nella chiesa nuova arriva don Pino Zeppegno e tra lui e la vecchia comunità e i sacerdoti rimasti s'inizia un periodo di aperto dissenso: inutile ogni tentativo di conciliare gli animi, di trovare un progetto in cui possano fondersi le diverse esperienze. Siamo alle ultime battute: la curia nomina don Sarzini viceparroco a S. Nicola e offre a don Orsello di impegnarsi altrove, lontano dalla parrocchia della Risurrezione.

A questo punto la comunità reagisce: parla di sollevamento alcuni, apertamente denunciano un sopruso.

Loredana Cairoli dice: «Potevano almeno interpellarci. Mi sembra che si voglia negare e cancellare il lavoro svolto in lunghi anni».

Aggiunge: «Non vogliamo contestare, chiediamo soltanto di non disperdere un patrimonio costato sacrifici. Protestiamo questo sabato e domenica ci sarà una manifestazione vicino alla vecchia chiesa di legno ormai chiusa e senza sacerdoti».

Mons. Birolo è esplicito: «Abbiamo tentato invano di cercare ciò che unisce, nella comunità locale. La nuova chiesa? Era nel programma della curia. Nessun desiderio di normalizzazione da parte del vescovo, bensì volontà di superare un momento di crisi che potrebbe degenerare in scandalo perché non è tollerabile una divisione fra comunità e comunità, una spaccatura fra sacerdoti della stessa chiesa. Ho spiegato lo stesso, agli inizi di agosto, come stanno le cose».

Il caso della comunità della Risurrezione non sarà un nuovo «Vandalino», o qualcosa di simile: è passata tant'acqua sotto i ponti del Po.

p. p. b.

Arrestati entrambi gli uomini che erano [illegible] il pregiudicato ucciso

Manette anche al ferito di Rivalta. Sa molte cose, ma non vuol parlare?

Un muro di omertà ostacola le indagini dei carabinieri sulla feroce esecuzione nel ristorante «Tre lampioni» - Emersi collegamenti con la 'ndrangheta - [illegible] Sanna ha riconosciuto l'assassino?

Un pesante velo di omertà ha subito avvolto la feroce esecuzione di Carlo Sanna e il ferimento di Placido Barresi, i due uomini raggiunti da numerosi colpi di pistola mentre martedì sera stavano cenando al ristorante «Tre Lampioni» di frazione Pasta, sulla strada che da Torino porta ad Orbassano. Emanuele Marrari, 31 anni, che era al tavolo con loro, e lo stesso Placido Barresi (piantonato all'ospedale) sono stati arrestati dal sostituto procuratore dott. Zanchetta per favoreggiamento personale. I due si sono rifiutati di rivelare il nome del quarto commensale, fuggito subito dopo la sparatoria.

Sulla vicenda [illegible] più i punti oscuri che quelli già chiariti. Di certo, il delitto ha legami con l'ndrangheta calabrese con la quale tutti — morto, ferito, scampato e probabilmente anche il quarto personaggio — hanno a che fare. Non mancano anche taluni riferimenti che fanno pensare ad un ulteriore episodio della sanguinosa faida di Cinquefrondi.

Al momento pare assodato che Carlo Sanna conoscesse i suoi assassini. La frase: «Fermi, cosa fate?», rivolta ai due uomini armati che si sono affacciati nel locale fa presupporre una [illegible] familiarità.

Placido Barresi quando venne scarcerato lo scorso agosto

Forse il Sanna, che sembrava aver messo, da qualche mese, la testa a posto, aveva nel suo passato qualche «sgarro» non ancora punito: i suoi killer hanno saputo attendere e sono entrati in azione martedì.

Il Barresi, sulla vicenda, dovrebbe essere stato coinvolto per caso: un tentativo di reazione potrebbe essergli costato il colpo di pistola alla gamba. Difficilmente era una vittima predestinata: lo dimostra il fatto che su di lui i banditi non hanno infierito.

Completamente da mettere a fuoco sono poi le figure di Emanuele Marrari e del quarto misterioso commensale. Il Marrari è proprietario di un negozio di arredamento ad Orbassano ma si è trasferito da [illegible] tempo nella [illegible] regione. Sono in corso controlli: a suo carico, in Piemonte, non risulta nulla. Diversa potrebbe invece [illegible] la sua posizione in Calabria.

Nebbia fitta sul quarto a tavola. Sia Marrari che Barresi si sono trincerati dietro il più assoluto mutismo. Ai loro primi: «Non lo conoscevamo, non sapevamo chi fosse» non hanno voluto aggiungere nemmeno piccoli particolari. Il fatto ha convinto gli inquirenti che si debba trattare di una persona di grande interesse, probabilmente di qualcuno molto noto, quasi certamente ricercato.

Altre indagini sono rivolte ad identificare le persone con le quali il Sanna si recava abitualmente a cena nel locale di Rivalta, mentre c'è già chi ha stabilito un [illegible] legame fra l'omicidio del commerciante di Orbassano con quelli dei fratelli Zucco e di Paolo Gattuso, tutti [illegible] zona Sud della città, dove evidentemente l'ndrangheta ha posto solide radici. Ultima ipotesi, suggestiva ma terribile, è che ci si trovi davanti ad uno scontro fra killer di professione. Forse non sono neppure da escludersi collegamenti con la barbara esecuzione del procuratore capo Bruno Caccia.

Quando il divorzio è visto dalla parte del bambino

La dott. Liana Valente Torre, consulente del Tribunale di Torino, interviene dopo un dibattito iniziato dai lettori su Specchio dei tempi - Spiega il dramma della separazione vissuto dai figli e cita alcuni esempi

Prima il risultato del referendum, poi l'abitudine al problema hanno quasi esorcizzato la paura che, per molti, si nascondeva dietro la parola «divorzio». Ora i divorzi non sono facili, ma numerosi, denunciano una crisi della coppia, tentano una soluzione tra due coniugi che hanno diritto a una vita da loro ritenuta migliore. Un dibattito si è aperto di recente su Specchio dei tempi, mettendo sotto accusa «i tempi lunghi» dell'attuale procedimento. Qualche mese fa due ragazzi, 18 e 20 anni, avevano rivelato, in uno sfogo dell'anima, la propria angoscia di figli di divorziati ma — a dire il vero — il loro dramma era quasi passato sotto silenzio. Nel caso «divorzio» è o non la coppia al centro della crisi e quindi dell'attenzione?

Ora, la dott. Liana Valente Torre, specialista in psicologia, ricercatore presso l'Università di Torino (Istituto di Scienze umane) e consulente al Tribunale civile, 1ª sezione, interviene e chiede spazio «per il punto di vista dei figli, molte volte tirati come funi, pedine di una scacchiera, merce di scambio, segnapunti di prestigio, occupazioni come [illegible] di difesa e di offesa».

La sua è una lunga e sofferta riflessione dettata dall'esperienza dei molti casi visti e affrontati. Premette: «Ho votato per il divorzio e voterei ancora: è una soluzione grave che alcune situazioni di separazione richiede. Ma è anche [illegible] che a molte di queste situazioni si giunge con incredibile leggerezza e che talvolta il processo viene accelerato per «un pensiero di malafede: per il bene dei bambini».

Meglio una famiglia divisa o una famiglia con tensioni al suo interno? A ognuno la risposta. Ma che ne pensano i bambini? Come vivono loro la separazione dei genitori, primo atto di un dramma?

«La separazione appare a tutti i bambini come terribile — sostiene la dott. Valente Torre — e il divorzio è l'ultimo atto che aggiunge al "terribile" il carattere di irreversibilità della frattura». Il bimbo all'improvviso vede annullato quel significato di vita che è per lui la famiglia nella sua totalità. Assurdamente, violentemente, caparbiamente vuole una cosa sola: che tutto si ricostituisca.

La dott. Valente Torre cita alcuni esempi di divorzi vissuti «dalla parte del bambino»: il pianto dirotto e inconsolabile «per oltre un'ora, [illegible] riuscire a parlare» di un dodicenne, genitori separati da quando lui aveva due anni, davanti al giudice che sentenzia il divorzio; l'insistente richiesta di un bimbo di 8 anni, genitori separati con conviventi ben accettati dal ragazzo: «Quando tornerete insieme?»; mentre [illegible] bimba di 8 anni «senza alcun ricordo di vita di famiglia» sollecita papà e mamma a incontrarsi con lei in pizzeria, perché così lei «vive» la famiglia riunita.

E ancora, un tredicenne rifiuta di vedere il padre «finché non avrai ritirato la domanda di divorzio»; due bimbe di 4 e 6 anni ricattano la madre: «Non ti parleremo finché non torni da papà».

Commenta la dott. Valente Torre: «La preoccupazione degli adulti è di parlare e spiegare ai figli, come se in questo modo, magari con spiegazioni frammentarie, incomplete, ritratte, di buona o di malafede si potessero modificare stati d'animo e sentimenti. Quanto sono temute dai figli queste "parlate"». Divorzio accelerato o divorzio a lunga scadenza? Per la coppia è certo questo il nodo di un problema, ma per i figli la risposta è sempre [illegible] sola: «Non importa "quando", importa il programma di affrontare questo porto che per i bambini è sempre un brutto porto».

Conclude: «Bisogna avere il coraggio di ammetterlo. Tutta la bibliografia estera sull'argomento indica il divorzio come un trauma gravissimo per i figli. In Italia nei pochi convegni si è tentato di sdrammatizzare il divorzio anche dal punto di vista dei bambini, forse perché parlare contro il divorzio è contro la [illegible]». Così nel Paese del «cuore di mamma» pochi o nessuno tengono conto dell'esclusivo interesse dei minori.

Superiori, nuovi presidi

Il provveditore agli studi dott. Angelo Sciaipi ha incontrato ieri i presidi delle medie superiori. Così come aveva fatto il giorno precedente con quelli delle inferiori, ha voluto porgere il saluto e l'augurio per il nuovo anno scolastico, annunciando l'intenzione di mantenere uno stretto rapporto di collaborazione con incontri periodici. Fra i problemi sul tappeto quello delle classi.

Ha [illegible]: «Non credo insorgano particolari problemi, anche se abbiamo dovuto richiedere a [illegible] l'autorizzazione a formare nuove classi».

[illegible] i presidi di ruolo: le nomine nelle superiori sono state [illegible].

Tutti al Testaccio

Romani la notte è punk

ROMA — Hanno risposto all'appello lanciato dall'Arci-Kids i gruppi di punk che l'altra sera, poco prima delle 23, hanno cominciato a riempire lo spazio dell'ex-mattatoio della capitale, dove, fino al [illegible] settembre, si svolgerà la rassegna «I like you, fuck you», sottotitolo: «Bande giovanili? No, thanks».

Perfettamente trasformata in chiave post-moderna la grande area nel cuore del popolare quartiere Testaccio ha accolto la prima ondata di intervenuti al meeting (si prevedono in questi giorni arrivi da tutta l'Europa): bracciali borchiati, scarpe nere appuntite, veletto trasparenti adagiate su improbabili capelli rossi, verdi con qualche venatura di blu, pantaloni leopardati, ciuffi prepotenti e minigonne di pelle.

Tra richiami non propriamente «oxfordiani», tanti amichevoli di tattine e abbracci affettuosi, i primi arrivati si sono dispersi nel grande spazio a disposizione: c'è chi ha preferito lo spazio bar sistemato in alto, alla fine di scale piuttosto invisibili; chi si è lanciato sulla pista in cemento davanti a un grandissimo schermo dove si possono seguire ballando le immagini di un film; chi è rimasto affascinato da uno schermo più piccolo dove è possibile seguire ogni sera film d'animazione.

Altri ancora hanno scelto lo spazio dedicato agli stand, il bancone dove è in vendita birra di tutte le marche, il «turf», punto di scambio dove si possono barattare foto, dischi, nastri, gadgets e volantini, o semplicemente le sedie sistemate fra le gallerie illuminate, i video che trasmettono programmi televisivi.

Seguitissimo l'altra sera il film della regista Penelope Sheeris, The decline of western civilization, un reportage sui gruppi punk di Los Angeles; stasera l'autrice dell'interessante documento presenterà Suburbian, indagine aggiornata sulle abitudini, i modi di vita, il «look» di quegli stessi protagonisti.

Sempre da stasera prendono il via i concerti di gruppi musicali stranieri, noti non molto noti ma rappresentativi di un certo tipo di produzione indipendente. Ci saranno i «Die toten Hosen», punk band di Duesseldorf, i «Tanit» (domani), gruppo parigino esponente del «punk catacombale», e poi «Radio futura», un gruppo new wave di Madrid; la serata finale (11 settembre) sarà interamente dedicata al rock italiano.

f. c.

ROMA — Da domenica fino al 18, i Comuni di Mentana e Monterotondo (25 chilometri da Roma) ospiteranno il «Primo festival internazionale del teatro di figura. "Oltre l'attore"», promosso in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della provincia di Roma.

Ventidue spettacoli in cartellone, 16 gruppi teatrali, 3 rappresentazioni al giorno daranno un panorama delle varie possibilità espressive del teatro di marionette, burattini, ombre, pupi e pupazzi.

Tutte le date degli spettacoli per la stagione '83-'84 dello Stabile

Da Caligola alla Rivoluzione francese Quest'anno a Roma il teatro è europeo

ROMA — Il Teatro di Roma ha presentato il [illegible] completo degli spettacoli per la stagione '83-'84.

Il nuovo direttore Maurizio Scaparro aveva già illustrato, alla fine di luglio, le linee [illegible] del suo programma: esso rientra in un piano triennale che si articolerà su tre cardini Europa, Italia e Roma e su un percorso che, partendo da Camus, approderà alla Commedia dell'arte.

L'83-84 sarà l'anno Europa. L'apertura avverrà il 16 novembre all'Argentina con il Caligola, regista Scaparro, protagonista Pino Micol.

La stagione, che comprende 6 spettacoli prodotti al Teatro di Roma e di numerosi spettacoli ospiti, si svolgerà tra i teatri Argentina, Flaiano e Valle.

Ecco i titoli del cartellone.

Pino Micol e Peppe Barra protagonisti del «Don Chisciotte» di Scaparro in cartellone a Roma

Produzioni

CALIGOLA di Albert Camus, regia di Maurizio Scaparro, scene di Roberto Francia, con Pino Micol, Claudio Giannotti, Fernando Pannullo (Teatro Argentina, 16-11-83, in abbonamento).

DON CHISCIOTTE frammenti di un discorso teatrale di Rafael Azcona e Tullio Kezich, regia di Maurizio Scaparro, scene di Roberto Francia, [illegible] di Emanuele Luzzati, musiche di Eugenio Bennato, con Pino Micol, Peppe Barra, Concetta Barra, Fernando Pannullo, i Pupi di Pasqualino Fortunato (Teatro Argentina, 15-5-84, in abbonamento).

[illegible] APOCRIFI di Marcello Craveri, regia di Egisto Marcucci, con Valeria Moriconi (Teatro Argentina, 10-4-84, fuori abbonamento).

LA RIVOLUZIONE FRANCESE, di Guido Ceronetti con i Burattini di Maria Signorelli, regia di Guido Ceronetti, in collaborazione con la Nuova Opera dei Burattini (Teatro Flaiano, 18-11-83).

IL BARONE MERAVIGLIOSO di Giancarlo Sbragia da «Il Barone di Münchausen» di R. E. Raspe, regia di Giancarlo e Mattia Sbragia, con Giancarlo Sbragia (Teatro Flaiano, 7-4-84).

UNA NOTTE DI CASANOVA di Franco Cuomo regia di Giorgio Albertazzi, con Giorgio Albertazzi in collaborazione con la Plexus T. s.r.l. (Teatro Flaiano, 10-5-84).

Ospiti

KATERINA IVANOVNA di Leonid Nikolaevic Andreev, regia di Giancarlo Cobelli con Valeria Moriconi produzione Emilia Romagna Teatro (Teatro Argentina, 27-12-83).

... MI PRESERO GLI OCCHI da Friedrich Hölderlin e Giacomo Leopardi, con Carmelo Bene, produzione Carmelo Bene s.r.l. (Teatro Argentina, 10-1-84).

LA MANDRAGOLA di Niccolò Machiavelli, regia di Mario Missiroli con Paolo Bonacelli, Pina Cei, Cesare Gelli, Claudio Gora, produzione Teatro Stabile di Torino (Teatro Argentina, 24-1-84).

PIANETA INDECENTE di Renzo Rosso, regia di Giovanni Pampiglione, con Giulio Brogi, Leda Negroni, produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia (Teatro Argentina, 21-2-84).

I MALAVOGLIA di Giovanni Verga, regia di Lamberto Puggelli, con Turi Ferro, produzione del Teatro [illegible] di Catania (Teatro Argentina, 9-3-84).

ROSALES di Mario Luzi, regia di Orazio Costa Giovangigli, con Giorgio Albertazzi, produzione del Teatro di Genova (Teatro Argentina, 10-4-84).

LA TEMPESTA di William Shakespeare, regia di Giorgio Strehler, con Tino Carraro, Giulia Lazzarini, produzione del Piccolo Teatro di Milano (Teatro Valle, 25-11-83).

LA MALATTIA [illegible] VIVERE di Mario Maranzana da Luigi Pirandello e Italo Svevo, regia di Mario Maranzana, con Mario Maranzana (Teatro Flaiano, 15-2-84).

RITRATTO DI UN ARTISTA DA VECCHIO (Minetti) di Thomas Bernhard, regia di Marco Bernardi, con Gianni Galavotti, produzione del Teatro Stabile di Bolzano (Teatro Flaiano, [illegible]).

RUMORI FUORI SCENA di Michael Frayn, regia di Attilio Corsini con Stefano Altieri, Viviana Toniolo, Maria Sciacca, produzione Coop. Attori e Tecnici (Teatro Flaiano, 16-12-83).

La prenotazione e la vendita degli abbonamenti si è già iniziata presso il botteghino del Teatro Argentina (telefoni [illegible]-2-3) ore 10-13; 16-19 e prevede oltre alle condizioni particolari e privilegiate per i normali [illegible] anche alcune forme di abbonamento destinate alle Associazioni Culturali, Universitarie e del Tempo libero.

r. s.

L'attrice [illegible] recital cantato e ballato ha chiuso il Festival dell'attore

Aldini, 20 minuti di applausi a Firenze «Vedete che i classici non sono noiosi»

FIRENZE — Con un doppio successo, quello personale di Edmonda Aldini, e quello di tutta la [illegible], si è chiuso al Teatro Niccolini il «Festival internazionale dell'attore», ideato e diretto da Paolo Coccheri e giunto quest'anno alla 4ª [illegible].

Edmonda Aldini si è esibita in una performance solista dal titolo: «Parola magica, parola amica — Ovvero metamorfosi di un'attrice».

Lo spettacolo è stato un concentrato, dal ritmo [illegible] e coinvolgente, di [illegible], brani recitati, passi di danza. La Aldini ha dato dimostrazione di essere in grande forma e di aver raggiunto un livello altissimo di professionalità.

Il pubblico che affollava il Teatro Niccolini ha risposto con calore all'impegno dell'attrice. Al termine delle quasi due ore di spettacolo, il pubblico ha inutilmente tentato, con più di venti minuti di applausi, una vera ovazione, di convincere Edmonda Aldini a concedere un bis. «Ero davvero molto stanca, molto provata — ha spiegato dopo l'attrice —, lo spettacolo è andato molto bene, al di là delle mie previsioni. Ora ho bisogno di riposare, devo riprendermi bene, in modo da poter continuare a portare in giro questo lavoro in cui credo molto».

Lo spettacolo [illegible] spaziato dai brani di Seferis a quelli del Tasso, [illegible] D'Annunzio a quelle di Garcia Lorca e di Prévert, dalle canzoni di Brel e Ferré fino a quelle, fantasiose e umoristiche e particolarmente [illegible] dalla Aldini, di Piazzolla.

Un particolare successo ha ottenuto l'[illegible] la famosa cantante francese Edith Piaf. Molto buona la regia e azzeccati i cambiamenti di luce sul palcoscenico. «Il successo di questo spettacolo, ottenuto davanti a una platea certamente di élite, — ha detto la Aldini, commentando i venti minuti di applausi, — è la dimostrazione che si possono fare cose che piacciono agli intellettuali come al grande pubblico».

«Voglio continuare — ha concluso l'attrice —, uno spettacolo come questo dimostra a che punto è arrivato un attore nella sua carriera».

Francesco Mattelni

Edmonda Aldini: «E' la prova della mia maturità d'attrice»

Croccolo denunciato per truffa

MONTEROTONDO — L'attore napoletano Carlo Croccolo è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Monterotondo per truffa mediante assegni a vuoto.

La vicenda è legata alla storia di un assegno non coperto di due milioni dato in pagamento per due televisori a colori da un amico dell'attore a un commerciante di Monterotondo, Graziano Latini, di 44 anni.

I solleciti per ottenere il pagamento della [illegible] hanno [illegible] alcun risultato, né si è potuto incassare l'assegno emesso su conto corrente intestato all'attore e chiuso il 7 giugno 1982.

Il 8 luglio Latini ha presentato una denuncia-querela ai carabinieri di Monterotondo i quali hanno denunciato l'attore per truffa alla procura della Repubblica di Roma.

MILANO — Il Comune di Milano ha annunciato di voler commemorare il decimo anniversario del colpo di Stato in Cile con uno spettacolo alla Piccola Scala, presa in affitto.

[illegible] prossimo, il «Gruppo dimensione teatro» diretto da Edgardo Siroli reciterà brani tratti da «El canto general» di Pablo Neruda.

STASERA ESTATE

Leonardt suona per Frescobaldi

FERRARA — Stasera si apre a Ferrara il secondo ciclo delle manifestazioni dedicate a Girolamo Frescobaldi nel quarto centenario della nascita.

Il clavicembalista ed organista [illegible] Leonardt, uno dei massimi interpreti ed esperti della musica del Seicento e Settecento, eseguirà presso la [illegible], Palazzo dei Diamanti, musiche di Frescobaldi, Scarlatti e Bach.

Matacic a Stresa

STRESA — Stasera al Teatro del Palazzo dei Congressi, concerto dell'Orchestra sinfonica della Rai di [illegible] diretta da Lovro von Matacic, soprano Dunja Vejzovic.

Programma interamente dedicato a Wagner: Faust ouverture, Idillio di Sigfrido, Preludio e morte di Isotta, Viaggio di Sigfrido sul Reno, Marcia funebre, [illegible] finale del Crepuscolo degli dei.

Recitarcantando [illegible] Giuranna

CREMONA — Per «Recitarcantando '83», stasera alle 21 in San Marcellino, concerto del violinista Bruno Giuranna e del pianista Giorgio Sacchetti.

Orchestra Rai da Torino a Benevento

BENEVENTO — Stasera alle [illegible] al Teatro Romano, in occasione del Festival del Teatro, [illegible] dell'orchestra [illegible] della Rai di Torino diretta da Emil Tchakarov. [illegible] «letri e atri» di Berlioz, Weber, Saint Saëns, Mussorgski).

Pastor Fido a Venezia

VENEZIA — Per il Festival Vivaldi, oggi alle 18 nella Sala degli Arazzi della [illegible] Cini esecuzione di Il pastor [illegible] di [illegible] con la «Grande [illegible] et la chambre du Roy».

Ferrara: [illegible] Vasco Rossi

FERRARA — Stasera alle 21 all'Arena appuntamento con Vasco Rossi, il cantautore che sta ottenendo grande successo nei suoi concerti.

Germani a Settembre

TORINO — Stasera alle 21 in Duomo per Settembre musica, concerto dell'organista Fernando Germani.

Ha diretto Jean-Claude Malgoire

Vivaldi a Como sacro e profano

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — L'Autunno Musicale di Como, articolato come sempre su numerose sezioni storicamente etichettate, ha capitato, reduce dal Festival vivaldiano di Venezia, il concerto de «La grande Ecurie et la Chambre du Roy».

Questo nome pomposo designa un complesso francese specializzato nell'esecuzione di musica del Sei e Settecento, dapprima per soli strumenti a fiato (donde «la grande Ecurie»), poi con un'aggiunta di strumenti a corda (la «Chambre du Roy»).

Fondato nel 1966 da Jean-Claude Malgoire, un musicista che si è votato alla coltivazione di musica del periodo barocco come a un sacerdozio, conta ormai al suo attivo numerose registrazioni di musiche di quell'epoca, con particolare attenzione per opere di Rameau, di [illegible] di Monteverdi e di Haendel.

Qui hanno portato [illegible] composizioni vocali di Vivaldi, una sacra e una profana, delle quali [illegible] è facile trovare notizia precisa. Una è il breve mottetto per soprano e orchestra d'archi *In furore (iustissimae irae)*. La parola mottetto non faccia pensare alla forma polifonica [illegible]mentale. Per mottetto s'intendeva ormai una composizione sacra non liturgica per voce e strumenti, sempre conclusa, dopo alcune arie, dall'*Alleluia* (si pensi per un esempio illustre, al «mottetto» *Exultate jubilate* del giovane Mozart).

Mottetti di questo genere Vivaldi ne scrisse sei o sette, probabilmente nei primi tempi del suo servizio all'Ospitale della Pietà dopo la partenza del maestro di cappella Gasparini nel 1713. Scritte a uso e consumo interno dell'Ospitale e delle «putte» che in esso studiavano musica, non sono composizioni di grande impegno, ma il soprano Isabelle Poulenard ha fatto graziosamente valere quel tanto che v'è di buono nell'*In furore*, specialmente la [illegible]ale fioritura vocalizzante dell'*Alleluja*.

Ben più vasta e importante la Serenata «Dall'eccelsa mia reggia», che qui viene curiosamente [illegible] col titolo *Gloria (H) Imeneo*. [illegible] H tra parentesi [illegible] spiegare [illegible]. Le cose stanno semplicemente così: nel manoscritto, che si conserva nella Biblioteca Nazionale di Torino (primo volume del Fondo Foà, mentre *In furore* è nel primo volume del Fondo Giordano), c'è veramente un titolo *La Gloria Himeneo*, che [illegible] per-sonaggi allegorici chiamati a celebrare, [illegible] un seguito alterno d'arie arcadiche, o piuttosto in stile rustico, le nozze del re di Francia nel 1725. Poi, nel corso [illegible] composizione, il nome Himeneo (o Himineo) diventa più [illegible] buona Imeneo, e l'H del titolo si trova spiazzato, grazie anche a un vezzo ricorrente della nervosa scrittura di Vivaldi, che spesso staccava la prima lettera di una parola (specialmente se maiuscola) dalle lettere successive.

Poiché Vivaldi si scaldava tanto per [illegible] di Luigi XV [illegible] la polacca Maria Leszczynska? Semplicemente su invito e ordinazione dell'ambasciatore francese a Venezia, a cui probabilmente si deve anche l'origine della precedente cantata *La Senna festeggiante* (da buon veneto, Vivaldi scrisse *Sena*).

Le dieci arie (più un duetto) di *Gloria e Imeneo*, ognuna preceduta da breve recitativo, [illegible] equamente ripartite tra un soprano (la citata Poulenard) e un contralto (qui il contraltenore Henry Ledroit, in polpe e abito settecentesco, bravo anche lui a gorgheggiare i geometrici vocalizzi di Vivaldi).

Non sono arie che possano far pendere la bilancia da una parte o dall'altra nella *vexata quaestio* [illegible] Vivaldi sia anche un buono [illegible] vocale. General[illegible] il breve preludio strumentale d'ogni aria, attinto al lessico della più reputata concertistica vivaldiana, esaurisce il [illegible]glio dell'invenzione, che poi trapassa diligentemente alla voce.

Tuttavia c'è alm[illegible] un caso (salvo possibili [illegible]razioni d'ascolto), dove il famoso «estro» del maestro veneziano si esplica in un effetto congiunto di voce e strumenti, un trucco, quasi si vorrebbe dire, come quelli che fioriscono innu[illegible] nei *Concerti* strumentali, e che qui nella penultima [illegible] («Sivan pour la sorte», [illegible] contralto) si avvale ingegnosamente d'un gioco degli archi sotto una nota lunga della voce.

[illegible] «Chambre du Roy» suona strumenti [illegible] antichi, cioè violini col manico un po' più corto del normale; si avvale, oltre che naturalmente del clavicembalo, di un liuto e di un chitarrone richiesti in alcuni numeri [illegible] Serenata.

Jean-Claude Malgoire li guida tutti con la competenza che ben si può immaginare in un simile apostolo [illegible] musica sedicente barocca, e tutti sono stati [illegible] cordialmente applauditi dal pubblico lariano.

Massimo Mila

Incontro con il comico che da ottobre sarà «Il borghese gentiluomo» in musical

Bramieri: chiedo perdono a Molière...

E' terrorizzato da questo debutto per cui [illegible] mesi - Con lui la Omaggio, [illegible] Monti, Massimo Dapporto - Regia di Pietro Garinei

MILANO — Lunedì [illegible] c'è stata, al Teatro Sistina di Roma, la prima riunione di compagnia per gli interpreti de Il borghese gentiluomo di Molière, in versione commedia musicale, curata dagli autori Terzoli e Vaime e dal regista Pietro Garinei.

Il debutto avverrà a Trieste a metà ottobre; poi la «prima» al Lirico di Milano, dove le repliche proseguiranno fino all'inizio dell'84.

Nell'autunno prossimo l'opera più divertente del grande commediografo francese inaugurerà la stagione al Sistina, e proseguirà per alcune piazze escluse dalla tournée di quest'anno. Nell'85, la compagnia dovrebbe andare a Parigi e in altre capitali europee. Le musiche sono di Berto Pisano, le coreografie di Donald Saddler, scene e costumi di Tommasi (fantasiosi entrambi, soprattutto perché l'ambientazione settecentesca intende risultare rigorosa quanto spettacolare). Tra gli interpreti, Maria Rosaria Omaggio, Maria Monti, Massimo Dapporto, Gigi Bonos, Rino Marsiglia. Protagonista Gino Bramieri.

«Chiedo perdono a monsieur [illegible] — dice l'attore — ma dopo [illegible] anni di palcoscenico avevo l'ambizione di cimentarmi con un classico. E' la prima volta e magari sarà anche l'ultima».

Gino Bramieri: «Dopo 38 anni di palcoscenico volevo cimentarmi con un classico»

In quale modo si sta preparando? «Quest'estate, mentre viaggiavo su e giù per la peni[illegible] per le mie [illegible] (una trentina), ho approfittato del tempo libero per leggere e rileggere il copione, oltre ad alcuni saggi su Molière e la sua epoca; ma sarà soprattutto la recitazione — credo — a dover risultare diversa da quella che finora mi è stata abituale. Certo, ho paura. Non lo dico [illegible] retorica né per scaramanzia: ho proprio una paura vera».

Perché? «Molière mi impone un salto di qualità netto e ulteriore rispetto a quelli già compiuti durante i miei 38 anni di teatro. In passato, registi anche famosi mi avevano [illegible] a prendere parte a spettacoli di grande impegno, e avevo sempre rifiutato: [illegible] ho 55 anni, la maturità forse c'è, così ho accettato [illegible] Borghese gentiluomo».

Cosa pensa di rappresentare, lei Bramieri, per il pubblico? «Un amico, un sorriso, e anche un periodo: quello che va dai grandi nomi (Totò, Govi) ai nuovissimi passando attraverso il periodo che, per esempio nel cinema, ha espresso Manfredi, Sordi».

La fonte più fertile di spunti [illegible] la [illegible] comicità? «Le persone: il modo [illegible] cui si muovono, camminano, ridono, mangiano, si esprimono, parlano, manifestano tristezza (soprattutto da simili momenti è frequente sviluppare [illegible] discorso comico). Basta uscire e guardarsi intorno, la realtà è piena di suggerimenti e di idee; purtroppo, la curiosità e l'indiscrezione altrui mi costringono a limitare drasticamente la voglia che avrei di stare [illegible] in mezzo alla gente».

Il [illegible] complimento? «Quando qualcuno mi per[illegible] per lettera, mi ringrazia raccontandomi che un suo caro, ammalato, ha riso davanti al video dimenticando nei momenti in cui c'ero io, angosce e dolori».

Ha [illegible] rimpianti? «Professionalmente no, sono [illegible] fortunato. Al teatro ho dato molto, e ne sono stato ripagato in misura persino maggiore. Umanamente certo che ne ho. Siamo tutti talmente vulnerabili, continuiamo a proporci di non fare più gli stessi errori, [illegible] ogni [illegible] ci ricadiamo: in queste condizioni come si po[illegible] non avere rimpianti?».

Ornella Rota

Le ultime dell'estate

Ecco quattro fulminanti storielle di Gino Bramieri.

FUNERALI DI [illegible] BANCARIO — *Ai funerali di un bancario ci sono tante corone e tanti volti commossi [illegible]tro colleghi [illegible] il feretro, occhi bassi, qualche lacrima: ma uno continua a ridere, non riesce a trattenersi. «Cos'hai da ridere?» gli chiede un collega. «Niente [illegible]» è la risposta. «Stavo pensando che due giorni fa il poveretto mi [illegible] confidato: se [illegible] va bene fra due giorni scappo con la cassa».*

[illegible] AMICI — *«Tua moglie parla molto?», chiede uno all'amico. L'altro ci pensa [illegible]timo poi risponde: «Figurati che stando al mare le si è abbronzata la lingua».*

[illegible] — *«Mio me[illegible] ed io abbiamo trovato il sistema di avere rapporti senza figli». «E come fate?». «Li [illegible] dai nonni».*

MALINTESI — *Un nero entra in un bar con un pappagallo spennacchiato su una spalla. «Ma dove l'hai trovato?» chiede il [illegible]. Il pappagallo risponde: «In Africa ce ne sono milioni».*

I FILM ALLE TV

Assassini prostitute e Corleone

Poliziesco giudiziario l'odierno bianco e [illegible] gang di John Cromwell (1951), [illegible] nella [illegible] pomeridiana della Rete 1. E' [illegible] d'un [illegible] polizia che [illegible] contro, estremamente deciso, a [illegible] ghenga [illegible] la quale so[illegible]igliati complici personaggi politici, [illegible] a proteggere i furfanti servendosi della collaborazione di magistrati non incorruttibili. Interpreti Robert Ryan, [illegible] brava star di trent'anni fa, Lizabeth Scott, Robert Mitchum.

Di tutt'altro genere **La pulce nell'orecchio** (1968, Rete 2, ore 15.30), che è la celebre commedia di Feydeau portata in cinema con il divertente contributo di interpreti inglesi e francesi: Rex Harrison capofila.

Pure di pomeriggio Canale 5 manda in onda **Il letto di spine** (1960), drammatico caso di coscienza d'un moribondo e dei congiunti che l'assistono. Mattutino invece su [illegible] il film di Billy Wilder **Non per soldi... ma per denaro** (1967), tra le più azzeccate commedie dell'eclettico regista che ha ai suoi ordini, come interpreti, Lemmon e Matthau. Su Rete A alle 15.30 **Tre sul divano** di e con Jerry Lewis.

In serale, sulle private, **Corleone** di Squitieri (1978 - Canale 5), con Gemma e la Cardinale in [illegible] storia mafiosa. Poliziesco su Retequattro **Candidato all'obitorio** di J. Lee Thompson (1976), con Bronson, Jacqueline Bisset, [illegible] Shell nella vicenda d'un cronista coinvolto in un omicidio [illegible] da ricatto. Rete A presenta alle 20.30 **La steppa** di Lattuada con Charles Vanel e Marina Vlady.

Due i film di Italia 1: alle [illegible] francese di Verneuil, **Il poliziotto della brigata criminale** (1975), con Belmondo e A. M. Merli: piedipiatti contro malavitoso sventratore di donne. Alle 23.35 un Kubrick quasi esordiente (è il suo secondo lungometraggio, 1955) che dirige con **Il bacio dell'assassino** [illegible] losca vicenda di protette e protettori interpre[illegible] F. Silvera, Jamie Smith, Irene [illegible]. [illegible] Canale 5 alle 0.50 **Il tigre** di Dino Risi con Gassman e Ann Margret.

La vedova di Allende stasera a Tv1

ROMA — «Cile: nascita e tramonto di un tiranno» è il titolo [illegible] trasmissione che va in onda stasera sulla Rete Uno, ore [illegible] per la serie «Speciali Tg1» curata da Alberto La Volpe. La regia del programma, al quale collaborano Franco Catucci e Livio Zanotti, è di Marco Leto.

Dallo S[illegible] [illegible] Via Tenda parleranno i protagonisti: la vedova di Allende, signora Hortensia; gli esponenti dei principali partiti di Unidad Popular, come il segretario del partito socialista Altamirano; Belisario Velasco, rappresentante della dc; e Gladys Diaz, la giornalista e [illegible]tante del Mir torturata dalla polizia di Pinochet.

PRIME FILM: avventure a colori in «Una magnum per McQuade»

«Ranger del Texas» e una fatalona bruna in lotta con una banda di mercanti d'armi

David Carradine

Una Magnum per McQuade di *Steve Carver, con Chuck Norris, David Carradine, Barbara Carrera. Avventure drammatiche, colori. Usa 1982. Cinema Ariston*

Film di serie, come tanti già visti e altrettanti che si vedranno. McQuade, il «ranger del Texas», impersonato con fiero cipiglio da Chuck Norris, è un roccioso po[illegible] dalla mira precisa che con questa ha tolto più volte dai pasticci giovani, imprudenti colleghi. McQuade appare tenero solo con la figlia, anche se può capitargli di distendere la faccia feroce stando vicino a Barbara Carrera, vamp di turno, nera di capelli, ben tornita nella giovane persona.

La fatalona, prima di abbandonarsi a qualche soffice contatto col «ranger del Texas», era nel giro di certi furfanti incettatori di armi e munizioni che a [illegible] momento hanno la polizia federale alle costole.

Essi riescono a fuggire agli agenti e fanno rapire l'adorata figlia di McQuade, che farà il diavolo a quattro per liberarla e per distruggere l'arsenale accumulato dagli incettatori. Barbara, che non era la doppiogiochista che si poteva immaginare, muore nel pirotecnico epilogo, funesto altresì per tutti gli antagonisti del protagonista.

Come azione e movimento ce n'è da vendere e la regia fa del suo [illegible]lio per accentuarne la spettacolarità. Ma il film, nel complesso, è di quelli che [illegible] si dimenticano [illegible] ancora non si è finito di guardarli. **a. v.**

Lo dichiara il direttore di tv due

Se Tortora non c'è niente Portobello

VENEZIA — «Senza Tortora non intendiamo riprendere "Portobello"», ci ha detto Pio De Berti Gambini, direttore della Rete Due della Rai. «Nei giorni scorsi c'è stata una riunione a Milano tra il "gruppo di lavoro" di Tortora, e i responsabili romani della strutturazione di programmazione, ma questa riunione aveva soltanto lo scopo di esaminare le disponibilità future degli studi del Centro di produzione di Milano. Escludo, dunque, che si cerchi un sostituto di Tortora».

«Portobello», stando agli schemi della programmazione proposta della Rete Due ed approvata dal consiglio d'amministrazione della Rai, avrebbe dovuto riprendere il primo venerdì di novembre e la riunione di [illegible] era stata da tempo fi[illegible] per avviare la preparazione della trasmissione portata al successo da Enzo Tortora.

Adesso la «ripresa» di Portobello è subordinata alla risoluzione giudiziaria del «caso Tortora».

Il programma d'autunno della tv privata dopo l'accordo con Retequattro

Chiari con la Karenina in arrivo su Rete A

MILANO — Sono stati annunciati i programmi di «Rete A» per il prossimo autunno. L'illustrazione del palinsesto è stata preceduta dalla notizia di un accordo, recentemente stipulato, fra questo gruppo televisivo e Retequattro, l'emittente che fa capo a Mondadori. L'intesa prevede sia la utilizzazione al massimo degli impianti già esistenti, sia — e soprattutto — lo scambio di programmi, accompagnato da una stretta collaborazione in campo pubblicitario.

Tra gli appuntamenti fissi durante i mesi prossimi: **Walter Chiari Show** *(ogni mercoledì alle 20.30; 15 puntate e «Tombolissimo» finale con 100 milioni in palio);* **Anna Karenina** *(sabato sera, alle 22 di ogni giovedì.* **Protagonisti alla ribalta** *programma di attualità imperniato sui personaggi di cui nei vari campi più si parla oggi, con i loro sogni, confidenze, hobbies e filmati sulle rispettive famiglie; la sera successiva,* **Penthouse Club**, *interviste con donne dello spettacolo particolarmente affascinanti. Non è stata ancora fissata con esattezza la data d'inizio dei programmi che però dovrebbero avviarsi entro fine settembre.*

Il cinema occupa una grossa parte del palinsesto: mercoledì, venerdì e sabato «Rete A» offrirà ai suoi telespettatori i film più noti della recente cinematografia internazionale.

I responsabili dell'emittente hanno anche accennato ai criteri con cui il palinsesto è stato approntato: creare «abitudine» nei telespettatori offrendo una continuità proposte «sicure», migliorare la qualità dei programmi tenendo conto dell'esperienza di questi primi sei mesi, non affrontare uno scontro diretto con i circuiti più affermati (semmai cercare di giostrarsene come dimostra l'accordo con Retequattro). **o. r.**

Alle televisioni

RETEUNO

Telegiornale 13.30, 20, 22.30, 0.20
11.30 **Bari: inaugurazione della 47ª Fiera campionaria**
13 — **Maratona d'estate - Antologia [illegible] danza moderna - Twyla Tharp [illegible] dancers in Short stories**
13.45 **La gang** (1951), regia di John Cromwell con [illegible] Ryan, Robert Mitchum, Ray Collins, Lizabeth Scott
15.10 **Mister Fantasy.** Musica da vedere. Un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio [illegible]. Conducono Carlo Massarini e Mario Luzzatto Fegiz
15.15 **Happy days.** Telefilm «Benvenuti nel mio incubo»
16.20 **Con un colpo di bacchetta, 3ª serie**
16.40 **Artisti d'oggi. Giuliano Vangi**
17 — **Fresco [illegible]** quotidiano in diretta di musica, spettacolo e attualità. Conduce Roberta Manfredi - **[illegible] studio con ospiti e musica - Buon appetito e poi... - Disco fresh - Il racconto delle due città** di Dickens
18.30 **Via [illegible] con [illegible] York. Tennis: [illegible]shing Meadows**
19.45 **Almanacco del giorno dopo**
20.30 **Speciale Tg 1 - Cile: nascita e tramonto di un tiranno**
22.40 **Il segreto di Tutankhamen,** regia di Philip Leacock [illegible] Eva Marie Saint, Raymond Burr

RETEDUE

Telegiornale 13, 19.45; 22.30, 23.45
13.15 **Monza: automobilismo. Prove [illegible]biche del Gran Premio di F. 1**
14.50 **Speciale Mixer documento: viaggio nel rischio nucleare** a cura di Marcella Emiliani
15.30 **La pulce nell'orecchio** (1968) film di Jacques Charon con Rex Harrison, Rosemary Harris, Louis Jordan, Rachel Roberts
17 — **Tandem estate,** a cura di Rosangela Locatelli. Presenta Alfredo Papa. Nel corso del programma: **I perditempo - Ridiamo con... - L'Ape Maia - Il primo Mickey Rooney**
18.40 **Tg 2 - Sportsera**
18.50 **Sport in concerto,** un programma di musica e sport - **Sport invernali** (1ª parte)
20.30 Alberto Sordi in **Storia di un italiano.** Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi. Collaborazione di Giancarlo Governi. Montaggio di Tatiana Morigi. Musiche di Piero Piccioni (nuova edizione). Settimo episodio. Brani dai film: «**Costa Azzurra**» e «**Comune senso del pudore**»
21.30 **Chi fermerà Tommy Wanda?** Sceneggiato con Joe Don Baker, Karen [illegible], Howard De Silva, Ralph Bellamy, [illegible], Brian Keith. Regia di Barry Shear e Virgil Vogel
22.40 **Dalla Mostra del cinema di Venezia: l'avvenire del cinema. Incontro con gli autori**

RETETRE

Telegiornale 19, 23.30
18.05 **La cinepresa e la memoria. Momenti del documentario italiano dal 1946 al 1970,** a cura di Giovanna Ventura (6ª serv.). [illegible] **città: Roma!** [illegible] (1950). Regia di Reggio Doré
18.20 **Giochi del Mediterraneo** (sintesi)
19.25 **Rodeo Pentro** di Giancarlo De Bellis
20 — **DSE. Verso una nuova scuola dell'infanzia - Quale ruolo per l'insegnante?**
[illegible] In diretta da Venezia. **Biennale [illegible] La cronaca, I [illegible] I commenti** [illegible] Beniamino Placido, [illegible] Bignardi, Mimmo Nocelli, con la partecipazione di Claudia G. Fava, Lino Patruno e il suo complesso

Karen Black in «Chi fermerà Tommy Wanda?», rete 2, 21.30

Italia 1

14.40 **Ossessione amorosa,** film di J. Sturges
16.30 **Bim bum bam**
19 — **Wonder Woman**
20 — **Strega per amore**
20.30 **Il poliziotto della brigata criminale,** film di H. Verneuil [illegible] Jean-Paul Belmondo, Lea Massari
22.40 **Agenzia Rockford**
23.35 **Il bacio dell'assassino,** film di Stanley Kubrick

Canale 5

15.30 **Il [illegible] di [illegible],** film con Richard Burton
17 — **Tarzan,** telefilm
[illegible] **Corleone,** film di P. Squitieri con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores, Michele Placido
22.40 **L'uomo di Singapore,** mini-serie
0.20 **Sport: golf, vela**
[illegible] **Il tigre,** film di Dino Risi con Vittorio Gassman

Rete quattro

14.45 **Dimmi come mi chiamo,** film televisivo, regia di D. Mann con Arthur Hill, Barbara Barrie
17.20 **Star Blazers**
18.50 **Dancin' Days**
19.30 **Quincy,** telefilm
20.30 **[illegible] Crest,** telefilm
21.30 **Candidato [illegible]torio,** film di J. Lee Thompson con Charles Bronson, Jaqueline Bisset
23.20 **Caccia al 13,** rubrica sportiva

Eurotv

10.30 **Laura,** telenovela
11.15 **Cuore selvaggio,** telenovela
12 — **Pepper,** telefilm
13 — **Uomo tigre,** cartoni animati
13.30 **Lupin III,** cartoni
14.15 **Codice tre,** telefilm
18 — **Andersen,** cartoni animati
19 — **Uomo tigre,** [illegible]
19.30 **L'incredibile Ulk**
20.30 **Il [illegible] infuriato,** film
22.15 **I giovani avvocati,** telefilm

Svizzera

Telegiornale 18.45, [illegible] 22.25; 24
18.05 **La fuga**
18.15 **L'uomo ombra**
18.55 **Missione Marchand,** sceneggiato con Robert Etcheverry
19.55 **Il regionale**
20.40 **Dialogo Nord-Sud - Più ricchi, più poveri,** documentario
22.35 **L'uomo che viene da lontano,** film di Samuel Gallu con Van Heflin

Capodistria

Telegiornale 19.30, 22.15
14 — **Confine aperto,** [illegible] in lingua slovena
18 — **Il [illegible] di [illegible] Quintino,** telefilm della serie «La grande vallata»
19.45 **L'ospedale di periferia,** telefilm
20.45 **Diario di un italiano,** film di Sergio Capogna con [illegible] Valli, Donatello
22.25 **Il [illegible] in immagini**

Montecarlo

Telegiornale 18.50, 23.30
17 — **In Eurovisione e in diretta: 9° Giochi mediterranei dal Marocco - Tennis**
19.05 **Dick Barton, agente speciale**
20 — **In Eurovisione e in diretta: 9° Giochi mediterranei dal Marocco - Calcio**
21.30 **Formula il colpevole,** telefilm
23 — **Le meravigliose storie dei Giochi olimpici**

Rete A

Telegiornale 13.15, 18, 19.30, 23.15
15.30 **Tre sul divano,** film di Jerry [illegible] con Jerry [illegible] Leigh
17 — **Cartoni animati**
18.05 **Anche i [illegible] piangono,** telenovela
19.35 **Barnaby Jones**
20.30 **La [illegible],** film di [illegible] Lattuada con Marina Vlady, Daniele Spallone
22.15 [illegible]

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio 6; 7; 8; 10; 12; 13; 19; 23.
6.05 Combinazione musicale. 8 Radio anghe noi. 10.35 Da Venezia cinema. 11 Le canzoni dei ricordi. 13.25 Master. 14.30 Animali in casa. 15 Tutto - Sud e [illegible] [illegible] il paginone estate. 17.25 [illegible] estate. 18.30 Jazz. 20 «La scopa e la cavalla». 21 «Essa è un uomo eccezionale» radiodramma. [illegible]

RADIODUE

[illegible] 6.05; [illegible] 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.15.
7.20 Svegliar l'aurora. [illegible] Scop [illegible] all'italiana. [illegible] Subito quiz. 10.30 La luna sul treno. 12.10 - 14 Trasmissioni regionali. 12.45 Hit [illegible]. 13.41 [illegible] - Back. 15 Storie di italia e dintorni. 16.32 Perché [illegible] superiamo?. 17.32 Aperto il pomeriggio. 18.30 Finestra sulla musica. 20.45 Pioggia di stelle. 22.30 Pianoforte nella notte.

RADIOTRE

Giornali radio 7.25; 9.45; 11.45; 13.45; 15.45; 20.30.
6.55, 8.30, 10 Concerto del mattino; 10 Ora «D». 11.50 Pomeriggio musicale. 15.30 Un certo discorso estate. 17.10 Spaziotre. 20.00 Ginevra: Concorso premio 39° concorso int. esecuzione musicale. 22.15 Musica da camera di Schumann; 23.10 Jazz; 23.40 Racconto

FORMULA 1 — Intervista con il campione austriaco alla vigilia del G.P. d'Italia

Lauda è sicuro: «Io punto su Prost»

«Ha otto punti di vantaggio: una garanzia. Inoltre, non ripeterà l'errore di Zandvoort. I suoi avversari potranno contare solo sulle loro forze. E Ferrari, Renault e Brabham sono allo stesso livello».

Lauda dice Prost

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — L'invasione è cominciata ieri [illegible] anche [illegible] circuito non c'era più [illegible] degli uomini della F.1. Una lunga fila di tifosi, quasi tutti attrezzati per passare la notte dentro l'autodromo, è rimasta bloccata all'ingresso [illegible] Vedano al Lambro, perché [illegible] addetti agli sportelli, colti [illegible] sorpresa, non avevano abbastanza biglietti per accontentare tutti.

Il Gran Premio d'Italia, che oggi prende il via con il primo turno di qualificazione, ha così presentato la sua [illegible] da visita: il «tutto esaurito», con record di folla, è sicuro. I motivi di questo enorme interesse sono [illegible] noti a tutti: si lotta per il titolo mondiale e si annuncia un appassionante duello a quattro fra Prost, Arnoux, Tambay e Piquet. [illegible] certamente una [illegible] una corsa disputata sul [illegible] del rasoio. Chi sbaglia è perduto.

Di questo parere è anche Niki Lauda, veterano di Monza con nove partecipazioni, una vittoria nel [illegible] (l'anno del tragico incidente [illegible] Peterson) [illegible] una serie di [illegible] menti all'attivo. Cappellino pubblicitario in [illegible] e [illegible] fuori, l'austriaco [illegible] dubbi.

«E' chiaro — dice — che non può che essere un Gran [illegible] incertissimo. Sono convinto che Renault, Ferrari e Brabham siano più o meno sullo stesso livello di competitività. Molto dipenderà [illegible] intuizioni dei tecnici e [illegible] dei piloti [illegible] le macchine. [illegible] può anche essere [illegible] quando ti sembra di aver trovato l'assetto giusto per qualche giro, ti rendi conto, magari quando è troppo tardi, che alla distanza non regge, che avresti dovuto sistemare lo [illegible] in altra maniera. Io comunque so come fare».

Ma chi è, per Lauda, il favorito [illegible] lotta per il [illegible] Niki risponde senza [illegible] «Certamente Prost. [illegible] otto punti di vantaggio e questa è una garanzia che personalmente correi sempre [illegible] poi guardiamo al bilancio della stagione. [illegible] corse disputate, [illegible] il francese è sempre arrivato al traguardo, tranne che a Zandvoort. Non credo che possa ripetere due volte di seguito lo stesso errore».

«Sono quindi [illegible] che, se Arnoux e compagni vorranno battere il leader della classifica iridata e rosicchiargli qualche punto, dovranno contare sulle proprie forze e [illegible] sulla possibilità che Alain sbagli ancora. Sono curioso di vedere [illegible] a finire. Non è facile, psicologicamente parlando, trovarsi in questa situazione, né nel [illegible] di inseguitore né in quello di lepre».

Renault, [illegible] Brabham: l'ex campione [illegible] nessuno [illegible] inserire nella lotta [illegible] la vittoria in questa gara? «E' difficile — conclude Lauda — anche se è possibile da parte di qualche [illegible]. [illegible] McLaren-Porsche, [illegible] esempio, dovrebbe [illegible] molto meglio che non in Olanda. Abbiamo due macchine, una per me e una per Watson, e cinque motori a disposizione. Siamo già migliorati parecchio. Il circuito [illegible] adattarsi alle caratteristiche della vettura e del propulsore e non dovremmo avere difficoltà ad essere [illegible] i migliori. Non mi dispiacerebbe fare da terzo incomodo fra Prost e i suoi avversari».

Cristiano Chiavegato

Liceurlamento nel basket

Pesaro "taglia" gli americani

[illegible] — Con [illegible] rincrescimento, la [illegible] ha deciso ieri di licenziare (in gergo «tagliare») i due giocatori americani, Terry Duerod e Earl Cureton, ingaggiati per la stagione '83-84 e già minacciati di «taglio» a fine agosto, per motivi [illegible] (Duerod) e disciplinari (Cureton).

Quindici le corse nella stagione '84

MONZA — Ieri, giornata di verifiche tecniche e di importanti riunioni a livello di commissioni di F. 1. Nella mattinata i manager e i rappresentanti di tutte le scuderie hanno discusso diversi argomenti per quanto riguarda il futuro e si è parlato anche del calendario per il 1984.

Eccolo: 26 febbraio: Brasile (Rio de Janeiro); 10 marzo: Sud Africa (Kyalami); 29 aprile: Belgio (Spa); 6 maggio: San Marino (Imola); [illegible] maggio: Francia (Digione); 3 giugno: Montecarlo; [illegible] giugno: Canada (Montreal); 24 giugno: Usa (Detroit); 8 luglio: Texas (Dallas); 22 luglio: Inghilterra (Brands Hatch); 5 agosto: Germania (Hockenheim); 19 agosto: Austria (Zeltweg); 26 agosto: Olanda (Zandvoort); 9 settembre: Italia (Monza); 23 settembre: Stati Uniti (New York o Miami).

Nel pomeriggio i responsabili tecnici delle squadre e i rappresentanti della Federazione hanno parlato del regolamento per il futuro. Si è discusso soprattutto dei motori e [illegible] passate al vaglio le proposte circa le riduzioni di consumo indicate dalla Federazione internazionale che comunque non potranno andare in vigore prima del [illegible] dicembre '86 quando verrà a scadere l'accordo della Concordia. Le proposte principali [illegible] tre: strozzatura dell'aria di [illegible] delle turbine, immissione di [illegible] speciale valvola per regolare [illegible] (tipo Indianapolis) e riduzione [illegible].

E il francese si fa vivo «Non ho paura a Monza»

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — *Prost ha paura, Prost è nascosto, Prost non parla. Sembra la storia del lupo che tutti annunciano e poi quando nessuno se lo aspetta arriva indisturbato. Ed infatti il pilota della Renault, che* [illegible] *voci volevano terrorizzato* [illegible] *situazione* [illegible] *complonato e soprattutto intimorito dal pubblico italiano, è giunto nel tardo pomeriggio al circuito per parlare con i tecnici della sua squadra,* [illegible] *fa sempre prima di iniziare le prove.*

Prost guidava personalmente una macchina (Renault naturalmente) e quando è entrato ai box era accompagnato da due nerboruti «angeli custodi». «Sono solo misure precauzionali per farmi stare tranquillo — *ha detto* con [illegible] il pilota — [illegible] ero [illegible] la voce che [illegible] in vacanza sulla Costa [illegible] e [illegible] sono venuto [illegible] mare proprio in Italia. Questo dimostra che non sono affatto impaurito».

Alain Prost

«Non sono mai [illegible] che qualcuno possa minacciare la mia incolumità. [illegible] personaggi pubblici. Certo, capitare in mezzo alla folla sarebbe una dura prova per [illegible] noi. [illegible] sono anche convinto che gli sportivi sappiano apprezzare un pilota quando si comporta sempre correttamente».

Per quanto riguarda la gara Prost è stato categorico: «Come sempre — *ha affermato* — parto per vincere. Questo è il [illegible] obiettivo in ogni prova del mondiale. Che poi le circostanze mi costringano ad attuare tattiche diverse, [illegible] sarà un'altra questione. Ma — lo ripeto — non sono venuto qui per accontentarmi di un piazzamento».

c. ch.

Così per sport — *di Gian Paolo Ormezzano*

Calcio e ciclismo, potere e crisi

Nessuno osa parlarne, pochi amano pensarci, ma siamo arrivati vicini a una presa di potere da parte del calcio. Potere di cosa, dove? Dello sport italiano, di una parte dell'economia italiana, di una fetta dello Stato, del Paese. La gente del calcio, o meglio la gente che comanda il calcio e col calcio, ha acquisito a mezze arlate scorse alcuni concetti decisivi: 1) l'Italia ha bisogno del calcio; 2) non esiste problema economico del calcio che lo Stato presto o tardi non risolva, basta premere sul Totocalcio; 3) intercessori al calcio, battendosi per il calcio, molti politici sono ormai dipendenti dal calcio, se non altro per una parte del loro prestigio personale; 4) esistono in Italia poche forze altre più valide, utili e all'apparenza meno pericolose del [illegible]

Si intuisce questa sicurezza dialogando con i dirigenti. In alcuni è già protervia, in altri è appena astuzia diplomatica. Siamo solo noi a funzionare, in Italia. Siamo solo noi che calmiamo le folle, le nutriamo. Siamo noi che salviamo i poveri. Siamo noi che riempiamo le domeniche e adesso anche i mercoledì. Per Zico si è realizzata un'unione di forze politiche che il Parlamento se la sogna. Nessuno, fuorché il calcio, può fermare il calcio. Siamo noi a far parlare bene o comunque con invidia, all'estero, [illegible] *po'* [illegible] *all'italiana.*

Nessun problema etico, nessun [illegible] *assoluto del tipo:* [illegible] *è bene, è giusto, che le cose stiano così?*

Greg Lemond visto da Franco Bruna

[illegible] bici «povera»

Dall'altra parte [illegible] *sport* [illegible] *polare, il ciclismo sta peccando di timidezza. Discipline con un consenso di gente ridicolo, rispetto al ciclismo, fanno un baccano enorme, e ottengono molte attenzioni. Il ciclismo ha quasi vergogna delle sue folle (grandi, puntuali), che mapperi* [illegible] *un po' di traffico automobilistico. La migrazione di tifosi italiani* [illegible] *Altenrhein, per l'ultimo triste campionato del mondo, quella dell'americano* [illegible]*, è stata* [illegible] *la jet, ma in roulotte, in camper, o dormendo in auto, in tenda. C'erano forse più italiani che ad Atene a seguire la Juventus, ma c'è la tendenza a trattarli come* [illegible] *romantici, senza peso.*

Siamo delusi dalla nuova federazione: doveva essere lo spirito nuovo, dopo anni di [illegible] *di Rodoni, che la* [illegible] [illegible]*.* [illegible] *si continua a suonare il flauto, in un mondo dove gli altri si fanno sentire con i petardi, e si organizzano in tutto sette notti di modernismo fun po' pacchiano, poi alla Sei Giorni di Milano, un affare di famiglia e di famigli. Intanto il ciclismo continua a rimanere fuori dalla giunta Coni, per mancanza di quadri e abbondanza di* [illegible] *(purtroppo* [illegible] *è un gioco di parole).*

Lentamente, poi, il ciclofilo si compiace del romantico abbandono in cui è messo per mancanza di iniziative che usino il suo entusiasmo. E diventa sempre più buono, meno chiassoso, meno importante. E quando si scopre che il presidente del Genoa, Fossati, è ex ciclista (correva con Defilippis), si pensa ad un francescano diventato papa o almeno cardinale.

E quanto al chiacchierato acquisto di Hinault da parte [illegible] *nostro ciclismo,* [illegible] *c'entra con l'organizzazione, l'uso e il riscontro* [illegible] *passione popolare da parte del governo della bicicletta. E' una operazione pubblicitaria, degnissima ma pubblicitaria, che sposta soldi su un big* [illegible] *straniero. I soldi sono del settore della cosmetica, ma non possono, non debbono servire da trucco, per cambiare o rifare la faccia.*

Flushing Meadow: in semifinale anche Lendl (non Wilander)

Scanlon all'assalto di Connors

NEW YORK — Sono Jimmy Connors, campione uscente testa di serie n. 3 e Billy Scanlon, il ventiseienne di Dallas che ha eliminato McEnroe negli ottavi, i primi due semifinalisti degli Open degli Stati Uniti 1983 a Flushing Meadow.

In un'appassionante [illegible] tona durata quattro ore, Scanlon ha battuto il connazionale Dickson che non [illegible] testa di serie, ma lo aveva sconfitto in entrambi i confronti precedenti. Il match, che ha trattenuto 18 mila spettatori a Flushing Meadow sino all'una passata di notte, si è concluso al tie-break del quinto set, vinto da Scanlon per 7 punti a quattro.

Terzo semifinalista è Ivan Lendl, testa di serie [illegible] che ha [illegible] Wilander (n. 5) per 6-4, 6-4, 7-6 (7-4) in due ore e 7'. Lendl incontrerà il vincente di Noah-Arias, giocatosi ieri notte. [illegible] due semifinali maschili [illegible] disputeranno domani e saranno intramezzate dalla finale femminile.

Si tratterà, molto probabilmente, dell'ennesima sfida fra Chris Evert, sei volte campionessa agli Open, e Martina Navratilova, [illegible] ricerca del suo primo titolo. Oggi [illegible] semifinale [illegible] Evert, che conduce sulla Navratilova per 30 vittorie a 23 nei confronti diretti, [illegible] certamente meno problemi, visto che affronterà l'inglese Jo Durie, [illegible] quale ha vinto tutti e tre gli incontri finora disputati. Martina [illegible] la vedrà invece [illegible] di doppio. [illegible] Shriver, che in singolare l'ha [illegible] eliminata tre volte dagli Open per gli Stati Uniti.

r. s.

● Antonin Magne, francese ex campione del mondo di ciclismo, è morto all'ospedale di Arcachon all'età di 79 anni. Aveva vinto due volte il Tour.

In Val d'Aosta leader belga

VALSAVARENCHE — Un toscano, Alessio Di Basco, primo a Valsavarenche, e un belga, Luc Wallays, nuovo capoclassifica. La tappa di ieri del Giro della Valle d'Aosta, la St-Vincent-Valsavarenche, è stata caratterizzata da una fuga dei lombardi Capo e Leali e dei toscani Di Basco e Cavicchi.

Oggi quarta tappa, Villeneuve-Biella.

ORDINE DI ARRIVO: 1. Alessio Di Basco, km 132 in 4h08'15", media 31,787; 2. Cavicchi; 3. Corlinovis a 1'08"; 4. Volpi; 5. Del Ben.

CLASSIFICA: 1. Wallays in 10h45'11"; 2. Santyniak a 43"; 3. Bressan a 1'; 4. Del Ben a 1'08.

Ai Giochi del Mediterraneo oro anche per Oberburger (pesi)

Ancora [illegible] poker nel nuoto

CASABLANCA — Ancora quattro vittorie [illegible] nella penultima giornata [illegible] nuoto al [illegible] del [illegible] Artelli [illegible] Scarponi in 3'18"90 nei [illegible] misti, davanti alla greca Protopapa e alla Della Valle; Carla [illegible] in 6'17"94 negli [illegible] si, davanti a [illegible] (brava in 5'50"71) e alla [illegible] greca Dara; Lello Avagnano in 1'05"44 nei 100 rana, sullo spagnolo Torrijos e Tenderini (bene in 1'05"53); e [illegible] 4x100 [illegible] donne (Carosi, Seminatore, Savi, Colombo) in 4'17"90 su Francia e Spagna.

Per la Carosi e la Savi e [illegible] terza medaglia d'oro: niente male anche economicamente, se si considera che i premi Coni sono di 4 milioni per l'Oro, 2 per l'argento e 1 per il bronzo. Appunto di argento e bronzo [illegible] dovuto invece [illegible] delfino Tornatore (23"22) e Sartorio (23"46), battuti dallo spagnolo Garmendia.

Un altro [illegible] sera [illegible] sollevamento pesi: dopo il successo del teramano Pedicone nella categoria 82,5 kg, è andato a segno nei 100 kg Norberto Oberburger, 23 anni, 1,80, [illegible] come segretario d'azienda, ora [illegible] a puntare ad un bronzo al mondiale di Mosca, fra un [illegible] e poi a Los Angeles.

Nelle [illegible] discipline, [illegible] va giornata per la scherma, dove lo sciabolatore Meglio non è andato oltre il quarto posto.

[illegible] lotta libera, Meucci (100 kg) ha battuto per schienata lo spagnolo Ochaudio.

Buone notizie per le [illegible] se [illegible] dalla pallavolo, [illegible] le [illegible] semifinaliste avendo battuto Jugoslavia (3-1) e Grecia (3-0), e dal tennis, dove la Golarsa è in finale, contro la forte jugoslava Sasak, che in semifinale ha superato la Garrone per 6-3, 6-3.

c.p.

NOTIZIE FLASH

● L'Italia di basket femminile ha perduto contro la Polonia (64-69) nel torneo internazionale di Osijek (Jugoslavia). L'azzurra Mariella Melon si è prodotta una di[illegible] a una caviglia. Sarà [illegible] da Susanna Galli.

● Meucci ha vinto la medaglia d'argento nel campionato europeo di skeet a Bucarest.

● Illecito sportivo [illegible] nel pallone elastico? La commissione disciplinare della Fipe ha annullato l'esito dell'incontro di campionato di serie A disputato il 31-8 a Cuneo fra la Subalpina-Cemental (Balocco) e la Pegas-La Pie[illegible] (Devia) e vinto da Balocco per 11 a 8, dando partita persa per 11 a 0 ad entrambi i quartetti. Nella sentenza della commissione si parla di «fondati dubbi sulla lealtà dei giocatori in campo».

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
[illegible]
Gaetano Tromah

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
[illegible] Ferrero (presid.)
Luigi [illegible]
Giovanni Perazzolo

Stampatore [illegible] Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino
© 1983 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 18

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 21-12-1982

SPECIALE SCUOLA

Miracolo, ora si torna sui banchi a studiare

Che succede agli adolescenti, imberbi, inesperti, ineducati, fanfaroni, fantasiosi? Incredibile a dirsi: tornano a scuola per studiare. Sia chiaro: della scuola non parlano bene, ma distinguono gli insegnanti tra «chi sa» e «chi annaspa», giudicano lo sviluppo di un programma («La storia deve essere approfondita; è impossibile studiare un fatto storico senza fare gli opportuni collegamenti sociali-economici-culturali»), mirano alla completezza («C'è un [illegible] d'informatica ad alto livello presso un Centro Studi privato, meglio iscriversi, perché la scuola questo non lo dà»).

Sono versatili, forse anche grazie alla tv-dipendenza di chi hanno usufruito fin da bambini e s'appassionano all'astrofisica come alle lingue straniere: «L'inglese vale ormai un buon posto di lavoro, a scuola te lo insegnano così così, allora vai a lezione privata, poi prendi il sacco a pelo o la tenda e ti passi un mese, magari lavoricchiando, per prendere confidenza con il linguaggio parlato». Oppure sono tradizionalisti: latino e greco, lingue morte fino a qualche anno fa, sono [illegible] per molti una cultura viva, fonte di soddisfazioni: «Vuoi mettere assaporare Catullo o Saffo nell'originale?».

E' quel fenomeno che il Censis ha definito «la politica del doppio binario»: da una parte, la scuola, senza mezzi, senza riforma, senza sbocchi di lavoro; dall'altra la cultura che si apprende all'esterno, seguendo dibattiti, corsi specializzati, conferenze ed anche lezioni private. Un modo, secondo alcuni sociologi, non soltanto di riscoprire il sottile piacere della cultura, ma soprattutto di esorcizzare il fantasma della disoccupazione giovanile che nell'81 è salita all'11,1 per cento e che sempre più penalizza (lo dicono le statistiche) i giovani con un basso livello di qualificazione, con la consueta e ancor profonda frattura tra le due Italie, il Meridione con il 10,1 per cento dei laureati in cerca di un'occupazione e il Nord con soltanto il 2,1 per cento.

Certo stupisce che i giovani abbiano riscoperto lo studio, specie perché i primi a non crederci sono proprio loro. «Macché, mi diverto» commenta un sedicenne risolvendo un problema che un [illegible] preferibilmente affidato a un computer. E questo «divertimento» non è una favola, ma realtà, se pur — bisogna riconoscerlo — non è ancora un fenomeno che ha investito le masse degli studenti Anni Ottanta.

Sarà il riflusso stile Anni Cinquanta? La [illegible] ribellare presidi, insegnanti, persino genitori, assai prima [illegible] ragazzi. «Ogni fenomeno ha le sue sfaccettature, non si ripresenta mai eguale — sostiene un preside — negli Anni Cinquanta le ragazze andavano al liceo con il grembiule nero e una cintura troppo stretta a vita già [illegible] uno scandalo». Chiarissimo: non sono tempi moderni.

«E il Sessantotto che fine ha fatto? Possibile che non [illegible] lasciato traccia sui nostri successori?», si domandano, con un misto tra rabbia e acredine, i quarantenni ex-sessantottini. E' vero: queste generazioni hanno certamente perso il gusto degli slogan, sembrano nauseati dalle ideologie (non tutti, ben s'intende), si riconfortano e si ritrovano insieme soltanto se «i problemi sono seri, ad esempio, la pace nel mondo o la salvezza dell'ambiente» (e anche su questo [illegible] s'intendono).

La maggioranza chiede poche cose, sicure: uno studio, un diploma utile, poi un lavoro che consenta una discreta vita [illegible] famiglia senza problemi. Di problemi ne hanno già avuti tanti i loro genitori. Sembrano, in fondo, rassegnati, ma non apatici, convinti [illegible] grandi convinzioni, non ribelli — in maggioranza — neppure per uscire una sera in più rispetto ai patti di famiglia.

E le famiglie? Il grande dilemma degli ultimi anni è stato: «Scuola pubblica o scuola privata?». Ha vinto in molti l'idea che la scuola privata dia [illegible] più. E le [illegible] degli alunni, paganti parecchie centinaia di migliaia di lire l'anno, si sono infittite: in [illegible] scuole superiori, [illegible] studenti su cento [illegible] a un istituto non statale.

Certo per anni la scuola pubblica ha offerto «un ambiente difficile». O scendevano in sciopero gli studenti o lo proclamavano gli insegnanti. Invece della lezione si instaurava un bel dibattito o un'assemblea sull'ultimo fatto politico verificatosi all'estero, qualsiasi [illegible] era opportuna per stabilire un giorno di vacanza extra con qualche corteo improvvisato.

Quest'anno tutto dovrebbe procedere al meglio nella scuola statale. L'attività dovrebbe prendere [illegible] intoppi e senza scioperi, minacciati in passato dai professori. Tutto è tranquillo anche da parte degli studenti [illegible] più impegnati in [illegible] tranquilla vita scolastica, nella quale c'è poco che funziona c'è anche poco che piace, ma visto che [illegible] bisogna tanto vale farlo, con una certa disponibilità ad apprendere, [illegible] a completare la «propria formazione» al di fuori di quelle quattro mura.

La scuola privata non ha però perso i suoi sostenitori. [illegible]. Molti istituti registrano «l'esaurito», molti genitori si dichiarano più che [illegible].

La difficile scelta dell'indirizzo da seguire dopo le medie

La giungla del «che farò da grande»

«[illegible] sono iscritto al quarto ginnasio perché alle medie ero bravo [illegible] materie letterarie, ma non so ancora bene cosa vorrò fare da grande. Per adesso so soltanto che ho [illegible] cinque anni di [illegible]. Poi, una volta conseguita [illegible] maturità — e spero che nel frattempo le idee mi si saranno schiarite — sceglierò con attenzione la facoltà universitaria più congeniale alle mie aspirazioni».

Gianfranco, 14 anni, [illegible] quindi [illegible] laurea, anche se non sa ancora se farà il professore, l'avvocato o il medico. Ha tempo per decidere, e i genitori, entrambi professionisti, avranno la possibilità di mantenerlo agli studi senza troppi sacrifici fino al suo inserimento nel mondo del lavoro.

Ma non per tutti è stata così semplice la scelta dell'indirizzo di studi [illegible] seguire dopo le medie e, purtroppo, [illegible] tutti hanno ancora la possibilità [illegible] scegliere la strada che vorrebbero. Per centinaia [illegible] migliaia [illegible] ragazzi, che escono dalla scuola dell'obbligo, [illegible] «e adesso cosa faccio?» è tra le più difficili.

Alcuni si lasceranno consigliare dagli amici, altri saranno condizionati dalla durata degli anni di studi, altri ancora dalla situazione economica familiare o dal tipo di [illegible] presenti nella propria città; gli insegnanti diranno la loro, ma saranno i genitori, alla fine, che decideranno per i loro figli. La scelta, con l'anno scolastico che sta per cominciare, è stata già fatta con le preiscrizioni di maggio, ma [illegible] biamenti di idea dell'ultima [illegible] sono ancora possibili.

Ma vediamo [illegible] alcune caratteristiche degli indirizzi maggiormente scelti dai ragazzi.

Licei — [illegible] studi [illegible] impegnativi e la maturità non dà sbocchi professionali. Chi si iscrive al [illegible] o allo scientifico deve essere pronto a proseguire gli studi all'università. [illegible] dopo i cinque anni vuol [illegible] poter con[illegible] a posti generici nel settore pubblico, abbastanza rari e comunque assediati da migliaia di aspiranti. I [illegible] linguistici rappresentano un caso particolare: non ne esistono di statali e, poiché le rette delle scuole private sono [illegible] salate, [illegible] consigliabili solo a quanti [illegible] mente predisposti nello studio delle lingue straniere.

Istituti tecnici — Rappresentano il settore di scelta più vasto. Durano cinque anni e sono indicati a coloro che desiderano il «pezzo di carta» intermedio, senza tuttavia pregiudicare la possibilità di iscriversi all'università.

Le specializzazioni. Ragioniere: numerose possibilità di impiego, ma lo sbocco più appetibile resta sempre quello bancario. [illegible] studi per i periti aziendali [illegible] più o meno simili a quello per ragioniere [illegible] varianti utili agli impieghi nei settori dell'import-export. La preparazione [illegible] geometri tende all'inserimento nelle attività edilizie (tuttora in crisi) in quelle di gestione edilizia e fondiaria, operazioni catastali, gestione del territorio. Periti [illegible]: [illegible] di trenta indirizzi. Quelli [illegible] maggiori possibilità [illegible] nel mondo del [illegible] sono la specializzazione meccanica, elettronica ed elettrotecnica. La preparazione è di tipo [illegible] integrata da esercitazioni in laboratorio ed in officina.

L'istituto tecnico femminile è, ovviamente, riservato alle ragazze. Gli indirizzi: generica, economo, dietiste, dirigenti di comunità. Questi ultimi due [illegible] un inserimento abbastanza rapido ed [illegible] livello [illegible] mondo del [illegible].

Istituto agrario — Le [illegible] pline sono scientifiche e pratiche. Di periti agrari ne esistono troppi in rapporto ai posti nelle aziende agricole, nelle amministrazioni regionali, negli ispettorati per l'agricoltura e nei consorzi. C'è però la possibilità dell'insegnamento di materie tecnico pratiche.

Magistrali — Sono studi destinati a chi possiede la [illegible] sione dell'insegnamento nelle scuole materne o nelle elementari.

Istituto magistrale: già oggi vi sono troppe diplomate rispetto alla popolazione scolastica delle elementari che continua a diminuire. Con il diploma (durata quattro anni) si può accedere solo a Magistero. Per le altre facoltà occorre frequentare un anno integrativo.

Scuola per maestre d'asilo: vi sono ancora discrete possibilità d'impiego. Il diploma (si consegue dopo tre anni) consente di proseguire gli studi con esami integrativi verso un'unica direzione, che è [illegible] quarta classe del Tecnico femminile.

Istituti professionali — I corsi di due o tre anni si concludono [illegible] un [illegible] di qualifica professionale. Gli sbocchi sono a livello di mansioni operative nei settori industriali, commerciali, agricoli. E' prevista la prosecuzione degli studi (altri due o tre anni) fino alla maturità. Per alcune specializzazioni si conti[illegible] esami; per [illegible] (ea. [illegible] ed alberghiero) sono richieste prove integrative.

Indirizzo artistico — E' consigliabile a chi è fornito di particolari inclinazioni. Liceo artistico: oltre agli sbocchi specifici permette di insegnare nelle medie inferiori. Dà [illegible] all'Accademia di Belle Arti e ad Architettura; per le altre facoltà occorre l'anno propedeutico.

Conservatorio: il lavoro è [illegible] perché i diplomati [illegible] pochi. Istituto d'Arte: gli sbocchi (non molti) sono nei laboratori privati per il disegno di moda, arredamento, arte dei metalli e oreficeria, pittura, arte del legno e della ceramica.

Spesso manca la preparazione per il mondo del lavoro

La fabbrica dei giovani disoccupati

Negli ultimi vent'anni, il problema della disoccupazione giovanile è figurato in testa agli impegni [illegible] dei governi nazionali. Puntualmente, presentandosi alle Camere, i presidenti del Consiglio l'hanno indicato tra i «punti prioritari», le riforme «qualificanti», le «emergenze». E' ancora lì, irrisolto, in quel «libro dei sogni» che resiste ai terremoti politici e [illegible] tempeste monetarie, alle crisi petrolifere e a quelle internazionali, ai decretoni e alle leggi speciali.

Le caratteristiche congiunturali del fenomeno sono sotto gli occhi di tutti; quelle storiche o più semplicemente strutturali [illegible] sfuggire se l'analisi esclude una delle parti sociali coinvolte, quella che, dopotutto, è e resta la «controparte» di quanti cercano un lavoro: gli imprenditori.

A parte i meccanismi che oggi in Italia regolano le assunzioni (una legislazione tutta da rivedere, se pensi soltanto agli uffici di collocamento), un'indagine su quello che gli imp[illegible] ai giovani che aspirano a un'occupazione può dare una lucida idea di quanto si sia ancora lontani dalla soluzione del problema occupazionale.

Nel nostro Paese ci sono centinaia di migliaia di giovani che hanno studiato e che non tr[illegible]no lavoro. Eppure un'azienda è come un organismo umano, le cui cellule, nel giro di sette anni, sono diverse di quelle di sette anni prima. [illegible] ha finito il [illegible] se ne va o lascia il posto a elementi [illegible]. I posti «si liberano», ma perché i datori di lavoro fanno resistenza? Qual è il tipo ideale di forza-lavoro che essi cercano?

In molti casi, la risposta che gli imprenditori danno a quest'ultima domanda è che nei giovani, prima di tutto, si cerca lo spirito di competitività. La competitività non significa fare a gomitate o essere scorretti con i colleghi. Essere competitivi vuol dire essere pronti a fare qualcosa di più e di diverso. Non sono pochi gli [illegible] contrari a gestire le aziende per [illegible] stessi sbarrano la strada ai giovani che, usciti dall'università con una laurea, seppure brillante, credono che ogni sforzo è finito.

Adagiarsi nella routine è uno dei difetti del nostro Paese: i giovani che hanno trovato un posto vogliono essere certi che a una certa ora si va a casa, che il weekend è sempre e comunque sacro e inviolabile.

[illegible] università e dagli istituti superiori l'imprenditore vorrebbe vedere uscire giovani che sanno usare il computer e non diplomati la cui dote è semplicemente teorica. Al [illegible]trario della classe operaia, che con maggior duttilità ha imparato tecniche rivoluzionarie e non si è tirata indietro di fronte ai robot e alla computerizzazione, quella dei «colletti bianchi» fa ancora oggi resistenza e non nasconde il suo senso di paura e di rigetto di fronte a un videoterminale, senza quello slancio di fantasia e di umiltà che la rivoluzione elettronica, nel suo divenire, chiede e pretende.

Gli imprenditori poi pongono sul banco degli accusati soprattutto la scuola. Il nostro liceo, dicono, ha sessant'anni. E' il liceo voluto dal [illegible] Giovanni Gentile. La riforma di questa scuola [illegible]periore giace alla Camera da dodici anni, mentre negli Stati Uniti [illegible] otto riforme dell'High School negli [illegible] venticinque anni. La nostra scuola è «pietrificata». Prima l'istruzione superiore era riservata a una élite, e questo era ingiusto. Oggi l'università è aperta a tutti, i genitori spingono i loro figli fino alle soglie degli atenei, indirizzandoli verso la mèta della quasi sicura disoccupazione.

Sono ancora lontani i tempi della «scuola terminale», di una scuola che a diciott'anni [illegible] diploma e un mestiere. Ma un tentativo dovrebbe essere fatto. Gli esempi, che ci vengono dall'estero, dovrebbero essere seguiti con maggiore attenzione. Altrimenti, una generazione dopo l'altra, lascerà l'università con un solo obiettivo: infoltire i ranghi della [illegible]. Lavorare per la forma non per la sostanza e, in definitiva, senza una prospettiva di carriera seria e sicura.

Migliaia di giovani sono [illegible] nel forno della cultura umanistica, mentre le esigenze [illegible] moderna diventano sempre più scientifico-economiche. Se lo Stato, insistono gli imprenditori, non è in grado di mettersi al passo, è necessario dare spazio alle università private, che insegnano di più e funzionano meglio.

Oggi, in moltissime aziende, mancano i «quadri». Spesso le società sono costrette a assumere giovani e danno loro consistenti borse di studio proprio per metterli davanti a una scrivania con una preparazione che l'università non ha dato: parlare bene una lingua straniera, elaborare [illegible] con una certa familiarità, leggere un bilancio. Non mancano industriali illuminati che spendono di tasca loro per «allevare» una generazione intellettuale e dirigenziale che è utile oggi, [illegible] servirà ancor di più domani, per assicurare lo sviluppo economico.

Purtroppo, spesso ci si trova di fronte a due categorie di giovani: una di spocchiosi, quelli [illegible] che sono convinti di aver appreso tutto sui banchi dell'università; un'altra di disillusi e rinunciatari a causa [illegible] lungo peregrinare alla [illegible] primo impiego. Vincere le resistenze di entrambe non sempre è facile. Il problema della disoccupazione giovanile ha radici profonde ed è reso complesso da fattori umani e sociali difficili da decifrare. Per risolverlo, è chiaro, una semplice [illegible] di [illegible]forma non può bastare.

Domani solo il superspecializzato sarà sicuro del proprio impiego

Alla classica domanda «Come farai da grande?», i soggetti bambini d'oggi [illegible]rebbero rispondere: «Ingegnere, rappresentante, elettricista, infermiere, autista o agente immobiliare». Nonne, zie, amiche di famiglia, ne sarebbero un po' scandalizzate, abituate come sono ad ubbidire la «posizione» alla [illegible]. Ma i ventenni del Duemila faticherebbero molto meno a trovarsi un posto di lavoro.

Le università sono sature e i diplomati fanno la coda per un posto in Ferrovia o in una Municipalizzata. I camici bianchi cercano disperatamente malati da curare: nell'82 c'erano [illegible] mila medici disoccupati. Un laureato in medicina deve aspettare in media 4 anni prima di uscire dal limbo delle guardie mediche notturne.

Nell'arcipelago delle professioni emergono le [illegible]specializzazioni. Si salvano ingegneri industriali ed elettronici, esperti di banche, assicurazioni, orientamento professionale, marketing, biblioteche, turismo ed alberghi.

Negli uffici è arrivato l'elaboratore a togliere l'organico di impiegati e il «generico» non ha più spazio. In città si fatica però a trovare l'elettricista che ti sistemi la casa dopo un corto circuito o l'idraulico che ripari un rubinetto e sostituisca un tubo.

Anche l'industria è alla disperata ricerca di figure professionali che sembrano ormai introvabili. Le aziende meccaniche si contendono montatori, attrezzisti, tornitori e saldatori; l'abbigliamento cerca tagliatori e modellisti; la chimica non trova esperti in fermenti, di tecnologie antibiotiche e di enzimi.

Nei prossimi 10 anni la situazione si evolverà in maniera singolare. Uno studio realizzato per l'Eni da un pool di esperti di chiara fama ha previsto un rapido incremento del «part-time» inteso anche come possibilità di rotazione del personale su più mansioni, in modo da combattere lo stress di molti lavori ripetitivi.

Un'indagine svolta tra i lavoratori di fabbriche campione ha poi messo in risalto che la spinta a chiedere un salario elevato è pari a quella per un orario flessibile. Le aziende arriveranno dunque ad offrire al supertecnico la possibilità [illegible] svolgere sempre lo stesso lavoro, ma di spaziare in campi affini e di modellare l'orario sul proprio sistema di vita.

Il numero totale degli occupati dovrebbe salire del [illegible] dal 1980 al 1990, ma contemporaneamente dovrebbe anche aumentare del 2,5% il numero dei disoccupati.

Quali settori offriranno più «chances»? L'agricoltura, che nel 1961 occupava il 31% della forza lavoro e nel '77 era scesa al 16, nel [illegible] scenderà fino all'11; l'industria (stabile dal '61 al '77 con il 38,2%), nel 1990 occuperà il 35% della forza lavoro; il terziario salirà dal 46% del '77 al 54 del 1990.

Il [illegible] progredire delle [illegible] tecnologie e la necessità di [illegible] ordine in tutti gli uffici pubblici, dal catasto alle anagrafi fiscale e tributaria alimenteranno ancora il boom dell'informatica a tutti i livelli: dal laureato all'ingegnere, al [illegible] di medio livello (che rimane la figura professionale più richiesta).

L'Italia, in fondo, ha bisogno di conoscersi bene attraverso dati certi e una rete efficiente di informazioni. Il settore dell'informatica, a livello mondiale, aumenta vertiginosamente il volume d'affari e l'80 per cento della spesa è rappresentato dal «software», che richiede in particolare specialisti ben qualificati.

Non dovrebbe crescere invece la richiesta di insegnanti. Il [illegible] numero è cresciuto del 48% negli ultimi 10 anni. Aumenteranno, seppur a ritmo ridotto, gli altri dipendenti pubblici [illegible]. Tassi di crescita decisamente alti, poi, [illegible] banche, assicurazioni, liberi professionisti e comunicazioni: le previsioni sono per un 20% sul quale pesa però l'incognita delle [illegible] tecnologie. Di pari passo cresceranno gli addetti agli alberghi, ai pubblici esercizi ed ai trasporti interni, mentre decresceranno i lavoratori dei servizi marittimi ed aerei, sacrificati dal progresso tecnico.

Le difficoltà maggiori, tra ventenni, le incontreranno ancora i giovani alla ricerca del primo impiego, le donne e il Mezzogiorno. La rivoluzione tecnologica favorisce infatti i più esperti; chi è in possesso di un titolo di studio, inoltre, non accetta di buon grado offerte poco qualificanti. Il mercato del lavoro, ancora in difficoltà, [illegible] avrà a penalizzare la mano d'opera femminile e i lavoratori non specializzati più numerosi al Sud che al Nord.

GIALLO IN SERIE A

Balocco avrebbe «comprato» l'incontro con Devia ed è stato penalizzato

Pallone elastico, una clamorosa combine

La decisione della commissione disciplinare della Fipe - La partita era stata giocata nello sferisterio di Cuneo il 21 agosto Con un punto in meno in classifica il campione d'Italia uscente è stato raggiunto da Riccardo Aicardi, portacolori della Don Dagnino [illegible] Andora - Necessario uno spareggio per la «poule scudetto»: lo scontro domani pomeriggio a Cengio

Clamoroso colpo di scena nel mondo del pallone elastico. La commissione disciplinare della Fipe ha infatti annullato un incontro di campionato (girone eliminatorio) tra Balocco e Devia, mettendo [illegible] discussione così anche la regolarità dell'intero [illegible] (avvenuto sabato e domenica scorsi) della poule a quattro finale.

L'incontro Balocco-Devia, che ha causato l'intervento della Federazione, [illegible] stato disputato a Cuneo lo scorso 21 agosto ed era finito con la vittoria di Balocco per 11-9. Secondo l'accusa, il campione d'Italia che a un certo punto era in svantaggio per 7-9 avrebbe cercato [illegible] addomesticare il risultato con la promessa di [illegible] compenso, riuscendo così a conquistare il punto decisivo per entrare in poule finale.

Evidentemente la Fipe ha trovato le prove di questo presunto illecito prendendo così la decisione di togliere [illegible] punto in classifica sia a Balocco che a Devia. A questo punto il tricolore si è ritrovato a [illegible] punti come il ligure Riccardo Aicardi della [illegible] Dagnino di Andora. Resta così in sospeso il nome del quarto finalista per il titolo 83 con Bertola, Berruti e Rosso.

La Federazione [illegible] deciso di organizzare lo spareggio tra i due giocatori a pari punti, domani pomeriggio alle 15 nello sferisterio Aschieri [illegible] Cengio. L'intero incasso andrà alla Fipe. Ma non sono solo di alta classifica i problemi nati dall'intervento della Federazione. Infatti Devia, dopo il declassamento, si è trovato ad avere un solo punto in graduatoria, così [illegible] il giovane Tonello di Mondovì, che doveva finire in serie B. Quindi è stato d'obbligo programmare un altro spareggio, per evitare la retrocessione. Tonello e Devia si affronteranno in data da destinarsi in campo neutro.

L'annullamento sostanziale degli esiti del campionato non è l'unico intervento della Federazione. Si dovrà anche cancellare il successo di Bertola [illegible] Balocco nelle finali iniziate la scorsa settimana, se quest'ultimo dovesse perdere lo spareggio con Aicardi. Se il campione uscente, invece dovesse imporsi, resterebbe valido, per il match Bertola-Balocco, il risultato di 11-5 conseguito pochi giorni fa dal dieci volte tricolore.

Insomma, un gran polverone che non ha mancato di suscitare polemiche e «mugugni». «Se ci sono state irregolarità — ha detto Felice Bertola — è giusto che la Fipe prenda decisioni così drastiche. Naturalmente, dal mio punto di vista non nascondo un certo disappunto per il rischio [illegible] perdere una vittoria conquistata con pieno merito e dover di nuovo ricominciare da zero».

Chi non è toccato dall'intervento della Federazione invece, è Rodolfo Rosso il capitano della Spec Cengio ha battuto domenica Berruti per 11-8 e può attendere gli eventi, qualunque essi siano [illegible] tranquillità. Forse anche per questo stato d'animo «Dodo» può diventare il favorito numero uno [illegible] conquista del titolo 1983.

Gian Paolo Carlini

La nuova classifica

Necessari due spareggi

La nuova classifica dopo le decisioni della Lega è la seguente: Bertola, Berruti e Rosso p. 10, Balocco e Aicardi 8, Parussa 6, Devia e Tonello 1.

Si rendono quindi necessari due spareggi [illegible] Balocco e Aicardi per stabilire il quarto qualificato per la poule-scudetto, e [illegible] Devia e Tonello per decidere chi retrocede in B.

ANDORA — *Aicardi può finalmente sperare nell'ingresso alla poule finale per l'assegnazione dello scudetto italiano di pallone elastico. Il mancino di Testico, impegnato nel suo lavoro di rappresentante, [illegible] avuto la notizia dal padre, che a sua volta era stato avvertito dalla Federazione solo dopo mezzogiorno. Domani pomeriggio dovrà scendere in campo a Cengio contro Balocco.*

«Ormai — dice Aicardi — mi ero messo il cuore in pace [illegible] stavo dedicando solo ai tornei. Spero di trovare la formazione [illegible] forma per questo incontro».

Contro Aicardi era in atto secondo molte voci, [illegible] sorta di congiura. Tutti i big, infatti, non giocano volentieri nello sferisterio della Don Dagnino, dove a causa dell'inversione della battuta, il mancino è di gran lunga favorito.

Questo [illegible] uno dei motivi dell'accanimento con cui veniva affrontato. Ma Aicardi nelle ultime due stagioni ha dimostrato di sapere difendersi su qualsiasi campo e sono molte le formazioni che da tempo lo reclamano.

Ultima tra tutte le pare che le trattative siano [illegible] a buon punto: la squadra di Mondovì che vede in lui un futuro [illegible]pione. Aicardi è sempre stato considerato uno tra i più temibili atleti del momento. Non ha [illegible] perso la calma, anche quando [illegible] aveva motivo.

Per la partita di domani i [illegible] sostenitori hanno organizzato un tifo eccezionale. Arriveranno in massa a Cengio pronti a sfidare gli «ultras» di Balocco.

Sul presunto illecito che ha portato la Fipe ad annullare la partita Balocco-Devia il capitano della Don Dagnino, con molta signorilità, non vuole rilasciare nessuna dichiarazione. «C'è una commissione disciplinare — si limita a dire — i cui verdetti sono insindacabili. Non ho mai saputo nulla dell'episodio [illegible] questione».

g. p. c.

Riccardo Aicardi

ALBA — Balocco nuovamente nell'occhio del ciclone. La notizia della decisione della Commissione disciplinare ha raggiunto il campione d'Italia in carica nella sua nuova residenza di Alba ed è stata veramente per Carlin un fulmine a ciel sereno.

«Non riesco a capire come la Federazione possa annullare il risultato di una partita — ha dichiarato a caldo — senza farla quanto meno ripetere. Ritengo assurda e non motivata la decisione presa dalla Commissione disciplinare, della quale non conosco tra l'altro il testo perché la mia società non è stata minimamente avvertita».

«Forse — ha proseguito Balocco — qualcuno ha sentito [illegible] frase pronunciata da Devia mentre andava in battuta e ci incrociavamo a metà campo ("non preoccuparti, tanto vinci lo stesso" n.d.r.) ma sono parole che si dicono in partita. Allora si tratta di fare il processo alle intenzioni [illegible] sopratutto nei miei confronti».

La decisione della Fipe ha indubbiamente gettato nel più completo caos l'ambiente pallonistico. Balocco dopo essersi rigiocata la qualificazione alle finali (domani pomeriggio a Cengio contro il ripescato Aicardi), si ritrova [illegible] comunque omologato, in caso di vittoria, il risultato [illegible] Cuneo contro Bertola (sconfitta per 5 a 11) prima di affrontare Rosso a Cengio.

Sconcerto nelle file della Subalpina-Cemental, la società [illegible] Balocco. Il presidente Sereno, un mobiliere di Ceriallo, si è già messo [illegible] contatto con la Federazione per sapere il dispositivo della sentenza che ha annullato la partita dandola persa sia a Balocco che a Devia per 11 a 0.

«Vista l'impossibilità per noi giocatori di avere delucidazioni su questi provvedimenti da parte della Federazione — ha ancora dichiarato Balocco — saranno i miei dirigenti a decidere in merito e vedere la possibilità di ricorrere contro questa decisione. Al momento non so neppure se ci presenteremo in campo domani a Cengio».

Dopo la tanta discussa questione del doppio rinvio contro Berruti di qualche stagione fa (quando poi non si presentò in campo ad Alba nella finalissima) Balocco era è nuovamente al centro delle polemiche e per motivi non troppo simpatici. Tutto sommato il verdetto del campo, domani, per designare la finalista tra Subalcemental e Don Dagnino, può essere il più giusto in questa discussa vicenda.

Giovanni Binda

Concorso nazionale della specialità

Completo a Garlenda tre giorni di prove

Tra i cavalieri in campo, spiccano i militari di Passo Corese - Domenica interregionale di salto

GARLENDA — A Garlenda [illegible] Comune della Val Lerrone si svolgerà da oggi a domenica il 1° Concorso completo [illegible] equitazione [illegible] (categoria 2 per cavalli italiani) e il 2° Concorso completo interregionale (quest'ultimo impegnerà [illegible] sola giornata, quella di domenica). Avrà luogo inoltre l'assegnazione del titolo di campione regionale ligure di «completo» e di «addestramento».

La manifestazione è patrocinata dal Comune di Garlenda, da quello di Alassio e dalla ditta Noberasco, l'organizzazione è del Circolo ippico di Garlenda unitamente alla Federazione italiana sport equestri.

All'importante manifestazione hanno già [illegible] la loro adesione il genovese Federico Romanelli (reduce [illegible] concorso di Piazza di Siena a Roma), il col. Cadorna di Roma e la squadra militare di Passo Corese. Nel concorso regionale si segnalano i cavalieri di casa Francesco Passadore, Roberto Bocchiola e Carla Tartoni che cercheranno di dare il meglio di sé per dare al circolo di Garlenda la soddisfazione di una vittoria sul proprio terreno.

I partecipanti provengono da Lombardia, Piemonte e da cinque club liguri: Sanremo, Finale Ligure, Garlenda, Genova e Rapallo.

Per tracciare il percorso hanno lavorato l'ing. Croce della Fise ligure ed il tecnico nazionale Garbari mentre la squadra dei dipendenti comunali era diretta da Gianfranco Rossi.

[illegible] giuria è composta [illegible] gen. Honorati del Consiglio nazionale Fise, dal col. Nava della direzione centrale della Federazione romana e dal col. Ambrosio [illegible] delegazione tecnica nazionale.

Questo il calendario delle gare: stamattina, alle 8 prima prova con la ripresa di addestramento E-2, sabato [illegible] prova di fondo; domenica dalle 9 terza prova col salto ad ostacoli [illegible] 11 e dalle 15 quarto concorso ippico interregionale.

r. sr.

Vittorioso il motonauta Pitzalis

SAVONA — Bella impresa dei motonauti savonesi impegnati domenica nella sesta prova del 3° Rally Tour del Sole di regolarità.

Mariano Pitzalis della Motonautica Associazione Savonese ha conquistato il primo posto con sole 33 penalità a [illegible] del suo Lombardo Johnson. Secondo un altro tesserato del «Mar» Luca Gorrini su Evinrude con 42 penalità. Terzo lo sfortunato genovese Manlio Pietrafraccia su Mercury, che per un errata lettura del tempo limite ha effettuato le prove speciali a velocità troppo elevata.

r. bg.

Sulla falsariga della più famosa manifestazione per auto

Parte il Rally di Montecarlo ma è quello per motociclette

MONTECARLO — Dopo oltre mezzo secolo di automobilismo ad altissimo livello con bolidi di formula uno e i campioni del rallysmo internazionale, nel Principato hanno scoperto le due ruote. Il 20 settembre scatta infatti il «Montecarlo Moto 1983», un vero e proprio rallye motociclistico, primo approccio monegasco con il regno degli Spencer, dei Roberts, degli Uncini e dei Lucchinelli. Un approccio alla lontana, s'intende. Per ora la manifestazione è ancorata più sullo stile «gentleman» che non sul liche «ormai consueto con tanto di sponsor, squadroni ufficiali e grande business». Ma il montepremi (circa 40 milioni di lire) è comunque di tutto rispetto.

Il «Montecarlo Moto 1983» non è nient'altro che un'edizione, ovviamente ridotta, del celebre rallye automobilistico monegasco applicato alle esigenze delle due ruote. La formula, essenzialmente, è la stessa: concentramenti in alcune città europee, marcia di avvicinamento tre tappe prima di approdare a Montecarlo dove si sarà l'ultima, decisiva notte di gara. Proprio [illegible] per Rohl, Alen, Blomqvist e compagni.

Il via sarà dato il 20 settembre: i concorrenti raggiungeranno Clermont Ferrand dalla loro città sede di concentramento (per l'Italia è Torino), tra il 20 e il 29 si batteranno nella prima tappa sul percorso da Clermont Ferrand al Circuito di Ledenon, con una prova speciale, e quindi dallo stesso circuito a Montpellier con due prove speciali.

Il giorno dopo, 30 settembre via [illegible] seconda tappa da Montpellier al Circuito Paul Ricard, un nome di grande suggestione per gli appassionati dei motori; in questa frazione ci saranno altre due prove speciali e una prova di velocità naturalmente sul «Ricard», quindi il giorno successivo terza tappa dal circuito a Montecarlo con tre prove speciali.

Attorno al Principato nella notte tra l'uno e il 2 ottobre ci sarà la fase decisiva con quattro prove speciali che ricalcano un po' quelle della più celebre prova automobilistica. Cinque le categorie ammesse in gara: 125, 250, 500, 1000 e «side-cars». Gli iscritti sono [illegible] sopratutto francesi, spagnoli e tedeschi. «Solo tre italiani per ora ma speriamo aumentino. C'è tempo d'iscriversi fino al 12 settembre» ci dicono al quartier generale della corsa, sistemato presso «Radio Montecarlo».

Tra i tre italiani che tenteranno l'avventura c'è anche un bordighotto e Luigi Manuel Osmondi, 32 anni, particolari del Moto Club Ventimiglia. Gareggerà su una Laverda 1200. Per lui il rallye motociclistico monegasco è un po' un ritorno alle corse. Molti anni fa era un habitué delle competizioni sulle due ruote.

L'obiettivo di Manuel Osmondi è solo uno: Terminare la gara. Sarebbe già un grosso risultato. Ma la Riviera dei Fiori potrebbe avere in gara anche un secondo concorrente. Si tratta di Paolo Isnardi ex campione italiano in gara su Kawasaki. Dovrebbe decidere in questi giorni se tuffarsi o no nell'inedito appuntamento proposto dalla vicina Montecarlo.

Bruno Monticone

Trofeo Ricci ai velisti [illegible] Rapallo

RAPALLO — I velisti del Circolo nautico Rapallo hanno ottenuto una bella affermazione nel meeting del Golfo, per la classe Optimist, disputatosi ad Alassio. La squadra era formata da Alessandro Cocchiani, Giovanni Bratticcio e Stefano Schiaffino [illegible] aggiudicata il Trofeo Ricci, che da molti anni era in possesso dei velisti alassini.

L'attaccante arrivato da Pistoia esordirà in casa nell'Imperia anti-Savona

L'ex «mistero» Quattrini vuole sfondare

Un'ottima prestazione contro lo Spezia - E' un [illegible] gol (ne ha segnato anche uno, annullato, in serie A) ma [illegible] disdegna la manovra [illegible] centrocampo e l'assist sotto rete - «Sono al 60 [illegible] cento, dice, ma migliorerò»

IMPERIA — Dopo la bella prova di domenica al «Picco» di La Spezia [illegible] «oggetto misterioso» è diventato l'uomo in più nelle file di un Imperia che quest'anno non nasconde certe ambizioni. Stefano Quattrini 24 anni ex della Pistoiese ha completato lo scacchiere neroazzurro. Il suo ingresso in campo ha vivacizzato il reparto offensivo, Pietropaolo e Sciutteraglia adesso sanno di poter contare su un valido punto di riferimento per cercare la strada del gol.

Quattrini esordirà ufficialmente davanti ai suoi nuovi tifosi dopodomani, nel derby casalingo col Savona, ultimo impegno del girone eliminatorio di Coppa Italia. Un incontro difficile: i biancoblu di Canali sconfitti all'andata per 2-0 arriveranno al «Ciccione» in cerca di riscatto.

«So che è una partita molto sentita da queste parti — dice Quattrini — ma l'Imperia sta andando bene e cercheremo di fare un altro regalo ai tifosi. Non [illegible] un incontro facile nel Savona forse giocherà Turone, ma di certo il pubblico potrà divertirsi».

Stefano reduce da [illegible] grave infortunio al ginocchio (distrazione dei legamenti) che l'aveva tenuto lontano dai campi da gioco per 15 mesi. Il contento dei complimenti ricevuti dopo la bella prova di Spezia: *«E' andata abbastanza bene — commenta — Ho tenuto forse di più nella ripresa e questo è un dato confortante. Nel secondo tempo è calato il sole e in campo si respirava meglio. Potevamo fare altri gol, ma ho visto [illegible] Spezia non ancora al meglio».*

Quattrini è in prestito annuale all'Imperia con diritto [illegible] da parte della [illegible] città neroazzurra. Con la Pistoiese ha disputato anche cinque partite in serie A. *«Ho segnato anche un gol — racconta — [illegible] contro l'Udinese. Fu una gioia a metà, perché l'arbitro annullò inspiegabilmente la marcatura».*

Quattrini cresciuto calcisticamente nelle giovanili della Pistoiese ha già alle spalle una carriera da giramondo: dopo un bel campionato nella «Primavera» della società toscana era passato a Viterbo l'anno successivo a Massa (dove realizzò 14 reti) poi il ritorno a Pistoia nella massima serie, quindi a Piacenza e la stagione successiva a Siracusa. *«In Sicilia mi sono infortunato, un brutto ricordo, un'esperienza che non auguro a nessuno».*

L'anno scorso con la casacca del Messina [illegible] collezionato una decina di presenze e quindici giorni fa, la firma del contratto che lo lega all'Imperia.

In che ruolo [illegible] Quattrini? *Sono attaccante — risponde — ma [illegible] piace partecipare all'impostazione della manovra, appoggiare a centrocampo e magari dare ai compagni l'ultimo passaggio».* Alla Spezia c'è riuscito servendo alla perfezione Pietropaolo [illegible] nell'azione del secondo gol. Una domanda [illegible] rito: dove può arrivare questa Imperia? *«Certamente disputerà un bel campionato [illegible] certo la concorrenza è molto agguerrita».*

E Quattrini cosa promette ai tifosi? *«Attualmente mi sento al [illegible] per cento delle mie possibilità, ma di certo [illegible] pronto per l'esordio in campionato contro il Civitavecchia. Le attese dei tifosi e le mie speranze coincidono: disputare un bel campionato e possibilmente segnare tanti gol».*

Situazione squadra. Ieri pomeriggio Bruno Baveni ha diretto una partitella in famiglia per valutare le condizioni atletiche di alcuni giocatori. Gli occhi del tecnico erano puntati sopratutto su Francesco Conti, fermo da due settimane per un fastidioso risentimento inguinale. Il centrocampista neroazzurro da martedì ha ripreso [illegible] allenamenti e contro il Savona potrebbe riprendersi il suo ma[illegible] di mediano di spinta.

m. f.

Pallanuoto: Di Bartolo e Marciani, via uno [illegible] l'altro

Inizia il valzer delle panchine scambio fra Camogli e Bogliasco

GENOVA — *Molti movimenti, in questi giorni, sul mercato della pallanuoto. E' iniziato il cosiddetto valzer delle panchine: molti allenatori cambiano aria.*

«Giumin» Di Bartolo licenziato dal Camogli Portofino dopo 12 anni di «matrimonio» non ha faticato molto a trovare una nuova destinazione. Il popolarissimo tecnico ha vagliato numerose offerte, ma [illegible] optato infine per il Bogliasco Lys del presidente Peruzzi.

«E' una squadra di mio completo gradimento — *ha detto a caldo "Giumin"* — anche se tredici anni trascorsi a Camogli non si possono cancellare con un semplice colpo di spugna». Per il Bogliasco Lys sarà un anno di transizione: partiranno Iervasutti e Sicardo e non sarà possibile puntare subito allo scudetto.

Si dà ormai per scontato anche il passaggio [illegible] Vio Marciani, l'anno scorso coach bogliaschino al Camogli Portofino. Il Sori Tecnicar ha rispolverato Rosario Parmegiani e ha affidato alle sue capacità il compito della risalita in A1. Parmegiani subentra così a Cilio che è in attesa di sistemazione.

La Mameli ha ingaggiato Gianni Lastrico che sostituisce Gandolfi, l'allenatore della promozione. Lastrico lascia l'Arenzano cui potrebbe andare Zanari. Licenziato Morelli al Posillipo Parmacoll era sulle orme di Lino Repetto, ma ha optato poi per Paolo De Crescenzo.

a. c.

Atletica leggera

Campioncini in parata a Genova

GENOVA — La stagione invernale di atletica leggera è iniziata con un «meeting» giovanile svoltosi sul campo di Villa Gentile. Questi i vincitori.

Ragazzi — 60 metri: Tantini (Atletica Albaro) [illegible]. Cadetti — 80 metri: Migliorisi (Asai) 9"3; martello: Rodrigo (Asai) 33,82, salto in lungo: Monopoli (Don Bosco) 5,91, disco: Baroni (Asai) 37,92; quadruplo: Monopoli (Don Bosco) 11,71, 300 metri: Ferrucci (Arci Canova) 42"3, 1200 metri: Licata (Vigneelli) 3'30"2.

Allievi — 100 metri: Jefferdo (Asai) 11"3, 400 metri: Lucchi (Carispe) 52"3, 1500 metri: Lama (Cafisp) 4'20"4; peso: Fieri (Asai) 11,28, martello, Campanella (Asai) 32,32.

Ragazze — 60 metri: Schiappacasse (Trionfo Ligure) 8"7. Cadette — 80 metri: Lupo (Trionfo Ligure) 10"; 80 metri: D'Ambrosio (Lagaccio) 11"3, 300 metri: Inglese (Asai) 44"7, 1200 metri: Ferrando (Arci) 7'39", lungo: Dalle Lucche (Asai) 4,79. Allieve 100 ostacoli: Fapani (Don Bosco) 6"17, 200 metri: Caviglia (Mba Denilias [illegible]

Numerosi gli equipaggi genovesi

Canottaggio: partono i campionati italiani

L'anno [illegible] arrivarono in Liguria [illegible]

GENOVA — Per gli appassionati del canottaggio si prospetta un weekend molto interessante: domani e domenica infatti, sulle acque del lago di Monate, in provincia di Varese, si svolgerà la 31ª edizione dei campionati italiani assoluti di canottaggio a sedile fisso.

La manifestazione è riservata ad atleti delle categorie seniores, juniores e ragazzi che si contenderanno in tutto dodici titoli tricolori nelle specialità del singolo, due di coppia, due di punta, quattro di coppia e quattro di punta. In contemporanea agli «assoluti» avranno luogo le finali del «Trofeo Italia Assicurazioni», cui partecipano vogatori di età compresa fra i 14 e i 16 anni.

La rappresentanza genovese è nutritissima, e cercherà di confermare il brillante comportamento della scorsa edizione dei campionati. L'anno scorso, infatti nelle finali di Codrezzale, i genovesi ottennero tre titoli assoluti, grazie alla Speranza Pra, alla Lega Navale Italiana [illegible] e all'Urania Vernazzola.

I pratesi trionfarono nel [illegible] coppia ragazzi (Agostino Bignone, Marco Durante e timoniere Paolo Drago), i ponentini nel singolo juniores (Vincenzo Mancuso e timoniere Stefano Borri) ed infine i vernazzolesi nel quattro di punta ju[illegible] (Paolo Vela, Giorgio Traverso, Marcello Podestà, Alessandro Ianuone e timoniere Claudio Savona). I tre equipaggi sono in lizza anche quest'anno e tenteranno di conservare il titolo conquistato nel 1982.

Con loro saranno altri diciassette armi che faranno di tutto per imporsi all'attenzione generale e raggiungere risultati di prestigio. [illegible] puntati sopratutto [illegible] fratelli [illegible] e Pietro Capurro, che con il timoniere Marco Pastorino cercheranno di portare la società del Murcarolo alla vittoria nel due di punta e nel due di coppia (categoria seniores).

Attenzione comunque anche all'Urania Vernazzola che, oltre che nel quattro di punta juniores, ha ottime chances anche nel quattro di coppia juniores.

a. c.

La pallavolo del Levante è al lavoro in vista dell'inizio dei tornei

Le ragazze della Coopsette in Svizzera per entrare nel clima del campionato

Giocano in un quadrangolare internazionale - Il Tigullio [illegible] la caccia a tre rinforzi

Sempre molte attività sul fronte della pallavolo levantina: tornei e manifestazioni si susseguono a ritmo continuo, mentre in sede di [illegible] si cerca [illegible] piazzare gli ultimi colpi prima del «via» [illegible] vari campionati nazionali e regionali.

Coopsette all'estero — La formazione femminile della Coopsette Lavagna inizierà [illegible] preparazione [illegible] torneo di C2 partecipando ad [illegible] quadrangolare internazionale [illegible] nizzato a Friedrichshafen sul lago [illegible] Costanza. Il torneo si disputerà domani e domenica e vi prendono parte, oltre alla formazione di mister Capurro, la locale Vbf Friedrichshafen, il Tv Stolberg e il Tv Kornwestheim, tutte compagini partecipanti ai campionati di promozione tedeschi.

«Si tratta [illegible] un'esperienza molto interessante — commenta la giocatrice Nicoletta Mori — che ci servirà [illegible] altro per il campionato. Sono messere confronto due diverse scuole di volley, e vedremo [illegible] trarne vantaggio».

Tornei a Moneglia — Oggi e domani (ore 21) si disputano nella palestra comunale [illegible] Moneglia le finali [illegible] torneo quadrangolare organizzato dalla Pro loco [illegible] manifestazione che è scattata ieri sera, partecipano le formazioni femminili del Feltre Belluno, Garibaldina Arcola, Volley Ceparana e Amatori Volley Rivarolo.

Le squadre di Belluno e Rivarolo hanno scelto Moneglia come sede del ritiro precampionato, e gli organizzatori della Pro loco non si sono lasciati sfuggire l'occasione allestendo subito un torneo, il cui livello tecnico si presenta assai elevato.

Domenica invece si affronteranno in un «triangolare» femminile Acli Lavagna, Elce Chiavari e Amatori Volley Rivarolo.

Tigullio attivo — La formazione maschile di S. Margherita, ottenuta [illegible] promozione in C1, sta dandosi da fare per reperire sul mercato i necessari rinforzi. I biancorossi di Dalmasso puntano [illegible] torneo onorevole senza troppi patemi per la salvezza.

Gli atleti che interessano al Tigullio sono Vestina (ex Colombo Genova), Volta e Porro (entrambi dell'Elce Chiavari). Se questi tre colpi andranno a segno, i sammargheritesi non avranno eccessivi problemi a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Elce favorita — Nei giorni scorsi la formazione femminile dell'Elce Chiavari ha ripreso gli allenamenti in vista dell'imminente [illegible] C1, e vuole rispettare i pronostici che la vedono favorita per il salto di categoria. Con l'arrivo della Jean D'Estrees dalla Costa e [illegible] Ferrando, mister Russo (a sua volta [illegible] gioia, e non nasconde l'ambizione delle chiavaresi.

«Con [illegible] squadra così forte — dice il tecnico — non possiamo non puntare alla promozione».

Sono sul piede di partenza comunque la Biregante e la Petrucca, che potrebbero approdare all'Acli Lavagna.

Altri movimenti — Bruno Podestà sarà l'allenatore del Val Fontanabuona, che [illegible] tecipa al campionato [illegible] Prima divisione femminile. La società fontanina [illegible] vinto con la [illegible] delle Tre Stelle Moneglia, che avevano a lungo corteggiato l'ex giocatore dell'Acli Lavagna. Da registrare infine il passaggio di Maurizio Muzio sulla panchina del [illegible] Sivo maschile, [illegible] al torneo di serie D.

a. c.

[illegible] arbitri di Coppa

GENOVA — Questi gli arbitri che dirigeranno gli incontri di ritorno del primo turno della Coppa Italia dilettanti, in programma domani e domenica.

Rapallo-Sarzanese: arbitro Rossignoli di Firenze; Riva Trigoso-Monterosso: Aludi di Genova; Varazze-Taggese: Chiappone di Genova; Entella-Migliarina: Destro di Novi Ligure; Andora-Albenga: Falangeri di Chiavari; Busalla-se-Vado: Limone di Torino; Cairese-Acqui: Aretti di Sezze; Argentina-Ventimiglia: Giaquinto di Salerno; Baiardo-Libertas: Ferrari di La Spezia; Moconi-Ceparana: Centanaro di Chiavari; Martella-Bestr. Levante: Lagomarsino di Genova.

Scontri e battibecchi nell'inedita gara di Lavagna

Lo «Stagnaro» alla Fossese storica vittoria nel derby

Tifo pittoresco ed espulsione di Franco Sambuceti - Soro ai bianconeri

LAVAGNA — *La Fossese ha battuto (2-1) la Lavagnese nella finale del «Memorial Mauro Stagnaro» e si è così aggiudicato il trofeo che ricorda l'atleta rossonero tragicamente scomparso due anni fa.*

L'inedito derby [illegible] le due squadre lavagnesi ha costituito [illegible] l'ultimo atto della manifestazione e [illegible] richiamato al «Riboli» [illegible] gran numero di spettatori.

La grande rivalità che separa bianconeri e rossoneri è emersa in maniera evidente durante la partita: scontri duri in campo e aspri battibecchi (per fortuna solo quelli) sugli spalti. I più interessati parevano i sostenitori della Fossese, che hanno tifato ininterrottamente dal primo all'ultimo secondo. Alcuni di essi, addirittura, nel momenti topici della gara (la rete iniziale del bianconero Strata, l'espulsione di Franco Sambuceti, i gol risolutori di Folli e Bellotto) hanno messo in serio pericolo l'integrità della [illegible] di recinzione del rettangolo di gioco e le stesse panchine degli allenatori, manifestando «pittorescamente» rabbia, delusione, ma infine contentezza.

Gli «aficionados» bianconeri hanno assistito con apparente flemma alla resa dei propri beniamini e contano comunque di rifarsi nel derby di campionato (quarta giornata [illegible] 16 ottobre). Per il momento sopportano [illegible] inevitabili sfottò dei «cugini», ma giurano immediata rivincita.

Ciula, Dall'Orso, Croci, Porro, Fasani, De Zerega, Gemignola, Capello, Ricciotti, Folli, Caramaschi e [illegible] sono i protagonisti della «storica» affermazione, ma nel clan della Lavagnese nessuno si sente di gettare la croce addosso a Raffo, Costantini, Muti, Semenza, Arunzi, Bacigalupo, Fabiani, Franco Sambuceti, Strada, Gualandri, Paolo Sambuceti, Soro e Guanzi.

Nel «covo» del bar Ortigoni, in piazza Vittorio Veneto, si fa festa grossa e mister Pattaro dice: «Non si trattava di [illegible] match [illegible] campionato, ma questo derby rivestiva ugualmente molta importanza [illegible] la Fossese. La squadra mi è piaciuta, soprattutto [illegible] ripresa, e ha avuto un finale travolgente: significa che la condizione atletica è già ottimale anche se in fatto di gioco possiamo ancora migliorare. Bisogna sfruttare [illegible] giormente le fasce laterali e dare manforte agli attaccanti. Dei singoli, mi [illegible] piaciuto molto Caramaschi, un po' sottotono invece [illegible] e Coppello».

Nell'ambiente della Lavagnese serpeggia logicamente un po' di delusione per il risultato, ma il tecnico Torrini è soddisfatto [illegible] gioco espresso dalla squadra. «Abbiamo applicato molto bene la "zona", soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa siamo calati anche perché in inferiorità numerica per l'espulsione di Sambuceti. Bravissimi i terzini laterali Costantini e Muti, meno bene invece Bacigalupo e Gualandri».

a. c.

Domani il Cap a Lavagna

LAVAGNA — La Fossese affronterà domani al «Riboli», in amichevole il Cap [illegible] Salvatore. Si inizia alle ore 17,30.

Saranno di fronte due formazioni tra le protagoniste dello scorso campionato di Prima categoria.

(a. c.)

L'ex sindaco è segretario della Commissione Industria

Intervento del sen. Baiardi sulla chiusura della Eslon

Ventilata la possibilità di un intervento dell'Eni anche se questa soluzione è difficile

VERCELLI — Quali prospettive per la Eslon? Dopo la decisione di porre in liquidazione la società del gruppo Montedison, si moltiplicano le iniziative, a vari livelli, per trovare una soluzione che consenta di salvare i 60 posti di lavoro di Vercelli e i 150 di Potenza.

Del problema si è occupato a fondo il sen. Ennio Baiardi, ex sindaco di Vercelli, segretario della 10ª commissione del Senato (Industria, Commercio, Artigianato, Problemi energetici, Turismo e Assicurazioni). Baiardi ha avuto alcuni incontri con alti funzionari della Montedison.

«In questi colloqui era già emerso — spiega il parlamentare — la decisione della Montedison di arrivare comunque alla liquidazione, rifiutando le proposte che anche noi, come gruppo comunista al Senato, avevamo avanzato per una dilazione».

Quali sono le nostre proposte dopo la messa in liquidazione? «La richiesta principale — dice il sen. Baiardi — è che sia lo stesso Montedison a garantire una continuazione dell'attività e che, in subordine, ci si muova per una soluzione Eni». In questa direzione saranno interessati i ministri dell'Industria e del Lavoro.

«Indubbiamente — commenta il sen. Baiardi — una soluzione Eni non sarà facile. D'altra parte bisogna anche valutare in termini di costi che cosa significherebbe distruggere una tecnologia, presente in questi stabilimenti.

«A questo punto — prosegue il senatore comunista — la situazione di crisi generalizzata esige l'approvazione di una legge-quadro perché scatti su tutto il territorio nazionale l'intervento pubblico laddove vi siano determinati requisiti. Non si può più andare avanti con interventi settoriali (per la siderurgia, la chimica, eccetera). Il mio gruppo intende muoversi in questa direzione». Baiardi ha riferito queste cose ai dipendenti della Eslon riuniti in assemblea.

Dario Corradino

La Hydromac di Trino lunedì chiederà il fallimento

CASALE — Durante un incontro all'assessorato regionale al Lavoro, i rappresentanti della Hydromac, azienda produttrice di escavatori, con stabilimenti a Trino e San Mauro (Torino), hanno annunciato la decisione del consiglio di amministrazione di presentare lunedì istanza di fallimento al tribunale di Torino.

Alla riunione erano presenti i rappresentanti della Flm comprensoriale casalese e di San Mauro, dei due consigli di fabbrica ed il titolare dell'azienda, Piero Bruneri.

Il 12 settembre, per la Hydromac, dove i lavoratori sono complessivamente 580, di cui 110 a Trino, si concluderà l'anno di amministrazione controllata, che era stata chiesta per la crisi dell'azienda, iniziatasi nel dicembre 1981.

La richiesta di una proroga non è stata accettata dal commissario giudiziale, che ha pure sconsigliato all'azienda di presentare domanda di concordato preventivo. Il fallimento potrà assicurare ai lavoratori ancora 2 anni di cassa integrazione. *(g. d.)*

Le reazioni a Trino

TRINO — In città, sede di uno stabilimento dell'Hydromac che occupa circa 110 persone, la notizia della richiesta di fallimento avanzata dalla direzione dell'azienda non ha destato eccessivo stupore anche se, naturalmente, viene ad aggravare un quadro occupazionale che presenta molte incertezze del futuro.

Da parte sindacale, il fallimento dell'Hydromac viene giudicato il male minore. «E' il procedimento che meglio tutela i lavoratori — afferma infatti Paolo Mori, esponente della Flm di Casale — in quanto permette loro di usufruire di almeno due anni di cassa integrazione. D'altronde, venuto meno un primo interessamento della multinazionale statunitense Amca e un altro della Fiat, all'azienda non restava da giocare altra carta che non fosse quella del fallimento».

Il sindacato metalmeccanici ed il Consiglio di fabbrica dello stabilimento trinese hanno deciso di non procedere all'occupazione della fabbrica ma solo al presidio. *(g. g.)*

Il primo centro in una cascina di Pezzana

L'agriturismo scopre il mondo della risaia

Previsto un ristorante tipico e strutture sportive

PEZZANA — Crescente interesse sta destando l'agriturismo, il nuovo modo di trascorrere ferie, soggiorni e weekend in mezzo al verde delle campagne, accanto e dentro le case degli agricoltori, a contatto con la natura e gli animali, consumando cibi tipici e genuini prodotti nelle fattorie.

Una vacanza di tipo nuovo, che dopo inizi difficoltosi, sta ora acquistando sempre più vasti consensi, anche per l'apporto che diverse amministrazioni regionali hanno dato al suo sviluppo attraverso la emanazione di apposite leggi. Anche l'amministrazione centrale dello Stato si è accorta del fenomeno ed ha inserito l'agriturismo nei principi fondamentali della Legge quadro. Il fatturato delle aziende agrituristiche nel 1982 ha superato i 17 miliardi di lire.

Sul piano regionale quanti si occupano di agriturismo si sono dati una struttura organizzativa aderendo sindacalmente alla Confagricoltura. Nella loro prima assemblea hanno proceduto alla elezione degli organi sociali: il nuovo presidente è Maurizio Beria; Bruno Pusteria e Luigina Basalgnana sono stati eletti vice presidenti; il consiglio è composto da Carlo Acetl, Gabriele Bertiglio Bosio, Antonio Bellocchia, Marisa Bredo, Giacomino Ferraris, Luciano Fornaresio, Giovanni Martini, Maria Rosa Morengo, Aldo Morgando, Martino Pastore e Luciano Valle; il collegio sindacale è formato da Emanuele Battistelli, Maria Grazia Calzoni e Claudio Ciastellardo.

Luigina Basalgnana, Maria Bredo e Giacomino Ferraris sono tutti vercellesi con esperienze risicole e zootecniche e sono assertori convinti dell'agriturismo di... risaia. «Soprattutto — commenta Ferraris, un tecnico agricolo di Stroppiana — in quelle zone marginali in cui è più difficile riscontrare le condizioni di convenienza a produrre».

Il primo centro agrituristico vercellese dovrebbe sorgere in quel di Pezzana, nella Bassa, a 300 metri dalla sponda destra del fiume Sesia, nell'ambito della cascina Stonela condotta dalla signora Marisa Bredo. Qui si coltiva riso ma si allevano anche maiali, conigli e polli, ed inoltre esistono fabbricati, superati come strutture agricole, disponibili però per altre iniziative.

Dice Maria Bredo: «Vi è spazio per un ristorante tipico, una sala per riunioni didattiche in occasione di visite scolastiche o convegni di tecnici agricoli, una ricettività di almeno venticinque posti letto. Vi sono, inoltre, possibilità per esercitare attività sportive».

Walter Nasi

Grande successo di pubblico per il memorial Filippone

Mille in piazza per il folk

Vercelli. I «Celti» ricordano, in musica, l'indimenticabile amico Filippone (Greppi)

VERCELLI — *Pieno successo per il «Memorial Filippone», che si è svolto mercoledì sera in vicolo Bauppolini. Secondo le intenzioni degli organizzatori, doveva essere un incontro fra pochi amici. Invece si sono ritrovati in mille, forse più, a onorare la memoria dell'indimenticabile Cesare, e i vigili urbani hanno dovuto bloccare al traffico via Gioberti. Fra i presenti, il sindaco Robotti, il senatore Baiardi, il presidente della Famija Varsleisa Carlo Ranghino.*

Presentati da Roberta Martini, Giovanni Barberis ed Enrico De Maria, hanno suonato, cantato, recitato poesie: Alceo Mantoan, Beppe Scarpato, Peppino Bolzoni, Gianni Olmo, Vera Lobascio Riste, Giovanni Rossi, Giampiero Aussano, «Aurelio», Elio Ruffini, Renzo Roncarolo, Gianni Dosio, Emilio Vercelli, Giuliano Merli, Silvio Padalino, Vittorio Carrone, Piero Ambrosini, Franco Dogliotti. Eccellente l'organizzazione, a cura di Francesco Leale, «Pau» Pasquino. (d. co.)

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Caligola.
NUOVO ITALIA: Stesso spiaggia, stesso mare.
PRINCIPE: Una vacanza bestiale.
VERDI: Fuga dal Bronx.
VIOTTI: Superman III.
SALONE DUGENTESCO: per il Quarto convegno internazionale su «Fisiopsicologia della comunicazione», alle 21 concerto diretto dal maestro Luciano Bengiorgi.

GATTINARA

ITALIA: Giochi d'amore porno (v. m. 18 anni).

FARMACIE

VERCELLI: Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 23.50; **Alice** (0161) 80.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 94.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.666; **Trino** (0161) 829.564.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno). **Agip**, piazza Solferino. **Mobil**, corso Garibaldi. **Mobil**, tuvio per Quinto Vercellese.

BIELLA

IMPERO: Stesso mare stessa spiaggia (apertura pomeridiana).
MAZZINI: Paolo Roberto Cotechino, centravanti di sfondamento.
ODEON: Una Magnum per McQuade.
SOCIALE: Victor Victoria.

BORGOSESIA

LUX: Rambo.
SOCIALE: L'aereo più pazzo del mondo.

COGGIOLA

ENNIO: Professione porno attrice.
ITALIA: Vado a vivere da solo.
RADAR: I fichissimi.

COSSATO

MICHELETTI: Executor.
PRIMAVERA: Stalle e bagnate. Vieti 18.

PRAY

EXCELSIOR: Una lama nel buio.

SERRAVALLE

CORSO: Adamo ed Eva alla prima storia d'amore.

VARALLO

CIVICO: Ufficiale e gentiluomo.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Gamberova, via Italia 61, tel. 22.390. **Occhieppo Superiore;** **Sagliano.**
Usl 48 - Cossato: Frolotto. **Crevacuore** - **Valle S. Nicolao.**
Usl 49 - Borgosesia: Cerra. **Varallo:** Anselmetti.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi dalle 14 alle 8 del mattino successivo. Festivi dalle 8 alle 8 del mattino successivo.
Biella 350.3333; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mosogrande** 666.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

ALLE TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI
(Canali 55, 50, 45, 38 UHF)

12 — Commedia teatrale: Una domanda di matrimonio
12.50 Diario di soldati
13.20 Cartoni animati della serie Don Chuck il castoro
13.40 Cartoni animati della serie Matt e Jenny
18 — Cartoni animati della serie Top cat
18.30 Commedia teatrale
19.15 Rubrica medica: Ronster
19.45 Videovercelli Notizie
20 — Cartoni animati della serie Scooby Doo
20.30 Film La valle delle aramie (avventura) con Claude Akins
22 — Film La collina della vendetta (drammatico) con Sandra Locke
23.30 Rubrica
24 — Videovercelli Notizie

PRIMANTENNA T.B.
(Canale 21 - 38 - 50 UHF)

Ore 13.45 Telenotizie flash; 22.45 Telenotte.

PRIMANTENNA
(Canali 36, 38, 50, 55 UHF)

12.05 L'oroscopo di oggi a cura di Elle
12.15 Film
13.50 Notizie flash
14 — Cartoni animati
14.30 Telefilm della serie I ragazzi della montagna
15 — Superclassifica show
16 — Il pomeriggio di Primantenna
18 — Cartoni animati
18.30 Telefilm della serie Il mondo degli animali
19 — Speciale Piemonte
19.45 Cartoni animati
20 — Telefilm della serie Dottori agli antipodi
20.30 Cineteca: un film da non perdere
22.15 Telenotte Notiziario
22.30 Telefilm della serie Bronco
23.30 Telefilm della serie La valle della morte
24 — Video Night: film L'isola dell'amore perduto
1.30 Buona notte con...

La due donne di Gattinara morte sulla provinciale di Livorno

E' la sorella dell'ostetrica l'altra vittima dello scontro

TRONZANO — Era la sorella dell'ostetrica la seconda vittima dell'incidente stradale dell'altro pomeriggio all'incrocio fra la statale Torino-Milano e la provinciale per Bianzè. Il cadavere di Gradina Bosio, 55 anni, abitante a Gattinara, era stato identificato subito dopo la disgrazia. Nella tarda serata di mercoledì i familiari hanno riconosciuto in Elda Bosio, 57 anni, abitante a Carisio in via Matteotti 8, il corpo ancora senza nome all'obitorio dell'ospedale di Vercelli.

Uno «stop» non rispettato è stato la causa dell'incidente che è costato la vita alle due sorelle, molto conosciute nel Vercellese. Gradina era ostetrica, da due mesi in pensione, a Gattinara; Elda, che viveva con una terza sorella, Maria, e con l'anziana madre di 89 anni a Carisio, era stata insegnante elementare a Santhià, da pochi anni a riposo.

Secondo quanto hanno raccontato i familiari ai carabinieri, le due donne stavano andando al cimitero di Livorno Ferraris dove è sepolto uno zio scomparso da poco tempo, dopodiché, sarebbero tornate a Gattinara, dove Elda sarebbe stata ospite di Gradina per qualche giorno. Sulla «500» guidata da Gradina, le due sorelle hanno percorso la tangenziale di Tronzano e stavano per attraversare la statale per inserirsi sulla Bianzè-Livorno.

Forse per una distrazione, Gradina Bosio ha superato lo «stop» senza accorgersi che, dalla statale, stava arrivando un camion, adibito al trasporto di ghiaia, guidato dal trentaquattrenne Gaetano Donatiello, di Vinovo.

Il camionista s'è trovato la piccola utilitaria di fronte e ha tentato una frenata disperata, senza però riuscire ad evitare l'auto. **n. o.**

Elda Bosio

Varallo: nelle sezioni per pianisti fino ai 20 anni

Viotti Valsesia, giuria severa quest'anno nessun primo premio

VARALLO — *Non hanno vincitori le sezioni dei giovani pianisti del «Viotti Valsesia» riservate agli esecutori sino a 15 anni e da 16 a 20 anni. La giuria, presieduta da Lya De Barberiis, il critico che in settimana ha ricevuto la comunicazione del conferimento di un diploma con medaglia d'oro da parte del presidente della Repubblica, Sandro Pertini, per i suoi meriti artistici, ha infatti ritenuto di non dover assegnare il prestigioso primo premio.*

A una giapponese di 15 anni, Takeuchi Yukako, è andato invece il secondo alloro; a un romeno di 13 anni, Bogdan Pavlica, il terzo; a due quattordicenni, pure romeni, Clementina Risteo e Oltea Serranjarou, i quarti posti.

Nella sezione sino a 20 anni, secondi a pari merito sono stati classificati la ventenne tedesca Katleen Deues e il sedicenne romeno Dan Dediu, terzo l'astigiano diciannovenne Salvatore Spinoso, quarto il diciassettenne lombardo Alberto Delbright.

Esaurita la prima fase, dopo la pausa di ieri, il «Viotti Valsesia» riprende stamane con le esecuzioni dei pianisti di musiche romantiche. Per oggi e domani sono fissate le prime due selezioni, mentre per domenica figura in calendario la prova finale.

Il «Viotti Valsesia» si concluderà lunedì sera al Teatro Civico di Varallo **r. c.**

Il ministro dell'Interno dal prefetto

VERCELLI — Il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, sarà oggi a Vercelli, in visita privata, alle 17,30, al prefetto Giulio Beatrice.

L'esponente governativo e il prefetto esamineranno i problemi della pubblica sicurezza in provincia, anche in relazione al funzionamento del nuovo carcere nel rione di Billiemme. Dopo il colloquio in prefettura, il ministro sarà ospite del Comitato provinciale della democrazia cristiana e inaugurerà la nuova sede della dc nel palazzo Ina di via Vittorio Veneto. Qui si incontrerà con l'arcivescovo mons. Albino Mensa e con le altre autorità cittadine. Al termine della cerimonia, il ministro parteciperà a un convivio con i dirigenti e gli amministratori della democrazia cristiana. **d. b.**

Erano stati sorpresi dai carabinieri di Biella durante un controllo stradale

Sono stati rinviati a giudizio i due zingarelli che rubarono un'auto, una roulotte e un furgone

BIELLA — Si è già conclusa l'istruttoria sommaria a carico dei giovani nomadi che un settimane fa rubarono, nel volgere di nemmeno un quarto d'ora, un furgone Transit, una roulotte e una Bmw. I ragazzi — Rulad Halilovic, 19 anni, e un quattordicenne, provenienti da un accampamento nei pressi di Torino — sono imputati di furto pluriaggravato.

I nomadi furono arrestati all'alba del 30 agosto scorso. Una pattuglia di carabinieri, fermatasi in via Cottolengo per controllare le auto in transito, notò lo strano convoglio formato dai tre veicoli che viaggiavano incolonnati. L'istintivo sospetto ebbe conferma quando i conducenti, scorti i militari, svoltarono un po' troppo frettolosamente in via Pettva.

Subito intervenuti, i carabinieri trovarono i tre veicoli abbandonati (nella fretta il conducente della Bmw aveva sbagliato la manovra, danneggiando l'auto). Tra il furgone e la roulotte era stato abbandonato un paio di scarpe.

Mezz'ora dopo il maresciallo Di Bernardo fermò, a un posto di blocco (era scattato un vasto servizio), una 132 verde condotta dall'Halilovic, che aveva accanto a sé il ragazzo privo di scarpe. Il più giovane, per sfuggire all'arresto, disse di avere soltanto 13 anni. Venne allora sottoposto a una visita e il medico legale precisò che aveva non meno di 14 anni. Di conseguenza venne anch'egli arrestato.

Erano intanto giunte le telefonate dei derubati: Marco Nucci per il furgone, Giovanni Costa per la roulotte e Giuseppe Gabulio per la Bmw. Aveva telefonato alla polizia anche un cittadino, per segnalare che due giovani, scesi da una 132 verde, avevano rubato un'auto. Non vi furono più dubbi. **p. m.**

RESI NOTI IERI I CALENDARI DEI TRE GIRONI DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Il calcio piemontese torna a sognare

Finalmente a 16 squadre

Si torna finalmente al campionato lungo, a sedici squadre. Nel girone B riposo forzato per una formazione a turno: vietata la lunga ed inutile sospensione invernale, raffica di derby sia nel Novarese, sia nel Cuneese. Eccolo dunque questo nuovo torneo di Promozione arrivato con molte novità, dopo tanta attesa e un po' di mistero. E' il momento tanto atteso, sospirato da tutti. I calendari sono stati completati, la sorte delle squadre è segnata.

Adesso la parola passa agli allenatori e agli atleti. Toccherà a loro dimostrare se la preparazione è stata buona, se l'intesa è trovata, se i nuovi arrivati vanno d'accordo con i veterani. Domenica 18 si scende in campo per i due punti in palio e non sono più possibili le distrazioni e gli svarioni che hanno accompagnato in queste ultime settimane l'immenso numero di incontri amichevoli.

Trenta partite da giocare, un campionato che torna ad essere qualitativamente molto valido, ma anche lungo e duro. Sono 48 le formazioni piemontesi che da oggi iniziano a sognare l'Eccellenza. Anzi, 47 squadre, visto che nel girone B si attendono le decisioni della Commissione sportiva dopo la retrocessione d'ufficio operata dalla Lega nei confronti del Programma Favria. Se non avverranno cambiamenti dell'ultima ora, il torneo, almeno per le vercellesi e le torinesi, sarà monco, cioè una squadra ogni domenica osserverà un turno di riposo.

La Lega Calcio ha anche deciso di eliminare d'ufficio, come d'ufficio era stata imposta, la lunga, snervante ed inutile sospensione invernale. Se farà brutto tempo si deciderà di volta in volta, senza fare, come lo scorso anno, quando si ipotecò il futuro decidendo a priori il periodo di maltempo. Come sempre accade, in quelle settimane il sole la fece da padrone e la Lega dovette svuotare i magazzini delle società. In questo modo si eviterà di dilatare oltre misura il campionato, contenendo allo stesso tempo i costi di gestione dei sodalizi.

Campionato lungo, nessuna sosta, ma in compenso una incredibile raffica di derby sia nel Novarese, sia nel Cuneese. E gli scontri diretti logorano anche la squadra più agguerrita. Diceva giustamente qualche mese fa Piero Reviglio, direttore sportivo del Bra: *«Le squadre cuneesi partono svantaggiate, rispetto alle alessandrine, di almeno 5-6 punti per le troppe partite di campanile che devono disputare»*.

Sarà comunque un campionato molto più tecnico di quello della passata stagione agonistica. Tutte le formazioni piemontesi si sono rinforzate in ogni settore e questo è sicuramente positivo perché i tifosi potranno assistere ad incontri dove si gioca veramente al calcio.

Una squadra del girone A, una del B e una del C, vincitrici dei rispettivi tornei, disputeranno poi le finali regionali per accedere all'Eccellenza. Solo due delle tre vincitrici dei gironi passeranno nel massimo campionato dei dilettanti.

Fiorenzo Panero

Le soste solo in caso di maltempo

TORINO — Si giocherà sempre. E' stata abolita la lunga ed estenuante sospensione che nel passato campionato aveva sollevato molte critiche. Le partite verranno sospese solo in caso di maltempo.

Il campionato s'inizierà domenica 18 settembre e il girone d'andata si chiuderà il 18 dicembre. La Lega calcio ha deciso di far scendere in campo le squadre anche giovedì 8 dicembre, giorno festivo dell'Immacolata.

L'Iris subito in visita a Stresa

Il Borgosesia gioca a Romagnano - Juve Domo ospita la Cossatese - Grignasco-Gattinara

1ª GIORNATA
(18 settembre 1983)
Arona-Verbania
Romagnano-Borgosesia
Castellettese-I. Gravellona
Juventus D.-Cossatese
Grignasco-Gattinara
Gozzano-Oleggio
Stresa-I. Borgoticino
Pro Candelo-V. Villadossola

2ª GIORNATA
(25 settembre 1983)
I. Gravellona-Arona
Borgosesia-Gozzano
Juventus D.-Castellettese
Cossatese-Romagnano
Gattinara-Pro Candelo
Oleggio-Grignasco
I. Borgoticino-V. Villadossola
Verbania-Stresa

3ª GIORNATA
(2 ottobre 1983)
Arona-Juventus Domo
Borgosesia-Cossatese
Romagnano-Castellettese
I. Borgoticino-Gattinara
Gozzano-Grignasco
Stresa-Indy Gravellona
Pro Candelo-Oleggio
V. Villadossola-Verbania

4ª GIORNATA
(9 ottobre 1983)
Arona-Romagnano
Castellettese-Borgosesia
Cossatese-Gozzano
Gattinara-Verbania
Grignasco-Pro Candelo
I. Gravellona-V. Villadossola
Oleggio-Iris Borgoticino
Juventus Domo-Stresa

5ª GIORNATA
(16 ottobre 1983)
Borgosesia-Arona
Cossatese-Castellettese
I. Gravellona-Gattinara
Gozzano-Pro Candelo
I. Borgoticino-Grignasco
V. Villadossola-Juventus D.
Verbania-Oleggio
Romagnano-Stresa

6ª GIORNATA
(23 ottobre 1983)
Arona-Cossatese
Stresa-Borgosesia
Castellettese-Gozzano
Gattinara-Juventus D.
Grignasco-Verbania
Oleggio-I. Gravellona
Pro Candelo-I. Borgoticino
V. Villadossola-Romagnano

7ª GIORNATA
(30 ottobre 1983)
Castellettese-Arona
Borgosesia-V. Villadossola
Cossatese-Stresa
Romagnano-Gattinara
Gozzano-I. Borgoticino
I. Gravellona-Grignasco
Juventus Domo-Oleggio
Verbania-Pro Candelo

8ª GIORNATA
(6 novembre 1983)
Gozzano-Arona
Gattinara-Borgosesia
Stresa-Castellettese
V. Villadossola-Cossatese
Grignasco-Juventus D.
Pro Candelo-I. Gravellona
Iris Borgoticino-Verbania
Oleggio-Romagnano

9ª GIORNATA
(13 novembre 1983)
Arona-Stresa
Borgosesia-Oleggio
Castellettese-V. Villadossola
Cossatese-Gattinara
Verbania-Gozzano
Romagnano-Grignasco
I. Gravellona-I. Borgoticino
Juventus Domo-Pro Candelo

10ª GIORNATA
(20 novembre 1983)
Victor Villadossola-Arona
Grignasco-Borgosesia
Gattinara-Castellettese
Oleggio-Cossatese
Stresa-Gozzano
Verbania-Indy Gravellona
I. Borgoticino-Juventus D.
Pro Candelo-Romagnano

11ª GIORNATA
(27 novembre 1983)
Arona-Gattinara
Borgosesia-Pro Candelo
Castellettese-Oleggio
Cossatese-Grignasco
Gozzano-Indy Gravellona
Romagnano-I. Borgoticino
Juventus Domo-Verbania
Stresa-V. Villadossola

12ª GIORNATA
(4 dicembre 1983)
Oleggio-Arona
I. Borgoticino-Borgosesia
Grignasco-Castellettese
Pro Candelo-Cossatese
Gattinara-Stresa
V. Villadossola-Gozzano
I. Gravellona-Juventus D.
Verbania-Romagnano

13ª GIORNATA
(giovedì 8 dicembre 1983)
Arona-Grignasco
Borgosesia-Verbania
Castellettese-P. Candelo
Cossatese-I. Borgoticino
Gattinara-V. Villadossola
Juventus Domo-Gozzano
I. Gravellona-Romagnano
Oleggio-Stresa

14ª GIORNATA
(11 dicembre 1983)
Pro Candelo-Arona
Borgosesia-I. Gravellona
I. Borgoticino-Castellett.
Verbania-Cossatese
Gozzano-Gattinara
Stresa-Grignasco
Romagnano-Juventus Domo
V. Villadossola-Oleggio

15ª GIORNATA
(18 dicembre 1983)
Arona-Iris Borgoticino
Juventus Domo-Borgosesia
Castellettese-Verbania
I. Gravellona-Cossatese
Oleggio-Gattinara
Romagnano-Gozzano
Grignasco-V. Villadossola
Pro Candelo-Stresa

A Trino arriva il Pertusa Crescentino gioca in casa

1ª GIORNATA
(18 settembre 1983)
Arec Cafasse-Seo Borgaro
Caselle-Bacig. S. Maurizio
Crescentinese-Bollengo
Trino-Pertusa Millefonti
Chieri-Mathi
Borgo Ur. Riv.-Corsica Beln.
Maros St-Vincent-Verolengo
Riposa: Meroni C. Vica

2ª GIORNATA
(25 settembre 1983)
Mathi-Arec Cafasse
Bacig. S. Maurizio-Chieri
Bollengo-Trino
Seo Borg.-Borgo Uriola Riv.
Meroni Cascine Vica-Caselle
Corsica Beln.-Crescentinese
Pert. Mill.-Maros St-Vincent
Riposa: Verolengo

3ª GIORNATA
(2 ottobre 1983)
Arec Cafasse-Bacig. S. Maur.
Bollengo-Corsica Belnasco
Borgo Uriola Rivoli-Mathi
Caselle-Verolengo
Chieri-Meroni Cascine Vica
Crescentinese-Seo Borgaro
Trino-Maros St-Vincent
Riposa: Pertusa Millefonti

4ª GIORNATA
(9 ottobre 1983)
Meroni Casc. Vica-Arec Caf.
Bacig. S. M.-Borgo Ur. Riv.
Seo Borgaro-Bollengo
Pertusa Mill.-Caselle
Verolengo-Chieri
Mathi-Crescentinese
Corsica Belnasco-Trino
Riposa: Maros St-Vincent

5ª GIORNATA
(16 ottobre 1983)
Arec Cafasse-Verolengo
Crescent.-Bacigalupo S. M.
Bollengo-Mathi
Borgo Ur. Riv.-Mer. Casc. V.
Caselle-Maros St-Vincent
Chieri-Pertusa Millefonti
Corsica Beln.-Seo Borgaro
Riposa: Trino

6ª GIORNATA
(23 ottobre 1983)
Pertusa Mill.-Arec Cafasse
Bacig. S. Maur.-Bollengo
Verolengo-Borgo Uriola Riv.
Maros St-Vincent-Chieri
Meroni Casc. Vica-Crescent.
Mathi-Corsica Belnasco
Seo Borgaro-Trino
Riposa: Caselle

7ª GIORNATA
(30 ottobre 1983)
Arec Caf.-Maros St-Vincent
Corsica Beln.-Bacig. S. Maur.
Bollengo-Meroni Casc. Vica
Borgo Uriola Riv.-Pert. Mill.
Trino-Caselle
Crescentino-Verolengo
Seo Borgaro-Mathi
Riposa: Chieri

8ª GIORNATA
(6 novembre 1983)
Bacig. S. Maur.-Seo Borgaro
Verolengo-Bollengo
Maros St-Vinc.-Borgo Ur. R.
Caselle-Chieri
Pertusa Mill.-Crescentinese
Trino-Mathi
Mer. Casc. V.-Cors. Beln.
Riposa: Arec Cafasse

9ª GIORNATA
(13 novembre 1983)
Arec Cafasse-Caselle
Mathi-Bacig. S. Maurizio
Bollengo-Pertusa Millefonti
Chieri-Trino
Crescent.-Maros St-Vincent
Seo Borgaro-Meroni Casc. V.
Corsica Belnasco-Verolengo
Riposa: Borgo Uriola Rivoli

10ª GIORNATA
(20 novembre 1983)
Chieri-Arec Cafasse
Bacigalupo S. Maurizio-Trino
Maros St-Vincent-Bollengo
Caselle-Borgo Uriola Rivoli
Pert. Mill.-Corsica Beln.
Meroni Cascine Vica-Mathi
Verolengo-Seo Borgaro
Riposa: Crescentinese

11ª GIORNATA
(27 novembre 1983)
Trino-Arec Cafasse
Bacig. S. Maur.-Mer. Casc. V.
Borgo Uriola Rivoli-Chieri
Crescentinese-Caselle
Seo Borg.-Pertusa Mill.
Cors. Beln.-Maros St-Vinc.
Mathi-Verolengo
Riposa: Bollengo

12ª GIORNATA
(4 dicembre 1983)
Arec Cafasse-Borgo Ur. Riv.
Verolengo-Bacig. S. Maur.
Caselle-Bollengo
Chieri-Crescentinese
Pertusa Millefonti-Mathi
Maros St-Vincent-Seo Borg.
Meroni Cascine Vica-Trino
Riposa: Corsica Belnasco

13ª GIORNATA
(giovedì 8 dicembre 1983)
Crescentinese-Arec Cafasse
Bacig. S. Maur.-Pertusa Mill.
Bollengo-Chieri
Trino-Borgo Uriola Rivoli
Corsica Belnasco-Caselle
Mathi-Maros St-Vincent
Meroni Casc. Vica-Verolengo
Riposa: Seo Borgaro

14ª GIORNATA
(11 dicembre 1983)
Bollengo-Arec Cafasse
Maros St-Vinc.-Bacig. S. M.
Borgo Uriola Riv.-Crescent.
Caselle-Seo Borgaro
Chieri-Corsica Belnasco
Pertusa Mill.-Meroni Casc. V.
Verolengo-Trino
Riposa: Mathi

15ª GIORNATA
(18 dicembre 1983)
Arec Cafasse-Corsica Beln.
Borgo Uriola Rivoli-Bollengo
Mathi-Caselle
Seo Borgaro-Chieri
Verolengo-Pertusa Millefonti
Trino-Crescentinese
Maros St-Vinc.-Mer. Casc. V.
Riposa: Bacigalupo S. Maur.

Gli azzurri di Carlo Borsalino si scontrano subito con la rinnovata formazione della Valenzana

Alba, una grande passerella per le due «regine»

La Novese ospita la giovane Carassonese - La Saviglianese riceve la visita del Farigliano - Il Bra gioca in casa con il Quattordio

Fulvio Vola (Savigliano)

1ª GIORNATA
(18 settembre 1983)
Albese 1917-Valenzana
Valeo-Audace Club Boschese
Bra-Quattordio
Carmagnolese-Busca
Novese-Carassonese
S. Carlo B.S.M.-Cheraschese
Saviglianese-Farigliano
Fossanese-Sommarivese

2ª GIORNATA
(25 settembre 1983)
Sommarivese-Albese 1917
A. Boschese-Carmagnolese
Valenzana-Bra
Busca-Saviglianese
Carassonese-Fossanese
Cheraschese-Novese
Farigliano-S. Carlo B.S.M.
Quattordio-Valeo

3ª GIORNATA
(2 ottobre 1983)
Albese 1917-Carassonese
Busca-Audace Club Boschese
Bra-Sommarivese
Carmagnolese-Quattordio
Fossanese-Cheraschese
Novese-Farigliano
Saviglianese-S. Carlo B.S.M.
Valeo-Valenzana

4ª GIORNATA
(9 ottobre 1983)
Cheraschese-Albese 1917
A. Boschese-Saviglianese
Carassonese-Bra
Quattordio-Busca
Valenzana-Carmagnolese
Farigliano-Fossanese
S. Carlo B.S.M.-Novese
Sommarivese-Valeo

5ª GIORNATA
(16 ottobre 1983)
Albese 1917-Farigliano
Audace Boschese-Quattordio
Bra-Cheraschese
Busca-Valenzana
Valeo-Carassonese
Carmagnolese-Sommarivese
Fossanese-S. Carlo B.S.M.
Saviglianese-Novese

6ª GIORNATA
(23 ottobre 1983)
S. Carlo B.S.M.-Albese 1917
Valenzana-Audace Boschese
Farigliano-Bra
Sommarivese-Busca
Carassonese-Carmagnolese
Cheraschese-Valeo
Novese-Fossanese
Quattordio-Saviglianese

7ª GIORNATA
(30 ottobre 1983)
Albese 1917-Novese
A. Boschese-Sommarivese
Bra-S. Carlo B.S.M.
Busca-Carassonese
Carmagnolese-Cheraschese
Valeo-Farigliano
Saviglianese-Fossanese
Quattordio-Valenzana

8ª GIORNATA
(6 novembre 1983)
Fossanese-Albese 1917
Carassonese-A. Boschese
Novese-Bra
Cheraschese-Busca
Farigliano-Carmagnolese
Sommarivese-Quattordio
S. Carlo B.S.M.-Valeo
Valenzana-Saviglianese

9ª GIORNATA
(13 novembre 1983)
Saviglianese-Albese 1917
A. Boschese-Cheraschese
Bra-Fossanese
Busca-Farigliano
Quattordio-Carassonese
Carmagnol.-S. Carlo B.S.M.
Valeo-Novese
Valenzana-Sommarivese

10ª GIORNATA
(20 novembre 1983)
Albese 1917-Bra
Farigliano-Audace Boschese
S. Carlo B.S.M.-Busca
Carassonese-Valenzana
Novese-Carmagnolese
Cheraschese-Quattordio
Fossanese-Valeo
Sommarivese-Saviglianese

11ª GIORNATA
(27 novembre 1983)
Valeo-Albese 1917
A. Boschese-S. Carlo B.S.M.
Saviglianese-Bra
Busca-Novese
Sommarivese-Carassonese
Carmagnolese-Fossanese
Valenzana-Cheraschese
Quattordio-Farigliano

12ª GIORNATA
(4 dicembre 1983)
Albese 1917-Carmagnolese
Novese-Audace Boschese
Bra-Valeo
Fossanese-Busca
Carassonese-Saviglianese
Cheraschese-Sommarivese
Farigliano-Valenzana
S. Carlo B.S.M.-Quattordio

13ª GIORNATA
(8 dicembre 1983)
Busca-Albese 1917
Audace Boschese-Fossanese
Carmagnolese-Bra
Carassonese-Cheraschese
Sommarivese-Farigliano
Quattordio-Novese
Valenzana-S. Carlo B.S.M.
Saviglianese-Valeo

14ª GIORNATA
(11 dicembre 1983)
Audace Boschese-Albese 1917
Bra-Busca
Farigliano-Carassonese
Valeo-Carmagnolese
Saviglianese-Cheraschese
Quattordio-Fossanese
Valenzana-Novese
S. Carlo B.S.M.-Sommarivese

15ª GIORNATA
(18 dicembre 1983)
Albese 1917-Quattordio
Bra-Audace Club Boschese
Busca-Valeo
Carassonese-S. Carlo B.S.M.
Carmagnolese-Saviglianese
Cheraschese-Farigliano
Fossanese-Valenzana
Novese-Sommarivese

PRIMI COMMENTI DI ALLENATORI, PRESIDENTI E DIRIGENTI DELLE SOCIETA' DOPO L'USCITA DEI CALENDARI

Un avvio elettrizzante

GIRONE A: Arona e Verbania saggiano i potenziali nel «derby»

NOVARA — E' una prima giornata esplosiva quella del girone A, con un calendario malandrino che immediatamente si infiamma troppo con due o tre partite elettrizzanti. L'avvio della stagione '83-'84 di Promozione è, a dir poco, movimentato, con tre «derby» (Arona e Verbania saggiano nello scontro diretto i loro potenziali, la matricola Romagnano saggia le ambizioni del Borgosesia, il Grignasco ospita i «cugini» del Gattinara), lo scontro tra le blasonate Juve Domo e Cossatese, la non facile trasferta del favoritissimo Borgoticino sul campo del tenace Stresa di Oscar Gallion.

E neppure scherza nei confronti tra il Gozzano e l'Oleggio, il Castelletto e il Gravellona, mentre forse in Pro Candelo-Villadossola vi è già in gioco un briciolo di salvezza. L'inizio di un torneo che si annuncia entusiasmante ha stavolta dato un aiuto alla Juve Domo che, dopo l'esordio casalingo con la Cossatese, replicherà nella «seconda» nuovamente al Curotti con la Castellettese. Pier Franco Morra, «mister» degli ossolani, sprizza soddisfazione da tutti i pori, anche se non lo vuol fare vedere.

«Non possiamo certo lamentarci — dice l'allenatore ossolano —. *Meglio di così non poteva andarci. Se riusciremo ad incamerare subito un buon bottino il nostro morale salirà alle stelle e la squadra acquisterà in consapevolezza e fiducia».*

Un avvio facile solo sulla carta attende le valsesiane Borgosesia e Grignasco con i granata impegnati in tre partite di campanile consecutive e con i rossoneri chiamati ad una duplice impegnativa trasferta sui non facili terreni di Oleggio e Gozzano.

Inizio confortante invece per il Borgoticino che dovrebbe presentarsi con molta grinta in cascina al primo scontro «clou» della stagione programmato per la quinta giornata, in casa con il Grignasco.

«E' un calendario comunque dai colori contrastanti — affermano nel clan del presidente Vetilio Manzetti —. *Alla favorevole partenza fa riscontro un girone di ritorno che ci vedrà disputare in trasferta gli incontri con le possibili protagoniste del torneo».*

Roberto Eynard

Una sosta fuori programma

GIRONE B: quindici squadre iscritte: le squadre riposano a turno

VERCELLI — «Un girone tutto da scoprire». Così i tecnici e i dirigenti definiscono il secondo raggruppamento della Promozione, l'unico che vede schierate sulla linea di partenza quindici società invece delle sedici previste.

«Il quadro delle formazioni in lizza potrebbe essere completato dall'inserimento del Programma Victor Favria. Il sodalizio retrocesso d'ufficio in Terza categoria dalla commissione giudicante della Lega in seguito ai gravi fatti avvenuti in alcune partite della scorsa stagione ed in particolare nella finale «under 18» con il Verbania — dicono al Comitato piemontese della Fgc —. Se il ricorso sarà accettato dalla commissione d'appello della Caf, la compagine canavesana verrà inserita nell'organico».

In attesa della decisione definitiva, il calendario assegna un turno di riposo a ciascuna delle quindici squadre al via.

La partenza del torneo appare favorevole soprattutto al Trino, che in men che non si dica potrebbe trovarsi a veleggiare nelle zone alte della graduatoria. L'undici di Caramaschi, in successione, affronterà i non trascendentali torinesi del Pertusa, il Bollengo in trasferta, le matricole Maros Saint-Vincent e Corsica Belnasco prima di effettuare la sosta di metà ottobre.

«Un inizio tutto sommato non impossibile — affermano i tifosi —, anche se il Bollengo non è da sottovalutare, come pure le due neo promosse, ricche di entusiasmo e voglia di far bene».

Nettamente più difficile, almeno sulla carta, è l'avvio del Crescentino che, dopo uno esordito tra le mura amiche con l'ostico Bollengo, saggerà la forza del Corsica Belnasco e le ambizioni del retrocesso Seo Borgaro e dell'arcigno Mathi. Altre sfide di particolare interesse in questa prima fase del torneo saranno Chieri-Mathi, Cafasse-Seo Borgaro nel turno iniziale, il «derby» tra Mathi e Cafasse alla «seconda».

La partenza del Bollengo non è tra le più semplici (affronta le vercellesi una dopo l'altra), mentre la matricola Maros Saint-Vincent dovrebbe rompere immediatamente il ghiaccio affrontando in casa il Verolengo

Raffica di scontri diretti

GIRONE C: dieci le formazioni cuneesi e cinque le alessandrine

ALESSANDRIA — *Per la Valenzana inizio in salita, per il Savigliano «in discesa»; ostacoli impegnativi nei primi turni per Albese e Bra; esordio tranquillo per la Novese. Quelle che sulla carta dovrebbero essere le cinque «regine» del girone C del campionato di calcio di Promozione piemontese, hanno conosciuto ieri i rispettivi destini, difficile trarre «auspici» sicuri, in base al calendario, su come finirà questa stagione.*

Non è poi neanche detto che la prima classificata del girone riesca ad accedere alla sospirata Eccellenza, visto che dovrà ancora affrontare lo spareggio a tre. Tutti concordano su un punto: «Sarà un campionato difficile, ma anche interessante per il folto lotto di pretendenti alle prime piazze».

«Che partenza — esclama *Sandro Omodeo, neopresidente della Valenzana* —, certo non ci hanno proprio considerato come testa di serie». *Albese in trasferta alla prima giornata, poi il Bra, in casa (e sarà il terzo confronto in pochi giorni, considerando la Coppa Italia)*: «Tolto il dente, tolto il dolore, — *afferma rassegnato mister Franco Delladonna* —, tanto queste squadre dovevamo affrontarle prima o poi, quindi meglio farlo subito, quando, anche in caso di sconfitta, c'è tempo di recuperare, anche moralmente». *Secondo l'allenatore a questa Valenzana diletta ancora il 20-30 per cento della forma*, «ma ad Alba potremo già vendere cara la pelle», *puntualizza*.

I rossoblù «orafi» si presenteranno con l'attacco completamente rinnovato, poiché in queste ultime ore viene definita la cessione di Quaini (assieme a quelle di Pusino al Trino e di Parise al Castelnuovo Scrivia) e l'acquisto dalla Novese del forte centrocampista Binelli.

Soddisfazione invece nel clan della Saviglianese: mister Roberto Riva sperava in un inizio di campionato «facile facile», ed è stato accontentato a puntino, neanche fosse stato lui a fare gli accoppiamenti. «Farigliano, Busca, San Carlo, Boschese — *dice l'allenatore* — non dovrebbero rappresentare ostacoli insuperabili».

Piero Bottino

RESI NOTI IERI I CALENDARI DEI TRE GIRONI DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Il calcio piemontese torna a sognare

Finalmente a 16 squadre

Si torna finalmente al campionato lungo, a sedici squadre. Nel girone B riposo forzato per una formazione a turno; vietata la lunga ed inutile sospensione invernale; raffica di derby sia nel Novarese, sia nel Cuneese. Eccolo dunque questo nuovo torneo di Promozione arrivato con molte novità, dopo tanta attesa e un po' di mistero. E' il momento tanto atteso, sospirato da tutti. I calendari sono stati compilati, la sorte delle squadre è segnata.

Adesso la parola passa agli allenatori e agli atleti. Toccherà a loro dimostrare se la preparazione è stata buona, se l'intesa è riuscita, se i nuovi arrivati vanno d'accordo con i veterani. Domenica 18 si scende in campo per i due punti in palio e non sono più possibili le distrazioni e gli svarioni che hanno accompagnato in queste ultime settimane l'immenso numero di incontri amichevoli.

Trenta partite da giocare, un campionato che torna ad essere qualitativamente molto valido, ma anche lungo e duro. Sono 48 le formazioni piemontesi che da oggi iniziano a sognare l'Eccellenza. Anzi, 47 squadre, visto che nel girone B si attendono le decisioni della Commissione sportiva dopo la retrocessione d'ufficio operata dalla Lega nei confronti del Programma Favria. Se non assisteremo a cambiamenti dell'ultima ora, il torneo, almeno per le vercellesi e le torinesi, sarà monco, cioè una squadra ogni domenica osserverà un turno di riposo.

La Lega Calcio ha anche deciso di eliminare d'ufficio, come d'ufficio era stata imposta, la lunga, snervante ed inutile sospensione invernale. Se farà brutto tempo si deciderà di volta in volta, senza fare, come lo scorso anno, quando si ipotecò il futuro decidendo a priori il periodo di maltempo. Come sempre accade, in quelle settimane il sole la fece da padrone e la Lega dovette sorbirsi i mugugni delle società. In questo modo si eviterà di dilatare oltre misura il campionato, contenendo allo stesso tempo i costi di gestione dei sodalizi.

Campionato lungo, nessuna sosta, ma in compenso una incredibile raffica di derby sia nel Novarese, sia nel Cuneese. E gli scontri diretti logorano anche la squadra più agguerrita. Diceva giustamente qualche mese fa Piero Reviglio, direttore sportivo del Bra: *«Le squadre cuneesi partono svantaggiate, rispetto alle alessandrine, di almeno 5-6 punti per le troppe partite di campanile che devono disputare»*.

Sarà comunque un campionato molto più tecnico di quello della passata stagione agonistica. Tutte le formazioni piemontesi si sono rafforzate in ogni settore e questo è sicuramente positivo perché i tifosi potranno assistere ad incontri dove si gioca veramente al calcio.

Una squadra del girone A, una del B e una del C, vincitrici dei rispettivi tornei, disputeranno poi le finali regionali per accedere all'Eccellenza. Solo due delle tre vincitrici dei gironi passeranno nel massimo campionato dei dilettanti.

Fiorenzo Panero

Le soste solo in caso di maltempo

TORINO — Si giocherà sempre. E' stata abolita la lunga ed estenuante sospensione che nel passato campionato aveva sollevato molte critiche. Le partite verranno sospese solo in caso di maltempo.

Il campionato s'inizierà domenica 18 settembre e il girone d'andata si chiuderà il 18 dicembre. La Lega calcio ha deciso di far scendere in campo le squadre anche giovedì 8 dicembre, giorno festivo dell'Immacolata.

L'Iris subito in visita a Stresa

Il Borgosesia gioca a Romagnano - Juve Domo ospita la Cossatese - Grignasco-Gattinara

1ª GIORNATA
(18 settembre 1983)
Arona-Verbania
Romagnano-Borgosesia
Castellettese-I. Gravellona
Juventus D.-Cossatese
Grignasco-Gattinara
Gozzano-Oleggio
Stresa-I. Borgoticino
Pro Candelo-V. Villadossola

2ª GIORNATA
(25 settembre 1983)
I. Gravellona-Arona
Borgosesia-Gozzano
Juventus D.-Castellettese
Cossatese-Romagnano
Gattinara-Pro Candelo
Oleggio-Grignasco
I. Borgoticino-V. Villadossola
Verbania-Stresa

3ª GIORNATA
(2 ottobre 1983)
Arona-Juventus Domo
Borgosesia-Cossatese
Romagnano-Castellettese
I. Borgoticino-Gattinara
Gozzano-Grignasco
Stresa-Indy Gravellona
Pro Candelo-Oleggio
V. Villadossola-Verbania

4ª GIORNATA
(9 ottobre 1983)
Arona-Romagnano
Castellettese-Borgosesia
Cossatese-Gozzano
Gattinara-Verbania
Grignasco-Pro Candelo
I. Gravellona-V. Villadossola
Oleggio-Iris Borgoticino
Juventus Domo-Stresa

5ª GIORNATA
(16 ottobre 1983)
Borgosesia-Arona
Cossatese-Castellettese
I. Gravellona-Gattinara
Gozzano-Pro Candelo
I. Borgoticino-Grignasco
V. Villadossola-Juventus D.
Verbania-Oleggio
Romagnano-Stresa

6ª GIORNATA
(23 ottobre 1983)
Arona-Cossatese
Stresa-Borgosesia
Castellettese-Gozzano
Gattinara-Juventus D.

Grignasco-Verbania
Oleggio-I. Gravellona
Pro Candelo-I. Borgoticino
V. Villadossola-Romagnano

7ª GIORNATA
(30 ottobre 1983)
Castellettese-Arona
Borgosesia-V. Villadossola
Cossatese-Stresa
Romagnano-Gattinara
Gozzano-I. Borgoticino
I. Gravellona-Grignasco
Juventus Domo-Oleggio
Verbania-Pro Candelo

8ª GIORNATA
(6 novembre 1983)
Gozzano-Arona
Gattinara-Borgosesia
Stresa-Castellettese
V. Villadossola-Cossatese
Grignasco-Juventus D.
Pro Candelo-I. Gravellona
Iris Borgoticino-Verbania
Oleggio-Romagnano

9ª GIORNATA
(13 novembre 1983)
Arona-Stresa
Borgosesia-Oleggio
Castellettese-V. Villadossola
Cossatese-Gattinara
Verbania-Gozzano
Romagnano-Grignasco
I. Gravellona-I. Borgoticino
Juventus Domo-Pro Candelo

10ª GIORNATA
(20 novembre 1983)
Virtus Villadossola-Arona
Grignasco-Borgosesia
Gattinara-Castellettese
Oleggio-Cossatese
Stresa-Gozzano
Verbania-Indy Gravellona
I. Borgoticino-Juventus D.
Pro Candelo-Romagnano

11ª GIORNATA
(27 novembre 1983)
Arona-Gattinara
Borgosesia-Pro Candelo
Castellettese-Oleggio
Cossatese-Grignasco
Gozzano-Indy Gravellona
Romagnano-I. Borgoticino
Juventus Domo-Verbania
Stresa-V. Villadossola

12ª GIORNATA
(4 dicembre 1983)
Oleggio-Arona
I. Borgoticino-Borgosesia
Grignasco-Castellettese
Pro Candelo-Cossatese
Gattinara-Stresa
V. Villadossola-Gozzano
I. Gravellona-Juventus D.
Verbania-Romagnano

13ª GIORNATA
(giovedì 8 dicembre 1983)
Arona-Grignasco
Borgosesia-Verbania
Castellettese-P. Candelo
Cossatese-I. Borgoticino
Gattinara-V. Villadossola
Juventus Domo-Gozzano
I. Gravellona-Romagnano
Oleggio-Stresa

14ª GIORNATA
(11 dicembre 1983)
Pro Candelo-Arona
Borgosesia-I. Gravellona
I. Borgoticino-Castellett.
Verbania-Cossatese
Gozzano-Gattinara
Stresa-Grignasco
Romagnano-Juventus Domo
V. Villadossola-Oleggio

15ª GIORNATA
(18 dicembre 1983)
Arona-Iris Borgoticino
Juventus Domo-Borgosesia
Castellettese-Verbania
I. Gravellona-Cossatese
Oleggio-Gattinara
Romagnano-Gozzano
Grignasco-V. Villadossola
Pro Candelo-Stresa

A Trino arriva il Pertusa Crescentino gioca in casa

1ª GIORNATA
(18 settembre 1983)
Arec Cafasse-Seo Borgaro
Caselle-Bacig. S. Maurizio
Crescentinese-Bollengo
Trino-Pertusa Millefonti
Chieri-Mathi
Borgo Ur. Riv.-Corsica Bein.
Marco St-Vincent-Verolengo
Riposa: Meroni C. Vica

2ª GIORNATA
(25 settembre 1983)
Mathi-Arec Cafasse
Bacig. S. Maurizio-Chieri
Bollengo-Trino
Seo Borg.-Borgo Uriola Riv.
Meroni Cascine Vica-Caselle
Corsica Bein.-Crescentinese
Pert. Mill.-Marco St-Vincent
Riposa: Verolengo

3ª GIORNATA
(2 ottobre 1983)
Arec Cafasse-Bacig. S. Maur.
Bollengo-Corsica Beinasco
Borgo Uriola Rivoli-Mathi
Caselle-Verolengo
Chieri-Meroni Cascine Vica
Crescentinese-Seo Borgaro
Trino-Marco St-Vincent
Riposa: Pertusa Millefonti

4ª GIORNATA
(9 ottobre 1983)
Meroni Casc. Vica-Arec Caf.
Bacig. S. M.-Borgo Ur. Riv.
Seo Borgaro-Bollengo
Pertusa Mill.-Caselle
Verolengo-Chieri
Mathi-Crescentinese
Corsica Beinasco-Trino
Riposa: Marco St-Vincent

5ª GIORNATA
(16 ottobre 1983)
Arec Cafasse-Verolengo
Crescent.-Bacigalupo S. M.
Bollengo-Mathi
Borgo Ur. Riv.-Mer. Casc. V.
Caselle-Marco St-Vincent
Chieri-Pertusa Millefonti
Corsica Bein.-Seo Borgaro
Riposa: Trino

6ª GIORNATA
(23 ottobre 1983)
Pertusa Mill.-Arec Cafasse
Bacig. S. Maur.-Bollengo
Verolengo-Borgo Uriola Riv.
Marco St-Vincent-Chieri
Meroni Casc. Vica-Crescent.
Mathi-Corsica Beinasco
Seo Borgaro-Trino
Riposa: Ca...

7ª GIORNATA
(30 ottobre 1983)
Arec Caf.-Marco St-Vincent
Corsica Bein.-Bacig. S. Maur.
Bollengo-Meroni Casc. Vica
Borgo Uriola Riv.-Pert. Mill.
Trino-Caselle
Crescentino-Verolengo
Seo Borgaro-Mathi
Riposa: Chieri

8ª GIORNATA
(6 novembre 1983)
Bacig. S. Maur.-Seo Borgaro
Verolengo-Bollengo
Marco St-Vinc.-Borgo Ur. R.
Caselle-Chieri
Pertusa Mill.-Crescentinese
Trino-Mathi
Mer. Casc. V.-Cors. Bein.
Riposa: Arec Cafasse

9ª GIORNATA
(13 novembre 1983)
Arec Cafasse-Caselle
Mathi-Bacig. S. Maurizio
Bollengo-Pertusa Millefonti
Chieri-Trino
Crescent.-Marco St-Vincent
Seo Borgaro-Meroni Casc. V.
Corsica Beinasco-Verolengo
Riposa: Borgo Uriola Rivoli

10ª GIORNATA
(20 novembre 1983)
Chieri-Arec Cafasse
Bacigalupo S. Maurizio-Trino
Marco St-Vincent-Bollengo
Caselle-Borgo Uriola Rivoli
Pert. Mill.-Corsica Bein.
Meroni Cascine Vica-Mathi
Verolengo-Seo Borgaro
Riposa: Crescentinese

11ª GIORNATA
(27 novembre 1983)
Trino-Arec Cafasse
Bacig. S. Maur.-Mer. Casc. V.
Borgo Uriola Rivoli-Chieri
Crescentinese-Caselle
Seo Borg.-Pertusa Mill.
Cors. Bein.-Marco St-Vinc.
Mathi-Verolengo
Riposa: Bollengo

12ª GIORNATA
(4 dicembre 1983)
Arec Cafasse-Borgo Ur. Riv.
Verolengo-Bacig. S. Maur.
Caselle-Bollengo
Chieri-Crescentinese
Pertusa Millefonti-Mathi
Marco St-Vincent-Seo Borg.
Meroni Cascine Vica-Trino
Riposa: Corsica Beinasco

13ª GIORNATA
(giovedì 8 dicembre 1983)
Crescentinese-Arec Cafasse
Bacig. S. Maur.-Pertusa Mill.
Bollengo-Chieri
Trino-Borgo Uriola Rivoli
Corsica Beinasco-Caselle
Mathi-Marco St-Vincent
Meroni Casc. Vica-Verolengo
Riposa: Seo Borgaro

14ª GIORNATA
(11 dicembre 1983)
Bollengo-Arec Cafasse
Marco St-Vinc.-Bacig. S. M.
Borgo Uriola Riv.-Crescent.
Caselle-Seo Borgaro
Chieri-Corsica Beinasco
Pertusa Mill.-Meroni Casc. V.
Verolengo-Trino
Riposa: Mathi

15ª GIORNATA
(18 dicembre 1983)
Arec Cafasse-Corsica Bein.
Borgo Uriola Rivoli-Bollengo
Mathi-Caselle
Seo Borgaro-Chieri
Verolengo-Pertusa Millefonti
Trino-Crescentinese
Marco St-Vinc.-Mer. Casc. V.
Riposa: Bacigalupo S. Maur.

Gli azzurri di Carlo Borsalino si scontrano subito con la rinnovata formazione della Valenzana

Alba, una grande passerella per le due «regine»

La Novese ospita la giovane Carassonese - La Saviglianese riceve la visita del Farigliano - Il Bra gioca in casa con il Quattordio

Fulvio Vola (Savigliano)

1ª GIORNATA
(18 settembre 1983)
Albese 1917-Valenzana
Valeo-Audace Club Boschese
Bra-Quattordio
Carmagnolese-Busca
Novese-Carassonese
S. Carlo B.S.M.-Cheraschese
Saviglianese-Farigliano
Fossanese-Sommarivese

2ª GIORNATA
(25 settembre 1983)
Sommarivese-Albese 1917
A. Boschese-Carmagnolese
Valenzana-Bra
Busca-Saviglianese
Carassonese-Fossanese
Cheraschese-Novese
Farigliano-S. Carlo B.S.M.
Quattordio-Valeo

3ª GIORNATA
(2 ottobre 1983)
Albese 1917-Carassonese
Busca-Audace Club Boschese
Bra-Sommarivese
Carmagnolese-Quattordio
Fossanese-Cheraschese
Novese-Farigliano
Saviglianese-S. Carlo B.S.M.
Valeo-Valenzana

4ª GIORNATA
(9 ottobre 1983)
Cheraschese-Albese 1917
A. Boschese-Saviglianese
Carassonese-Bra
Quattordio-Busca
Valenzana-Carmagnolese
Farigliano-Fossanese
S. Carlo B.S.M.-Novese
Sommarivese-Valeo

5ª GIORNATA
(16 ottobre 1983)
Albese 1917-Farigliano
Audace Boschese-Quattordio
Bra-Cheraschese
Busca-Valenzana
Valeo-Carassonese
Carmagnolese-Sommarivese
Fossanese-S. Carlo B.S.M.
Saviglianese-Novese

6ª GIORNATA
(23 ottobre 1983)
S. Carlo B.S.M.-Albese 1917
Valenzana-Audace Boschese
Farigliano-Bra
Sommarivese-Busca
Carassonese-Carmagnolese
Cheraschese-Valeo
Novese-Fossanese
Quattordio-Saviglianese

7ª GIORNATA
(30 ottobre 1983)
Albese 1917-Novese
A. Boschese-Sommarivese
Bra-S. Carlo B.S.M.
Busca-Carassonese
Carmagnolese-Cheraschese
Valeo-Farigliano
Saviglianese-Fossanese
Quattordio-Valenzana

8ª GIORNATA
(6 novembre 1983)
Fossanese-Albese 1917
Carassonese-A. Boschese
Novese-Bra
Cheraschese-Busca
Farigliano-Carmagnolese
Sommarivese-Quattordio
S. Carlo B.S.M.-Valeo
Valenzana-Saviglianese

9ª GIORNATA
(13 novembre 1983)
Saviglianese-Albese 1917
A. Boschese-Cheraschese
Bra-Fossanese
Busca-Farigliano
Quattordio-Carassonese
Carmagnol.-S. Carlo B.S.M.
Valeo-Novese
Valenzana-Sommarivese

10ª GIORNATA
(20 novembre 1983)
Albese 1917-Bra
Farigliano-Audace Boschese
S. Carlo B.S.M.-Busca
Carassonese-Valenzana
Novese-Carmagnolese
Cheraschese-Quattordio
Fossanese-Valeo
Sommarivese-Saviglianese

11ª GIORNATA
(27 novembre 1983)
Valeo-Albese 1917
A. Boschese-S. Carlo B.S.M.
Saviglianese-Bra
Busca-Novese
Sommarivese-Carassonese
Carmagnolese-Fossanese
Valenzana-Cheraschese
Quattordio-Farigliano

12ª GIORNATA
(4 dicembre 1983)
Albese 1917-Carmagnolese
Novese-Audace Boschese
Bra-Valeo
Fossanese-Busca
Carassonese-Saviglianese
Cheraschese-Sommarivese
Farigliano-Valenzana
S. Carlo B.S.M.-Quattordio

13ª GIORNATA
(8 dicembre 1983)
Busca-Albese 1917
Audace Boschese-Fossanese
Carmagnolese-Bra
Carassonese-Cheraschese
Sommarivese-Farigliano
Quattordio-Novese
Valenzana-S. Carlo B.S.M.
Saviglianese-Valeo

14ª GIORNATA
(11 dicembre 1983)
Audace Boschese-Albese 1917
Bra-Busca
Farigliano-Carassonese
Valeo-Carmagnolese
Saviglianese-Cheraschese
Quattordio-Fossanese
Valenzana-Novese
S. Carlo B.S.M.-Sommarivese

15ª GIORNATA
(18 dicembre 1983)
Albese 1917-Quattordio
Bra-Audace Club Boschese
Busca-Valeo
Carassonese-S. Carlo B.S.M.
Carmagnolese-Saviglianese
Cheraschese-Farigliano
Fossanese-Valenzana
Novese-Sommarivese

PRIMI COMMENTI DI ALLENATORI, PRESIDENTI E DIRIGENTI DELLE SOCIETA' DOPO L'USCITA DEI CALENDARI

Un avvio elettrizzante

GIRONE A: Arona e Verbania saggiano i potenziali nel «derby»

NOVARA — E' una prima giornata esplosiva quella del girone A, con un calendario malandrino che immediatamente si infiamma troppo come è di partite elettrizzanti. L'avvio della stagione '83-'84 di Promozione è, a dir poco, movimentato, con tre «derby». (Arona e Verbania saggiano nello scontro diretto i loro potenziali, la matricola Romagnano vaglia le ambizioni del Borgosesia, il Grignasco ospita i «cugini» del Gattinara), lo scontro tra le blasonate Juve Domo e Cossatese, la non facile trasferta del favoritissimo Borgoticino sul campo del tenace Stresa di Oscar Gattico.

E neppure scherza nei confronti tra il Gozzano e l'Oleggio, il Castelletto e il Gravellona, mentre forse in Pro Candelo-Villadossola si è già in gioco un briciolo di salvezza. L'inizio di un torneo che si annuncia entusiasmante ha stavolta dato un aiuto alla Juve Domo che, dopo l'esordio casalingo con la Cossatese, replicherà nella «seconda» nuovamente al Curotti con la Castellettese. Pier Franco Morea, «mister» degli ossolani, sprizza soddisfazione da tutti i pori, anche se non lo vuol fare vedere.

«Non possiamo certo lamentarci — dice l'allenatore ossolano —. Meglio di così non poteva andarci. Se riusciamo ad incamerare subito un buon bottino il nostro morale salirà alle stelle e la squadra acquisterà in consapevolezza e fiducia».

Un avvio facile solo sulla carta attende le valsesiane Borgosesia e Grignasco, con i granata impegnati in tre partite di campanile consecutive e con i rossoneri chiamati ad una duplice impegnativa trasferta sui non facili terreni di Oleggio e Gozzano.

Inizio confortante invece per il Borgoticino che dovrebbe presentarsi con molta erba in cascina al primo scontro «clou» della stagione programmato per la quinta giornata, in casa con il Grignasco.

«*E' un calendario comunque dai colori contrastanti* — affermano nel clan del presidente Vetilio Manzetti —. *Alla favorevole partenza fa riscontro un girone di ritorno che ci indurrà disputare in trasferta gli incontri con le possibili protagoniste del torneo*».

Roberto Eynard

Una sosta fuori programma

GIRONE B: quindici squadre iscritte; le squadre riposano a turno

VERCELLI — «Un girone tutto da scoprire». Così i tecnici e i dirigenti definiscono il secondo raggruppamento della Promozione, l'unico che vede schierate sulla linea di partenza quindici società invece delle sedici previste.

«Il quadro delle formazioni in lizza potrebbe essere completato dall'inserimento del Programma Victor Favria, il sodalizio retrocesso d'ufficio in Terza categoria dalla commissione giudicante della Lega in seguito ai gravi fatti avvenuti in alcune partite della scorsa stagione ed in particolare nella finale «under 19» con il Verbania — dicono al Comitato piemontese della Fgc —. Se il ricorso sarà accettato dalla commissione d'appello della Caf, la compagine canavesana verrà inserita nell'organico».

In attesa della decisione definitiva, il calendario assegna un turno di riposo a ciascuna delle quindici squadre al via.

La partenza del torneo appare favorevole soprattutto al Trino, che in men che non si dica potrebbe trovarsi a veleggiare nelle zone alte della graduatoria. L'undici di Caramaschi, in successione, affronterà i non trascendentali tornei del Pertusa, il Bollengo in trasferta, le matricole Marco Saint-Vincent e Corsica Beinasco prima di effettuare la sosta di metà ottobre.

«Un inizio tutto sommato non impossibile — affermano i tifosi —, anche se il Bollengo non è da sottovalutare, come pure le due neo promosse, ricche di entusiasmo e voglia di far bene».

Nettamente più difficile, almeno sulla carta, è l'avvio del Crescentino che, dopo aver esordito tra le mura amiche con l'ostico Bollengo, saggerà la forza del Corsica Beinasco e le ambizioni del retrocesso Seo Borgaro e dell'arcigno Mathi. Altre sfide di particolare interesse in questa prima fase del torneo saranno Chieri-Mathi, Cafasse-Seo Borgaro nel turno iniziale, il «derby» tra Mathi e Cafasse alla «seconda».

La partenza del Bollengo non è tra le più semplici (affronta le vercellesi una dopo l'altra), mentre la matricola Marco Saint-Vincent dovrebbe rompere immediatamente il ghiaccio affrontando in casa il Verolengo

Raffica di scontri diretti

GIRONE C: dieci le formazioni cuneesi e cinque le alessandrine

ALESSANDRIA — *Per la Valenzana inizio in salita, per il Savigliano «in discesa»; ostacoli impegnativi, nei primi turni per Albese e Bra; esordio tranquillo per la Novese. Quelle che sulla carta dovrebbero essere le cinque «regine» del girone C del campionato di calcio di Promozione piemontese, hanno conosciuto ieri i rispettivi destini: difficile trarre «auspici» sicuri, in base al calendario, in come finirà questa stagione.*

Non è poi neanche detto che la prima classificata del girone riesca ad accedere alla sospirata Eccellenza, visto che dovrà ancora affrontare lo spareggio a tre. Tutti concordano su un punto: «Sarà un campionato difficile, ma anche interessante per il folto lotto di pretendenti alle prime piazze».

«Che partenza — *esclama Sandro Omodeo, neopresidente della Valenzana* —, certo non ci hanno proprio considerato come testa di serie». *Albese (in trasferta) alla prima giornata, poi il Bra, in casa le sarà il terzo confronto in sei giorni, considerando la Coppa Italia:* «Tolto il dente, tolto il dolore, — *afferma rassegnato mister Franco Delladonna* —, tanto queste squadre dovevamo affrontarle prima o poi, quindi meglio farlo subito, quando, anche in caso di sconfitta, c'è tempo di recuperare, anche moralmente». *Secondo l'allenatore a questa Valenzana difetta ancora il 20-30 per cento della forma,* «ma ad Alba possiamo già vendere cara la pelle», *puntualizza.*

I rossoblù «orafi» si presenteranno con l'attacco completamente rinnovato, poiché in queste ultime ore viene definito lo scambio di Quaini (assieme a quelle di Pastino al Trino e di Parise al Castelnuovo Scrivia) e l'acquisto dalla Novese del forte centrocampista Binelli.

Soddisfazione invece nel clan della Saviglianese: mister Roberto Riva sperava in un inizio di campionato «facile facile», ed è stato accontentato a puntino, neanche fosse stato lui a fare gli accoppiamenti. «Farigliano, Busca, San Carlo, Boschese, — *dice l'allenatore* — non dovrebbero rappresentare ostacoli insuperabili.

Piero Bottino

L'ex sindaco è segretario della Commissione Industria

Intervento del sen. Baiardi sulla chiusura della Eslon

Ventilata la possibilità di un intervento dell'Eni anche se questa soluzione è difficile

La Hydromac di Trino lunedì chiederà il fallimento

VERCELLI — Quali prospettive per la Eslon? Dopo la decisione di porre in liquidazione la società del gruppo Montedison, si moltiplicano le iniziative, a vari livelli, per trovare una soluzione che consenta di salvare i 80 posti di lavoro di Vercelli e i 180 di Potenza.

Del problema si è occupato a fondo il sen. Ennio Baiardi, ex sindaco di Vercelli, segretario della 10ª commissione del Senato (Industria, Commercio, Artigianato, Problemi energetici, Turismo e Assicurazioni). Baiardi ha avuto alcuni incontri con alti funzionari della Montedison.

«*In questi colloqui era già emersa* — spiega il parlamentare — *la decisione della Montedison di arrivare comunque alla liquidazione, rifiutando le proposte che anche noi, come gruppo comunista al Senato, avevamo avanzato per una dilazione*».

Quali sono le vostre proposte dopo la messa in liquidazione? «*La richiesta principale* — dice il sen. Baiardi — *è che sia la stessa Montedison a garantire una continuazione dell'attività o che, in subordine, ci si muova per una soluzione Eni*». In questa direzione verranno interessati i ministri dell'Industria e del Lavoro.

«*Indubbiamente* — commenta il sen. Baiardi — *una soluzione Eni non sarà facile. D'altra parte bisogna anche valutare in termini di costi che cosa significherebbe distruggere una tecnologia, presente in questi stabilimenti*.

«*A questo punto* — prosegue il senatore comunista — *la situazione di crisi generalizzata esige l'approvazione di una legge-quadro perché scatti su tutto il territorio nazionale l'intervento pubblico là dove ci siano determinati requisiti. Non si può più andare avanti con interventi settoriali (per la siderurgia, la chimica, eccetera). Il mio gruppo intende muoversi in questa direzione*». Baiardi ha riferito queste cose ai dipendenti della Eslon riuniti in assemblea.

Dario Corradino

Le reazioni a Trino

TRINO — In città, sede di uno stabilimento dell'Hydromac che occupa circa 110 persone, la notizia della richiesta di fallimento avanzata dalla direzione dell'azienda non ha destato eccessivo stupore anche se, naturalmente, viene ad aggravare un quadro occupazionale che presenta molte incertezze del futuro.

Da parte sindacale, il fallimento dell'Hydromac viene giudicato il male minore. «*E' il provvedimento che meglio tutela i lavoratori* — afferma infatti Paolo Mori, esponente della Flm di Casale — *in quanto permette loro di usufruire di almeno due anni di cassa integrazione. D'altronde, venuto meno un primo interessamento della multinazionale statunitense Amca e un altro della Fiat, all'azienda non restava da giocare altra carta che non fosse quella del fallimento*».

Il sindacato metalmeccanico ed il Consiglio di fabbrica dello stabilimento trinese hanno deciso di non procedere all'occupazione della fabbrica ma solo al presidio. *(p. d.)*

CASALE — Durante un incontro all'assessorato regionale al Lavoro, i rappresentanti della Hydromac, azienda produttrice di [illegible], con stabilimenti a Trino e San Mauro (Torino), hanno annunciato la decisione del consiglio di amministrazione di presentare lunedì istanza di fallimento al tribunale di Torino.

Alla riunione erano presenti i rappresentanti della Flm comprensoriale casalese e di San Mauro, dei due consigli di fabbrica ed il titolare dell'azienda, Piero Brunetti.

Il 13 settembre, per la Hydromac, dove i lavoratori sono complessivamente 350, di cui 110 a Trino, si concluderà l'anno di amministrazione controllata, che era stata chiesta per la crisi dell'azienda, iniziatasi nel dicembre 1981.

La richiesta di una proroga non è stata accettata dal commissario giudiziale, che ha pure sconsigliato all'azienda di presentare domanda di concordato preventivo. Il fallimento potrà assicurare ai lavoratori ancora 2 anni di cassa integrazione. *(p. d.)*

Il primo centro in una cascina di Pezzana

L'agriturismo scopre il mondo della risaia

Previsto un ristorante tipico e strutture sportive

PEZZANA — Crescente interesse sta destando l'agriturismo, il nuovo modo di trascorrere ferie, soggiorni e weekend in mezzo al verde delle campagne, accanto e dentro le case degli agricoltori, a contatto con la natura e gli animali, consumando cibi tipici e genuini prodotti nelle fattorie.

Una vacanza di tipo nuovo, che dopo inizi difficoltosi, sta ora acquistando sempre più vasti consensi, anche per l'apporto che diverse amministrazioni regionali hanno dato al suo sviluppo attraverso la emanazione di apposite leggi. Anche l'amministrazione centrale dello Stato si è accorta del fenomeno ed ha inserito l'agriturismo nei principi fondamentali della Legge quadro. Il fatturato delle aziende agrituristiche nel 1982 ha superato i 17 miliardi di lire.

Sul piano regionale quanti si occupano di agriturismo si sono dati una struttura organizzativa aderendo sindacalmente alla Confagricoltura. Nella loro prima assemblea hanno proceduto alla elezione degli organi sociali: il nuovo presidente è Maurizio Beria; Bruno Pusteria e Luigina Bassignana sono stati eletti vice presidenti; il consiglio è composto da Carlo Acoti, Gabriele Bertiglio Bosio, Antonio Bellocchia, Marisa Bredo, Giacomino Ferraris, Luciano Fornarese, Giovanni Martini, Maria Rosa Morengo, Aldo Morgando, Mariano Pastore e Luciano Valle; il collegio sindacale è formato da Emanuele Battistelli, Maria Grazia Calzoni e Claudio Ciastellardo.

Luigina Bassignana, Maria Bredo e Giacomino Ferraris sono tutti vercellesi con esperienze risicole e zootecniche e sono assertori convinti dell'agriturismo di... risaia. «*Soprattutto* — commenta Ferraris, un tecnico agricolo di Stroppiana — *in quelle zone marginali in cui è più difficile riscontrare le condizioni di convenienza a produrre*».

Il primo centro agrituristico vercellese dovrebbe sorgere in quel di Pezzana, nella Bassa, a 300 metri dalla sponda destra del fiume Sesia, nell'ambito della cascina Sionela condotta dalla signora Marisa Bredo. Qui si coltiva riso ma si allevano anche maiali, conigli e polli, ed inoltre esistono fabbricati, superati come strutture agricole, disponibili però per altre iniziative.

Dice Maria Bredo: «*Vi è spazio per un ristorante tipico, una sala per riunioni didattiche in occasione di visite scolastiche o convegni di tecnici agricoli, una ricettività di almeno venticinque posti letto. Vi sono, inoltre, possibilità per esercitare attività sportive*».

Walter Nasi

Grande successo di pubblico per il memorial Filippone

Mille in piazza per il folk

Vercelli. I «Celti» ricordano, in musica, l'indimenticabile amico Filippone (Greppi)

VERCELLI — *Pieno successo per il «Memorial Filippone», che si è svolto mercoledì sera in vicolo Baggiolini. Secondo le intenzioni degli organizzatori, doveva essere un incontro fra pochi amici. Invece si sono ritrovati in mille, forse più, a onorare la memoria dell'indimenticabile Cesare, e i vigili urbani hanno dovuto bloccare al traffico via Gioberti. Fra i presenti, il sindaco Robotti, il senatore Baiardi, il presidente della Famija Varsleisa Carlo Ranghino.*

Presentati da Roberta Martini, Giovanni Berberis ed Enrico De Maria, hanno suonato, cantato, recitato poesie Alceo Manfoan, Beppe Scarparo, Peppino Bolzoni, Gianni Olmo, Vera Lobascio Risto, Giovanni Rossi, Giampiero Ausano, «Aurelio», Elio Ruffini, Renzo Roncarolo, Gianni Dosio, Emilio Vercelli, Giuliano Merli, Silvio Podaliso, Vittorio Carrone, Piero Ambrosini, Franco Dogliotti. Eccellente l'organizzazione, a cura di Francesco Leale, «Poo» Pasquino. (d. co.)

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Caligola.
NUOVO ITALIA: Stesso spiaggia, stesso mare.
PRINCIPE: Una vacanza bestiale.
VERDI: Fuga dal Bronx.
VIOTTI: Superman III.
SALONE DUGENTESCO: per il Quarto convegno internazionale su «Fisiopatologia della comunicazione», alle 21, concerto diretto dal maestro Luciano Sangiorgi.

GATTINARA

ITALIA: Giochi d'amore porno (v. m. 18 anni).

FARMACIE

VERCELLI: Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; **Arborio** (0161) 86.384; **Caresana** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.665; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.[illegible]; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.584.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

BIELLA

IMPERO: Stesso mare stessa spiaggia (apertura pomeridiana).
MAZZINI: Paolo Roberto Cotechino, centravanti di sfondamento.
ODEON: Una Magnum per McQuade.
SOCIALE: Victor Victoria.

BORGOSESIA

LUX: Rambo.
SOCIALE: L'aereo più pazzo del mondo.

COGGIOLA

ENNIO: Professione pornoattrice.
ITALIA: Vado a vivere da solo.
RADAR: I Schiaccini.

COSSATO

MICHELETTI: Escoder.
PRIMAVERA: Bionda e bagnata. Viet. 18.

PRAY

EXCELSIOR: Una lama nel buio.

SERRAVALLE

CORSO: Adamo ed Eva alla prima storia d'amore.

VARALLO

CIVICO: Ufficiale e gentiluomo.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Gamberova, via Italia 61, tel. 22.390; **Occhieppo Superiore:** Bagliano.
Usl 46 - Cossato: Fraiolio, Crevacuore - Valle S. Nicolao.
Usl 45 - Borgosesia: Carta, Varallo: Anselmetti.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. **Prefestivi:** dalle 14 alle 8 del mattino successivo. **Festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo.
Biella 350.3333; **Borgosesia** 25.513; **Caresana** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

ALLE TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI
(Canali 55, 50, 45, 38 UHF)

12 — Commedia teatrale: Una domanda di matrimonio
12.50 Diario di soldati
13.20 Cartoni animati della serie Don Chuck il castoro
13.40 Cartoni animati della serie Maki e Jenny
18 — Cartoni animati della serie Top cat
18.30 Commedia teatrale
19.15 Rubrica medica: Rosster
19.45 Videovercelli Notizie
20 — Cartoni animati della serie Scooby Doo
20.30 Film: La valle delle grance (avventura) con Claude Akins
22 — Film: La collina della vendetta (drammatico) con Sandra Locke
23.30 Rubrica
24 — Videovercelli Notizie

PRIMANTENNA T.B.
(Canale 21 - 36 - 50 UHF)

Ore 13.45 Telenotizie flash; 22.45 Telenotte.

PRIMANTENNA
(Canali 36, 38, 50, 55 UHF)

12.05 L'oroscopo di oggi a cura di Ella
12.15 Film
13.50 Notizie flash
14 — Cartoni animati
14.30 Telefilm della serie I ragazzi della montagna
15 — Superclassifica show
16 — Il pomeriggio di Primantenna
18 — Cartoni animati
18.30 Telefilm della serie Il mondo degli animali
19 — Speciale Piemonte
19.40 Cartoni animati
20 — Telefilm della serie Dottori agli antipodi
20.30 Cineteca: un film da non perdere
22.15 Telenotte Notiziario
22.30 Telefilm della serie Suspense
23.30 Telefilm della serie La valle della morte
24 — Video Night: film L'isola dell'amore perduto
1.30 Buona notte con...

La due donne di Gattinara morte sulla provinciale di Livorno

E' la sorella dell'ostetrica l'altra vittima dello scontro

TRONZANO — Era la sorella dell'ostetrica la seconda vittima dell'incidente stradale dell'altro pomeriggio all'incrocio fra la statale Torino-Milano e la provinciale per Bianzè. Il cadavere di Gradina Bosio, 55 anni, abitante a Gattinara, era stato identificato subito dopo la disgrazia. Nella tarda serata di mercoledì i familiari hanno riconosciuto in Elda Bosio, 57 anni, abitante a Carisio in via Matteotti 8, il corpo ancora senza nome all'obitorio dell'ospedale di Vercelli.

Uno «stop» non rispettato è stato la causa dell'incidente che è costato la vita alle due sorelle, molto conosciute nel Vercellese. Gradina era ostetrica, da due mesi in pensione, a Gattinara; Elda, che viveva con una terza sorella, Maria, e con l'anziana madre di 89 anni a Carisio, era stata insegnante elementare a Santhià, da pochi anni a riposo.

Secondo quanto hanno raccontato i familiari ai carabinieri, le due donne stavano andando al cimitero di Livorno Ferraris dove è sepolto uno zio [illegible] da poco tempo, dopodiché sarebbero tornate a Gattinara, dove Elda sarebbe stata ospite di Gradina per qualche giorno. Sulla «500» guidata da Gradina, le due sorelle hanno percorso la tangenziale di Tronzano e stavano per attraversare la statale per inserirsi sulla Bianzè-Livorno.

Forse per una distrazione, Gradina Bosio ha superato lo «stop» senza accorgersi che, dalla statale, stava arrivando un [illegible], adibito al trasporto di ghiaia, guidato dal trentaquattrenne Gaetano Donatiello, di Vinovo.

Il camionista s'è trovato la piccola utilitaria di fronte e ha tentato una frenata disperata, senza però riuscire ad evitare l'auto. **n. o.**

Elda Bosio

Varallo: nelle sezioni per pianisti fino ai 20 anni

Viotti Valsesia, giuria severa quest'anno nessun primo premio

VARALLO — *Non hanno entusiasmato le sezioni dei giovani pianisti del «Viotti Valsesia» riservate agli esecutori sino a 15 anni, e da 16 a 20 anni. La giuria, presieduta da Lya De Barberis, il critico che in settimana ha ricevuto la comunicazione del conferimento di un diploma con medaglia d'oro da parte del presidente della Repubblica, Sandro Pertini, per i suoi meriti artistici, ha infatti ritenuto di non dovere assegnare il prestigioso primo premio.*

A una giapponese di 15 anni, Takeuchi Yukako, è andato invece il secondo alloro; a un romeno di 13 anni, Bogdan Porlica, il terzo; a due quattordicenni, pure romeni, Clementina Ristea e Oltea Serbanparau, i quarti posti.

Nella sezione sino a 20 anni, secondi a pari merito sono stati classificati la ventenne tedesca Katleen Demes e il sedicenne romeno Dan Dediu, terzo l'astigiano diciannovenne Salvatore Spinoso, quarto il diciassettenne lombardo Alberto Dalbrighi.

Esaurita la prima fase, dopo la pausa di ieri, il «Viotti Valsesia» riprende stamane con le esecuzioni dei pianisti di musiche romantiche. Per oggi e domani sono fissate le prime due selezioni, mentre per domenica figura in calendario la prova finale.

Il «Viotti Valsesia» si concluderà lunedì sera al Teatro Civico di Varallo. **r. c.**

Il ministro dell'Interno dal prefetto

VERCELLI — Il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, sarà oggi a Vercelli, in visita privata, alle 17,30, al prefetto Giulio Beatrice.

L'esponente governativo e il prefetto esamineranno i problemi della pubblica sicurezza in provincia, anche in relazione al funzionamento del nuovo carcere nel rione di Billiemme. Dopo il colloquio in prefettura, il ministro sarà ospite del Comitato provinciale della democrazia cristiana e inaugurerà la nuova sede della dc nel palazzo Ina di via Vittorio Veneto. Qui si incontrerà con l'arcivescovo mons. Albino Mensa e con le altre autorità cittadine. Al termine della cerimonia, il ministro parteciperà a un convivio con i dirigenti e gli amministratori della democrazia cristiana. **d. b.**

Erano stati sorpresi dai carabinieri di Biella durante un controllo stradale

Sono stati rinviati a giudizio i due zingarelli che rubarono un'auto, una roulotte e un furgone

BIELLA — Si è già conclusa l'istruttoria sommaria a carico dei giovani nomadi che tre settimane fa rubarono, nel volgere di nemmeno un quarto d'ora, un furgone Transit, una roulotte e una Bmw. I ragazzi — Rufad Halilovic, 19 anni, e un quattordicenne, provenienti da un accampamento nei pressi di Torino — sono imputati di furto pluriaggravato.

I nomadi furono arrestati all'alba del 30 agosto scorso. Una pattuglia di carabinieri, fermatasi in via Cottolengo per controllare le auto in transito, notò lo strano convoglio formato dai tre veicoli che viaggiavano incolonnati. L'istintivo sospetto ebbe conferma quando i conducenti, scorti i militari, svoltarono un po' troppo frettolosamente in via Petiva.

Subito intervenuti, i carabinieri trovarono i tre veicoli abbandonati (nella fretta il conducente della Bmw aveva sbagliato la manovra, danneggiando l'auto). Tra il furgone e la roulotte era stato abbandonato un paio di scarpe.

Mezz'ora dopo il maresciallo Di Bernardo fermò, a un posto di blocco ieri scattato un vasto servizio, una 132 verde condotta dall'Halilovic, che aveva accanto a sé il ragazzo privo di scarpe. Il più giovane, per sfuggire all'arresto, disse di avere soltanto 13 anni. Venne allora sottoposto a una visita e il medico legale precisò che aveva non meno di 14 anni. Di conseguenza venne anch'egli arrestato.

Erano intanto giunte le telefonate dei derubati: Marco Nucci per il furgone, Giovanni Costa per la roulotte e Giuseppe Gaballo per la Bmw. Aveva telefonato alla polizia anche un cittadino, per segnalare che due giovani, scesi da una 132 verde, avevano rubato un'auto. Non vi furono più dubbi. **p. m.**